ISSN (pubblicazione online): 2531-615X

I BERGAMASCHI BATTONO IL LEVERKUSEN E CONQUISTANO L'EUROPA LEAGUE

Trionfo in coppa, l'Atalanta è nella storia

L. IANNACCI, C. SAVELLI, F. STRUMOLO alle pagine 28-29







direttore editoriale DANIELE CAPEZZONE

fondatore VITTORIO FELTRI

Giovedì 23 maggio 2024 | € 1,50 | Anno LIX - Numero 141

direttore responsabile MARIO SECHI

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it
e-mail:segreteriami@liberoquotidiano.it

DELUSIONE PER VISCO E COMPAGNI

Giorgia smonta il redditometro

Il premier stoppa le polemiche e sospende la misura voluta dal viceministro Leo
La promessa: «Nessun Grande fratello fiscale sarà mai introdotto da questo governo»

ELISA CALESSI, MICHELE ZACCARDI alle pagine 2-3

L'editoriale

Abbattuto il totem non si torna indietro

MARIO SECHI

Parto dal nocciolo politico della storia: Giorgia Meloni ha dimostrato, ancora una volta, di essere un leader che sa decidere e si fa guidare nelle sue scelte da un sano pragmatismo. Il premier ha agito con rapidità e chiarezza, ha sospeso tutto e si tratta di un'ottima notizia. Le nostre idee le abbiamo esposte in maniera cristallina ieri in prima pagina con Daniele Capezzone («Giorgia pensaci tu»), gli italiani meritano un Fisco diverso e siamo convinti che Meloni possa riuscire nell'impresa.

Le tasse non sono né belle né brutte, non sono un problema estetico, ma devono essere per forza eque e lo Stato nell'esigerne il pagamento non può trasformarsi in tiranno. Il redditometro è naturalmente nemico del contribuente, è anche un esempio di pericoloso conformismo fiscale, un caso esemplare di "pilota automatico" ministeriale: i provvedimenti corrono tra gli uffici tecnici e legislativi, vanno alla firma, vengono pubblicati in Gazzetta Ufficiale, viaggiano in una realtà parallela, ma quando il frutto della burocrazia atterra nella vita quotidiana, diventa un problema politico. Il redditometro ha una storia lunga, l'accertamento sintetico del reddito era previsto già nella riforma fiscale del 1973 di Bruno Visentini, nel 2010 fu l'esecutivo di Silvio Berlusconi (sì, proprio lui) a introdurlo, seguirono vari governi e varie modifiche. Il viceministro delle Finanze, Maurizio Leo, con l'intenzione di proteggere i contribuenti limitando il potere discrezionale dello Stato, ha risvegliato il vampiro (non a caso l'ex ministro delle Finanze Vincenzo Visco, noto alle cronache come Dracula, l'altro ieri esultava). Siamo all'eterno ritorno dell'uguale tributario, sbagliato fin dal principio, perché parte dal rovesciamento dell'onere della prova a carico del contribuente, si fonda su un meccanismo di "sfiducia distruttiva" contro il cittadino, un'idea profondamente illiberale, un metodo invasivo, inquisitorio e intimidatorio. Conosco onesti padri di famiglia travolti da questa macchina infernale, persi nel labirinto delle Entrate dal quale non c'è via d'uscita.

Si vota, il sistema proporzionale favorisce il tutti contro tutti, le tasse sono un boccone troppo ghiotto per tutti, compresi gli alleati del premier, dunque non sorprende (...)

segue a pagina 3

IL PRESIDENTE SOLDI: «NESSUNA CENSURA». ISTERIA TRA I DEM



Crolla il caso Scurati, Bortone ora rischia

FRANCESCO SPECCHIA a pagina 5

Lettera sul generale Mori: «Sicuri sia estraneo alle accuse»

La rivolta dei carabinieri contro i pm

FRANCESCO STORACE a pagina 8

ALL'INTERNO

CRUCIANI E LO SPETTACOLO INTERROTTO
«Gli ambientalisti sembrano una setta»
TOMMASO MONTESANO a pagina 4

OGGI L'INTERROGATORIO
Nuove accuse (e nuove bufale) su Toti
PIETRO SENALDI a pagina 9

TRE PAESI RICONOSCONO LA PALESTINA
L'ipocrisia dell'Occidente su Gaza
MARCO PATRICELLI a pagina 11

IL POSSIBILE TRACOLLO

Il Pd lo stacca: il grillino Conte in crisi di nervi

DANIELE CAPEZZONE

C'è un uomo molto agitato dalle parti del Movimento 5 Stelle: anzi, la verità è che Giuseppe Conte ha letteralmente i nervi (...)

segue a pagina 10

I CANDIDATI RIBELLI

Nessuno in Avs vuole lasciare il posto alla Salis

BRUNELLA BOLLOLI

D'accordo essere compagni, ok il *volemose bene* che fa tanto inclusione, ma (...)

segue a pagina 6

IERI VISITA ALLA MADRE

Sinistra schierata per tenere Chico dietro le sbarre

LORENZO MOTTOLA

Un po' come delle versioni malvagie di Bob Dylan, arriveranno a scrivere (...)

segue a pagina 10

A. DELL'ORTO a pagina 17

Prezzo all'estero: CH - Fr 4.00/MC & F - € 2.50

DOPO IL DECRETO SULLE ISPEZIONI ANTI-EVASIONE

Altolà del premier Meloni: «Nessun Grande Fratello, il Redditometro è sospeso» Esultano Lega e Forza Italia

Giorgia vede il viceministro Leo e annuncia: «Stop al provvedimento, faremo approfondimenti. Sono sempre stata contraria a strumenti invasivi verso la gente comune». Tajani: «Soddisfatto». E Salvini: «Ha vinto il buonsenso»





Libero

SCONTRO SUL FISCO

Pasticcio redditometro Giorgia pensaci tu

DANIELE CAPEZZONE

Giorgia, pensaci tu. Intervieni, prendi in




Da sinistra l'articolo del direttore editoriale Daniele Capezzone sul redditometro, uscito ieri su *Libero*, e il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo (*LP*)


ELISA CALESSI

Come non detto. Il redditometro no pasaràn. Prima con un post mattutino su Facebook dove apriva a «necessari cambiamenti», poi, a sera, con un video su Instagram decisamente più duro, in cui annunciava la decisione di «sospendere» il decreto approvato, Giorgia Meloni ha provato a chiudere la scivolosissima vicenda che, per 24 ore, ha scosso la maggioranza. Perché Meloni non ci sta a essere «scavalcata» da Forza Italia e Lega a poche settimane dalle elezioni europee e su un tema così sensibile agli elettori del centrodestra. Per questo, pragmaticamente, dopo aver provato per un giorno a difendere il suo vice, annuncia lo stop.

«Oggi», dice poco dopo le sette di sera, «ho incontrato il viceministro Leo, ci siamo confrontati sui contenuti» del decreto ministeriale sul redditometro e «siamo giunti alla conclusione che sia meglio sospendere» il provvedimento «in attesa di ulteriori approfondimenti». Ancora: «Nessun Grande Fratello fiscale sarà mai introdotto da Fratelli d'Italia, dal centrodestra, da questo governo. Noi siamo sempre stati contrari a meccanismi invasivi come il redditometro, applicati a persone oneste. E la nostra posizione non è cambiata». Provando a ripercorre la storia dell'odiato strumento fiscale ricorda che «abbiamo ereditato una situazione però molto pericolosa, nella quale non c'è alcun limite al potere discrezionale dell'amministrazione finanziaria di contestare incongruenze tra il tenore di vita e il reddito dichiarato. Da qui la necessità di emanare un decreto ministeriale che prevedesse precise garanzie per i contribuenti. Quel decreto ha però prodotto diverse polemiche», ha aggiunto spiegando che ora, dopo la sospensione ci saranno «ulteriori approfondimenti».

Il contrattacco della premier era cominciato di mattina: «Mai nessun Grande fratello fiscale», scriveva, «sarà introdotto da questo governo. Sono sempre stata contraria a meccanismi invasivi di redditometro applicati alla gente comune». Dopo la bufera scatenata dalla notizia del via libera al decreto attuativo che riportava in vigore il redditometro (introdotto con una legge del 1973, modificato dal governo Renzi nel 2015, sospeso dal governo Conte 1 nel 2018 in attesa del decreto sopracitato), la premier spiegava con un lungo post che «l'attuazione della delega fiscale, portata avanti dal vice ministro dell'Economia Leo, è fino ad ora andata nella direzione di migliorare il rapporto tra Stato e cittadino, tutelare i lavoratori onesti e contrastare la grande evasione, quella, per intenderci, dei sedicenti nullatenenti con ville, barca e supercar. Continueremo in questa direzione». Quanto, poi, al decreto contestato, «recentemente varato dal Mef» e «che negli intendimenti delimita l'azione di verifica dell'amministrazione finanziaria, mi confronterò personalmente con Leo, al quale ho chiesto anche di venirne a riferire al prossimo consiglio dei ministri. E se saranno necessari cambiamenti sarò io la prima a chiederli». Poi si è confrontata. E si è deciso che il decreto tornerà dove era: in un cassetto.

Anche perché il malcapitato provvedimento è stato letteralmente bombardato da Lega e Forza Italia. «Spero», diceva ieri Matteo Salvini, «che sia un passato che non torna. Preferisco siano accertati i fatturati veri, non i presunti, anche perché la punizione di un presunto benessere non è degna di un Paese civile, la concorrenza al ribasso non va bene». Altrettanto ultimativo è stato Antonio Tajani, a cui va riconosciuto il primato nell'aver stanato il pasticcio: «Il redditometro», ha detto, «non funziona: è uno strumento obsoleto e superato che piace alla sinistra e crea un sacco di contenziosi. Farò di tutto perché venga abolito. Al prossimo consiglio dei ministri presenterò la proposta di abrogarlo». Ed è cominciata la gara a chi lo impallinava meglio. Se Tajani prometteva di chiederne l'abolizione in cdm, la Lega ha presentato alla Camera un

IL 28 MAGGIO NORME IN GAZZETTA UFFICIALE

Scattano le nuove regole contro gli autovelox selvaggi

Limiti alle telecamere anti-auto. Il leader del Carroccio: «Devono essere utili per la sicurezza, non per fare cassa»

ANDREA VALLE

Sta per comparire in Gazzetta Ufficiale il decreto che limiterà gli autovelox selvaggi, utilizzati da molte amministrazioni comunali per fare cassa. L'annuncio è arrivato ieri dal ministro dei Trasporti Matteo Salvini: «Per regolare il settore dopo 13 anni di attesa abbiamo finalmente adottato il decreto che disciplina le modalità di collocazione e uso di questi autovelox. Ho firmato il mese scorso il decreto che dopo il controllo degli organi contabili verrà pubblicato in Gazzetta ufficiale il 28 di questo mese, quindi sarà norma la settimana prossima». Salvini ha sottolineato che il decreto è frutto di un «ampio confronto con gli enti locali» e « prevede le regole essenziali volte a garantire che gli autovelox siano utilizzati in sicurezza, dove effettivamente serve, per prevenire incidenti e tutelare gli utenti, non come ulteriore tassa».

Finora la deregulation ha favorito l'installazione di occhi elettronici anche in posizioni "trappola" per gli automobilisti, favorendo in questi casi la proliferazione dei verbali senza un impatto significativo sulla sicurezza. «In particolare - ha spiegato il ministro -, gli autovelox dovranno essere segnalati in anticipo ai conducenti con rispetto di distanze minime, almeno un chilometri al di fuori dei centri urbani. Tra un dispositivo e un altro dovranno intercorrere delle distanze minime, differenziate in base al tipo di strada, urbana o extraurbana, per evitare la serialità delle multe nello stesso tratto di strada».

La velocità rilevata dagli autovelox sarà parametrata a quella prevista dal Codice per ciascuna tipologia di strada, ossia 50 chilometri orari nei centri urbani, mentre per le strade extra urbane i dispositivi potranno essere utilizzati per riduzioni della velocità non superiori ai 20 chilometri orari rispetto al limite ordinario, per «evitare anche i cambi di limiti di velocità dalla sera alla mattina».

Sugli autovelox, ha aggiunto il leader della Lega, «vigileranno in ogni caso i prefetti che dovranno autorizzarne l'installazione con proprio, singolo, provvedimento. In sintesi gli autovelox vicini a una scuola, un asilo, un ospedale sono assolutamente utili e sacrosanti. Sì quindi agi autovelox dove servono, no agli autovelox trappola senza reali esigenze di sicurezza». In relazione poi alla sentenza della Corte di Cassazione che apre la strada ai ricorsi per autovelox non omologati, Salvini ha aggiunto di avere chiesto agli uffici di «avviare un'istruttoria amministrativa sulla disciplina dei criteri di omologazione di tutti i dispositivi di accertamento da remoto anche al fine di regola in rapporto tra i criteri l'utilizzo dei dispostivi fino ad oggi approvati».



LA STRATEGIA DEL GOVERNO

Fuori dai controlli automatici tutte le spese delle famiglie

Lo strumento che stima i redditi sarà rivisto radicalmente: via vestiti, farmaci, bollette e rate del mutuo. L'obiettivo sarà verificare le posizioni di chi vive nel lusso ma non dichiara nulla

MICHELE ZACCARDI

L'impegno se lo è assunto Giorgia Meloni in persona. Il nodo, dunque, non riguarda il se ma il come. E si capisce, visto il putiferio che ha scatenato la pubblicazione lunedì in *Gazzetta Ufficiale* del decreto del Mef che reintroduce il redditometro. La firma in calce è quella del viceministro Maurizio Leo, che ieri è stato convocato a Palazzo Chigi per spiegare motivi e contenuti del suo provvedimento. Un confronto, quello tra il premier e il numero due dell'Economia, con delega al fisco, che ha partorito l'abiura ufficiale del decreto varato il 7 maggio scorso. «Ho incontrato il viceministro Leo e siamo giunti alla conclusione che sia meglio sospenderlo, in attesa di ulteriori approfondimenti» ha dichiarato Meloni. *Sic transit*, insomma. Dopo appena due giorni di vita, lo strumento che ricostruisce il reddito dei contribuenti a partire dalle spese sostenute viene messo in stand-by. Al momento, gli uffici legislativi stanno ancora studiando il dossier, ma sembra che sarà un decreto ministeriale a sancire la sconfessione del redditometro. In attesa di un provvedimento «di revisione dell'istituto», hanno spiegato alcune fonti di governo, verrà «differita l'attività applicativa» del decreto del 7 maggio.

Di certo, per ora, c'è che il governo intende fare in fretta per limitare i danni in vista delle Europee. Da qui la sollecitudine con cui è stato convocato Leo. Il viceministro, infatti, era atteso in Cdm venerdì per «relazionare» sul decreto, ma le convulsioni degli ultimi due giorni all'interno della stessa maggioranza hanno spinto il premier ad anticipare il colloquio. L'obiettivo, insomma, era sminare quanto prima il terreno. Anche perché, tra i ranghi del centrodestra, a preoccupare è soprattutto un tempismo che definire infelice pare riduttivo: a nemmeno tre settimane dalle Europee si è fornita alle opposizioni un'arma con cui pungolare il governo. Le tensioni nella maggioranza sono deflagrate martedì, quando le agenzie hanno dato conto della reintroduzione del redditometro. Mentre ieri la Lega ha incassato l'approvazione di un ordine del giorno al decreto Superbonus, che sarà votato oggi alla Camera, con cui si chiedeva al governo di promettere «il superamento» del redditometro.

Quanto alle modifiche allo studio, le ipotesi che circolano vanno nella direzione di ridurre al minimo gli indicatori che l'Agenzia delle Entrate può usare per stimare il reddito. Ferma la soglia del 20% di scostamento tra reddito stimato e dichiarato per far scattare l'accertamento, in modo da colpire solo i grandi evasori, dalle voci dovrebbero sparire le spese per abbigliamento e calzature, medicinali e visite mediche, bollette e rata del mutuo o del telefono. Rimarranno solo quelle variabili che consentono di stanare chi dichiara redditi "da fame" ma di fatto vive nel lusso (come suv, barche o seconde case in località rinomate).

In ogni caso, l'intervento era in qualche modo necessario. Introdotto dal governo Berlusconi nel 2010 e modificato nel 2015 da Renzi, il redditometro era stato nei fatti congelato nel 2018 dal Conte 1. Il dl Dignità aveva infatti cancellato il provvedimento attutativo del 2015, rimandando a un successivo decreto - mai emanato fino al 7 maggio scorso - la riformulazione del meccanismo di calcolo del reddito presunto. Un pasticcio, insomma, a cui ha cercato di mettere una pezza Leo. Anche perché, se è vero che il suo decreto reintroduceva il tanto vituperato redditometro, al tempo stesso si fissavano alcuni paletti all'azione dell'Agenzia delle Entrate. Paletti che ora saranno resi ancora più stringenti.

ordine del giorno al decreto Superbonus in cui si chiede il superamento del redditometro (accantonato dal governo). Si impegna il governo «a chiarire la portata del decreto ministeriale», «confermando il superamento dell'istituto».

Le opposizioni ne hanno approfittato per cercare il contropiede, ma poi in serata, dopo l'annuncio di Meloni, è tornato il sereno. «Sono molto soddisfatto, Meloni ha accolto la nostra proposta», diceva il leader di Fi, Tajani. Applausi finali anche da Salvini: «Bene che il governo, come auspicato con grande chiarezza dalla Lega, abbia deciso di stoppare il grande fratello fiscale. Avanti con il buonsenso».

LE SPESE INCLUSE NEL REDDITOMETRO CANCELLATO

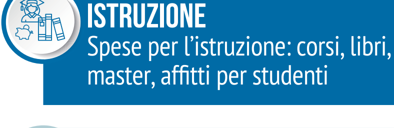


CIBO
Generi alimentari, bevande, abbigliamento e calzature

CASA
Le spese per la casa: mutuo, affitto, leasing, collaboratori domestici, elettrodomestici, mobili, riscaldamento

TRASPORTI
Trasporti: auto, moto, bollo, assicurazione, spese per il trasporto pubblico e taxi, aerei e natanti

TEMPO LIBERO
Il tempo libero: giochi e giocattoli, radio, televisione, hi-fi, computer, libri non scolastici, giornali e riviste, dischi, cancelleria, abbonamenti radio, televisione e internet, lotto e lotterie, piante e fiori, riparazioni radio, televisore, computer. Non sfuggono gli abbonamenti pay-tv, le attività sportive e i cavalli



ISTRUZIONE
Spese per l'istruzione: corsi, libri, master, affitti per studenti



FINANZA
Gli investimenti. Quasi tutti gli investimenti sono presi in esame: dalle azioni ai francobolli

BOLLETTE
Ci sono poi le spese per combustibili ed energia. Anche un nuovo cellulare e le relative bollette potranno essere poste in esame



SALUTE
I costi per la salute e ancora le spese per la sanità, a partire da medicinali e visite mediche



BENESSERE E VARIE
Assegni al coniuge, la bigiotteria, il barbiere-parrucchiere

WITHUB

L'editoriale

Indietro non si torna

segue dalla prima

MARIO SECHI

(...) che Forza Italia e la Lega abbiano cercato di capitalizzare il caso del Redditometro. Come naturalmente non è strano vedere confermata la furia gabellatrice della sinistra, un monito che gli elettori non devono mai dimenticare, la vera differenza, lo spartiacque tra i conservatori e i progressisti. A patto che i conservatori le tasse le riducano, facciano propri gli insegnamenti di Ronald Reagan e di Margaret Thatcher sul fatto che come diceva il grande presidente americano «lo Stato non è la soluzione, ma il problema». Sono passati decenni ma alcuni principi restano, il primo dei quali è che quando il fisco è un moloch, alla fine limita la libertà personale, diventa un fenomeno patologico che mina il rapporto tra le istituzioni e i cittadini che votano. In fondo il pasticcio del Redditometro ha un benefico effetto, mette sul tavolo del voto europeo una questione concreta, marca un confine preciso, leva la maschera a tutti.

Giorgia vada avanti e ricordi una lezione di Luigi Einaudi: «La frode fiscale non potrà essere davvero considerata alla stregua degli altri reati finché le leggi tributarie rimarranno, quali sono, vessatorie e pesantissime e finché le sottili arti della frode rimarranno l'unica arma di difesa del contribuente contro le esorbitanze del fisco». Le democrazie nascono sulla questione fiscale («No taxation without representation», Rivoluzione americana), i Torquemada delle tasse sono nemici della libertà, è una questione di fiducia che non si può più dare in bianco a nessuno. Meloni ha tirato giù il totem, non si torna indietro.

BANCHE ALL'ATTACCO

«Lo stop al Superbonus manda in default le famiglie»

Secondo il presidente dell'Abi gli istituti non acquisteranno più i crediti: «Bisogna creare un fondo pubblico-privato»

Dopo i costruttori, è il turno delle banche. Tutti hanno ormai capito che il Conte II ha piazzato una bomba atomica sui conti pubblici, i cui effetti radioattivi si protrarranno per gli anni a venire, ma nessuno sembra avere molta voglia di fare la sua parte. La nuova stretta sul Superbonus mette a rischio famiglie e imprese, che potrebbero finire in default. Questo l'allarme, nel giorno in cui la Camera vota la fiducia al decreto, lanciato dall'Abi, che già nei giorni scorsi aveva messo nel mirino il provvedimento evidenziando gli effetti negativi legati alla retroattività dei correttivi introdotti dal governo. Preoccupazioni a cui il ministro dell'Economia aveva risposto dicendo che «anche le banche dovranno fare dei sacrifici».

Di diverso avviso il presidente Abi Antonio Patuelli: essendo stato ridotto l'ambito di compensazione, gli istituti «dovranno assolutamente fermarsi» nel comprare i crediti del Superbonus e, «se costretti, i maggiori acquirenti dei crediti si fermano e bisogna trovare delle forme diverse per animare il mercato, perché altrimenti imprese, condomini e famiglie si possono trovare inguaiati, in situazioni che li portano in default». La soluzione, secondo Patuelli, è a portata di mano: «Un veicolo» in grado di coinvolgere risorse pubbliche e private fuori dal bilancio dello Stato e che «diventi acquirente dei crediti». L'auspicio dell'associazione bancaria è che ci possa essere una «riflessione» dopo le elezioni e dopo il rinnovo dei vertici di Cdp. Una proposta simile però arriva anche da una parte della maggioranza. Forza Italia in un odg al dl Superbonus chiede al governo di valutare «l'opportunità di individuare le modalità e gli strumenti necessari al fine di creare una società veicolo o altro idoneo strumento, soggetto a vigilanza del Mef» per l'acquisto dei crediti fiscali dei bonus edilizi. L'obiettivo sarebbe quello di evitare che, anche dopo l'estensione a 10 anni della detraibilità dei crediti, il nuovo quadro normativo produca «conseguenze negative su imprese e cittadini» per «una maggiore difficoltà di accesso al credito». Resta solo da capire bene chi si accollerà gli oneri di questo veicolo mangia crediti, per evitare che le tasche dei contribuenti siano ulteriormente prosciugate.

Intanto sul decreto Superbonus, dopo il voto di fiducia, è atteso oggi il voto finale. La principale novità è che le spese per il Superbonus sostenute dal primo gennaio 2024 (ora al 70% e nel 2025 scenderà al 65%) potranno essere portate in detrazione in 10 anni anziché in 4: in ballo c'è un ammontare di detrazioni fruibili di quasi 12 miliardi tra il 2024 e il 2025. Viene allungata a 10 anni (dagli attuali 5) anche la detraibilità per il sismabonus e il bonus barriere. Quello che cambia per le banche è che dal 2025 tutti gli istituti finanziari non potranno più compensare i crediti del Superbonus con debiti previdenziali, assistenziali e i premi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, pena il recupero del credito con interessi e una sanzione. Inoltre, banche, assicurazioni e intermediari che hanno acquistato crediti pagandoli meno del 75% del loro valore originario, dovranno ripartire le rate in 6 quote annuali, che non potranno essere cedute o ulteriormente ripartite.

TOMMASO MONTESANO

GIUSEPPE CRUCIANI E LO SHOW CONTESTATO

«Ambientalisti intolleranti come una setta religiosa»

A Torino il suo spettacolo interrotto per 20 minuti dalle attiviste green: «Da loro un atto violento, si considerano le depositarie della verità»

Martedì sera, palcoscenico del teatro Gioiello, Torino. Giuseppe Cruciani è in scena da oltre un'ora con il suo spettacolo *Via Crux*. All'improvviso Miriam e Delfina, due attiviste di Ultima generazione, i "gretini" che denunciano i guasti del cambiamento climatico, interrompono la rappresentazione e salgono sul palco. «L'hanno fatto per dire che faccio parte della cricca degli inquinatori, che io e gli spettatori eravamo indifferenti al problema, cosa che per me è assolutamente vera, che ci dovevamo svegliare, che di questo passo non saremmo più potuti andare a teatro, che presto sarebbe finito tutto. L'apocalisse, insomma», racconta a *Libero* il conduttore della *Zanzara*, che a fatica è riuscito a far riprendere lo spettacolo dopo una ventina di minuti di stop. «Un atto di violenza. Nei miei confronti e nei confronti degli spettatori. Solo chi fa teatro sa bene cosa significhi spezzare il ritmo per venti minuti».

Ciononostante, Cruciani ha deciso di far parlare le due attiviste per consentirgli di esporre le loro "rivendicazioni" tra le proteste – verso le "gretine" – del pubblico: «Gli spettatori hanno rumoreggiato, qualcuno insultava, è volata qualche contumelia, qualche "vaffa", fischi. Poca roba, tutto sommato».

I PRECEDENTI

Cruciani è stato abile a permettere allo spettacolo di proseguire: «Potevo menare ancora più duro o cercare di mandare avanti la "baracca". Ma io rispetto a chi è seduto in platea ho un altro ruolo. Sono per la libertà di espressione e, soprattutto, non volevo che io e il pubblico ci mettessimo sul loro stesso piano. Però una volta che hai interrotto lo spettacolo ed espresso le tue idee, te ne devi andare. Punto». Cosa che lui ha invitato a fare da par suo: «Scendete e non rompete il c****, andate a f****». Ma Miriam e Delfina non si sono arrese subito: «Le due si sono sdraiate in mezzo al corridoio e non se ne volevano andare. Si sono convinte solo più tardi».

Non la prima volta che gli "attivisti climatici", ma la stessa cosa si può dire per i "pro Gaza", i loro "colleghi" di Cambiare Rotta, fanno rumore. La lista dell'intolleranza è lunga: blocchi del traffico, occupazione delle università, interruzione di dibattiti, convegni e presentazioni di libri... «Credono di essere i depositari della verità. Ormai a loro non basta più esprimere le proprie idee, credono che per essere più ascoltati occorra "fisicamente" mostrarle impedendo agli altri di parlare. È successo con Daniele Capezzone, David Parenzo, con il direttore di *Repubblica* Maurizio Molinari. Il solito fascismo degli antifascisti. Di volta in volta in salsa rossa o verde». Peccato che gli episodi inizino a essere un po' troppi. «In altri posti si sarebbe avuta molta meno tolleranza...», concorda Cruciani, «del resto quando agli attivisti di Ultima generazione che occupano la tangenziale di Bologna e bloccano il traffico viene riconosciuta da un giudice l'attenuante dei "nobili ed etici scopi"... ma chi è che decide quali siano questi "nobili motivi"? In Italia la situazione è questa, lo sappiamo bene».



G. CRUCIANI CONDUTTORE

Non accettano la discussione Se non aderisci al loro credo sei un peccatore

Il conduttore della *Zanzara* è più divertito che irritato: «Mi hanno rinfacciato che sono servo delle multinazionali degli idrocarburi. Va bene tutto, dicano quello che vogliono, ma io sono per l'energia più pulita che ci sia: il nucleare. L'energia che risolverebbe tutti i problemi». Il dialogo è impossibile: «Loro non accettano la discussione. Se non aderisci al loro credo in base al quale l'uomo è responsabile di ogni nefandezza, sei automaticamente un negazionista da confinare nel girone dei peccatori. Loro sono intolleranti alla radice, come una setta religiosa».

L'AUTOSABOTAGGIO

Miriam e Delfina sostengono di aver ricevuto regolare accredito per assistere allo show (al quale era presente, peraltro, anche il generale Roberto Vannacci, candidato alle elezioni europee per la Lega). E qui Cruciani puntualizza: «È vero. A una delle due attiviste, Miriam Falco, che sta spesso in tv (risulta portavoce di Ultima generazione, ndr), abbiamo chiesto di realizzare un videoclip per lo spettacolo. È stata lei a chiedere, pochi giorni prima, due biglietti. Come facevo a rifiutare? Non avrei mai pensato che potesse fare tutto questo casino. Di fatto lei ha tentato di sabotare se stessa...». E Vannacci, che ci faceva a teatro? «Era a Torino per la campagna elettorale e l'ho invitato io. È arrivato a spettacolo iniziato e poi è andato via. Magari la Polizia era concentrata su di lui».

Ultima generazione sul suo account Instagram ha rivendicato il blitz: «Niente show in un Paese al collasso! Davanti alla crisi climatica e sociale in corso dobbiamo smettere di essere spettatori». E sabato prossimo tornano in piazza: appuntamento a Roma, in piazza Barberini, alle 16: «Aspettiamo anche te, Cruci».



Un momento dell'irruzione delle attiviste di Ultima generazione al teatro Gioiello di Torino, martedì sera

SU BABY GANG

Lega contro Soumahoro

La Lega contro Aboubakar Soumahoro: «Si professa paladino dei più fragili, ma è venuto a portare la propria solidarietà a un detenuto che è stato definito dai giudici socialmente pericoloso e che non ha mostrato alcun segno di pentimento». Il riferimento di Isabella Tovaglieri, europarlamentare della Lega, candidata nella circoscrizione Nord Occidentale, è alla visita effettuata nel carcere di Busto Arsizio dal deputato al rapper Baby Gang. Un visita inopportuna, secondo l'esponente del Carroccio, pure lei in visita alla casa circondariale, ma per motivi opposti: «Mi sono recata a Busto Arsizio per consegnare una lettera a Baby Gang tramite la direzione del carcere. Ho ritenuto mio dovere scrivergli per invitarlo a utilizzare il tempo della detenzione per riflettere sulle proprie azioni e per sfruttare la propria popolarità diventando un esempio positivo per i giovani, invece di continuare a proporre modelli pericolosi attraverso canzoni dai testi intrisi di violenza, sprezzo delle regole, oltraggio alle donne, inni ai soldi facili». Tovaglieri ha rimarcato la «vicinanza della Lega a chi rispetta le regole e a chi le fa rispettare, come il personale in forza al carcere».

I DEPUTATI MOSTRANO SOLO LE RUSPE AL LAVORO

I dem in Albania per boicottare i centri anti-migranti

Blitz di quattro parlamentari dove sorgeranno le strutture previste dall'accordo Meloni-Rama: «È solo uno spot»



Un'immagine del video del Pd

SALVATORE DAMA

Report Pd. Quattro deputati dem si imbarcano per Tirana a caccia del centro per i rimpatri. E sorpresa: trovano solo le ruspe. Che una volta piacevano a Matteo Salvini. Ma ora diventano le protagoniste di un video dei democratici. Una "inchiesta" condotta sul campo per dimostrare che i lavori di realizzazione del centro per migranti, frutto dell'accordo tra il governo italiano e quello albanese, sono ancora in alto mare. In realtà una delle due strutture è ultimata. Ma, giustamente, gli onorevoli-detective mostrano sui social solo il cantiere dell'altra. Per giustificare le due ore di volo e il trasferimento in auto.

«Stiamo andando a vedere cosa effettivamente c'è in questo spazio che secondo le intenzioni della presidente del Consiglio il 20 di maggio avrebbe dovuto ospitare i primi mille migranti», spiega la deputata Simona Bonafè mentre è in viaggio su un'auto assieme ai colleghi Matteo Orfini, Vincenzo Amendola e Matteo Mauri. «Noi l'abbiamo detto più volte, questo è un accordo farlocco, un accordo farsa, un accordo inutile. Un accordo, soprattutto, molto costoso. Sono circa 800 milioni che verranno spesi al momento per niente, lo verificheremo fra poco», spiega Bonafè.

Vincenzo Amendola si guarda attorno, fa qualche passo sulla spianata: «Doveva essere consegnato a maggio e, come si vede, al momento non c'è assolutamente nulla. Tutta questa operazione costerà ottocento milioni di euro», sottolinea. «Ottocento milioni di euro per violare i diritti umani perché nella loro idea qui dovrebbe sorgere un cpr», aggiunge Matteo Orfini, «che già è un lager nel nostro paese, ma lo sarà ancora di più qui dove verranno di fatto deportate le persone che non hanno commesso alcun reato e saranno tenute qui non si sa per quanto tempo e, poi, comunque riportate nel nostro paese», rimarca Orfini. «Oggi è il 22 maggio: due giorni fa, qui avrebbe dovuto essere già in funzione il cpr voluto dalla Meloni. Invece, come vedete, non c'è assolutamente niente», conclude Mauri.

«Ora basta con questa follia», sbotta Orfini sulla via del ritorno. «Siamo stati in due centri», riferisce, «quello nell'entroterra, dove non c'è nulla: doveva essere pronto il 20 maggio e invece è una landa desolata, con solo due ruspe e un po' di terra smossa. Abbiamo visitato, poi, quello sulla costa che è praticamente pronto, ma che senza l'altro è inutile. Si tratta, infatti, di due strutture di un sistema e se non è pronta l'una non può funzionare nemmeno l'altra», aggiunge. Per Orfini, insomma, ci si trova davanti «a un mega spot del governo che non riesce a realizzare e che ha costi altissimi: 800 milioni di euro che sarebbero potuti andare, ad esempio, a finanziare la sanità».

«È evidente che siamo davanti a un ridicolo tentativo di pagarsi uno spot elettorale per le Europee», commentano in coro. «Il solito modus operandi di un governo che prova a nascondere con la propaganda i suoi fallimenti. Meloni abbandoni subito questo progetto e destini gli 800 milioni per potenziare il sistema sanitario nazionale», dichiarano Amendola, Bonafè, Mauri e Orfini.

«L'accordo Italia-Albania sui migranti è un bluff», precisa una nota del partito. Che annuncia una conferenza stampa con la capogruppo Chiara Braga e i quattro deputati piddini, per rivelare tutti i dettagli del "blitz" albanese.

LA PRESIDENTE DI VIALE MAZZINI IN QUOTA PD

Crolla il caso Scurati, Bortone ora rischia

Soldi in Vigilanza assolve i dirigenti Rai: «Nessuna censura, violate le regole aziendali». Crisi isterica a sinistra

FRANCESCO SPECCHIA

Più che un'interrogazione, è stato un interrogatorio. Immaginate la scena da film.

L'aula sorda e grigia, vagamente evocante un tribunale dell'inquisizione. La teste trasformata spietatamente in imputata. Gli onorevoli Pd Stefano Graziano e Francesco Verducci a voce inquisitoria, nel ruolo intercambiabile del poliziotto cattivo e del poliziotto cattivissimo mentre non si sentono dire quel che si sarebbero aspettati. Questa è stata l'audizione, striata di *noir*, della Commissione parlamentare di Vigilanza Rai che ha consegnato – speriamo- definitivamente alle cronache una realtà fattuale: «Sul caso Antonio Scurati non c'è stato alcun intento censorio da parte dei vertici di viale Mazzini». Così afferma l'audita/teste/quasi imputata Marinella Soldi, convocata. Soldi è la presidente della stessa azienda di Stato. É professionista televisiva di stampo anglosassone e di lungo corso, è membro del consiglio d'amministrazione della Bbc, è *liberal* indipendente ma politicamente incasellata a sinistra. Una compagna che sbaglia. Almeno secondo la vulgata dei succitati membri Pd interroganti della Commissione, piccoli ispettori Callaghan del Partito Democratico che lì per lì sono rimasti spiazzati. Comprensibile, in fondo.

SI SMONTA LA VULGATA

Il retropensiero dem è: diamine, qui una dei nostri sta sbriciolando il nostro impianto accusatorio dei fascisti piazzati al settimo piano; e la compagna sta pure smontando la vulgata dello scrittore censurato nel suo testo in parte storiografico e in parte antimeloniano letto – in contumacia - da Serena Bortone nel suo programma *Che sarà*. Ovvio che poi tu sbrocchi.

Naturlamente Soldi articolava un pensiero più complesso, riferendosi ai risultati irriferibili di un audit interna. «Da un punto di vista di reputazione e di danno all'azienda si doveva agire in maniera unitaria. La policy è stata violata. Il danno alla Rai viene da come è stata gestita questa vicenda da un punto di vista sostanziale e di comunicazione» sosteneva la Presidente «io non ho visto intenti censori da parte del vertice, la censura è una parola bruttissima». Soldi aveva ragione da vendere: l'*affaire* Scurati poteva essere gestito e spento subito; e invece lo si è fatto trasformare nell'*affaire* Dreyfus con tutto il suo coté martirologico. Seccante. Specie in tempi d'elezione. Resta il fatto che non vi sia stata alcuna censura allo scrittore Scurati. L'essenza è questa.

Marinella Soldi

La Commissione Vigilanza, tenuta a freno dalla presidente Barbara Floridia, ribolliva di sdegno e d'entusiasmo al tempo stesso. A quel punto, fiutata l'aria, interveniva quella vecchia volpe di Maurizio Gasparri a sostenere la versione della Soldi. Gasparri sventolava la "scaletta" del programma che prevedeva fino all'ultimo momento la presenza a titolo gratuito dello stesso Scurati. Rimasti a mascella pendula, i membri dell'opposizione reclamavano, perchè Gasparri aveva la scaletta e loro no.

I DUE DETECTIVE

E Graziano e Verducci, i detective schleinani, non demordevano. «Mi dispiace che la presidente Soldi ritratti precedente versione», attaccava intimidatorio Graziano. E Soldi, subito: «Io non ho ritrattato affatto». Graziano continuava come nulla fosse: «La ritrattazione è un elemento non positivo. Per noi non finisce qui, è una bruttissima pagina della Rai, e mi dispiace che lei ritratti, perché qui c'è censura netta. Io penso che questa storia dev'essere chiarita nel merito». Di seguito, gli subentrava Verducci, ancora più agguerrito: «A nostro avviso questo caso non è chiuso, perché noi continuiamo a denunciare un evidente tentativo di censura che si è verificato da parte dei vertici dell'azienda. Lei ha affermato il contrario, a nostro avviso alcuni funzionari sono intervenuti per impedire che andasse in onda. Non ci soddisfa questa sua risposta vaga e contraddittoria. Noi continueremo a chiedere l'audizione di Bortone e Corsini (*il direttore dell'approfondimento Rai, ndr*), è una vicenda emblematica di clima di continua pressione e intimidazione che c'è da parte dei vertici nei confronti dei dipendenti». Verducci dilagava. Fino a ventilare una sospetta "pressione" politica alla quale poteva essere stata sottoposta la Presidente. Lo sguardo quasi iniettato di sangue come negli interrogatori dietro il finto specchio dei commissariati. «Parla, maledetta, parla!», sembrava dire. Ma la Soldi, granitica nella sua compostezza non parlava. La furia delle domande era imbarazzante.

Al punto che perfino il mite Maurizio Lupi difendeva Soldi: «Collega Graziano, non serve continuare ad attaccare. La presidente ha detto che grazie a Dio in Rai la censura non c'è stata, ci possono essere state tempistiche da evitare. Ma, collega, non è che si può sempre tirare la giacca a qualcuno, sennò sembra una minaccia indiretta. Non si può dire: ritorniamo finchè il presidente non dirà che la censura c'è stata. Va difesa l'istituzione. Ovvio: si poteva gestire in tutt'altro modo…». Si poteva gestire in altro modo. Speriamo di essere all'epilogo...






la Repubblica

ATTACCO ALLA LIBERTÀ DI PAROLA

Scurati: sono un bersaglio

Pd diviso sul nome Schlein nel simbolo. Prodi: chi si candida deve andare a Bruxelles

la Repubblica

Caso Scurati, i media di Ue e Usa criticano la censura di Stato


LA STAMPA

Un esposto presentato da Verdi e Sinistra italiana fa arrivare lo stop di Scurati fino a Bruxelles
Fnsi: Meloni chiarisca il suo ruolo. Intanto i vertici valutano provvedimenti contro Bortone

Rai, bufera sulla censura
Le telefonate della premier
sotto la lente dell'Europa

A sinistra Serena Bortone e Antonio Scurati; qui sopra alcuni articoli di *Repubblica* e *Stampa* del 21 e 23 aprile contro il presunto bavaglio allo scrittore della tv pubblica

IL RACCONTO

Da TeleMeloni al bavaglio di regime: un mese di balle progressiste

Lo scrittore ha detto di sentirsi «un bersaglio» e ha fatto passerella sui giornali internazionali. Intanto intellettuali e politici dem urlavano alla «deriva illiberale»

DANIELE PRIORI

Un mese esatto di retorica vuota, come vuota (e qui su *Libero* l'avevamo sempre scritto) era la strampalata denuncia di censura mai avvenuta ai danni di Antonio Scurati ma strombazzata come non mai ai quattro venti, tanto da assurgere al pari dei fatti principali del giorno per l'intera ultima decade di aprile, quei giorni, tra il 25 aprile e il 1 maggio, nei quali la sinistra ha sempre bisogno di rinserrare le fila. Cosa c'è di meglio, dunque, di un martire da esibire? Poi che sia tutta fuffa, poco conta. L'importante è dichiarare e vergare articoli, sparare titoloni a effetto.

È esattamente così, fino alla pietra tombale di ieri, posta sulla vicenda dalla insospettabile presidente della Rai, Marinella Soldi audita in Commissione di Vigilanza, che ha preso il via un mese di articoli. Uno sciopero politico. L'alleanza più che mai rinsaldatasi tra il sindacato un tempo unico dei giornalisti Rai, l'Usigrai e i partiti di centrosinistra, Pd in testa. Giù fiumi d'inchiostro con parole taglienti come lame. La prima a suonare la grancassa fu, manco a dirlo, Repubblica che per l'occasione è tornata più che mai "giornale partito" pronta immediatamente, non appena Serena Bortone, conduttrice di Che sarà… lanciò l'allarme social a recepire lanciando uno strillo ripetuto per gorni: «Attacco alla libertà di parola». Sulla stessa linea si è collocata, come detto, nell'immediato la segretaria del Pd, Elly Schlein che ha declassato senz'appello la Rai meloniana a «megafono del governo». Questo – ha detto – non è più servizio pubblico.

LA LIBERAZIONE

Tutto ciò nelle ore più prossime al presunto "fattaccio", tra il 20 e il 21 aprile. Per poi gioire, nel giorno della Liberazione su «come è bello abbracciare Antonio Scurati in piazza a Milano a nome di tutta la nostra comunità democratica». Non prima che, proprio Scurati ospite della manifestazione *Repubblica delle Idee* in piazza a Napoli, si era detto impaurito dopo essere stati additato dalla Meloni, sentendosi un "bersaglio".

Copione ripetuto pari pari una settimana dopo sul Nove, ospite della trasmissione di Fabio Fazio, *Che tempo che fa* mentre la vicenda sbarcava anche sui giornali internazionali, dal *Pais* al *Guardian*, da *Variety* a *Le Monde* che ha scritto di una «deriva illiberale sul modello Orban per l'Italia». La vicenda, su ispirazione del leader dell'Alleanza Verdi Sinistra, Angelo Bonelli, è così arrivata, lunedì 22 aprile, persino sui banchi dell'Europarlamento, presa in carico da una eurodeputata dei Verdi tedeschi. Mentre in Italia giornalisti e intellettuali continuavano ad arrovellarsi.

IL CORO

Con Concita De Gregorio che, ancora su *Repubblica*, che metteva in guardia sul «pericolo dell'indifferenza» nei riguardi di un governo che pensa «sia bene togliere la parola a chi dissente» sottolineando come «la presa della Rai è di tale evidenza che interessa ormai l'Europa».

Di non diverso tono le parole del direttore de *La Stampa*, Andrea Malaguti preso a chiedersi «che Paese scadente e disorientato sia quello in cui la tv di Stato cancella il monologo di un intellettuale», facendo eco all'allarme lanciato dalla scrittrice Dacia Maraini sulle stesse colonne del quotidiano torinese nel quale mette in guardia da un Paese che «sta andando indietro come i gamberi. Vedo una nostalgia del passato. Cosa vorrebbero fare? Creare una società autoritaria?Irregimentare l'intero Paese e concentrare il potere in poche mani?».

Braci tenute calde fino allo sciopero flop dell'Usigrai, dello scorso 6 maggio: in Rai l'informazione è andata in onda in maniera pressoché regolare. Con il livello dello scontro che si è rialzato una decina di giorni fa, all'indomani della comunicazione da parte dell'azienda di un provvedimento nei confronti Sereana Bortone per l'uso improprio dei social. Con Scurati, ancora lui, che al Salone del Libro aizzava i suoi lettori additando la «deriva illiberale dell'Italia». Una pantomima di indignazione *aggratis*, anzi da due... soldi che ieri, grazie alle parole della non meloniana presidente Rai, dovrebbe veder calare il sipario.

MALUMORI TRA COMPAGNI

Nessuno si dimetterà per far posto alla Salis

L'idea di Smeriglio di lasciare spazio all'Europarlamento all'attivista 39enne non piace agli altri di Avs. E il padre si appella al governo per il bonifico

segue dalla prima

BRUNELLA BOLLOLI

(...) quando si tratta di un seggio all'Europarlamento conquistato a suon di preferenze, anche a sinistra ci pensano bene prima di mollare la poltrona. Tradotto: in Avs nessuno vuole dimettersi. Per Ilaria Salis poi.

In verità, tra i "rossi" in lista per Strasburgo una mosca bianca c'è ed è Massimiliano Smeriglio, fino a gennaio europarlamentare del Pd, poi rientrato a sinistra in dissenso con la linea della segretaria in particolare sulla politica estera. Ora Smeriglio, pacifista convinto, ha sposato in toto la causa della Salis, detenuta in Ungheria con l'accusa di avere partecipato al pestaggio di due neonazisti. L'ex dem ha preso così a cuore la sorte della 39enne che, secondo *Repubblica*, avrebbe chiesto agli altri candidati di rinunciare al seggio nel caso in cui Ilaria non venisse eletta. «Ricordiamoci che lei è ostaggio di Orbàn, mentre noi siamo liberi», avrebbe detto Smeriglio. Ma da Ignazio Marino a Leoluca Orlando le reazioni sono state tiepide, per non dire gelide di fronte all'ipotesi "salva-Salis", anche perché la maestra antifascista è blindata in posizione di capolista al Nord-Ovest e nelle Isole, stesse circoscrizioni di Marino e Orlando (non di Smeriglio).

Tuttavia, le difficoltà per lei sono oggettive, vista la sua attuale condizione che non le consente di fare campagna elettorale come gli altri. Ecco perché il padre Roberto è presente ad ogni comizio al posto della figlia nonostante Avs non fosse certo il suo partito di riferimento. Papà Salis, infatti, in passato si è candidato con i liberali di "Fare per fermare il Declino", tutt'altra storia rispetto all'Alleanza Verdi e Sinistra, e smentisce categoricamente ogni accostamento della sua persona a iniziative sindacali al fianco dei Cobas. Per liberare Ilaria, Roberto Salis è disposto a fare di tutto, non solo le marce con l'Anpi. Ora il suo appello è al governo Meloni affinché si adoperi in fretta per i domiciliari della connazionale che si trova ancora nella prigione di massima sicurezza di Gyorskocsi e che sta scrivendo un libro sulla sua vicenda.

«Non sono tranquillo finché Ilaria non sarà libera», ha detto ieri il papà dopo una visita di due ore alla figlia. Una data precisa non c'è, ma è questione di poco: decisiva sarà l'udienza di domani a Budapest. Intanto il bonifico da 40mila euro è partito venerdì. «Sarebbe auspicabile che il governo facesse qualcosa», è l'appello dei genitori, «può andare a parlare con il ministro della Giustizia ungherese per dire: "garantiamo noi che quei soldi stanno arrivando". Insomma, le procedure bancarie rallentano e l'ingegnere pressa le autorità per velocizzare i domiciliari. A breve la situazione sarà sbloccata, l'ambasciata italiana sta lavorando al caso. La famiglia teme ritorsioni in Ungheria e vuole riportarla a casa, mentre *Magyar Nemzet*, il più filogovernativo dei giornali ungheresi, ha già fatto i conti in tasca all'attivista italiana: se eletta guadagnerà circa 3,2 milioni di fiorini, che in cinque anni saranno quasi 200 milioni di fiorini.

Per Smeriglio non ci sono dubbi: «Ilaria Salis sarà la sorpresa delle elezioni Europee, c'è un movimento d'opinione importante a sostegno della sua liberazione e della sua elezione. Che peraltro spingerà la lista ben oltre il 4%. Noi candidati siamo già tutti impegnati a sostegno di Ilaria facendo campagna al suo posto con il papà. Non ci sarà dunque bisogno di dimissioni, a nord ovest arriverà prima e festeggeremo la sua elezione insieme alla sua famiglia».





A sinistra Ilaria Salis, detenuta in Ungheria da oltre 15 mesi con l'accusa di avere partecipato all'aggressione di due neonazisti. Domani udienza decisiva in tribunale A destra l'eurodeputato di Avs Massimiliano Smeriglio

L'IRA DI MALAN

L'opposizione vuole ben 10 senatori a vita

Il centrosinistra sventola in aula i nomi di tutti i senatori a vita che si sono succeduti nel corso degli anni, accusando la maggioranza di volerli ridimensionare. Il centrodestra, con il capogruppo di Fratelli d'Italia al Senato, Lucio Malan, replica che la minoranza vuole portare a 10 i senatori a vita, che, come noto, non sono eletti ma nominati. «Oltre al Pd, anche Alleanza Verdi e Sinistra (Avs) chiede di portare a 10 i senatori a vita. Nelle scorse elezioni Avs ha preso 972mila voti ottenendo 3 senatori. Insomma: vogliono che i non eletti valgano oltre 3 volte più di tutti i loro elettori messi insieme. I "difensori della democrazia"!», ha tuonato su X Malan. Insomma, s'infiamma la discussione a Palazzo Madama dove ieri sono cominciate le votazioni degli emendamenti al ddl sul premierato. Al termine della giornata i voti effettuati sono stati una manciata a fronte dei circa 3mila emendamenti presentati dalle opposizioni. Queste hanno messo in campo tutti gli strumenti ostruzionistici consentiti dai regolamenti parlamentari che, se attuati, bloccherebbero per mesi l'Aula del Senato. Di qui l'ipotesi di un contingentamento dei tempi, su cui spinge Fdi. Al discorso dei tempi si aggiunge, nel merito, il tema della legge elettorale. C'è stata anche una teatrale protesta in Aula al momento del primo voto con tutti i parlamentari di opposizione che si sono alzati in piedi mostrando una copia della Costituzione. Ma anche dai banchi della maggioranza l'hanno sventolata. Il presidente La Russa ha applicato due volte la cosiddetta regola del "canguro", ma al termine della seduta le proposte emendative votate o saltate sono state solo 43: l'1,5% di quelle totali. E il tempo stringe.

I NUOVI ASSETTI EUROPEI

Contatto Salvini-Le Pen: «AfD resta fuori»

I tedeschi non espellono Kahn. Delusione tra gli alleati. Screzi anche tra Matteo e Tajani

FABIO RUBINI

È sempre più vicino l'allontanamento di Alleanza per la Germania (AfD) dal gruppo europeo di Identità e Democrazia. A placare la rabbia di Marine Le Pen e Matteo Salvini, non è bastata né l'autosospensione di Maximilian Krahn (che aveva pronunciato le frasi sulle SS), né quella del numero due di AfD Pert Bystron, accusato di riciclaggio, corruzione e per aver ricevuto sovvenzioni dalla Russia. Marine e Matteo volevano di più e se lo sono detti in una video chiamata ieri pomeriggio annunciata dal sito internet di *Radio Libertà*.

Salvini è stato lapidario: «Io non posso sedermi di fianco a uno che riabilita le SS». I due leader, in particolare, sono rimasti delusi dalla mancata espulsione di Krahn dal partito e per questo hanno ribadito che «sono in corso di valutazione provvedimenti contro AfD anche prima del voto di giugno», ovvero «l'allontanamento della delegazione tedesca dal gruppo». Un'ipotesi affatto remota, visto che nel pomeriggio anche i Cechi dell'Spd hanno scaricato AfD: «Appoggiamo pienamente la decisione presa da Marine Le Pen di non sedere più nello stesso gruppo con l'AfD».

La strategia è chiara: negli ultimi cinque anni i partiti identitari sono rimasti al margine delle dinamiche europee. Ma ora che Wilders governa in Olanda, che la Lega lo fa in Italia e che quello di Marine Le Pen è il primo partito in Francia, «non saremo più isolati, ma centrali», ragiona Salvini. Si deve leggere anche in questa chiave l'accordo siglato ieri tra il Carroccio e il Partito Liberale italiano. I punti cardine sono: «Tutelare la sovranità nazionale, promuovere la libertà individuale e rafforzare l'identità italiana», si legge in una nota». Salvini e il segretario nazionale del Pli, Roberto Sorcinelli, parlando di un patto che «sancirà non solo una collaborazione elettorale tra la Lega e il Partito liberale ma un vero e proprio coordinamento politico tra i due partiti per sviluppare una piattaforma programmatica comune che rifletta interessi e valori condivisi». Un accordo al quale, si legge sempre nella nota, ha lavorato il deputato Nino Minardo, presidente della Commissione Difesa, che ha curato con i vertici del Pli l'iniziativa politica che prossimamente verrà presentata a livello territoriale.

Tutto questo, però, cozza con la presa di distanza di Antonio Tajani. Il leader di Forza Italia, dopo aver spiegato che «bene ha fatto Salvini» a scaricare AfD, però rilancia: «Il problema è anche la signora Le Pen perché vuole uscire dalla Nato, non è certamente europeista».

Parole alle quali ha replicato Salvini: «È sorprendente che l'amico Tajani preferisca il bellicista Emmanuel Macron a Marine Le Pen, come è sorprendente che l'altro giorno abbia criticato lo slogan della Lega "meno Europa", visto che era la parola d'ordine scelta anche da Silvio Berlusconi per la campagna elettorale del 2014». Scaramucce elettorali (così come le dichiarazioni Weber su una nuova alleanza Ppe-socialisti) che si dipaneranno solo dopo il voto.

IL VOTO DELL'8 E 9 GIUGNO

L'Europa di Fdi: identità e zero eco-follie

Tra le proposte del partito del premier investimenti sulla natalità, tutela della nostra agricoltura e tagli alla burocrazia

PIETRO DE LEO

verso Le Europee

I PROGRAMMI DEI PARTITI

Fratelli d'Italia affronta le elezioni europee con un programma in quindici punti, volti a confermare il ruolo-guida all'interno della famiglia comunitaria dei conservatori, di cui Giorgia Meloni è presidente.

Rivendicazione dell'identità ed evoluzione di un'Europa in senso politico sono i punti cardine delle proposte. «Fratelli d'Italia - si legge nel passaggio introduttivo- vuole difendere l'identità dei popoli e delle nazioni europee. Per noi l'Europa rappresenta il nucleo fondante dell'Occidente». L'obiettivo è quello di cambiare l'architettura di organizzazione dei poteri, verso «un'Europa confederale, che rispetti i principi di sussidiarietà e proporzionalità sanciti dai trattati istitutivi dell'Ue. Un'alleanza di nazioni sovrane, unite sui grandi temi da una politica e da un destino comuni, e libere di intervenire sulle materie più prossime alla vita dei cittadini, difendendo le specificità dei contesti nazionali».

Ancora, si legge: «Siamo convinti che l'Unione Europea debba occuparsi delle grandi questioni del nostro tempo: la politica estera, la difesa, la sicurezza dei confini esterni, la regolamentazione del fenomeno migratorio, il mercato unico e l'energia, lasciando le politiche nazionali alle competenze dei singoli Stati». L'obiettivo, dunque, è la tutela delle «differenze culturali dei singoli Stati membri» che «non possono essere cancellate in favore di un Super Stato europeo dirigista e centralista, ma sono un valore aggiunto che dà linfa ad un'europea politicamente coesa, dove non devono esistere nazioni di Serie A e di Serie B».

Andando sui quindici punti, il primo è il lavoro, dove è necessario «limitare sul peso amministrativo e burocratico derivante dalle normative Ue, in particolare per le micro, piccole e medie imprese». Queste ultime vanno sostenute concretamente, «per contrastare i crescenti costi energetici e la volatilità dei prezzi delle materie prime». Poi, altro obiettivo è «equiparare imprese e professionisti, per quanto riguarda incentivi e sostegni». In generale, la sfida allo status di "gigante normativo" dell'Ue è il filo conduttore del programma. Per quanto riguarda l'agricoltura, si coglie l'obiettivo di «rivedere la Pac rimuovendo le norme che riducono le superfici coltivabili e il reddito degli agricoltori».

Altro obiettivo è il contrasto dell'«adozione obbligatoria di sistemi di etichettatura nutrizionale dei prodotti alimentari, come il Nutriscore, che penalizzano le eccellenze italiane e la dieta mediterranea». Nutrito anche il tema ambientale, anch'esso molto al centro del confronto politico di questi anni. In questo senso, occorre «modificare radicalmente la direttiva sulle "case green" per tutelare i proprietari di immobili ed efficiente il patrimonio edilizio in modo graduale e sostenibile, prevedendo adeguati incentivi a livello Ue». Al paragrafo immediatamente successivo, si legge la necessità di «cancellare il blocco alla produzione di auto a motore endotermico dal 2035: rilanciare il settore automotive secondo il principio di neutralità tecnologica, investendo su tutti i carburanti alternativi e non soltanto sull'elettrico, e sviluppare la filiera dei biocarburanti tutelando le imprese dell'indotto».

Quarto punto, la salute. Qui, spicca l'aumento degli «investimenti sulla sanità e la collaborazione tra Stati membri per garantire sistemi sanitari efficienti e vicini al cittadino». Altro tema chiave, poi, è quello della natalità, su cui Giorgia Meloni insiste molto nel suo messaggio politico. In questo caso si mira a «investire una significativa parte del bilancio europeo». Al punto 6 si trova anche il superamento dell'austerity, attraverso un intervento sul «Patto di Stabilità e Crescita nell'ottica di una maggiore flessibilità, tenendo conto delle esigenze finanziarie degli Stati membri».

Altro argomento qualificante la protezione dei confini europei e la lotta ai flussi irregolari, dove è perno il «contrasto alle organizzazioni criminali che gestiscono la tratta degli esseri umani». Sul piano geopolitico, poi, viene evidenziata la «priorità all'Africa, in quanto area geografica strategica per l'Unione Europea». E poi la postura in questa fase bellica. Qui, il programma sancisce: «Prevenire e risolvere ogni conflitto, per una pace giusta in Ucraina e per il perseguimento del principio "due popoli, due Stati" in Medio Oriente».

l'intervista  CARLO FIDANZA

«Una Ue di centrodestra difenderà finalmente la nostra economia»

Il capodelegazione di Fdi: «Basta leggi che penalizzano l'Italia. E sull'immigrazione usiamo il modello-Meloni»

FABIO RUBINI

L'eurodeputato di Fratelli d'Italia, Carlo Fidanza. Negli scorsi 5 anni ha ricoperto il ruolo di capodelegazione

Carlo Fidanza, capodelegazione di Fratelli d'Italia al Parlamento Ue, si ricandida alle elezioni dell'8 e 9 giugno. Onorevole, che sta succedendo alle famiglie europee?

«La cosa più interessante è quella che sta accadendo tra i Liberali, che nella scorsa legislatura sono stati l'ago della bilancia nelle varie votazioni. Il partito di Macron ha chiesto l'espulsione di Rutte perché in Olanda ha fatto il governo con Wilders. E i liberali danesi gli hanno risposto che se ne possono andare loro. Una replica che apre nuovi scenari politici, come quello di una alleanza larga che possa unire Popolari, Conservatori, la parte meno a sinistra dei Liberali e alcuni partiti di Identità e Democrazia, soprattutto se sapranno isolare le ali estreme».

Si riferisce alla cacciata di AfD?

«Sì e trovo sia un passo nella giusta direzione. Non solo per le dichiarazioni degli ultimi giorni, ma pure per una serie di opacità che da tempo legano AfD ad ambienti russi e cinesi. La scelta di distaccarsene facilita il dialogo».

Il suo impegno si è concentrato sulle battaglie fondamentali che hanno visto l'Italia come epicentro. A partire dal Green Deal...

«Incontrando le aziende, quelle manifatturiere come quelle agricole, la grande preoccupazione è proprio quella di fermare questa follia green. Dobbiamo mettere un freno alla deriva ideologica che sta mettendo fuori mercato le nostre aziende. Prendiamo la questione delle auto elettriche, che ci porterà ad essere dipendenti dalla Cina, che però è uno dei Paesi che inquina di più al mondo...».

Cosa si può fare per rimediare a queste politiche?

«Bisogna archiviare l'era Timmermans e riportare al centro l'idea che accanto alla sostenibilità ambientale ci deve essere anche quella economica, altrimenti le nostre aziende chiudono. Da qui nascono le nostre battaglie per salvare il motore endotermico usando i bio carburanti, salvaguardando così migliaia di aziende e tantissimi posti di lavoro».

Anche l'agricoltura è nel mirino.

«Sì. La nostra è l'agricoltura più sostenibile d'Europa. Serve un cambio di passo rispetto a una PAC che paga gli agricoltori per coltivare meno e all'apertura dei nostri mercati a prodotti extra-Ue, farine di grillo e cibo sintetico».

E su Immigrazione e sicurezza?

«Spostando verso il centrodestra il governo Ue, il modello da seguire sarà quello italiano degli accordi con Tunisia ed Egitto. I primi hanno consentito di ridurre le partenze del 62%. È la strada giusta. Anche sulla gestione comune dei rimpatri bisogna usare lo stesso modello. In questo modo casi drammatici come quello di Lambrate - dove l'aggressore era un pluri-espulso - non accadranno più».

Parliamo di temi etici...

«Proprio oggi (ieri, ndr) ho firmato il manifesto di Pro Vita e Famiglia. Dall'agenda Lgbt alla proposta di far diventare l'aborto un diritto universale, l'Europa con i socialisti è diventata la culla del relativismo. Serve una controffensiva dei Conservatori per ribadire quelli che sono i nostri valori come vita, famiglia, libertà educativa e radici cristiane».

Un altro tema d'attualità è quello che riguarda balneari e tassisti...

«La concorrenza deve partire dai grandi monopoli e non dai piccoli. Da 14 anni mi batto a difesa dei balneari, perché un conto è rivedere i canoni troppo bassi, altro è espropriare piccole aziende italiane per sostituirle con grandi cooperative o multinazionali».

E i taxi?

«Fanno parte del trasporto pubblico locale e spetta ai Comuni utilizzare al meglio doppie guide, licenze nuove e temporanee per evitare le code. Nel contempo è necessario garantire norme efficaci contro abusivismo e concorrenza sleale».

Il parallelismo tra i casi di Chico Forti e Ilaria Salis la disturba?

«Il processo stabilirà eventuali responsabilità personali della Salis. Quello che è certo è che stata fermata in compagnia degli estremisti antifascisti della "banda del martello" che girano l'Europa per aggredire gli avversari politici. Mi sarei aspettato almeno una parola di condanna della violenza e invece nulla. In compenso criticano Giorgia Meloni per essere riuscita dove gli altri avevano fallito, riportando a casa Chico Forti, che tutti sanno essere vittima di un drammatico errore giudiziario. È la solita doppia morale della sinistra».



Il CASO SALIS

È stata fermata in compagnia di antifascisti violenti. Mi sarei aspettato biasimo dalla sinistra...



ACCANIMENTO GIUDIZIARIO

L'Arma dei carabinieri si schiera con Mori «Le accuse? Falsità»

Sostegno del Comando al generale che ha arrestato Riina e che ha dedicato la sua vita alla lotta alla mafia «Ha reso lustro all'istituzione in Italia e all'estero»

FRANCESCO STORACE

Parole definitive. Coraggiose. E giuste. Il commento dell'Arma dei Carabinieri sull'indagine aperta nei confronti del generale Mario Mori ha un valore fortissimo. Perché si è stanchi dei veleni contro chi ha servito le istituzioni con lealtà.

Il comunicato è del Comando generale, e potrà apparire inusuale solo a chi non conosce la dedizione dell'Arma: «Nel pieno rispetto del lavoro dell'autorità giudiziaria, l'Arma dei Carabinieri esprime la sua vicinanza nei confronti di un ufficiale che, con il suo servizio, ha reso lustro all'istituzione in Italia e all'estero, confidando che anche in questa circostanza riuscirà a dimostrare la sua estraneità ai fatti contestati».

Una nota che è anche di sacrosanto sostegno istituzionale di un uomo che si è cimentato nelle imprese più difficoltose, sempre dalla parte dello Stato. L'avviso di garanzia sulle stragi mafiose del '93 è davvero qualcosa di impossibile da immaginare. E c'è anche chi vede una forma di accanimento contro l'alto ufficiale, oggi in pensione: «Ho presentato una interrogazione al ministro della Giustizia, a causa di quello che appare un accanimento persecutorio nei confronti del Generale Mori, benemerito della lotta alla criminalità, che sarebbe indagato dalla Procura di Firenze per le stragi del '93». Lo annuncia il presidente dei senatori di Forza Italia, Maurizio Gasparri. «È utile evidenziare che si tratta della stessa Procura che ha accusato Berlusconi e Dell'Utri per gli stessi fatti, con decisioni che sono apparse stupefacenti. Il Generale Mori, paga ancora oggi le conseguenze di aver arrestato Totò Riina, di avere stroncato la mafia e tanti altri fenomeni criminali. Per questo chiedo di sapere se il Ministro, dinanzi a una tale scelta, ritenga di avviare un'ispezione presso la Procura di Firenze».

E la cosa più incredibile è che si tenta di mettere in mezzo – proprio come ha detto il capogruppo azzurro al Senato – una personalità che non ha mai avuto paura di scontrarsi contro le cosche mafiose. Provarono a incastrare Mori in un primo processo e, dopo tante peripezie e sentenze, ne uscì a testa alta. Ora, una nuova inchiesta.

Gravissime le accuse ipotizzate verso l'ex comandante del Ros dei Carabinieri: i reati di strage, associazione mafiosa e associazione con finalità di terrorismo internazionale ed eversione dell'ordine democratico, in relazione agli attentati del "Continente" del 1993, perché «pur avendone l'obbligo giuridico, non impediva, mediante doverose segnalazioni e/o denunce all'autorità giudiziaria, ovvero con l'adozione di autonome iniziative investigative e/o preventive, gli eventi stragisti di cui aveva avuto plurime anticipazioni» poi verificatisi a Firenze, Roma e Milano, nonché il fallito attentato allo stadio Olimpico «sebbene fosse stato informato».



Il generale Mario Mori ex comandante Ros dei Carabinieri *(LaPresse)*

Un incubo. Anche perché – come accennavamo prima - il 27 aprile dell'anno scorso la Corte di Cassazione ha messo la parola fine sulla presunta trattativa Stato-mafia, affermando che gli ex ufficiali del Ros Mario Mori, Antonio Subranni e Giuseppe De Donno, «non hanno commesso il fatto». Una formula piena, mentre la Corte in secondo grado aveva utilizzato la formula meno ampia «perché il fatto non costituisce reato», assolvendo comunque gli imputati.

Eppure, tutto questo non è bastato ai magistrati di Firenze, che ricominciano a indagare contro un uomo di 85 anni attribuendogli reati gravissimi. Diventa per questo ancora più significativa la presa di posizione dei vertici dell'Arma dei Carabinieri, che conoscono e apprezzano la probità del generale Mori più di chiunque altro.

È una vicenda, questa che sfocia in un'indagine che appare inverosimile ai più, che colpisce violentemente anche la pubblica opinione. Che fiducia si può avere nella giustizia quando si apre un fascicolo d'indagine contro il generale Mori a trent'anni almeno dai fatti che misero a dura prova il Paese?

La mafia non ha bisogno dei carabinieri per compiere i propri crimini. Tanto più di un generale come Mori che si è votato per tutta la vita alla lotta contro le cosche.

Ci chiediamo che cosa potrà succedere se, come immaginiamo, tutto dovesse finire ancora una volta in una bolla di sapone. Non basterebbero più le scuse, che non servirebbero davvero a nulla.

Teoremi di tal fatta – e addirittura dopo un lungo processo sulla trattativa inventata tra Stato e mafia – non possono essere portati avanti senza elementi e prove di indubbia solidità. C'è il dovere del massimo della trasparenza di fronte ad un combattente sempre schierato dalla parte della Legge e dello Stato.

IN OSPEDALE

Pericardite per Crosetto

A distanza di tre mesi un nuovo episodio di pericardite, per il ministro della Difesa Guido Crosetto, costretto nella serata di martedì a lasciare in ambulanza il Consiglio Supremo di Difesa al Quirinale e raggiungere il San Carlo di Nancy, lo stesso ospedale che lo aveva già ospitato sempre per l'infiammazione del pericardio, la membrana a forma di sacchetto che riveste il cuore.

Le condizioni di salute vengono descritte «buone» e «in netto miglioramento», dopo una notte trascorsa «tranquillamente», sempre monitorato all'unità coronarica del nosocomio. Il ministro resterà in ospedale ancora qualche giorno, «solo per ragioni di precauzione» e «per assicurare un completo e sicuro recupero», fa sapere la Difesa. A fine settimana sarà dimesso. Ill nuovo episodio di pericardite si è presentato, stavolta, in forma «molto più dolorosa» rispetto all'episodio precedente. Ma anche in questo caso, assicurano i medici, non ci sono state «implicazioni cardiache». «Passata la fase acuta di dolore, la pericardite viene trattata come una normale infezione, con terapia anti infiammatoria», spiega il primario di Cardiochirurgia del San Carlo di Nancy, il professor Giuseppe Speziale.

IL COMMENTO

La mia leva a Palermo nella stagione del riscatto

GIANLUIGI PARAGONE

Capaci, 23 maggio 1992. E chi se la può scordare quella data? Ha segnato una generazione, profondamente. Lui, Giovanni Falcone, e il suo amico, Paolo Borsellino al quale la Mafia riservò poco tempo dopo (19 luglio) lo stesso trattamento. La strage di Capaci, si dice. Racchiudendo la lotta tra un mondo impregnato di violenza, omertà, morti e prepotenze, e un altro mondo fatto di legalità, fatto di esempi e di coraggio.

Era il 23 maggio '92, quando finivo una riunione scout, l'aria era tesa per un attentato gravissimo in Sicilia; solo nel tardo pomeriggio i tg avrebbero dato la conferma che su una di quelle macchine viaggiava Falcone. Era il 23 maggio quando già a sera, immediatamente, quell'Italia fatta di associazioni, di volontari, di tante persone per bene dicevano che non si poteva tollerare oltre. Che quella morte doveva paradossalmente avere un senso e quella data dovesse diventare simbolica per una rinascita.

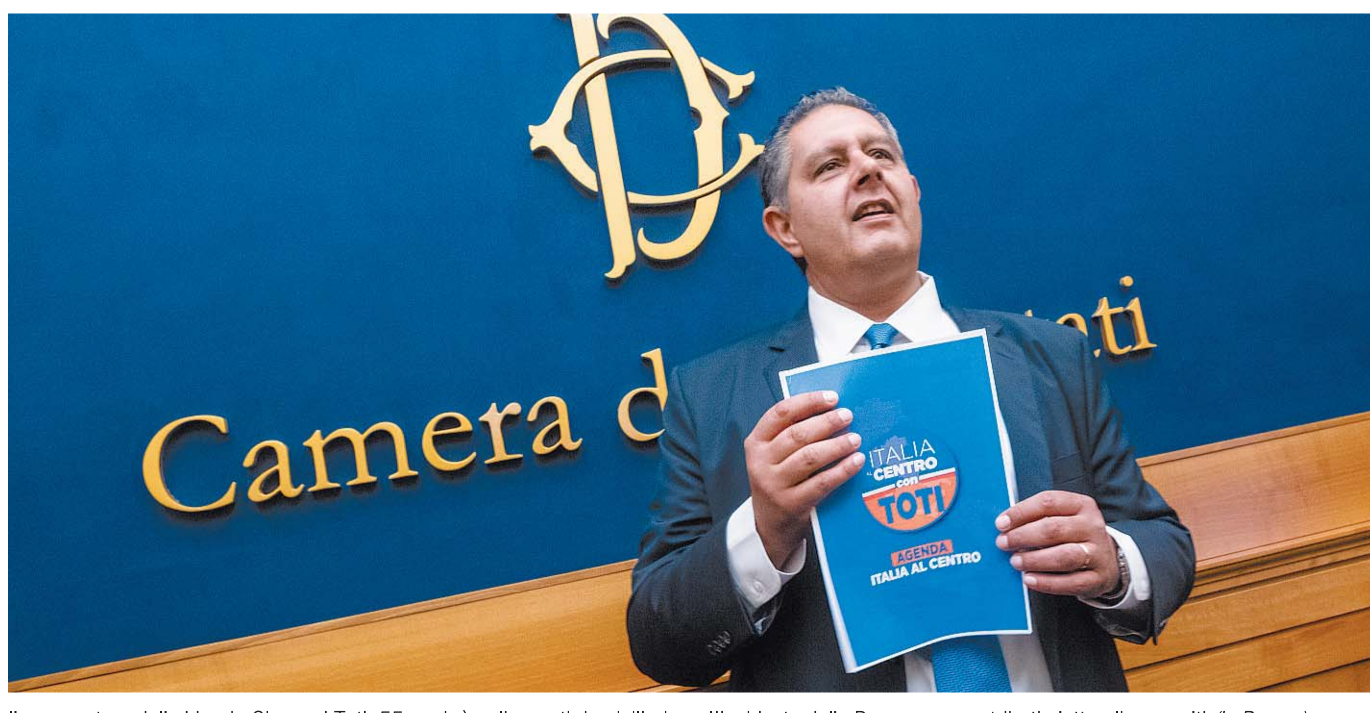
Caso ha voluto che il mio primo figlio sia nato il 23 maggio. Tommaso. Anche se a mia nonna quel nome non piaceva perché gli ricordava quell'altro Tommaso, don Masino. Quel Buscetta le cui confessioni affidate a Giovanni Falcone avrebbero consentito la messa a fuoco di Cosa Nostra. «È nato», potevo esclamare il 23 maggio. Quel giorno diventava per me qualcosa di più profondo ancora, di più intimo. Del resto non era stata nemmeno la prima volta che il martirio di Falcone avrebbe inciso nella mia vita. Dopo la strage di Capaci e la strage di via D'Amelio, chi in quegli anni aveva l'ardore adolescenziale non sarebbe rimasto indifferente al riscatto che partiva dalla Sicilia: tanti giovani e non solo ci mettevano la faccia; le fiaccolate, le partecipazioni ai dibattiti, le interviste in tv dove si squarciava l'omertà. In quegli anni di militanza nell'Agesci, presi parte a tantissime iniziative antimafia.

Ma qualcos'altro avrebbe inciso ancor più nella mia gioventù. Dopo una settimana dall'uccisione di Paolo Borsellino, e dopo alcune rivolte scoppiate nel carcere di Palermo, il governo (che ai funerali di Capaci dovette subire una pesante contestazione) decise il regime di carcere duro, il 41 bis, e l'invio in Sicilia dell'esercito, che era per lo più composto da soldati di leva.

I Vespri ebbero inizio il 25 luglio 1992 e si conclusero l'8 luglio 1998. Ebbene alla cerimonia di chiusura c'ero anch'io, con la mia divisa militare e il cappello con la penna. Quinto reggimento alpini: da Vipiteno a Palermo per 5 mesi, prima alloggiati a Termini negli stabilimenti ex Fiat e poi alla Scianna. Eravamo le facce pulite dello Stato che stavolta c'era. Eravamo giovani provenienti da tutta Italia che abbracciavano una Sicilia segnata che tornava a vivere grazie alla presenza dell'Esercito, dei suoi ragazzi. I "miei" venivano per lo più dalle valli prealpine varesine e comasche, poi c'erano tantissimi bergamaschi e bresciani, i quali si innamorano di quella Palermo che dopo i turni di guardia ai siti sensibili (dal tribunale al carcere, dalle case dei procuratori al piantone di via Notarbartolo dove abitavano Giovanni Falcone e Francesca Morvillo) esploravano tra monumenti, chiese e le spiagge di Mondello. Cinque mesi della mia leva, lì, a vivere la stagione del riscatto. Con passione civile. Che mi è rimasta addosso.

Oggi 23 maggio, come sempre, nel fare gli auguri a mio figlio Tommaso, penso al sacrificio di Giovanni Falcone, ucciso dalla mafia e tradito dallo Stato. Magistrati in primis. E a quelli che già sapevano che servire le istituzioni avrebbe avuto un prezzo da pagare.

PIETRO SENALDI



Il governatore della Liguria Giovanni Toti, 55 anni, è agli arresti domiciliari per l'inchiesta della Procura su contributi elettorali e appalti *(LaPresse)*

L'INCHIESTA DI GENOVA

Nuove bufale contro Toti Oggi l'interrogatorio dei pm

Il governatore risponderà su tutto e spera di tornare presto in libertà
Spunta un'altra accusa sui fondi neri di Spinelli, già smentita dalle carte

Giovanni Toti ha passato la giornata di ieri a lavorare con il suo avvocato, Stefano Savi, nella casa di Ameglia, dove è confinato agli arresti domiciliari da oltre due settimane. Quello di oggi, che inizierà alle 11 del mattino al Tribunale di Genova, si preannuncia un interrogatorio fiume. Durerà ore. Ci sono da chiedere chiarimenti su tre anni e mezzo di intercettazioni. I tre capi di imputazione originari - legati al voto della comunità dei riesini, alla concessione del terminal Rinfuse rilasciata dall'Autorità Portuale e non dalla Regione ad Aldo Spinelli e ai destini immutati della spiaggia di Punta dell'Olmo - hanno figliato sui giornali, dando luogo a un'esondazione di sospetti, binari morti, indagini parallele, accuse non provate.

Il presidente della Regione è pronto a rispondere a tutto e spera di convincere la magistratura che siano venute meno le esigenze di custodia cautelare, se mai ci sono state. L'obiettivo è seminare per supportare l'istanza di scarcerazione, che l'avvocato potrebbe presentare a stretto giro di posta e mettere le basi per la cancellazione, o almeno un'attenuazione, della misura interdittiva, in modo da poter avere confronti politici con la sua maggioranza in Regione e con i partiti che la sostengono a Roma. Tutti si aspettavano che l'interrogatorio sarebbe slittato a ridosso del voto europeo, per mantenere il governatore agli arresti a urne aperte. La Procura aveva fatto sapere di essere molto impegnata. Poi qualcosa è cambiato nella testa degli inquirenti, che hanno deciso di anticipare il confronto. Ci si interroga se sia una buona notizia, perché il presidente ha la possibilità di comunicare - la sua ossessione dal giorno dell'arresto - prima o non invece una pessima, perché consente ai pm di giustificare meglio il mantenimento degli arresti, motivandolo con l'esigenza di portare avanti gli interrogatori. Toti confida nella propria eloquenza, nella propria lucidità e, naturalmente, nella propria innocenza, ma si tratta di far cambiare radicalmente idea agli accusatori, che hanno ritenuto di arrestarlo sulla base di presupposti giuridici che in tanti osservatori, della politica e del mondo del diritto, hanno contestato.

CONTI CORRENTI

Intanto, per non farsi mancare nulla, ieri magicamente sui giornali è spuntata una nuova accusa: fondi neri al presidente, che avrebbe distratto 55mila euro dal conto della fondazione a uno personale. Non è uno scoop ma un passaggio delle intercettazioni fin dal primo giorno, che la Guardia di Finanza ha registrato ma ritenuto poco rilevante e sul quale i pm non hanno costruito alcun castello accusatorio. Però, per qualche ora, sembrava essersi aperto un nuovo caso, benché nelle carte fosse scritto chiaramente che «Toti utilizzava abitualmente quel conto a lui intestato per scopi politici». In buona sostanza, la realtà è che, per un maggior ordine mentale e operativo, il presidente suddivideva su due Iban i fondi ricevuti a titolo di sostegno elettorale. Con il primo, intestato alla Fondazione, il governatore finanziava gli eventi con gli esborsi più importanti. Con il secondo egli pagava, o si faceva rimborsare, le spese spicciole, proprie e e dello staff, sostenute direttamente da lui solo per la politica: si tratta di movimenti di denaro fatti tutti mediante carta di credito o bonifico bancario, proprio perché ne rimanesse traccia, e che non sarebbero potuti essere fatti dall'Iban della Fondazione perché questa è una persona giuridica.

Se si indaga tra le cifre, si scopre che la scarsa simpatia delle toghe nei confronti del presidente ligure risale almeno al 2022. In quella data infatti il giudice di La Spezia lo ha condannato a versare 25mila euro, poi diventati 35mila tra bolli, imposte e spese varie, alla deputata renziana Raffaella Paita, moglie dell'ex presidente dell'Autorità del Porto, Luigi Merlo, a suo tempo indicato dal Pd, a titolo di risarcimento danni per diffamazione. Il governatore aveva ingaggiato una polemica su Facebook con l'onorevole dem, che lo aveva accusato di aver inaugurato anni prima un ospedale, il Felettino, che non era stato ancora ultimato. La reazione di Toti era stata sprezzante: aveva accusato i dem di usare la sanità come ufficio di collocamento e di aver appaltato all'editore dell'*Unità* la realizzazione dell'ospedale incriminato per far vincere le elezioni alla Paita. Accuse che prendevano spunto da articoli di giornale ma che facevano parte di un ragionamento politico e pertanto non erano state provate. Tanto è bastato però per una stangata rilevante.

Viene da pensare che se il governatore querelasse per diffamazione tutti coloro che in questi giorni gli hanno attribuito reati non provati e trovasse un giudice che la pensa come quello che lo ha condannato a La Spezia, probabilmente diventerebbe milionario. Certo, i convenuti potrebbero sempre difendersi affermando di aver riportato quanto hanno trovato nelle intercettazioni uscite dalla Procura, che però a termini di legge - una normativa voluta proprio da Andrea Orlando, per una storia di destini incrociati candidato in pectore della sinistra per la Regione Liguria - avrebbero dovuto rimanere riservate. E allora, chi pagherebbe a quel punto per le accuse a Toti, se si rivelassero false?

SÌ ALLE OPERE

Ma la vigilia è stata densa anche dal punto di vista politico, sul fronte romano ancora più che su quello ligure. Il vicepremier nonché ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, che domani sarà a Genova per la posa del primo cassone della diga foranea, ha blindato politicamente la maggioranza ligure e dato una copertura politica alle grandi opere previste in Regione, dichiarando in un question time alla Camera che inchieste e magistrati vanno rispettati ma non si possono fermare i lavori, che vengono fatti per il bene dell'Italia. Il leader leghista ha difeso la scelta di inviare dei commissari in Liguria, per verificare che tutto sia stato fatto secondo le regole e quindi i cantieri non si interrompano per irregolarità pregresse, ma ha fatto capire che l'indagine risalirà anche ai tempi precedenti al governo di Toti.

Per quanto riguarda il centrodestra nel suo insieme, a Roma si confida che la giunta ligure possa continuare anche se Toti non sarà liberato. La volontà di andare avanti a Genova del sostituto del presidente, il leghista Alessandro Piana, e della squadra c'è tutta. La politica che conta non pare interessata a fermarli, come conferma il fatto che non siano neppure iniziati i lavori per individuare un eventuale candidato con cui sostituire il governatore, nel caso si dimettesse e determinasse con questa mossa le elezioni anticipate. Pare sicuro che Piana traguarderà l'estate. Dopo di che si vedrà quanto i magistrati terranno fuori gioco Toti, in attesa che si apra il processo. Non è un braccio di ferro, ma l'effetto inesorabile del tempo: più ne passa, meno il fermo è giustificabile; soprattutto per questo l'interrogatorio anticipato è una notizia buona solo a metà.

IL DEPUTATO ANTONIOZZI (FDI)

«Mio figlio ha sbagliato? Pagherà anche in famiglia»

Il giovane ha patteggiato 9 mesi per resistenza a pubblico ufficiale. E il padre non lo difende: «Deve essere punito»

DANIELA MASTROMATTEI

È di Netflix la serie televisiva statunitense *Girlboss*: ritratto di una giovane donna, esuberante, ambiziosa, egocentrica e convinta che tutto le sia dovuto. Quintessenza di tutto ciò che non sopportiamo dei Millennials, ovvero maleducata, casinista, refrattaria a qualsiasi responsabilità, arrogante e viziata. Alcuni giovani oggi sono esattamente così (non tutti per fortuna), sembrano davvero non conoscere limiti, nonostante l'impegno dei genitori nel cercare di renderli migliori. Come spiegare diversamente quanto accaduto ad Alfredo Antoniozzi, deputato di FdI e vice capogruppo alla Camera, nonché papà di Tancredi, il figlio di 21 anni, che si è lasciato sfuggire la classica frase alla Totò «non sa chi sono io» davanti a due carabinieri che lo avevano fermato mentre sfrecciava a bordo di un Range Rover Evoque per le strade del centro di Roma. La vicenda risale al 18 aprile scorso, in via Vittorio Emanuele, il ragazzo «guidava a velocità sostenuta e con manovre pericolose per la pubblica incolumità – scrivono nel verbale i militari – in particolare delle persone presenti». E alla richiesta dei documenti, Antoniozzi junior avrebbe provato a far pesare il suo cognome importante: «Domani vi troverete senza lavoro - rivolgendosi ai due militari come riporta *Repubblica* - vi faccio licenziare, non sapete chi sono io e a chi sono figlio, sono il figlio di Antoniozzi, il parlamentare, vi faccio fare una brutta fine, conosco il Questore di Roma». L'amico e coetaneo Vincenzo Palma in auto con Tancredi lo avrebbe spalleggiato: «Bravo, chiama tuo padre e fagli vedere a questi come perdono il lavoro, fallo subito e non perdere tempo». Prima le lamentele («anziché fermare chi mi ha rotto il vetro rompete a noi»), poi le minacce e gli insulti degenerati in violenza. Palma avrebbe aggredito uno dei carabinieri spingendolo a terra e prendendolo a calci, riporta il quotidiano romano, e Tancredi avrebbe fatto cadere l'altro militare.

Alfredo Antoniozzi *(LaP)*

Accusati di resistenza e lesioni, i due giovani hanno patteggiato una condanna a otto mesi di reclusione. Alfredo Antoniozzi, per fortuna, non è uno di quei papà che difende i figli sempre e comunque. Anche quando sbagliano. Anzi. Riconosce le responsabilità di Tancredi e spiega: «È giusto che paghi. Oltre a pagare con la giustizia pagherà con la famiglia». Tuttavia, tiene a precisare che «le cose riportate non sono veritiere per un buon 80 per cento, e mi riferisco soprattutto alle frasi attribuite a mio figlio». Il parlamentare preferisce non entrare nei dettagli della questione: «C'è una sentenza, non entro nel merito. È evidente che il ragazzo è sconvolto da quanto accaduto. Ciò non toglie nulla alla gravità delle sue azioni».

Il giovane Tancredi già nel 2022 era rimasto coinvolto nelle indagini su una rissa a Cortina, quando un gruppo di ragazzi romani si è scontrato contro una comitiva di giovani trevigiani.

Allarme a 5 Stelle

Il grillino Conte in crisi di nervi: altro che spallata, il Pd cresce e il M5S alle urne rischia il tracollo

segue dalla prima

DANIELE CAPEZZONE

(...) a fior di pelle. Dopo il successo della sua candidata alle regionali della Sardegna, a fine febbraio, tutto sembrava andare per il verso giusto, dal suo punto di vista: qualche errore della maggioranza di centrodestra, una Schlein totalmente gregaria rispetto alla narrazione grillina, la prospettiva del campo largo non solo realizzata ma con una oggettiva centralità pentastellata. E per giunta, di lì a poco, sarebbero iniziati i guai dem (giudiziari o almeno di immagine) in Puglia: circostanza su cui i grillini hanno poi politicamente lucrato senza scrupoli, anche facendo sponda con il governatore Emiliano. In quel momento, in particolare nel post-Sardegna, Conte si è illuso di poter ottenere ulteriore slancio in Abruzzo, e ha cominciato a parlare di spallata ai danni del governo. Risultato? Sconfitte brucianti sia in Abruzzo che in Basilicata, coalizione giallorossa sfasciata (come conferma il turno elettorale che si avvicina: da Firenze al Piemonte), e risultati molto deludenti dei pentastellati.

Oggi, per paradosso, la situazione di Conte si è fatta politicamente schizofrenica. Da un lato, l'ex premier è riuscito a grillinizzare il Pd, nel senso che ormai non c'è tema (dalle tasse ai referendum sul jobs act) su cui i dem sappiano differenziarsi dal Movimento e per altro verso da Landini (con cui peraltro il pentastellato ha un'intesa di fondo). Dall'altro lato, però, proprio la sovrapponibilità di toni e contenuti tra lui e la Schlein sta consentendo alla segretaria Pd di pescare nello stesso elettorato potenziale. E - sondaggi alla mano - mentre il Pd, pur in una condizione di evidentissima fragilità politica, sembra destinato a un risultato discreto alle Europee, per i grillini si profila un responso amaro.

Storicamente, infatti, le Europee non sono un buon terreno per il M5S; stavolta, in più, le candidature grilline nelle cinque circoscrizioni sono impalpabili per peso specifico; e per di più gli elettori meridionali, fortemente attratti da tutto l'armamentario più assistenzialista dei grillini (a partire dal reddito di cittadinanza), sanno che le consultazioni dell'8-9 giugno non regaleranno né tesserine gialle né altre provvidenze. Morale: è alto il rischio - complice magari uno dei primi weekend di caldo africano - che siano proprio alcuni degli elettori che a settembre 2022 avevano votato in massa Cinquestelle nel Mezzogiorno ad andarsene al mare l'8-9 giugno prossimi. È esattamente per questa ragione che Conte ha fatto il diavolo a quattro per impedire l'eventuale faccia a faccia televisivo tra Meloni e Schlein: temeva che l'inevitabile effetto polarizzante di quel match tv potesse rappresentare un ulteriore vantaggio per Schlein nella caccia al voto di sinistra.

Ed è sempre per la medesima ragione che - sia pure con 48 ore di ritardo - l'uomo con la pochette ha reagito in modo forsennato alla perfida bordata che gli aveva indirizzato Paolo Gentiloni, ricordando come fosse stato un freddo algoritmo (e non l'epica battaglia raccontata da Conte) ad attribuire all'Italia la nostra parte di risorse Pnrr (peraltro a debito, e questo è un altro discorso troppo spesso dimenticato).

L'altro giorno, dopo il siluro di Gentiloni, la reazione grillina era stata tutto sommato abbastanza fiacca, affidata a un piccolo fuoco di fila di dichiarazioni (il minimo sindacale della controffensiva immaginabile): dell'eurodeputato Furore («un goffo tentativo di riscrivere la storia»), del deputato Ricciardi («Gentiloni non manipoli la genesi del piano»), della deputata Appendino («un florilegio di amenità») e del senatore Patuanelli («Che tristezza, porto nel cuore le parole di David Sassoli»). Nessun fuoco d'artificio, insomma.

IMBARAZZO E BEFFE

Ma, con il trascorrere delle ore, Conte ha realizzato di trovarsi in una situazione di imbarazzo sempre meno gestibile: il Pd che considerava ormai sottomesso non solo non cresce nei sondaggi ma inizia perfino a togliersi lo sfizio di sbeffeggiarlo. Nasce così la stizzita replica consegnata ieri mattina da Conte al *Corriere della Sera*, un po' lagnosa (da Gentiloni un attacco «proditorio») e un po' minacciosa («non credo che sia un bel biglietto da visita cancellare le verità storiche per aspirare a fare il federatore»).

La realtà è che Conte e Casalino sanno che, dopo l'8 e il 9 giugno, arriverà inevitabilmente anche il 10, cioè il giorno dopo la chiusura delle urne, nel senso del momento in cui si valuteranno i risultati a freddo. E loro potrebbero ritrovarsi assai peggio di come sperassero di stare appena due o tre mesi fa, mentre la Schlein - verrebbe da dire: nonostante se stessa - potrebbe calcisticamemte salvare la panchina, avendo peraltro attinto alla narrazione grillina e al relativo bacino di voti. Il che per un verso rende l'opposizione complessivamente non in grado di sfidare il governo: su quelle posizioni e con quei toni, essere minoritari è praticamente una certezza. Ma per altro verso rende ancora più angusto lo spazio politico pentastellato. Si spiega così il tremendo e crescente nervosismo contiano di queste ore.

LIBERE OPINIONI

Opportunismo e giravolte politiche

PUR DI COLPIRE MELONI ADESSO LA SINISTRA S'ACCANISCE SENZA PIETÀ SU CHICO FORTI

segue dalla prima

LORENZO MOTTOLA

(...) interminabili canzoni per tenerlo dietro le sbarre (ovviamente con il sindaco di Roma Gualtieri alla chitarra). Parliamo del caso di Chico Forti che - come è facile notare – ha subito un folle processo di polarizzazione politica. Fino a poco tempo fa sulle vicende del surfer detenuto in Florida non si rilevavano grandi distinzioni tra i partiti: tutti ne chiedevano il ritorno in patria e molti mettevano in



Un sit-in del 2020 alla Camera a cui partecipò anche l'allora Guardasigilli M5S Bonafede *(LaP)*

LA FOTO DEL GIORNO

LA NAVE E I GRATTACIELI

La USS Bataan, nave d'assalto anfibia di classe Wasp della Marina degli Stati Uniti, entra in parata nel porto di New York, con i marinai e i Marines schierati sul ponte, in occasione della "Fleet Week": si tratta di una tradizione della Marina, dei Marines e della Guardia Costiera degli Stati Uniti per cui le navi militari schierate in recenti operazioni all'estero attraccano in alcune grandi città per una settimana. La Bataan prende il nome da una battaglia combattuta nelle Filippine durante la Seconda Guerra Mondiale *(Afp)*

Perché il voto di protesta può aver senso

FILOSOFIA E RAGIONI DELL'ELETTORE POPULISTA

LUIGI CURINI

L'ascesa di movimenti e politici populisti in questi ultimi decenni ha attirato una grande attenzione, giornalistica e scientifica. Perché questi partiti vincono molti voti (ed elezioni) oggi e non ad esempio 30 o 40 anni fa? Pur con qualche eccezione, il *leitmotiv* identificato a questo riguardo come "fattore scatenante" è di solito il medesimo: da qualche tempo i politici sono visti come sempre più "distanti" rispetto ai bisogni di una gran parte dei loro concittadini. Cresce di conseguenza l'incentivo per votare degli *outsider*, spesso senza alcuna pregressa esperienza di governo, e che non di rado propongono anche ricette politiche temerarie, che vanno dal protezionismo allo spiccato nazionalismo e isolazionismo.

Una miscela che alla fin fine può provocare più danni che altro, quindi, almeno alla crescita e allo sviluppo di un Paese. Ma allora perché si dovrebbe farlo? Perché una percentuale non banale di elettori è sempre più tentata dal provare una cura che può risultare globalmente ancor più nociva di quella proposta da una classe politica sì sempre più distante, ma che almeno ragionevolmente sa il fatto suo (o che almeno dovrebbe...)? Insomma, perché votare qualcuno che, come spesso ci sentiamo ripetere, offre "false soluzioni a problemi concreti"?

La risposta che sovente viene avanzata è più o meno la solita: chi vota i populisti li sceglie perché ben li riflette e perché sinceramente crede nella bontà della proposta populista. Sono quindi *deplorables* non solo i politici populisti, ma anche (se non maggiormente) i loro elettori! Analfabeti funzionali che passano tutto il loro tempo sui social media a venire manipolati dalle *fake-news* e dalla disinformazione (che guarda caso colpirebbe solo certi elettori e non altri - per qualche strana ed inspiegabile magia).

MITI E REALTÀ

Ma è davvero così? Forse sì, per qualche percentuale di elettori. Ma non per tutti. Perché in caso contrario diventerebbe difficile spiegare le fluttuazioni, a volte molto rilevanti, che gli stessi populisti hanno in termini di voti da una elezione a

discussione la correttezza del suo processo. Nelle ultime settimane le posizioni sono state stravolte. Forti è atterrato a Pratica di Mare nel gelo da parte dell'opposizione. Poi è scoppiata la polemica sull'opportunità dell'incontro con Giorgia Meloni. E ora sembra essere iniziata addirittura una campagna contro di lui.

Repubblica ieri ha dedicato un servizio al 65enne trentino, per sottolineare come il clamore mediatico suscitato dalla vicenda abbia dato molto fastidio alle istituzioni Usa (a Washington tutti sconvolti, non si parlerà d'altro...) e per mettere le mani avanti addirittura su un'eventuale liberazione dell'uomo, che per la verità al momento non è neanche in discussione: «Lo sgarbo non offenderebbe solo Biden, ma anche i repubblicani, perché il primo via libera al rientro di Forti in Italia lo ha dato il governatore della Florida DeSantis, probabile candidato presidenziale del Gop tra quattro anni». Una presunta sberla a un papabile per la Casa Bianca. Che disastro. Da notare che tutto ciò si trova sullo stesso quotidiano che nel 2001 ospitò l'appello per riportare in patria Silvia Baraldini, terrorista condannata a una pena ritenuta eccessiva dalle migliori menti della sinistra italiana e poi accolta in aeroporto dall'allora ministro della Giustizia Diliberto.

Poi c'è il *Fatto Quotidiano*, che in una lunga intervista all'autore di *"Cherry picking. La strategia di un assassino. Analisi criminologica del caso Chico Forti"* ieri ha riproposto le ragioni della condanna, sottolineandone l'opportunità e la fondatezza. Un'operazione simile a quella compiuta dal programma di Floris, *Dimartedì*, che nelle sue schede ricordava le ragioni dell'accusa. In realtà, si tratta di posizioni stra-note ma soprattutto non si capisce che importanza abbiano ora. È vero: tanti in Italia ritengono che Chico sia innocente, d'altra parte parevano pensarla così anche i ministro del governo Conte (vedi Luigi Di Maio) oltre ai parenti della vittima. Nessuno, però, al momento si sogna di riaprire il processo o di mettere formalmente in discussione la sentenza americana. E questo per il semplice fatto che ormai Chico si è già fatto 24 anni di carcere e uscirà secondo le regole del diritto italiano solo quando avrà finito di scontare la sua pena. Gli è stato permesso di rientrare in Italia soprattutto per consentirgli di vedere la madre 96enne. Non ha neanche più senso invocare giustizia, al massimo si potrebbe parlare di pietà. Anche se il sospetto – o meglio, la certezza – è che qualcuno abbia deciso di accanirsi su un uomo già decisamente all'angolo per colpire il presidente del Consiglio.



quella successiva in un dato Paese. O no?

A tentare di risolvere questo puzzle ci viene in aiuto un lavoro scientifico recentemente pubblicato. In linea generale, cosa infatti dovrebbe spingere dei politici "non populisti" al governo a produrre delle politiche che beneficiano la maggioranza degli elettori invece che scelte che si percepiscono (a torto o a ragione) come riflettere gli interessi di un ristretto gruppo di persone (le "elite" variamente definite)? La paura di perdere le elezioni ovviamente. È questa minaccia l'*armageddon* che tiene i politici al governo al "guinzaglio", disciplinandoli.

SE A È UGUALE A B

Ma cosa succede quando gli elettori vedono questa minaccia come poco efficace perché ad esempio considerano i politici come oramai troppo vicini ideologicamente tra di loro? Per cui anche votando B (attualmente all'opposizione) si rischia di avere politici poi non troppo dissimili (e con interessi sostanzialmente eguali) a quelli del partito A (attualmente al governo)? Se non è zuppa, è pan bagnato...

Ecco che in questo contesto (quello proprio di gran parte delle democrazie occidentale post-caduta del Muro di Berlino dopotutto...) acquista all'improvviso un fascino (in)discreto l'opzione di votare populista. Si noti bene: una attrattività che esercita il suo effetto anche su quegli elettori che non hanno mai davvero cambiato le loro preferenze politiche profonde. Che continuano a volere quello che hanno sempre voluto. E che sono ben coscienti del fatto che "l'uomo con le corna", per rimanere nell'immaginario populista di questi ultimi anni, non sia affatto salvifico, portando avanti, come fa, un programma che sotto molti punti di vista è lontano da quello che vorrebbero in "tempi normali", perfino deleterio nell'immediato. Ma comunque lo fanno. Perché capiscono che è l'unico (ultimo?) modo per disciplinare una classe politica oramai troppo auto-orientata su sé stessa e per rimetterla in riga. Vedi? Se non ti comporti bene, io voto quello lì!

INVESTIMENTO SUL FUTURO

Insomma, sono pronti anche a sostenere un costo nel breve periodo perché anticipano i benefici nel lungo di avere di (nuovo?) una politica più vicina agli interessi dei cittadini. Lungi dall'essere semplicemente "elettori arrabbiati", alla mercé di messaggi semplici(stici), mossi dall'unico desiderio di mostrare un gigantesco dito medio alla politica, gli elettori populisti alla fin fine potrebbero rivelarsi come assai sofisticati. Producendo dei benefici per tutti, anche per quelli che di votare populista, con uno sguardo di superiorità, non ci pensano neppure. A quando le scuse?



Palestinesi in attesa dei camion con gli aiuti nella Striscia di Gaza. La guerra sta seminando morte e lutti su entrambi i fronti *(LaP)*

Il riconoscimento della Palestina

Una fuga in avanti ipocrita che crea tensioni non pace

MARCO PATRICELLI

Se ci fosse un principe di Metternich nel XXI secolo – e Dio solo sa quanto ci sarebbe bisogno di statisti internazionali – avrebbe serie difficoltà ad applicare alla Palestina persino la definizione che diede dell'Italia. La Palestina, infatti, non è neppure un'«espressione geografica», poiché la sua dimensione geografica è indefinita almeno quanto le premesse della sua esistenza e di una soluzione per il raffreddamento e la normalizzazione dell'incancrenita Questione mediorientale. La fuga in avanti di Spagna, Norvegia e Irlanda che il 28 maggio riconosceranno lo Stato di Palestina è un salto nel vuoto: il rullo di tamburi e gli squilli di tromba dell'annuncio trionfale a tre voci rischiano di innescare ben altri tamburi e ben altri squilli sinistri. Più che una soluzione, un proclama a metà tra l'utopia e l'ottimismo. Ma non quello della ragione.

A quale Palestina si riferisca infatti l'inedito attacco europeo a tre punte con Jonas Gahr Støre, Pedro Sanchez e Simon Harris non è ben chiaro probabilmente neppure a loro. Harris si è rifatto alla storia del suo Paese, la verde Irlanda che nel gennaio 1919 avviò lo strappo doloroso dalla corona inglese chiedendo il riconoscimento del suo diritto all'autodeterminazione, sorvolando sul fatto che in questo caso i confini erano già disegnati dalla storia e dalla Natura. Nell'isola, comunque, rimase una fetta sotto controllo inglese e una ferita sanguinolenta mai del tutto rimarginata.

SU QUALI CARDINI?

I cardini di ogni discorso, come sa qualsiasi studente di diritto costituzionale sono sempre gli stessi: un popolo, un territorio, un ordinamento giuridico. Nel caso della Palestina c'è il popolo, c'è un pseudo territorio, ma c'è pure la pervicace volontà di distruggere "statutariamente" un altro popolo, quello israeliano, che ha un territorio internazionalmente riconosciuto e un ordinamento, persino democratico, cosa più unica che rara a quelle latitudini. In Israele a scuola non si insegna a cancellare dalla faccia della terra i palestinesi, mentre nei territori palestinesi si inneggia alle stragi di israeliani non solo del 7 ottobre e la Palestina è un dogma «dal fiume al mare», ovvero dal Giordano al Mediterraneo.

Il problema non è il riconoscimento in sé, che è un proclama d'intenti già fatto da 142 Stati, ovvero il 70% dei membri Onu (spalmati per lo più tra Africa, Asia e America Latina), dalla Svezia e adesso dalla Norvegia extra Ue, oltre che da Malta, Cipro, Ungheria, Repubblica Ceca, Polonia, Bulgaria, Romania quando però non facevano parte dell'Unione; il problema è nei tempi oltre che nei modi a dir poco disinvolti. Da un lato si sbandierano motivi di pace e stabilità, dall'altro si rischia invece di rinfocolare vecchie e nuove tensioni.

L'ITALIA NON CI STA

La Francia ha detto senza giri di parole che non è il momento giusto, e il ministro degli Esteri Stéphane Séjourné ha sottolineato che non ci sono ancora le condizioni. Il collega italiano Antonio Tajani è stato ancora più *tranchant*: «L'Italia riconoscerà la Palestina quando questa riconoscerà Israele. Poi bisogna capire cosa sia lo Stato palestinese perché non possiamo riconoscere uno Stato a guida di Hamas». Altro che «giorno storico e importante» dal punto di vista irlandese, o «non c'è pace senza riconoscimento» da quello norvegese, o dallo schieramento armi e bagagli di Sanchez dalla parte palestinese con lo scontato bilanciamento preventivo-compensativo «non siamo contro il popolo ebraico».

Tutto troppo semplice e troppo facile per essere anche possibile. E tutto a poche ore dal fulmine scagliato dalla Corte penale internazionale dell'Aja che ha emesso richiesta di mandati di arresto bipartisan: Benjamin Netanyahu, Yoav Gallant e tre capi di Hamas. «Aspettiamo i risultati dell'indagine ordinata dal procuratore Karim Ahmad Khan», frena Emma Bonino. Nel calderone giuridico ci sono finiti crimini di guerra d'ambo le parti, poi si vedrà se, chi, quando e come.

Certo, i tempi sono cambiati, ma sarebbe stato per lo meno sconcertante se a Norimberga alla sbarra, oltre ai criminali nazisti che scatenarono la seconda guerra mondiale e la Shoah, fossero finiti sir Arthur Harris per aver bombardato a tappeto la Germania pur di sconfiggerla, Winston Churchill perché per mantenere il segreto su Enigma sacrificò città e convogli, il presidente americano Harry Truman per aver deciso di polverizzare Hiroshima e Nagasaki e il colonnello Paul Tibbets pilota del B-29 "Enola Gay" per aver sganciato la prima atomica sul Giappone.

PREMIO AI TERRORISTI

Il riconoscimento accelerato della Palestina è stato ovviamente commentato acremente in Israele dal ministro degli Esteri Israel Katz che ha richiamato gli ambasciatori da Norvegia, Irlanda e Spagna per consultazioni urgenti, e parimenti ha convocato i rappresentanti diplomatici dei tre Paesi. Dalla prospettiva israeliana l'azione di Irlanda e Norvegia schiude le porte a una sorta di premialità al terrorismo e pone un ulteriore ostacolo alla liberazione degli ostaggi e al cessate il fuoco a Gaza.

Quanto alla Spagna, il caso della Catalogna potrebbe rivolgersi contro Madrid. La segretaria del Pd, Elly Schlein invece plaude entusiasta all'iniziativa di «Spagna, Norvegia e Irlanda, che riconosceranno lo Stato di Palestina. Anche noi chiediamo il riconoscimento europeo dello Stato di Palestina», ovviamente «per aiutare il processo di pace». Altro che quel dilettante di Metternich.


Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. L'offerta Telepass Plus è soggetta a limitazioni e accettazione da parte di Telepass. Condizioni economiche e contrattuali su telepass.com
Ogni volta che usi Telepass guadagni un po' di tempo per le tue passioni.
Ogni nostro cliente ha una storia unica da raccontare.
Quando un cliente Telepass usa i nostri servizi, che si tratti del telepedaggio, di pagare il parcheggio o il carburante o il noleggio di uno scooter con un tap, o scendere in pista con il nostro Skipass, ne trae un vantaggio che noi possiamo calcolare in minuti ma che solo lui saprà usare nel migliore dei modi. Sappiamo che ogni nostro cliente è unico, come è unico il suo modo di usare gli oltre 30 servizi di Telepass.
Telepass
7 milioni di storie da raccontare
I servizi a Milano
Telepass

PER NETANYAHU È UN PREMIO AI TAGLIAGOLE

La Spagna, l'Irlanda e la Norvegia riconoscono lo Stato palestinese

Smentite le cifre di Hamas: a Gaza sono morti un numero uguale di terroristi e di civili E questo dimostra che da parte di Israele non c'è nessuna volontà di compiere un genocidio

MAURIZIO STEFANINI

Dopo le richieste della Corte Penale Internazionale di arrestare Benjamin Netanyahu e il ministro della Difesa israeliano, oltre a tre dirigenti di Hamas, adesso arriva la notizia che Norvegia, Spagna e Irlanda riconosceranno lo Stato palestinese, il 28 maggio. Il primo ministro spagnolo Pedro Sánchez ha dato l'annuncio durante l'audizione al Congresso nella quale è chiamato a dare informazioni sulla situazione a Gaza, oltre a spiegazioni sulla moglie Begoña Gómez, accusata di corruzione.

DECISIONE A TRE

«Questo riconoscimento non è contro Israele e il popolo di Israele, né a favore di Hamas», ha provato a precisare. «L'iniziativa è stata concordata col primo ministro irlandese Simon Harris, che ha parlato di «un giorno storico e importante» per il proprio Paese e per la Palestina, e con il primo ministro norvegese Jonas Gahr Støre. Il ministro degli Esteri norvegese ha aggiunto che se Netanyahu entrasse nel Paese «saremmo obbligati ad arrestarlo».

Il ministro degli Esteri israeliano Israel Katz Israele ha risposto richiamando subito gli ambasciatori, sia pure per ora solo per consultazioni. Ha inoltre parlato di «stupidità» che darebbe il messaggio «il terrorismo paga», formula ripetuta da Netanyahu. Olp e Hamas in effetti esultano. Il presidente Abu Mazen dice però che l'obiettivo è «raggiungere la soluzione a due Stati basata sulle Risoluzioni internazionali e nei confini del 1967», mentre i leader di Hamas, a Teheran per i funerali di Raisi, fanno sponda all'Iran sull'obiettivo di distruggere Israele.

Prima del riconoscimento annunciato ieri da Spagna, Irlanda e Norvegia (che non fa parte dell'Unione Europea), solo un Paese Ue, la Svezia l'Ue aveva compiuto il passo nel 2014. Malta, Cipro, Polonia, Ungheria, Cechia, Slovacchia, Romania e Bulgaria invece lo avevano fatto prima dell'adesione. La Slovenia ora parla di volersi aggiungere.

La Farnesina annuncia un in contro del ministro degli Esteri Antonio Tajani col presidente del Consiglio dell'Autorità palestinese per aprire un percorso «che però non può essere fatto di un riconoscimento della Palestina senza il riconoscimento di Israele dello Stato palestinese e viceversa. Poi bisogna capire cosa sia lo Stato palestinese perché non possiamo riconoscere uno Stato a guida di Hamas». Più sfumato il ministro degli Esteri francese, Stéphane Séjourné, per il quale il riconoscimento dello Stato palestinese «non è un tabù» ma ora non è il momento giusto. Anche la Germania dice che «il riconoscimento della Palestina sarà l'esito di una soluzione a due Stati». «Mentre ci sono ostaggi sequestrati a Gaza dei quali non si sa nulla, riconoscere lo Stato palestinese presuppone un premio per l'organizzazione terrorista Hamas», protesta la Federazione delle Comunità ebraiche in Spagna. Il preidente degli Stati Uniti Joe Biden pure si dice contro «riconoscimenti unilaterali».

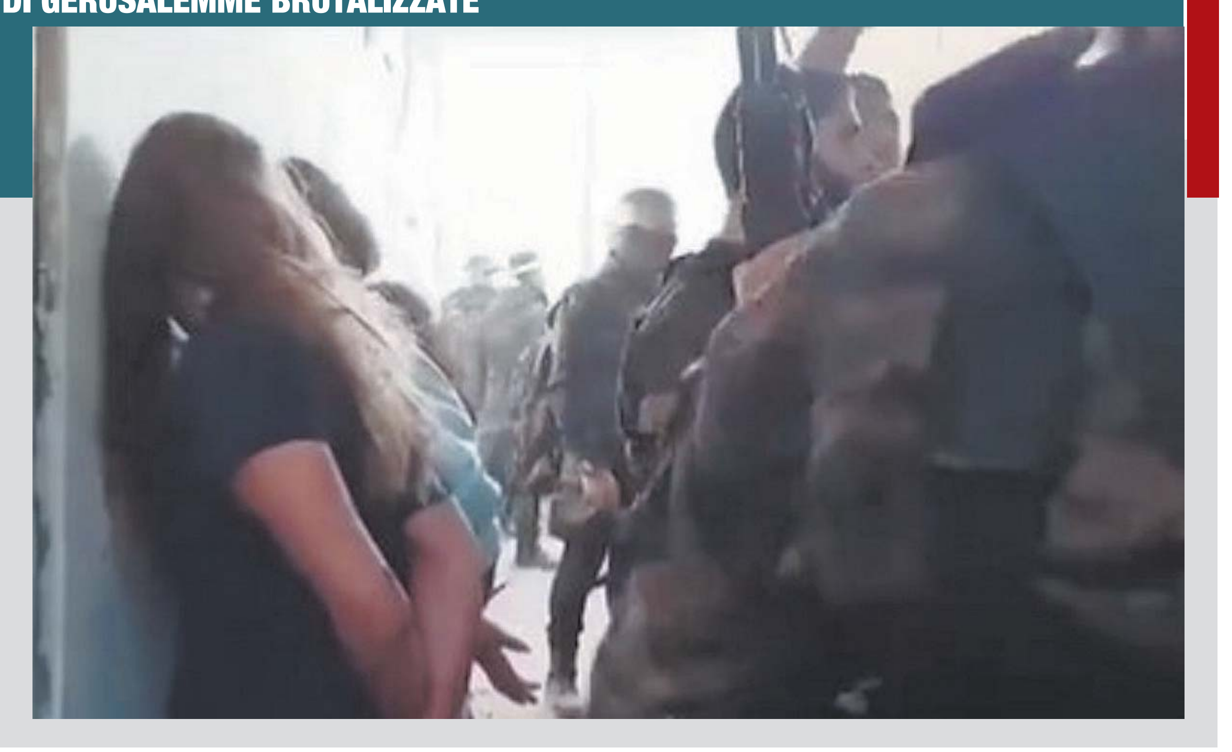
«La decisione presa da Spagna, Irlanda e Norvegia di riconoscere lo Stato di Palestina rappresenta un'ottima iniziativa che apprezziamo enormemente», ha commentato l'ambasciatrice palestinese in Italia Abeer Odeh. L'ambasciatore israeliano Alon Bar, in un incontro informale con la stampa ha chiarito che il suo governo non giudica l'operato della Cpi in generale, non fa accuse di antisemitismo e non contesta sue altre decisioni. Ha però spiegato che la decisione su Israele sembra esagerata, perché non preceduta da indagini. Ha pure osservato che il bilancio delle vittime, depurato delle manipolazioni di Hamas, indica un rapporto di circa un combattente per ogni civile: deplorevole, ma tenendo conto di come Hamas si rifugia tra i civili non è altissimo, e comunque non evidenzia una volontà deliberata di uccidere civili.

OBIETTIVI MANCATI

Anche l'accusa di provocare la fame non tiene conto del fatto che Israele i convogli li ha fatti passare, e che non è responsabile della difficile distribuzione all'interno di Gaza. Ha poi osservato che se l'obiettivo era indebolire Netanyahu, lo hanno invece rafforzato. Sarà ora più difficile per l'opposizione attaccarlo. Ed ha concluso come la formula secondo cui «la Norvegia dice che riconosce la Palestina come Stato per aiutarla a diventare Stato» fotografa la chiara contraddizione per cui in realtà né l'Anp né Hamas al momento hanno le caratteristiche distintive essenziali della statualità.

IL VIDEO DI CINQUE SOLDATESSE DI GERUSALEMME BRUTALIZZATE

Ecco la ferocia degli antisemiti



«Cinque giovani donne trascinate via dai mostruosi terroristi di Hamas. Questo video mostra i momenti strazianti del 7 ottobre, quando cinque giovani donne soldato di un posto di vedetta che proteggeva le città e i kibbutz nel sud di Israele, sono state picchiate, minacciate di stupro e brutalmente prese in ostaggio dai terroristi di Hamas di Gaza». È il commento su X del presidente israeliano Isaac Herzog dopo la diffusione di un video che testimonia la ferocia islamica. «Liri, Karina, Agam, Daniella e Naama sono ancora tutti prigionieri di Hamas e stiamo lottando per riportarli a casa così come tutti gli altri ostaggi - 128 in totale», promette Herzog. Ma, aggiunge, «coloro che hanno a cuore i diritti delle donne devono parlare apertamente».

FRANCIA

Pista bulgara per lo sfregio all'Olocausto

MAURO ZANON

PARIGI

«Degradare il Muro dei Giusti tra le Nazioni è un attacco alla memoria di questi eroi e delle vittime della Shoah», dichiarò il presidente della Repubblica francese Emmanuel Macron la scorsa settimana, in relazione alle mani rosse dipinte al Memoriale della Shoah di Parigi.

Dietro quelle mani rosse, riferimento al massacro palestinese di due riservisti israeliani a Ramallah il 12 ottobre 2000, ci sarebbero le mani russe. È questa, secondo le rivelazioni del settimanale *Le Canard enchaîné*, la pista privilegiata dagli inquirenti: un "colpo di Mosca" per destabilizzare la Francia.

I protagonisti della vicenda sarebbero tre cittadini bulgari, che avrebbero agito nella notte tra il 13 e il 14 maggio. Dalle immagini di videosorveglianza e l'analisi dei tabulati telefonici, la polizia parigina ha identificato due tagger vestiti di nero intenti a dipingere le mani rosse e un complice responsabile di aver filmato la scena.

Subito dopo la profanazione, i tre, che alloggiavano in un albergo dell'est parigino, avrebbero preso un Flixbus per Bruxelles, facendo perdere le loro tracce.

Il loro modus operandi è lo stesso delle due coppie moldave che lo scorso autunno, pilotate da un uomo d'affari della stessa nazionalità vicino a Mosca, avevano imbrattato i muri di case e esercizi appartenenti a cittadini ebrei del Quattordicesimo arrondissement. Secondo un alto funzionario sentito dal *Canard*, «è un messaggio in codice inviato a Macron per fargli sapere che la Russia può agire sul suolo francese quando e come vuole».

WASHINGTON FINANZIA I RIBELLI E POI LI COMBATTE

Gli Huthi fanno la guerra rubando ai bisognosi yemeniti

CARLO NICOLATO

L'aviazione degli Stati Uniti e quella della Gran Bretagna avrebbero sferrato sei attacchi contro il governatorato di Hodeidah nell'Ovest dello Yemen e un altro nel distretto di Al Sabeen, a Sana'a, in cui secondo l'emittente yemenita con sede a Beirut *Al Masirah*, affiliata al gruppo filo-iraniano Houthi, sarebbero state usate bombe a grappolo che hanno ucciso tre civili tra cui due bambini. Washington e Londra non confermano, tantopiù che gli americani nell'area non utilizzano bombe a grappolo, ma dagli Stati Uniti emerge piuttosto che nonostante gli attacchi degli Houthi, iniziati nel novembre del 2023, l'Amministrazione Biden ha continuato a inviare aiuti alla popolazione yemenita che in gran parte del Paese è controllata dallo stesso gruppo terrorista.

Il 7 maggio 2024 l'USAID, l'Agenzia degli Stati Uniti per lo Sviluppo Internazionale, ha annunciato 220 milioni di dollari in aiuti allo Yemen per l'assistenza alimentare. Nello stesso documento si afferma che «dall'anno fiscale 2015, il governo americano ha fornito quasi 5,9 miliardi di dollari in finanziamenti per l'assistenza umanitaria nello Yemen». Per quanto si siano impegnati è molto improbabile che gli americani siano riusciti a controllare che effettivamente questa montagna di aiuti siano finiti nelle mani giuste, anche perché in quel Paese fortemente ostile verso l'Occidente è praticamente impossibile distinguere i "buoni" dai "cattivi".

Il risultato è che i contribuenti americani hanno speso una somma considerevole per garantire che gli yemeniti non morissero di fame e poi hanno dovuto spendere un'altra fortuna per proteggersi dagli attacchi degli stessi yemeniti. Almeno un miliardo di dollari sono stati spesi finora per intercettare i missili degli houthi. Ha senso tutto questo? Peraltro gli aiuti americani stanno contribuendo a una crescita vertiginosa della popolazione che si calcola raddoppierà fino a raggiungere i 70 milioni entro il 2050. Un numero totalmente insostenibile per l'economia del Paese che richiederà sempre più aiuti esterni di cui beneficeranno in buona parte i terroristi fiancheggiati dall'Iran.

Un circolo vizioso che forse è il caso di interrompere, tantopiù che gli Houthi hanno avvertito all'inizio di questo mese che avrebbero espanso al Mediterraneo la loro campagna di attacchi contro le navi commerciali. Si parla della possibilità che per la bisogna vengano utilizzati i famosi Unmanned Undersea Vehicles (UUVs), i veicoli sottomarini senza pilota già schierati dai ribelli al largo dello Yemen. Per l'economia europea sarebbe un disastro.



L'inchino di Javier Milei al pubblico della convention di Vox, "Europa Viva 24" a Madrid domenica scorsa. Sul palco sono saliti, oltre al padrone di casa Santiago Abascal, Giorgia Meloni, Marine Le Pen. Vox ha chiesto alla Commissione europea l'immediata destituzione dell'Alto rappresentante dell'Ue Josep Borrell, per aver attaccato sui social il presidente anarco-capitalista dell'Argentina *(Afp)*

FRATTURA NELLA ISPANITÀ

Milei rompe con la Spagna Verso la destra mondiale

Madrid richiama l'ambasciatrice da Buenos Aires «definitivamente» Javier aveva previsto tutto. Ora per l'Italia si aprono grandi opportunità

CARLO NICOLATO

Il duro Pedro - duro con Milei che tanto a lui personalmente non costa nulla, ma molle con gli indipendentisti catalani che gli costerebbero invece la presidenza del governo - ha deciso di ritirare l'ambasciatrice in Argentina. Una decisione senza precedenti nella storia, che per la prima volta in 164 anni lascia il Paese che conta più cittadini spagnoli dopo la madre patria senza una rappresentanza diplomatica. Sanchez non ha ritirato l'ambasciatore dalla Russia quando questa ha invaso l'Ucraina, né lo ha ritirato da Israele quando Netanyahu lo ha accusato di stare dalla parte dei terroristi, ma lo ha fatto per una battuta, quella in cui parlando dei famosi 5 giorni di riflessione del premier socialista ha chiamato sua moglie Begona «donna corrotta», e per la successiva intervista in cui ha accusato Sanchez di nascondersi «nelle gonne delle donne».

Insomma Milei forse ha esagerato, toccandolo nel vivo, nel suo punto debole che sia chiaro non è la moglie in sé, bensì la grande considerazione di sé. Ma, come hanno fatto notare quelli del Ppe, «l'ego di Pedro Sánchez, per quanto grande, non può prevalere sugli interessi di 48 milioni di spagnoli e sulle relazioni con 46 milioni di argentini».

ARROGANZA

«Una sciocchezza da socialista arrogante», l'ha definita il presidente argentino che non è certo uno che si ferma di fronte a intimidazioni diplomatiche. «I socialisti sono capaci di tutto», ha inferito, «la Spagna sta commettendo un errore internazionale a causa di un uomo delirante che crede di possedere lo Stato». «È così fatalmente arrogante» ha poi proseguito «che riguardo a un problema personale, in una frase che non conteneva nomi, si è sentito chiamato in causa... Da lì ha scatenato una crisi diplomatica». Milei ha tuttavia assicurato che lui al contrario non ritirerà alcun ambasciatore dalla Spagna perché «se Pedro Sánchez sta commettendo un grave errore, non sarò così stupido da ripetere un errore del genere».

Libero
Intervista al presidente argentino Milei
«Conservatori, uniamoci»
● «La sinistra ha un coordinamento internazionale. Serve anche a noi»

«Flagrante interferenza negli affari interni» l'ha definita il ministro degli Esteri José Manuel Albares che ha dovuto così giustificare la mossa che ha lasciato sorpresi anche molti dei suoi compagni di governo e di partito. Lo stesso ministro ha spiegato che la goccia che ha fatto traboccare il vaso sarebbe stata in realtà l'intervista rilasciata da Milei in Argentina. Albares ha spiegato che il governo spagnolo ha tentato con tutta la cortesia possibile di ricucire, ma che quella "cortesia" non è stata rispettata. Anzi, poi è arrivata l'intervista alla tv in cui Sánchez è stato accusato di essere «un codardo» che si «nasconde nella gonne delle donne». In proposito la portavoce del governo Pilar Alegría ne fa una questione di genere, c'era da aspettarselo, sottolineando che «non è vigliaccheria, è uguaglianza» e si è detta orgogliosa di un «governo femminista che riceve attacchi dall'estrema destra internazionale».

ALLEANZE

Finita qui? Non proprio. Madrid non esclude la possibilità che il presidente argentino possa essere definito "persona non grata". In tal caso la visita gli verrebbe impedita e a quel punto la rottura rischia di diventare ancora più seria mettendo perfino in dubbio quei saldi rapporti commerciali che fanno dell'Argentina il secondo investitore latinoamericano più importante per la Spagna, e quest'ultima a sua volta il secondo investitore più importante per l'Argentina dopo gli Stati Uniti. Per Madrid si parla di 18 miliardi di Euro in investimenti e 1,2 miliardi in esportazioni. La rottura tra i due Paesi aprirebbe un ventaglio di possibilità commerciali per l'Italia, partner privilegiato dell'Argentina per le stesse ragioni della Spagna, certamente non guidato da un "governo femminista" ma da una femmina di destra che gode le migliori considerazioni di Milei.

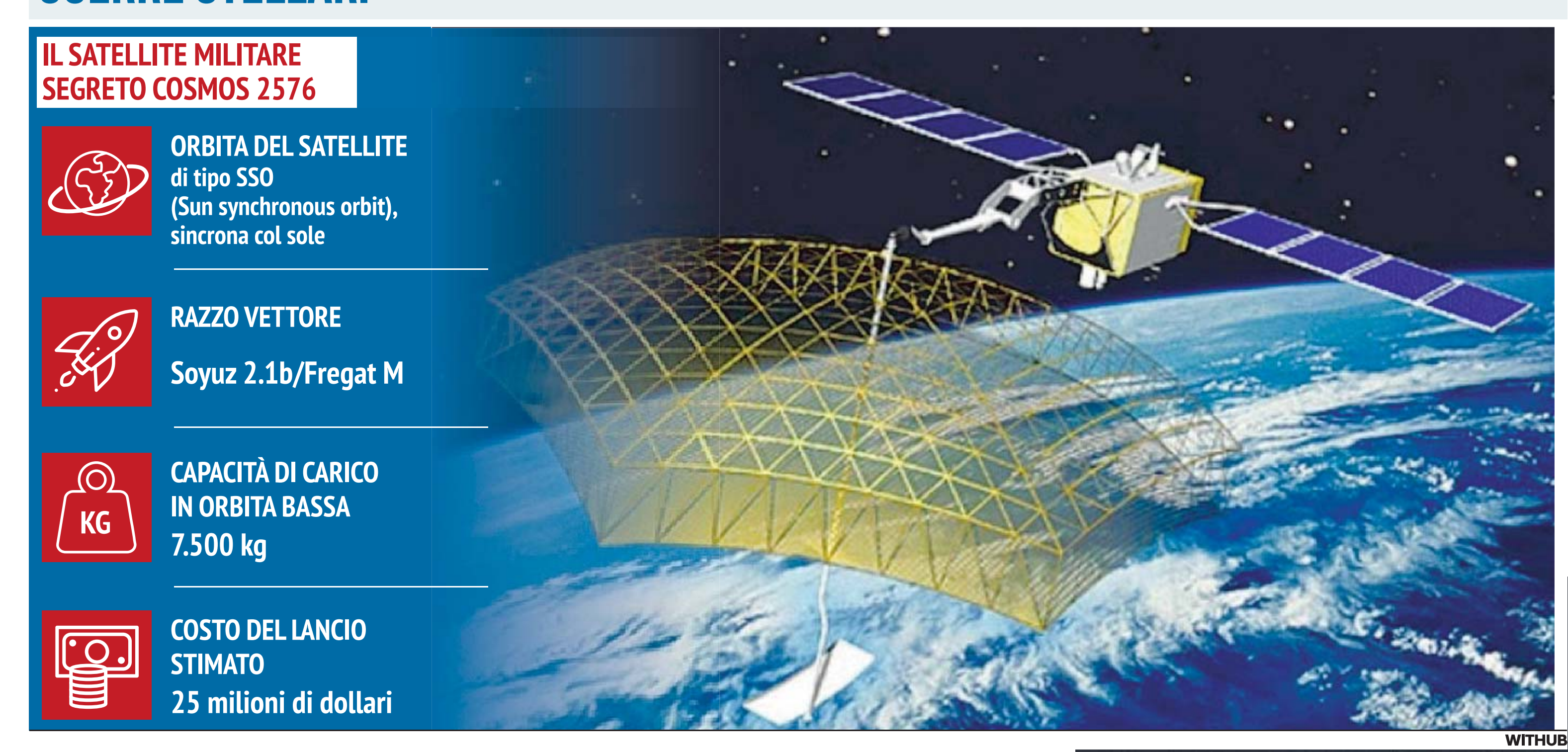
D'altra parte il presidente argentino lo aveva preannunciato nell'intervista rilasciata al direttore Mario Sechi a febbraio quando aveva parlato della necessità di creare «un coordinamento dei partiti conservatori a livello internazionale», come quello che lega le sigle progressiste. Un progetto che sembra già a buon punto.

NELLA STESSA ORBITA DI UN SATELLITE AMERICANO

La minaccia russa arriva dallo spazio

Lanciato il Cosmos 2576, in grado di sparare bombe atomiche e interrompere le comunicazioni in tutto il mondo

GUERRE STELLARI



Le immagini, diffuse dalla Difesa russa, del lancio della Soyuz-2.1b, che carica il satellite Cosmos 2576, dal cosmodromo di Plesetsk (Russia Centrale) il 16 maggio scorso. Sul razzo vettore la Z, simbolo della guerra d'invasione dell'Ucraina (*LaPresse*)



MIRKO MOLTENI

Gli Stati Uniti sono di nuovo all'erta su armi spaziali della Russia. È lo spettro delle "guerre stellari", ricorrente fra Mosca e Washington fin da quando nel 1957 gli americani furono traumatizzati dalla messa in orbita dello Sputnik.

Ieri il portavoce del Pentagono Pat Ryder ha dichiarato che un satellite lanciato dai russi il 16 maggio sarebbe l'ultimo di una serie di sistemi antisatellite: «Il 16 la Russia ha lanciato un satellite che, secondo noi, è probabilmente un'arma contro-spaziale capace d'attaccare altri satelliti. La Russia ha schierato questa nuova arma nella stessa orbita di un satellite americano». In verità è un'orbita a quota inferiore, che ne ricalca tracciato e inclinazione.

IL COSMODROMO

Dal poligono russo di Plesetsk, un razzo Soyuz 2.1b Fregat-M ha messo in orbita un totale di 10 satelliti. Nove erano civili. Il decimo era designato Cosmos 2576 e i russi ammettono solo che «è del ministero della Difesa». Per gli americani sarebbe un nuovo esemplare dei satelliti Nivelir, satelliti "ispettori" che i russi mandano nello spazio dal 2017, per collaudare una manovrabilità utile a inseguire altri satelliti. Il Cosmos 2576 è in un'orbita quasi circolare di 451 km d'apogeo, la distanza massima dalla Terra, e 435 km di perigeo, la distanza minima. Gli americani dicono che è «sulla stessa orbita» dell'USA-314, satellite spia tipo KH-11 (KH da Key Hole, buco della serratura). In realtà il satellite USA-314 naviga su 773 km d'apogeo e 548 km di perigeo. La rotta del satellite russo è a quota inferiore. Gli americani temono però che, come altri satelliti ispettori, il Cosmos 2576 possa salire di quota arrivando al KH-11, oppure espellere un satellite-parassita che salga all'obbiettivo. I Nivelir si sono già dimostrati "matrioske spaziali". Nel 2017 il Cosmos 2519 sganciò il subsatellite Cosmos 2521, che a sua volta "sparò" nello spazio una sorta di proiettile. Nel 2020 la pantomima si ripetè col Cosmos 2542, il cui subsatellite Cosmos 2543 inseguì per giorni il satellite spia americano USA-245 e "sparò" a vuoto un altro proiettile. Questi sistemi avrebbero armi non nucleari. Ma dallo scorso febbraio Washington ha accusato i russi di aver anche mandato in orbita un satellite che potrebbe imbarcare un'arma nucleare.

INCUBO NUCLEARE

Si pensa sia il Cosmos 2553 Neitron, lanciato nel 2022 e tuttora orbitante a una quota di 2.000 km. Un'esplosione atomica in orbita danneggerebbe centinaia di satelliti con le sue radiazioni. Un incubo per la società moderna.

Altro incubo è evocato dalle nuove esercitazioni russe con armi nucleari tattiche iniziate ai confini con l'Ucraina. Sono stati schierati missili balistici Iskander, lanciabili da autocarri, con gittata di 480 km e missili ipersonici Kinzhal, lanciabili da aerei e in grado di colpire fino a 2.000 km, compreso il tratto di volo del bombardiere. Hanno testate nucleari tattiche, meno potenti di quelle strategiche, ma sempre terribili. Scopo, per Mosca, «mantenere la prontezza all'uso in combattimento di armi nucleari non strategiche per garantire integrità e sovranità della Russia».

UN'ESPANSIONE SULLA CARTA GEOGRAFICA

Mosca sposta i confini marittimi di Finlandia e Lituania

Acque "allargate" davanti a San Pietroburgo e Kaliningrad. Retromarcia del Cremlino dopo le proteste dei Paesi Nato

S'è temuta una contesa territoriale fra Russia e Paesi Nato del Mar Baltico. Poche miglia quadrate, ma, nell'attuale tensione Est-Ovest, altra benzina sul fuoco. Il *Moscow Times* ha segnalato che il ministero della Difesa russo, col pretesto dell'imprecisione di misurazioni fatte nel 1985 dai sovietici, aveva pubblicato una proposta unilaterale di correzione dei confini marittimi con Finlandia e Lituania. Il documento evocava d'espandere le acque territoriali russe nel Golfo di Finlandia, su cui s'affaccia la vulnerabile San Pietroburgo, pochi chilometri dai confini Nato. I russi avrebbero ipotizzato di spostare le linee marittime vicino alle isole di Yagry, Sommers, Hogland, Rodsher, Maly Tyuters, Vigrund e presso il promontorio presso cui sfocia il fiume estone della Narva. Più a Sud, per migliorare la difesa delle basi dell'exclave di Kaliningrad, i russi avrebbero voluto correggere le linee con la Lituania presso la penisola dei Curi, Capo Taran, il promontorio a sud di Capo Taran e l'area della penisola della Vistola.

Hanno protestato tutti gli Stati baltici della Nato, Finlandia e Lituania in primis, ma anche Estonia, Svezia e Lettonia. In serata la bozza è stata cancellata dal ministero della Difesa russo.

Già nel novembre 1939 Stalin chiese territori alla Finlandia e, di fronte al rifiuto di Helsinki, la attaccò. Ma la Finlandia stupì il mondo resistendo ai russi fino al marzo 1940. Inflisse pesanti perdite all'Armata Rossa, sebbene alla fine soverchiata dal numero. Allora l'Unione Sovietica era alleata della Germania nazista tramite il patto Molotov-Ribbentrop, ma l'Italia fascista simpatizzò per Helsinki inviando armi e volontari.

Mir.Mol.

inbreve

UCRAINA

Armi cinesi all'invasore

Il ministro della Difesa britannico Gran Shapps accusa Pechino di fornire armi alla Russia per la guerra in Ucraina, «collaborando su attrezzature da combattimento da utilizzare in Ucraina», citando «prove» raccolte dai servizi di intelligence Usa e del Regno Unito da cui si possono ricevare informazioni che contraddicono le rassicurazioni della Cina. In un intervento alla London Defence Conference, Shapps sollecita la Nato a «svegliarsi» e a stimolare le spese per la difesa in tutti i Paesi alleati. «Russia e Cina stanno collaborando, ora abbiamo le prove. Le intelligence militari di Usa e Gb sono in grado di rivelare che aiuti letali volano ora dalla Cina alla Russia e quindi all'Ucraina», ha dichiarato, citando anche l'aumento del 64% dell'interscambio fra i due Paesi.

SUNAK O STARMER

Il Regno Unito vota il 4 luglio

Il Regno Unito «terrà elezioni generali il 4 luglio», un giovedì, annuncia il primo ministro britannico Rishi Sunak, parlando alla *Bbc* in diretta dall'esterno di Downing Street a Londra.

Il partito conservatore di Sunak è in carica dal 2010 e i sondaggi indicano che è molto indietro rispetto al partito laburista. Sunak, di origni indiane, è il terzo primo ministro conservatore dalle ultime elezioni del 2019. L'annuncio è arrivato nel giorno cui i dati ufficiali hanno mostrato che l'inflazione nel Regno Unito è scesa bruscamente al 2,3%, il livello più basso in quasi tre anni. «Oggi è un momento importante per l'economia: l'inflazione è tornata alla normalità», ha dichiarato Sunak. «Ci aspettano giorni più luminosi, ma solo se ci atteniamo al piano per migliorare la sicurezza economica e le opportunità per tutti». Gli elettori del Regno Unito sceglieranno tutti i 650 membri della Camera dei Comuni per un mandato fino a cinque anni.

LA VISITA NELLA CASA DI TRENTO, ACCOLTO DAGLI APPLAUSI DEI SUOI AMICI

Forti abbraccia la mamma: «Ti voglio bene»

Chico e Maria appena si sono visti: «Non parliamo del passato». Non hanno potuto fare neanche una foto insieme

ALESSANDRO DELL'ORTO

È la frase più bella che un figlio possa dire alla madre e farlo di persona - abbracciandosi, accarezzandosi, guardandosi negli occhi lucidi - è qualcosa di meraviglioso. Emozionante. Chico Forti, dopo averlo ripetuto mille volte al telefono, ieri è finalmente riuscito a dirlo di persona a Maria, 96 anni: «Mamma, ti voglio bene». E l'ha fatto a casa sua, a Trento - dove è cresciuto con i genitori e il fratello Stefano, dove c'è ancora la sua cameretta (che ha chiesto di visitare) e dove non tornava dagli Anni '90, quando ha salutato tutti ed è volato negli Usa -, durante l'incontro di quattro ore concesso dal Tribunale di sorveglianza di Venezia. «Lei era emozionata, ma tranquilla e non ha pianto - racconta Wilma, la compagna di zio Gianni - Poco prima dell'incontro mi aveva confessato: "Sono serena perché mi sembra di averlo visto ieri". Chico è arrivato con due ore di ritardo e allora lei mi ha chiesto di giocare a burraco: è bravissima. E così abbiamo fatto passare il tempo».

IL GIRO D'ITALIA

Poi, finalmente, si è aperta la porta. Tutti i familiari hanno dovuto lasciare i telefonini su un tavolo e nessuno ha potuto scattare fotografie, nemmeno dell'abbraccio tra madre e figlio: «Ci hanno spiegato che la legge lo vieta e sarebbe stato stupido rischiare guai per così poco. Maria ha proposto a Chico i suoi famosi canederli perché ne aveva dieci in freezer già surgelati, ma visto l'orario lui ha preferito non pranzare». Anche per godersi in pieno il tempo a disposizione, che sono volate. Quando madre e figlio si sono guardati negli occhi, si sono detti quasi simultaneamente, come fosse un patto: «Non parliamo del passato». E così è stato, tra racconti di amici, ultime notizie sul carcere di Verona, aggiornamenti sulla salute («Mamma, sei sempre uguale», ha detto Forti, e lei ha risposto: «Anche io ti vedo bene»). Durante il pomeriggio c'è stato anche un intermezzo sportivo. «La tv era accesa sul Giro d'Italia - racconta Wilma - e Chico ha guardato in diretta l'arrivo con il fratello Stefano. E ha chiesto: "Ma chi è questo Pogacar? È forte come Merckx?"». Infine, dopo quattro ore esatte, i saluti: «Mamma, speriamo di rivederci presto».

Chico era arrivato a Trento, in piazza General Cantore nel quartiere Cristo Re, pochi minuti dopo le 15, con due ore di ritardo (era partito alle 14 dal carcere di Montorio a Verona), e ad aspettarlo c'erano più di cento persone tra amici, giornalisti, semplici curiosi: quando è sceso dal furgone della Polizia Penitenziaria (senza manette, gliele avevano tolte poco prima di uscire) è stato accolto da un lungo applauso e ovazioni. L'ex imprenditore, 65 anni, polo grigia e cappellino tra le mani, occhi lucidi e sorriso emozionato, ha risposto ai saluti con un cenno e si è battuto il pugno sul cuore, poi è entrato nell'androne dove ha incontrato lo zio Gianni. Insieme a lui (e con gli agenti di scorta in borghese che lo accompagnavano) è quindi salito al sesto piano per vivere il grande momento sognato chissà quante volte: il ritorno tra i familiari a Trento («Mi dispiace solo per mio fratello, il papà di Chico, che non c'è più - ha spiegato commosso lo zio Gianni - Ma sono contento di essere riuscito a mantenere la promessa che gli avevo fatto: l'ho, l'abbiamo riportato a casa») e l'abbraccio con la madre atteso per 16 anni.

L'ULTIMA VOLTA

Già, perché Maria non vedeva Chico dal 2008, anno in cui, per i suoi 80 anni, la donna aveva chiesto di essere accompagnato a Miami (dove era stata già una prima volta nel 2001) per incontrare il figlio, che ha trascorso gli ultimi 24 anni rinchiuso nel carcere in Florida (gli ultimi nel " Dade Correctional Institution" di Florida City), condannato all'ergastolo per l'omicidio (per il quale si è sempre dichiarato innocente) di Dale Pike, figlio di Anthony Pike, dal quale stava acquistando il Pikes Hotel a Ibiza. Un lungo incubo che Forti ha sempre vissuto con orgoglio e forza d'animo, anche se è stato accusato senza indizi, è stato giudicato senza difesa, è stato dichiarato colpevole senza vere prove, come spiegò qualche tempo fa il magistrato Imposimato (morto nel 2018), suo avvocato subito dopo la condanna: «Questo è un caso sconvolgente perché Chico Forti è stato vittima non solo di un errore giudiziario, ma di un orrore giudiziario. Contro di lui non ci sono prove e non ci sono indizi».

Per Maria, la madre di Chico, ieri si è avverato un sogno. Sedici anni fa, salutando suo figlio all'uscita del carcere a Miami, aveva confidato: «Chissà, magari è l'ultima volta che lo vedo».

Qui a sinistra, Enrico Forti detto Chico, 65 anni, mentre entra ieri nella casa della madre Maria, a Trento, madre che ha rivisto dopo sedici anni in seguito alla concessione della visita a cui è stato accompagnato dagli agenti della polizia penitenziaria. Forti è stato appena trasferito in Italia, dove sconterà la condanna all'ergastolo per l'omicidio che, secondo i giudici americani, avrebbe commesso nel 1998 a Miami, in Florida: lui si è sempre proclamato innocente. Sopra, la signora Maria Loner, 96 anni.

NAPOLI

Operaio muore nel cantiere della metrò

Aveva 63 anni l'operaio deceduto ieri a Napoli nel cantiere della metropolitana di Capodichino. Si chiamava Antonio Russo ed era iscritto alla Cisl. «A settembre sarebbe andato in pensione», confida Massimo Sannino, segretario generale della Filca-Cisl di Napoli.
Secondo le prime ricostruzioni, un locomotore per il trasporto dei materiali che viaggiava in un tunnel sotterraneo sarebbe deragliato, forse per un problema ai freni, travolgendo almeno tre operai. Antonio Russo è morto sul colpo, mentre un 54enne che ah riportato un trauma cranico è ricoverato in codice rosso all'ospedale Cardarelli di Napoli, mentre ha solo una contusione alla ed è sotto choc un 59enne, anch'egli ricoverato ma all'Ospedale del Mare.
L'intervento dei sanitari del 118 per raggiungere il corpo senza vita dell'operaio rimasto schiacciato è stato reso difficile dell'alta concentrazione di biossido di carbonio nell'area.
Il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi ha espresso cordoglio a nome dell'amministrazione e dell'intera città.

FERMATO A RIMINI NEL 2022, FU NEGATA L'ESTRADIZIONE PER MOTIVI UMANITARI

Arrestato a Viterbo Baris Boyun, il curdo a capo della criminalità turca

Terrorismo, omicidi, traffico di migranti: sarebbe il boss di una rete attiva in tutta Europa Ai domiciliari a Crotone (poi trasferito nella città laziale), gestiva ancora i suoi traffici

SIMONA PLETTO

Omicidi, attentati, minacce, traffico d'armi. Una vera centrale del terrore quella messa in piedi da Baris Boyun, 39 anni, turco, considerato la mente di una rete criminale estesa anche in Svizzera, Germania e Turchia, nonché uno degli uomini più ricercati ad Ankara. Il presunto boss mafioso, che secondo gli inquirenti dall'Italia organizzava anche attentati in Turchia, ieri mattina è stato arrestato a Viterbo insieme ad altri 18 indagati, tutti turchi residenti tra la Sicilia e la provincia di Viterbo. La task force congiunta di forze dell'ordine italiane - coordinate dal pool antiterrorismo della Procura di Milano - e Interpol, è scattata all'alba. Centinaia di poliziotti, anche svizzeri, hanno fatto irruzione in un appartamento nella frazione viterbese di Bagnaia, dove si trovava il 39enne nativo di Istanbul.

Nell'ordinanza di custodia cautelare siglata dal gip milanese Roberto Crepaldi, una valanga di accuse: dall'associazione per delinquere finalizzata alla banda armata, al traffico internazionale di armi e droga. E ancora, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, omicidi, stragi, riciclaggio, falsificazione di documenti di identificazione, ricettazione. Tra i reati ipotizzati, attentato per finalità terroristiche o di eversione, e una accusa di banda armata finalizzata alla costituzione di una associazione terroristica. Nel gruppo degli indagati c'è un interprete che lavora in Italia, e ci sono anche due avvocati: uno è il legale italiano di Boyun, sospettato di avere legami e di essere complice nelle attività criminali del clan.

La storia di Boyun si intreccia anche con la Svizzera. Lo scorso ottobre, la polizia di Como aveva fermato un Suv con a bordo pistole, munizioni, un gilet antiproiettile e diversi grammi di marijuana. Erano finiti in manette tre cittadini turchi che avevano avanzato una richiesta di protezione internazionale alla Questura di Crotone. Si era poi scoperto che, poco prima del Suv, era passata un'altra auto, e che le due vetture avevano più volte varcato il confine tra Italia e Svizzera in passato: l'auto delle tre persone arrestate, di fatto, era la scorta armata di Boyun, che si era rifugiato in Svizzera.



Boyun Baris, 39 anni

Il boss turco era già noto alle autorità italiane: nell'agosto del 2022 era stato fermato a Rimini, a seguito di un mandato di cattura internazionale emesso nei suoi confronti dal governo turco. Al momento del suo arresto, Boyun aveva rigettato le accuse, sostenendo di essere un perseguitato politico di origini curde, membro del partito Pkk avversato dal governo di Erdogan, e di aver già chiesto la protezione internazionale all'Italia. Il governo turco ne aveva chiesto l'estradizione in quanto considerato un criminale rilievo in una organizzazione responsabile per Ankara di 19 omicidi e tentati in patria nel 2019-2020. Ma la richiesta era stata rigettata dalla Corte d'Appello di Bologna, per l'assenza di garanzie di rispetto in Turchia dei diritti della persona e per il rischio di trattamenti degradanti nelle carceri. Il 21 marzo 2023 il 39enne venne dunque scarcerato.

Lo scorso gennaio era nuovamente balzato agli onori della cronaca per un secondo arresto, a Milano. Il presunto boss mafioso era stato fermato dalla polizia a bordo di un'auto, mentre armeggiava con una pistola. Dopo una parentesi nel carcere di San Vittore, dal 2 febbraio era passato agli arresti domiciliari a Crotone. Ogni stanza dell'abitazione era stata microfonata con cimici. Stando agli inquirenti, Boyun commissionava per telefono numerosi reati, tra cui l'assassinio di un rivale a Berlino. E ancora, disponeva spostamenti di armi, coordinava traffici clandestini di immigrati dall'Est europeo e mobilitava i suoi uomini al porto di Istanbul per il traffico di droga.

La notte del 18 marzo, avrebbe subìto un attentato a Crotone. Il mandante sarebbe stato un altro criminale turco, indicato come Alaattin Sarallah dallo stesso Boyun.

GIALLO A BIELLA, APERTA UN'INCHIESTA

Influencer gravissima con un foro sul petto Il marito: «È caduta»

Per l'uomo, che ha chiamato i soccorsi, Soukaina El Basri, nota come Siu, si sarebbe ferita in casa: adesso è indagato

SERENELLA BETTIN

Quando è arrivata in ospedale ancora parlava, era cosciente. E ha detto: «Sono caduta». Poi, dopo qualche attimo, è collassata ed è entrata in coma. Ora il marito è iscritto nel registro degli indagati. Lei si chiama Suokaina El Basri. Trent'anni. Bellissima, marocchina, dai lineamenti profondi e intensi, fa la modella/influencer ed è mamma di due bambine di tre e sei anni. Per i suoi 80mila followers su Instagram, dove promuove prodotti cosmetici e capi di abbigliamento, lei è Siu. E ora lotta tra la vita e la morte all'ospedale Maggiore di Novara.

Il 16 maggio scorso Suokaina era stata soccorsa nella sua abitazione di Chiavazza, piccola frazione di Biella. A chiamare il 118 era stato proprio il marito, Jonathan Maldonato, dipendente di un'azienda di caffè, che nel mondo social si fa chiamare Jonny Jonathan. «Mia moglie si è ferita, è caduta in casa», ha detto quando ha chiamato l'ambulanza. La spiegazione è che la donna si fosse ferita in maniera accidentale contro lo spigolo di una cassettiera, e in effetti qui, come confermano fonti a Libero, «è stato trovato molto sangue, ma gli accertamenti sono stati fatti dopo, perché nessuno riteneva fosse così grave».

PUNTI DA CHIARIRE

La vicenda ha però troppi punti ancora per nulla chiari per credere che si tratti "solo" di un incidente, tanto che la procura di Biella ha aperto un fascicolo, iscrivendo il marito nel registro degli indagati per il reato di tentato omicidio.

Anche Suokaina, come detto, mentre veniva caricata in ambulanza e trasportata in ospedale, ha confermato la versione data dal marito, ma non ha convinto sanitari e forze dell'ordine.

Come detto lei, dapprima portata all'ospedale degli Infermi di Biella Ponderano, si è aggravata per una emorragia interna ed è stata trasferita alla terapia intensiva dell'ospedale Maggiore di Novara. Ora è qui ricoverata in coma farmacologico, in prognosi riservata. Le sue condizioni sono stabili ma critiche, Suokaina è in isolamento e nessuno può avvicinarla, nemmeno il marito e la sua famiglia, piuttosto numerosa, giunta dal Marocco. Una misura questa per permettere alla procura di Biella di indagare.

Secondo quanto trapela dalle prime informazioni, quando i sanitari sono arrivati per soccorrere la donna avrebbero trovato nell'appartamento numerose macchie di sangue, e Soukaina riversa per terra con un foro nel petto. Il sangue dentro quell'appartamento sarebbe stato decisamente troppo, incompatibile con una semplice caduta addosso a una cassettiera. Per questo la procura ha poi aperto un'inchiesta. Suokaina sarebbe dunque stata colpita da un «oggetto non ancora identificato all'arteria mammaria che le ha causato un'abbondante fuoriuscita di sangue con un riversamento interno». E dunque «è stato dato un incarico a un consulente tecnico per verificare la compatibilità di un'arma bianca o di un altro strumento con le caratteristiche della ferita», ha rimarcato il procuratore di Biella, Teresa Angela Camelio.

Qui a destra, Suokaina El Basri, 30 anni, nota su Instagram Siu: conta migliaia di followers. Sposata con un italiano, Jonathan Maldonato, insieme hanno due bambine di cinque e sei anni e vivono a Biella. Lei è ricoverata in condizioni gravissime, la casa è stata messa sotto sequestro

Le indagini della polizia si stanno concentrando sulle relazioni familiari. Secondo voci raccolte in città, Soukaina El Basri e il marito Johnatan non è che stessero vivendo un periodo florido, anzi, attraversavano un momento piuttosto burrascoso della loro relazione. A essere sentiti sono stati anche altri familiari, in particolare il fratello e la sorella di lei. Gli inquirenti stanno quindi scoprendo una realtà ben diversa da quella che appariva sui social: «Non una coppia felice», rivelano fonti vicine all'inchiesta. Anzi, alcuni video e alcuni messaggi preoccupanti sarebbero stati consegnati dai familiari e dagli amici della donna agli investigatori.

INCORAGGIAMENTI SOCIAL

Ora la casa della coppia è stata posta sotto sequestro e la polizia scientifica sta cercando indizi che possano spiegare l'origine della ferita. In casa non sono state trovate armi, e il marito, con le figlie, si è trasferito a casa dei genitori.

Intanto sui social numerosi sono i messaggi di incoraggiamento per Suokaina. E anche se i commenti su Instagram sono disattivati, i followers continuano a crescere di ora in ora: sono arrivati a oltre 81 mila. L'ultimo suo post è del 19 febbraio scorso. E recita così: «Il piacere più grande è riuscire a realizzare ciò che gli altri non si sarebbero mai aspettati da te».



Le stelle di Branko, l'oroscopo del giorno

ARIETE



21 marzo - 20 aprile

Marte raggiunge il massimo splendore grazie all'aspetto con il nuovo Sole in Gemelli, che simboleggia grinta ed entusiasmo vitale. Ancora più efficace il trigono con Luna piena in Sagittario, influsso passionale senza inibizioni, sarete intraprendenti più che mai nelle conquiste. Nello stesso momento inizia un crescendo di occasioni fortunate per gli affari e attività, che proseguirà fino al solstizio d'estate. Un'altra splendida novità, Venere in Gemelli da questa sera fino al 17 giugno, raddoppia quelle occasioni che rendono felici nella vita e nei contatti con il mondo.

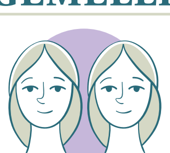
TORO



21 aprile - 21 maggio

Venere vi lascia questa sera ma prima forma una congiunzione con Giove, esattamente alle ore 8:30, fate in modo di essere subito in contatto con le persone con cui siete in affari, rendetevi reperibili anche per quelli che cercano un contatto con voi. Luna diventa positiva anche per la vostra attività, capacità di inventare nuovi affari, abilità nelle contrattazioni. Ma questa Luna è piena e diventa conquistatrice in amore, molto favorevole alle donne del Toro già corteggiate a lungo da Saturno. Notevole differenza di età e di provenienza tra le coppie che nascono oggi.

GEMELLI



22 maggio - 21 giugno

Venere! Questa sera, alle 8:30, ora dell'aperitivo, fattevi vedere in qualche posto elegante dove si danno appuntamento persone chic… È molto probabile un nuovo innamoramento grazie alla Luna piena che nasce in Sagittario, settore della coppia, ma c'è un altro aspetto che rende protagonisti i Gemelli. Si tratta di Sole nel vostro segno e Plutone in Acquario, significa audacia, volontà di potere, bisogno di essere in primo piano. Si avvicina la vostra occasione, quella grande, anche in amore, che molti di voi aspettano ormai già da un anno. È qui!

CANCRO



22 giugno - 22 luglio

È uno di quei giorni in cui le stelle formano un cocktail di possibilità per ogni segno, diciamo che questo è anche il vostro giorno fortunato, grazie in modo speciale alla Luna piena che nasce in Sagittario alle ore 15:45. È una Luna che chiama rinnovamenti e crea occasioni giuste, incontri con persone veramente utili e anche a voi care, portate alla luce i vostri progetti segreti. In amore non ci sono segreti, Venere questa mattina si congiunge a Giove, nel posto giusto per incontrare un amore nuovo oppure per programmare una nuova vita insieme. Viaggi sì!

LEONE



23 luglio - 23 agosto

Non c'è aspetto più bello di quello che inizia questa sera per voi: Venere sarà in Gemelli, Marte in Ariete, Luna piena in Sagittario. Che cos'altro si può chiedere alle stelle? Giove? Ebbene anche il grande benefico prenderà il posto d'onore nel vostro oroscopo tra due giorni quando entra in Gemelli, Dove resterà per un anno. La vostra attività è interessata da vistosi segnali di progresso, molto buona sarà la sfera finanziaria, un eventuale cambio delle collaborazioni è ben visto da Saturno, soprattutto per le iniziative che richiedono viaggi all'estero. Promessa d'amore.

VERGINE



24 agosto - 22 settembre

Andrà bene ma vi chiediamo di agire con cautela e di non raccontare troppo di voi stessi, anche in famiglia talvolta è meglio tacere. Il fatto è che siete aggrediti da una fortissima Luna piena che nasce in un punto delicato del vostro oroscopo, richiama l'attenzione sulla famiglia e sulla salute. Per i vostri affari potete affidarvi a un fortunato aspetto che nasce questa mattina, proprio all'apertura delle banche e dei mercati finanziari. Si tratta della congiunzione di Giove con Venere in Toro, occasione imperdibile se dovete impostare o sistemare aspetti legali-burocratici.

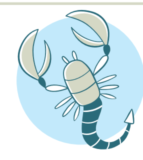
BILANCIA



23 settembre - 22 ottobre

La rosa sul davanzale del vostro cuore non è ancora fiorita? Oggi inizia a profumare di amore… Venere, stella dell'amore e il vostro astro guida, entra questa sera in Gemelli, transito benaugurante per voi e per il segno dell'Acquario… Accolta dalla splendida Luna piena in Sagittario, un altro segno con cui avete un feeling particolare. Tra due giorni ci sarà anche Giove, ma la passione esploderà già oggi, innamoramenti, finalmente anche i coniugi del segno tornano a guardare la Luna e le Stelle… Siete molto più belli quando dimostrate teneri e appassionati.

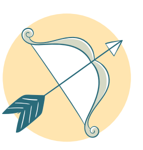
SCORPIONE



23 ottobre - 22 novembre

Prudenza nelle questioni professionali e finanziarie, abbiamo in mattinata l'ultimo aspetto diretto tra Giove e Venere, che porterebbe nel vostro caso creare anche qualche intoppo burocratico e legale. Nel lavoro è in affari siete ben visibili, Luna piena nasce nel settore del vostro patrimonio, programmate attentamente le spese. Maggio vi riserva altri cambiamenti astrali che porteranno bene e fortuna al vostro segno autunnale, ritroverete l'entusiasmo per le novità che la vita intende portarvi. Soprattutto in amore.

SAGITTARIO



23 novembre - 21 dicembre

Magari troverete divertente la nuova situazione astrale che porterà tre pianeti in opposizione, ma sarà comunque bene non giocare troppo con il fuoco, anche se è il vostro elemento. E certamente focosa Luna piena che nasce nel segno alle ore 15:53, immediato lo scatto con Marte, fantastico per quelli che cercano nuove storie ma anche le avventure di una notte… Doveroso aggiungere che si tratta di una combinazione astrale molto inclinata alle infedeltà, ma probabilmente non è questo il vostro caso, adesso siete tanto presi dalla carriera e dagli affari. Fatevi furbi, il momento è propizio, concludete, firmate, orientavi verso il nuovo se il vecchio non vi soddisfa più.

CAPRICORNO



22 dicembre - 20 gennaio

Venere in serata perde il carattere amoroso e diventa molto attiva nel settore del lavoro, professione, affari; positiva per eventuali cure mediche o estetiche. Vi restano ancora due giorni di Giove in Toro, calde emozioni sotto la Luna piena, via libera alle nuove conquiste.
Se sono rose fioriranno, ma sposatevi subito, non fatela tanto complicata, anche la persona più innamorata può stancarsi alla fine. Giovedì è giorno di vera partenza, avete la grinta giusta, butterete giù tutti!

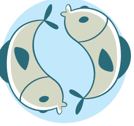
ACQUARIO



21 gennaio - 19 febbraio

La famiglia sarà libera dalla pesante presenza di Venere e Giove in Toro, che avrà creato in maggio qualche problema nei rapporti genitori-figli. Siete autorizzati a cominciare le trattative per nuovi affari, lavori, collaborazioni. Nuovi impulsi alla carriera attraverso viaggi, iniziative coraggiose, amicizie. Sotto i raggi della Luna piena, per voi passionale, le amicizie e le relazioni sociali sono l'evento più gratificante. Il giorno si conclude con Marte cosi sexy da perdere la testa.

PESCI



20 febbraio - 20 marzo

Avete imparato già molto da quando vi guarda Saturno, ma non ancora l'arte della pazienza e della diplomazia. E invece adesso è necessaria la massima concentrazione nel lavoro e in affari, sottoposti alla bufera provocata dai pianeti in Gemelli che annunciano però anche grandi successi. Tutte le questioni scritte, contratti e vendite, acquisti e investimenti, beni immobili ereditati o acquistati… sono questa mattina sotto la protezione di due fortune. Luna piena vi stanca molto, relax questa sera.

ECCO PERCHÉ CI VUOLE LA LEGGE SULLA "PACE EDILIZIA"

Condonare la veranda? Vent'anni (e non è finita)

Il Tar dà torto al Comune, che per due decenni non si è espresso sulla richiesta di regolarizzazione di uno spazio coperto domestico: una vicenda emblematica

CLAUDIA OSMETTI

È che poi rischia di finire così. Come a Bari. Come per quel condomino che aspetta da vent'anni un condono per una veranda abusiva ed è costretto a sollecitare, a chiedere, a richiedere, ad andare a bussare perfino al Tar, cioè al tribunale amministrativo regionale, pur di avviare i lavori di ristrutturazione che sarebbero addirittura coperti da un rimborso statale ma, per adesso, ancora, non si vede il caschetto di un operaio. Sulla vicenda, lunga e complessa, fatta di carte bollate e uffici dell'Urbanistica, tra non molto ci arriviamo.

IL PIANO CASA

Partiamo, però, dallo scenario, da quel che ci sta attorno e che parte Puglia bensì a Roma. Vaglielo a raccontare, ora, all'agguerritissima opposizione parlamentare, che casi come questo, capitano (e spesso). Vaglielo a dire, ai deputati grillini che da ore già sbraitano: «Salvini sul fantomatico "piano salva-casa" ha del grottesco, più lo esponente più si sente puzza di condono anche a distanza di chilometri»; oppure a i colleghi dem che, stringi stringi, è lo stesso , prevedibile, ritornello («Se Salvini si occupasse un po' meno di promettere condoni di qualunque tipo avrebbe altro da fare per salvare le case degli italiani»).

Non fa in tempo, il governo Meloni, ad annunciare (se ne riparla ufficialmente domani in Consiglio dei ministri) il nuovo "piano salva-casa", che a sinistra parte il solito coro di indignati di professione. Nel senso che fan proprio solo quello, s'indignano e basta. Son fatti così, i compagni di ieri e di oggi, leggono "condono" (anche se il vicepremier Matteo Salvini si affretta a smentire che non va inteso a maglie larghe) e gli prende l'orticaria: a prescindere. Mica vanno a vedere o cercano di capire che le piccole irregolarità (nessuno le sta difendendo) diventano un dramma enorme quando ce ne sono cinque milioni (stima che, qualche anno fa, si riteneva potesse riguardare le pratiche condono ancora da evadere).

Niente. Se l'esecutivo pensa di "regolarizzare" (vocabolo un po' più signorile) queste situazioni, la minoranza imbraccia l'arma della polemica. Vecchia quanto Matusalemme, tra l'altro. E tutta la banda al seguito: dichiarazioni, accuse, sberleffi. Eppero la realtà è un'altra cosa.

È, la realtà, e ci siamo arrivati, il contenzioso che un palazzone di Bari, apre col Comune perché aspetta il condono per una veranda da vent'anni e non solo non c'è, il condono, ma nonc'è nemmeno il suo rigetto. Resta tutto in stand-by, sospeso, fermo sul limitare di un cantiere che (quindi) non può partire. All'ottavo piano di questo condominio, siamo agli inizi del Duemila, su un lastrico solare, una signora fa costruire una veranda. Abusivamente, perché di autorizzazione non ne ha manco l'ombra e, per giunta, quello è uno spazio comune. Non si fa. Chiariamocelo e siamo onesti: a voler essere furbetti la si paga sempre, se un'area non è edificabile un motivo ci sarà (spesso, non è detto valga in questo frangente, è la sicurezza) e comunque la proprietà privata, sia anche condominiale, è un diritto inviolabile.

LE RICHIESTE

Ma precisato l'ovvio, tocca vedere nella pratica, successivamente, cosa succede: perché a Bari succede che la signora avanza una richiesta (legittima) di condono nel 2004, solo nove anni dopo quella domanda viene esaminata e rigettata, allora lei prova con l'annullamento in autotutela del provvedimento di diniego e si aggiungono scartoffie, faldoni e documentazioni che non fanno altro che ingrossare un raccoglitore dentro un ufficio e bollo su bollo, foglio su foglio, per circa dieci anni senza arrivare a una conclusione. Veranda sì, veranda no, "la terra dei cachi" (avrebbe cantato qualcuno).

Si trascina tutto, immutato e nel dubbio, fino all'anno scorso, cioè al 2023: sono passati diciannove anni dalla prima richiesta di condono. Il condominio della signora ha bisogno di svolgere alcuni lavori di manutenzione straordinaria: piccola fortuna, rientra nel beneficio fiscale del credito di imposta; grande sfortuna, quella "benedetta" (si fa per dire) veranda si frammezza tra il bonus e gli inquilini. Però oramai son due decenni che c'è. Però oramai han provato (e non una volta sola) a sanarla. Però, tutto sommato, mica stiamo parlando di un campo da golf, di un palazzo intero, di chissà quale ecomostro: è una balconata all'ottavo piano, quanto enorme può essere?

Dura lex eccetera: perché il condominio non accampa diritti a vanvera, vuole essere nel giusto e vuole, cioè, solo una risposta (possibilmente definitiva) sulla veranda che, nel frattempo, ha ottenuto la maturità. Per questo fa ricorso,il condominio, e lo fa al Tar. Chiede che il Comune di Bari si pronunci, lo dica una volta per tutte, qui, ora e per sempre: quella veranda è (ancora) abusiva o no? E il Tar gli dà ragione, dà anche trenta giorni di tempo al Comune per pronunciarsi: netto, però, o così o cosà, senza tentennamenti dato che ««In caso di inutile decorso del termine si procederà alla nomina di un commissario ad acta le cui spese saranno poste a carico della stessa amministrazione con possibili profili di danno erariale». Oibò. Solo a Bari pratiche simili che devono ancora essere esaminate sfondano abbondamentente oltre le 4mila. Un plico che la metà basta. Ecco cosa significa il "piano salva-casa".

L'UOMO PERSEGUITAVA LEI E LA MADRE



Arrestato stalker 49enne incubo di Angelina Mango

A mamma e figlia continuava ad inviare messaggi via whatsapp e infinite raccomandate. La mamma è Laura Valente, ex moglie di Pino Mango ed ex voce dei Matia Bazar. La figlia è Angelina Mango, vincitrice dell'utlimo Festival di Sanremo e lanciatissima nel panorama musicale italiano ed internazionale. Lui, invece, lo stalker, è un 49enne di Mesola, comune in provincia di Ferrara, che pochi giorni fa è stato arrestato su mandato del gip del tribunale di Milano. L'uomo è stato sottoposto ad una misura cautelare provvisoria di ricovero in una struttura del servizio psichiatrico ospedaliero. Dallo scorso febbraio si trovava ai domiciliari dopo la denuncia presentata da Angelina Mango e sua mamma che davvero non ne potevano più di quei messaggi.

ROMA, IL FAMOSO CONCORSO IPPICO ARRIVATO ALLA 91ESIMA EDIZIONE

Piazza di Siena al via tra polo e bolidi di Formula 1

Ieri presentata la squadra azzurra. Al Galoppatoio di villa Borghese esposta l'auto di Alonso. Oggi le prime gare

CHIARA PELLEGRINI

La novantunesima edizione del Concorso ippico internazionale ufficiale di Roma (Csio)- Master d'Inzeo, in programma sullo storico Ovale di Villa Borghese fino a domenica, entra oggi nel vivo delle gare sportive. Ad aprire la serie è una categoria con "winning round", Premio Safe Riding, su ostacoli alti 145 centimetri e un montepremi di 28.200 euro. Primo cavallo in campo alle ore 8. Seguono altre due prove sull'erba di Piazza di Siena: il Premio MAG, categoria a fasi consecutive (h. 145) e il Premio ENI, categoria a tempo (h. 150) quest'ultima qualificante per il Gran Premio di domenica, rispettivamente con montepremi di 28.200 e 30.000 euro. La kermesse 2024 si presenta con un prize money record e in crescita rispetto alle passate edizioni. Il montepremi complessivo di 1.006.400 euro viene messo in palio nelle dieci categorie previste.

Ieri è stata presentata la squadra azzurra che scenderà in campo. Ad insidiare l'Italia, a proposito di squadre, secondo il capo equipe del team Italia, Marco Porro, potrebbero esserci «Svezia e Irlanda che sono molto forti». Si è detto soddisfatto Marco Di Paola, presidente della Federazione Italiana Sport Equestri (Fise): «Siamo in questo bellissimo scenario di Piazza di Siena, un bene monumentale all'interno di Villa Borghese, un bene ambientale che i romani ci concedono di utilizzare per il nostro evento sportivo».



Gi atleti di polo con i rispettivi cavalli ieri hanno sfilato per le vie del centro di Roma

Cavalli e non solo. Sullo storico ovale ieri mattina è spuntata l'Aston Martin del pilota spagnolo, ed ex campione del Mondo di Formula 1, Fernando Alonso, sulla cui scocca spiccavano due numeri: il 14 dello spagnolo e il 18, una scelta per celebrare anche il numero due della casa britannica, il canadese Lance Stroll.

Nel pomeriggio atleti, stecca in pugno e cavalli del polo (oggi sarà in scena a piazza di Siena la tappa di Italia Polo Challenge), hanno colorato le vie del centro storico della Capitale. Tra romani, turisti e curiosi anche il giocatore georgiano del Napoli Khvicha Kvaratskhelia. "Kvaradona" incuriosito, insieme a un gruppo di amici, si è fermato ad osservare la fila di cavalli, che seguiva la Fanfara dei Carabinieri, che apriva il corteo. «Ogni anno è un'emozione nuova, diversa», ha ammesso Patricio Rattagan, ideatore di Italia Polo Challenge, «vedere così tanta gente ai lati dei cavalli in una location così suggestiva come il centro di Roma ci fa venire i brividi, pensando da dove siamo partiti. Giocare tornei di polo in un campo come quello del Galoppatoio di Villa Borghese rispecchia fedelmente la nostra mission: quella di portare il polo nei luoghi della gente».

La musica classica ha accompagnato il tramonto di Villa Borghese. Brani tratti dalle opere di Giacomo Puccini sono stati eseguiti dall'orchestra di "Opera Italiana is in the Air", diretta dal maestro Alvise Casellati. La serata presentata da Eleonora Daniele, organizzata da Intesa San Paolo, ha accolto anche le voci di giovani artisti del Teatro dell'Opera di Roma: Mariam Suleiman, soprano, Mattia Rossi, baritono ed del tenore Eduardo Niave.

Indici

Borsa Milano-FTSE Mib	Petrolio - al barile
-0,41%	-1,60%
34460,52	81,05 $

Cambi

Titolo	Prezzo	Var% giorno
Stati Uniti	1,083	-0,31
Giappone	169,54	-0,19
G. Bretagna	0,85165	-0,32
Svizzera	0,9905	0,21

Euribor

Periodo (21/5)	360	365
1 Settimana	3,893	3,947
1 Mese	3,797	3,85
3 Mesi	3,819	3,872
6 Mesi	3,784	3,837

Oro e monete

Quote	$ x Oz	€x Gr
Oro fino (per gr.)	-	68.7
Argento (per kg.)	-	886.34
Platino p.m.	1054.00	31.22
Palladio p.m.	1030.00	30.51

STANGATA DA 1000 MILIARDI

La direttiva Ue sulle case verdi ci costerà quanto cinque Pnrr

Uno studio di Deloitte fa il conto di quanto bisognerà spendere per adeguare gli edifici ai nuovi parametri energetici chiesti da Bruxelles. Confedilizia: «Invertire la rotta»

BENEDETTA VITETTA

La molto discussa direttiva sulle "case green" è ufficialmente una legge dell'Ue che entrerà in vigore nelle prossime ore, precisamente il 28 maggio. A questo punto, quindi, entro il prossimo biennio i singoli Stati membri dovranno perccepirne i contenuti, ma alcune misure dovranno essere adottate già nei prossimi mesi. L'obiettivo della direttiva punta a ridurre le emissioni di Co2 del parco immobiliare Ue e raggiungere, entro il 2050, la totale decarbonizzazione attraverso la riqualificazione e il miglioramento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio. Una sfida importante che certo non può essere ottenuta soltanto con gli edifici nuovi, ma deve essere portata avanti attraverso il rinnovamento degli edifici più energivori, ossia quelli vecchi e quindi meno efficienti, che dovranno essere oggetto di una vera e propria riqualificazione.

I COSTI PER IL BELPAESE

Ma quanto costerà all'Italia e agli italiani tutti questo efficientamento green? Secondo un'analisi di Deloitte sarebbero necessari tra gli 800 e i 1.000 miliardi di investimenti visto che nella Penisola oltre otto edifici residenziali su 10 sono obsoleti. Se, infatti, si analizza la percentuale di immobili di classe energetica F e G (le peggiori per capirci) si vede che in Italia gli edifici appartenenti a questa categoria sono più del 60%, mentre in Germania arrivano al 45%, in Spagna al 25% e in Francia appena al 21 per cento. Guardando semplicemente queste percentuali ci si può fare un'idea dello "stress economico" che lo Stivale dovrà sopportare, rispetto alla maggior parte degli altri Paesi Ue, per mettersi in regola coi dettami comunitari. A ben guardare lo studio fa a pezzi le le utopie ambientalisti visto che le "case green" ci costeranno come ben cinque Pnrr.

Secondo la rielaborazione di Deloitte da dati Istat, nel 2024 il parco immobiliare italiano è costituito da più di 13 milioni di edifici, di cui circa l'89% a uso residenziale. Gli immobili produttivi e commerciali rappresentano solo il 2% del patrimonio totale, mentre gli edifici con altra destinazione d'uso corrispondono a circa il 7% del totale. Oltre l'83% degli edifici residenziali è stato costruito prima del 1990 – un dato leggermente più alto della media Ue (76%) – e più della metà (57%) è risale a prima degli anni '70. Ricordiamo che l'obsolescenza degli edifici è considerata una delle principali cause d'inefficienza energetica degli immobili.

LA RISPOSTA DI CONFEDILIZIA

«Rendere la direttiva Ue un'opportunità di crescita è possibile. Per farlo, però, serve una soluzione sistemica capace d'indirizzare le criticità patrimoniali ed economiche che la direttiva potrebbe far ricadere su cittadini e sistema bancario in assenza di una strategia coordinata» ha spiegato Claudio Scardovi, partner Deloitte responsabile per M&A e Private Equity, sottolineando che urge «un piano programmatico che coinvolga developer e costruttori, investitori istituzionali e retail e il sistema bancario, col contributo dello Stato, a supporto del built environment del Paese e di un settore strategico per competitività e benessere».

Pungente la reazione del presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa: «Ci sarebbe da ridere, se non si trattasse di una cosa seria. Parliamo di cifre fuori da ogni logica che dovrebbero far riflettere tutti coloro che hanno appoggiato il provvedimento. È ora d'invertire la rotta: la nuova legislatura Ue dovrà essere quella che sostituisce al fanatismo il buon senso, al dirigismo la libertà economica. Chiudendo la porta in faccia alle lobby che premono solo per arricchirsi sulla pelle dei proprietari di casa. E il primo atto dovrà essere far tabula rasa di questa direttiva che resta irricevibile».

I VERBALI: «TASSI ALTI A LUNGO»

La Fed non vuole tagliare

I recenti dati sono «deludenti», per questo si è discusso della possibilità di tenere i tassi fermi più a lungo, se l'inflazione non scende. «Diversi» componenti della Fed hanno anche ipotizzato la necessità di «un rialzo dei tassi». È quanto emerge dalle minute dell'ultimo incontro dell'organismo guidato da jerome Powell.

APPROVATO IL BILANCIO, DIVIDENDO A 0,044 EURO

Il valore della produzione di BF sale a 1,38 miliardi

L'assemblea ordinaria degli azionisti di BF si è riunita ieri sotto la presidenza di Michele Pisante approvando il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2023, così come proposto dal Consiglio di amministrazione lo scorso 15 aprile. Il valore consolidato della produzione del gruppo guidato da Federico Vecchioni è passato da 1.120 milioni di euro nel 2022 a 1.387 milioni nel 2023. L'Ebitda consolidato è passato da 57 milioni di euro nel 2022 a 75 milioni nel 2023. La crescita registrata, imputabile, oltre che al diverso periodo di inclusione nell'area di consolidamento delle società consolidate, agli effetti di integrazione con le società partecipate, sconta un generale andamento deflattivo.

L'assemblea degli azionisti ha deliberato di destinare l'utile di esercizio di 12,22 milioni di euro come segue: 3,193 milioni a "riserva utili non distribuibili", 451.597 euro a "riserva legale", 200.083 a "riserva utili disponibili per la distribuzione" e 8,38 milioni agli azionisti a titolo di dividendo, pari a 0,032 per azione. L'assemblea ha inoltre deliberato di distribuire un ulteriore dividendo pari a complessivi 3,142 milioni di euro, mediante utilizzo della "riserva utili disponibili per la distribuzione" presente nella voce "utili indivisi", pari a 0,012 euro per azione, e quindi di distribuire un dividendo complessivamente pari a 11,52 milioni di euro, ovvero pari a 0,044 per ognuna delle 261.883.391 azioni attualmente in circolazione e di prevedere che il dividendo sia messo in pagamento con data di stacco 3 giugno 2024. È stata infine approvata la sezione I della relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti redatta ai sensi degli articoli 123-ter del Tuf e 84-quater del regolamento emittenti, nonché espresso voto consultivo favorevole sulla sezione II della medesima relazione.

Panino e listino

di Buddy Fox

Se l'Orso fa il Toro tenete gli occhi aperti

«Morgan Stanley's Wilson flips his view on stocks», eccola la notizia! Dovrebbe comparire in prima pagina sul Financial Times, invece a parte Bloomberg non se l'è filata nessuno. Il lettore medio e il piccolo risparmiatore penseranno che mi sia bevuto il cervello, tranquilli non sono ancora da tso, la notizia ha grande rilevanza e vi spiegherò il perché. Prima di tutto chi è Mike Wilson? È il guru di Morgan Stanley, il capo degli investimenti, ma la cosa più importante è che per sua natura è un orso, che tradotto nel linguaggio della finanza significa che è un ribassista. E il ribassista cronico convinto più cattivo di un orso grizzly da ieri si è girato al rialzo! Lo S&P500 potrebbe salire del 2% entro la metà del 2025, non una gran cosa, ma lo è ripensando alla precedente previsione che era di un ribasso del 15% entro la fine del 2024. Siamo passati da un target a 4.500 a 5.400 punti.

Perché tutto questo è importante? Dovete sapere che quando i trend sono direzionali e si prolungano nel tempo raggiungendo livelli di eccesso, le notizie da leggere non sono quelle di cronaca, e nemmeno le ossessive dichiarazioni dei banchieri centrali o i conti delle società, le notizie che contano sono gli stravolgimenti di giudizio, cioè come in questo caso quando un ribassista convinto, dopo un super rialzo decide di convertirsi alla religione del Toro. Comunque ve la raccontino sui mercati sarà sempre una lotta tra Orsi e Tori, tra rialzisti e ribassisti, e su un mercato direzionale quando anche l'ultimo dei giapponesi decide di arrendersi mettendosi dalla parte della maggioranza, molte volte è il segnale che stiamo raggiungendo l'acme del ciclo. Siamo quindi sui top? Purtroppo non tutti si sono arresi, Kolanovic il fuoriclasse di Jp Morgan e ideatore del "buy the dip", strategia che cambiò nell'autunno del 2022 poco prima che il mercato girasse al rialzo, è ancora convintamente ribassista con target sullo S&P500 a 4.200. E Nouriel Roubini è ancora catastrofista? Secondo un sondaggio di ClassCNBC su questi livelli di borsa "solo" il 41,9% sceglie di rimanere sul mercato, il giorno in cui vedremo la percentuale sopra 70 sarà il momento di vendere tutto.

FUZZY: pensate che lunedì alla nostra borsa ha fatto più male lo stacco dei dividendi del preoccupante incidente in Iran. E siccome, come ripeto sempre, "i prezzi condizionano le notizie" se le borse non crollano le notizie non sono gravi. Sui grafici però ci sono parecchi allarmi.

NVIDIA: il titolo oggi ha un peso sullo S&P500 del 5% (era del 2,2% nel 2023), capitalizza 1.500 mld di dollari, da inizio anno è salito del 90% e in 5 anni fa un +2.263%, ed è l'azienda che ha il prodotto del momento, capite perché c'è grande attesa per la trimestrale? Situazioni molto simili si vedevano nel 1999 con YAHOO! Ma Yahoo! oggi dov'è?

YEN: so che il tema interessa molto all'ex portiere e neo trader Buffon. Attenzione perché lo Yen potrebbe presto ribellarsi alle vendite e non sarebbe un bel segnale per le borse.

Paninoelistino@gmail.com

VENDITE AD APRILE +12%

Riparte l'auto nell'Ue Ma Stellantis non sta al passo Tensioni a Cassino

Ad aprile nel mercato dell'Europa Occidentale, che comprende Ue, Paesi Efta e Uk, sono state immatricolate 1.080.913 auto con una crescita del 12% rispetto allo stesso mese del 2023. Il consuntivo totale dei primi quattro mesi dell'anno è meno positivo: le vetture immatricolate sono 4.476.369, il 6,5% in più dello stesso periodo dell'anno passato. Tutti e cinque mercati più grandi, incluso il Regno Unito, registrano una performance positiva: crescono a doppia cifra Spagna (+23,1%), Germania (+19,8%) e Francia (+10,9%), seguite da Italia (+7,7%) e Regno Unito, con un rialzo più contenuto (+1%). Le auto elettriche a batteria hanno mantenuto quasi il 12% del mercato automobilistico, mentre le ibride elettriche sono salite al 29,1 dal 24,9%. La quota combinata di veicoli a benzina e diesel è invece scesa a meno della metà del mercato, al 48,9%, in calo dal 52,8 per cento. In calo le immatricolazioni del gruppo Stellantis che nel mese ha venduto 66.534 auto, l'1,5% in meno rispetto all'aprile 2023 (anche se nell'Ue la percentuale è positiva per il 2,9%). Il gruppo resta comunque secondo per quota di mercato in Europa, alle spalle del gruppo Volkswagen e prima di Renault (tra l'altro ieri i due colossi dell'automotive han rotto le trattative per realizzare assieme una vettura elettrica, *ndr*). I sindacati sono preoccupati per il futuro di Mirafiori e, a distanza di due mesi dallo sciopero del 12 aprile, hanno indetto una nuova mobilitazione unitaria per il 12 giugno. Intanto prosegue pure la protesta a Cassino, dove nelle scorse ore c'è stata un'ulteriore ora di protesta dopo quelle registrate martedì per i carichi di lavoro ritenuti troppo pesanti da Fiom, Uim e Cub.

TERNA LANCIA IL PORTALE TERRA

Ecco la cabina di regia per 75mila km di linee

Il centro di controllo digitale consentirà di gestire in tempo reale tutti i flussi di energia che viaggiano sull'intero territorio nazionale

CHIARA PISANI

Si chiama TE.R.R.A., il portale digitale che Terna, dal prossimo 7 giugno, metterà a disposizione di amministratori nazionali e locali, legislatori e soggetti proponenti per la consultazione di informazioni strategiche e rilevanti su territorio, reti, rinnovabili e accumuli. L'obiettivo principale della piattaforma è quello di abilitare una programmazione territoriale efficiente e sostenibile per l'ambiente. Presentato nella giornata di ieri dall'ad Giuseppina Di Foggia, e alla presenza del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, oltre a quella del Direttore Divisione Energia di Arera, Massimo Ricci, nella nuova piattaforma, a cui avranno accesso i principali attori del sistema elettrico, tra cui lo stesso Ministero dell'Ambiente, nonché della Cultura, sarà presente un enorme patrimonio informativo sullo stato delle richieste di connessione (circa 6.600 tra impianti rinnovabili, sistemi di accumulo e utenti di consumo con soluzione di connessione), e sulla localizzazione geografica di circa 40 mila impianti in esercizio. Anche attraverso numerose mappe multilayer navigabili sarà possibile osservare gli interventi di sviluppo necessari, quelli pianificati e le linee elettriche esistenti, così come l'anagrafica degli impianti già in esercizio e lo stato di avanzamento per le nuove iniziative di connessione.

L'evoluzione digitale, per la società leader nella trasmissione elettrica in Europa, rappresenta uno dei pilastri del piano Industriale 2024-2028: infatti, circa 2 miliardi di dei complessivi 16,5 sono destinati a iniziative di innovazione tecnologica e digitale, per una rete sempre più sicura e resiliente. «Oggi tracciamo un nuovo, fondamentale, passo in avanti nel percorso di transizione energetica del nostro Paese, a conferma del ruolo strategico che Terna ricopre. Il Portale TE.R.R.A. crea una base sostanziale per la programmazione territoriale efficiente e sostenibile, fornendo informazioni trasparenti e accessibili sullo stato attuale e futuro degli impianti di rete e di accumulo, sulle richieste di connessione e sui vincoli ambientali, paesaggistici e culturali che ricadono sul territorio nazionale», ha commentato Giuseppina Di Foggia, ad di Terna. «Con il nuovo portale», ha invece spiegato il ministro Pichetto Fratin, «continua a prendere forma il Dl Energia, che contiene molte norme di interesse per le imprese, penso al gas e l'electricity release, ma più in generale per lo sviluppo di tanti versanti delle rinnovabili, con semplificazioni e razionalizzazioni attese dagli operatori: un decreto concreto, in linea con la direzione intrapresa su tutti i fronti».

NASCE LA SOCIETÀ ARABIA FOR NAVAL SERVICE

Fincantieri a caccia di affari coi sauditi

Fincantieri consolida la sua presenza in Arabia Saudita con la creazione di Fincantieri Arabia for Naval Services. L'annuncio è avvenuto durante la "Fincantieri Industrial Conference" a Riyad, alla presenza di vertici istituzionali italiani e sauditi. La nuova società ha l'obiettivo di cogliere opportunità di business in un mercato strategico, in linea con le ambizioni di Vision 2030, valorizzando il proprio modello integrato verticalmente, con un'esperienza integrata nei segmenti delle crociere, della difesa e dell'offshore.



inbreve

STOP ALLE FORNITURE RUSSE?

Allarme gas in Austria ma l'Italia è al sicuro

È bastato l'allarme dell'operatore austriaco Omv a far scattare gli acquisti sul mercato di Amsterdam, dove i future sul mese di giugno hanno aperto in calo sotto i 33 euro (-0,62% a 32,8 euro al MWh), per chiudere con un rialzo del 4,2% al 34,39 euro al MWh. Un "messaggio urgente", quello di Omv, che è stato diffuso nella mattinata per informare il mercato sul rischio di un blocco delle forniture da parte di Gazprom Export per una questione legale. In ogni caso, nessun pericolo per l'Italia. Relativamente ai primi quattro mesi dell'anno, ovvero da gennaio ad aprile 2024, i flussi di metano in ingresso da Tarvisio, provenienti da Austria, Slovacchia ed Ucraina, si attestano ad un livello del 7% del totale.

LA KERMESSE DI TRENTO

Anche Meloni e Schlein al Festival dell'economia

Ai nastri di partenza il festival dell'Economia di Trento. Da oggi per quattro giorni, la politica, con in testa la premier Giorgia Meloni, studenti e accademici si confronteranno sugli equilibri mondiali che cambiano e, con le elezioni ormai alle porte, anche sul futuro dell'Europa. Il tema scelto per la diciannovesima edizione del festival dell'Economia di Trento realizzato dal Gruppo 24 Ore e Trentino Marketing per conto della Provincia Autonoma di Trento, con la collaborazione del Comune e dell'Università di Trento, è "Quo vadis? I dilemmi del nostro tempo". Il festival vedrà la partecipazione di cinque Premi Nobel, ventidue ministri, la segretaria del Pd Elly Schlein, i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, 80 relatori provenienti dal mondo accademico, 40 tra i più importanti economisti e 60 rappresentanti delle più importanti istituzioni europee e nazionali, tra cui il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni.

IN BREVE

AL VATICANO IL RICICLO DI COREPLA

Città del Vaticano sempre più sostenibile: in vista del prossimo Giubileo, infatti, Corepla, il Consorzio Nazionale per la Raccolta, il Riciclo e il Recupero degli imballaggi in plastica, ha donato a Papa Francesco l'eco-compattatore Recopet che eviterà la dispersione della plastica nell'ambiente, sensibilizzando cittadini e turisti al riciclo.

UTILE BANCA FINNAT SU DEL 64%

Banca Finnat chiude il trimestre con un risultato netto consolidato di 3,72 milioni, in crescita del 64,4% grazie all'aumento del margine d'intermediazione a 21,2 milioni rispetto a 18,3 milioni del trimestre 2023.

AFFARI IN PIAZZA

Premiato il Btp green del Tesoro

L'emissione del Btp Green con scadenza nel 2031, collocato dal Ministero dell'economia e delle finanze nel 2023, per un ammontare pari a 10 miliardi di euro e tasso annuo del 4,00%, pagato in due cedole semestrali, ha vinto il premio "Largest Green Bond of 2023" assegnato dall'organizzazione internazionale Climate Bonds Initiative. I premi Climate Bonds, si legge in una nota del Mef, riconoscono il lavoro svolto e i risultati raggiunti da istituzioni finanziarie, organizzazioni e governi di tutto il mondo che si sono distinte nel settore della finanza sostenibile e nella lotta al cambiamento climatico, e hanno guidato lo sviluppo del mercato nel corso del 2023. In particolare, il contributo dell'Italia allo sviluppo del mercato sostenibile tramite emissioni Btp Green, a partire dal 2021, ha raggiunto finora un volume totale pari a 45,65 miliardi. I fondi raccolti sono stati utilizzati per finanziare spese in diversi settori, fra i quali energie rinnovabili, efficienza energetica, edilizia, trasporti, acqua, prevenzione e riduzione dell'inquinamento, economia circolare, tutela dell'ambiente e della diversità biologica e progetti di ricerca. «Siamo onorati di ricevere anche quest'anno il premio, che testimonia dell'impegno dell'Italia a supporto della transizione ecologica attraverso il suo bilancio pubblico», ha sottolineato il direttore del debito pubblico, Davide Iacovoni.

MERCATINO

ACEA, PIÙ FONDI PUBBLICI-PRIVATI

«Per far fronte alle sfide presenti e future del settore idrico è fondamentale riuscire ad attrarre, insieme ai fondi pubblici, anche capitali privati», ha affermato Fabrizio Ferri, presidente esecutivo di Acea International al decimo World Water Forum di Bali.

MAIRE CRESCE NELL'EST EUROPA

Maire annuncia che la controllata KT - Kinetics Technology ha sottoscritto un accordo vincolante per l'acquisizione del 100% di APS Evolution Srl, la holding che controlla APS Designing Energy e KTI Poland SA.

Mercato Azionario

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
A				
A2A	1,9255	0,03	5.990,55	2,67
Abitare in	4,84	2,11	124,76	-5,74
Acea	16,75	-0,30	3.561,41	21,02
Acinque	2,03	-1,93	409,44	0,16
Adidas	225	-1,32	-	23,01
Adobe	446,6	0,81	-	-17,20
Advanced Micro Devic	155,24	2,41	-	12,69
Aedes	0,15	-3,23	4,80	-30,73
Aeffe	0,8	-2,20	87,15	-11,91
Aeroporto di Bologna	7,98	0,25	285,42	-4,40
Ageas	47,3	-0,34	-	19,94
Ahold Kon	29,5	-0,10	-	12,90
Air France-Klm	10,66	0,52	-	-21,28
Airbus Group	160,54	-0,56	-	14,70
Alcoa	39,085	-	-	34,88
Alerion Cleanpwr	18,2	0,44	983,10	-32,42
Alkemy	9,54	7,19	50,92	-2,53
Allianz	266,8	-0,11	-	10,59
Alphabet Classe A	162,32	-0,75	-	28,70
Alphabet Classe C	163,7	-0,84	-	28,55
Amazon	170,34	1,80	-	21,49
American Express	223,4	-0,18	-	30,88
Amplifon	33,62	1,36	7.555,46	6,47
Anheuser-Busch	60,42	-	-	5,11
Anima Holding	4,83	4,27	1.472,96	14,66
Antares Vision	3	-3,23	219,65	69,59
Apple	177,14	-0,06	-	0,80
Applied Materials	201,35	-0,30	-	31,19
Aquafil	3,11	-1,89	135,77	-8,65
Archer-Daniels-Midland	56,69	-	-	-10,84
Ariston Holding	4,894	0,99	600,87	-23,72
Ascopiave	2,225	0,23	517,56	-2,12
Asml	854,7	0,25	-	24,38
At&T	16,098	1,14	-	6,02
Autostrade M.	2,7	1,89	11,61	-69,74
Avio	11,54	0,35	303,51	36,59
Axa	33,63	-0,59	-	14,48
Azimut H.	24,66	-1,00	3.551,84	4,67
B				
B&C Speakers	16,6	0,91	180,95	-11,76
B. Cucinelli	93,5	-0,64	6.405,79	6,13
B. Desio	5,3	0,76	704,95	44,67
B. Generali	39,1	0,46	4.527,05	15,00
B. Ifis	19,33	-1,53	1.053,32	24,23
B. Profilo	0,208	-0,95	141,47	2,86
B.Co Santander	4,8125	-0,51	77.702,36	27,14
B.F.	3,83	1,32	992,23	-4,38
B.P. Sondrio	7,15	-2,19	3.285,82	23,59
Banca Mediolanum	10,69	0,19	7.909,97	24,46
Banca Sistema	1,594	1,53	126,86	30,20
Banco BPM	6,532	-1,00	9.972,93	37,72
Banco De Sabadell	1,9245	1,24	-	72,91
Bank Of America	36,485	0,94	-	16,43
Basf	48,415	-1,41	-	1,27
BasicNet	3,77	2,45	201,77	-18,88
Bastogi	0,409	-0,24	49,56	-21,57
Bayer	28,5	0,51	-	-16,51
Bbva	10,005	-	31.914,23	21,54
Beewize	0,7	-1,41	7,80	33,55
Beghelli	0,244	-0,41	48,58	-11,70
Berkshire Hathaway	382,45	0,04	-	18,04
Bestbe Holding	0,002	-	2,24	-89,99
Beyond Meat	6,47	-	-	-9,88
BFF Bank	9,125	0,27	1.717,70	-11,43
Bialetti	0,227	-	35,73	-11,15
Biesse	11,84	1,02	323,48	-7,38
Bioera	0,0632	-5,11	1,34	19,03
Biogen	207,6	-0,67	-	-6,82
Bitcoin Group	60,9	2,70	-	143,49
Block	63,16	-3,59	-	-4,09
Bmw	93,12	-1,75	-	-6,40
Bnp Paribas	67,52	-0,12	-	8,13
Boeing	170,82	0,22	-	-26,41
Booking Holdings	3552	1,69	-	6,99
Borgosesia	0,658	-0,30	30,98	-6,44
Bper Banca	4,794	-1,42	6.822,86	59,01
Brembo	10,674	-0,15	3.572,97	-3,80
Brioschi	0,051	0,39	39,47	-18,39
Bristol-Myers Squibb	39,49	-0,29	-	-14,43
Broadcom	1290,8	-0,39	-	28,22
Buzzi	39,7	-0,20	7.655,27	43,92
C				
Cairo Comm.	2,39	0,63	320,58	30,57
Caixabank	5,04	-	-	31,71
Caleffi	0,86	-	13,47	-14,98
Caltagirone	5,22	0,38	621,09	20,86
Caltagirone Ed.	1,18	3,06	144,82	18,32
Campari	9,538	-0,89	11.838,06	-5,97
Carel Industries	17,58	-1,46	2.018,69	-27,54
Carl Zeiss Meditec	94,55	1,29	-	-6,37
Caterpillar	329	-	-	25,28
Cellularline	2,7	0,37	58,58	14,59
Cembre	40,75	-3,32	712,97	13,11
Cementir Hldg.	10,02	-0,99	1.612,51	6,21
Centrale Latte Italia	2,84	-	38,71	-10,51
Charter Communications - Class	249,4	-1,05	-	-24,44
Chevron	145,56	-	-	9,98
Cia	0,039	-	3,77	-1,64
Cir	0,546	-	605,93	26,43
Cisco Systems	43,645	0,50	-	-4,73
Citigroup	59,32	0,36	-	25,47
Civitanavi Systems	6,1	0,33	187,05	55,34
Class	0,0982	1,24	26,73	60,58
Cnh Industrial	10,2	0,20	13.915,45	-7,07
Coinbase Global	213	3,42	-	28,18
Comer Industries	28,2	-1,05	815,02	-1,77
Conafi	0,274	-1,44	10,40	7,06
Continental	61,22	-0,71	-	-19,36
Corning	33,625	-	-	15,55
Costco Wholesale	741,1	-	-	20,01
Credem	9,67	-1,23	3.332,15	21,58
Credit Agricole	15,71	-0,19	-	22,32
Csp Int.	0,321	-0,93	12,96	2,26
Curevac	3,826	-	-	-18,06
Cy4Gate	6,53	0,62	152,87	-20,98
D				
Daimlerchrysler	65,84	-1,39	-	6,29
D'Amico	6,89	-1,71	874,04	24,06
Danieli	35,4	0,57	1.436,00	19,17
Danieli r nc	26,45	0,76	1.055,01	19,69
Datalogic	6,2	6,16	341,73	-13,80
De' Longhi	30,38	-2,06	4.685,27	0,98
Deere & Co	358,35	-	-	0,81
Deutsche Bank	15,514	-0,17	-	30,11
Deutsche Lufthansa	6,486	-0,15	-	-18,38
Deutsche Post	39,16	-0,20	-	-12,33
Deutsche Telekom	22,05	-0,45	-	2,44
Diasorin	99,4	-0,46	5.560,69	6,42
Digital Bros	9,62	-0,72	138,19	-10,69
Digital Value	66,8	1,98	652,54	6,78
Dollar General	130,26	-0,75	-	5,07
doValue	1,92	-1,34	155,23	-43,55
E				
E.On	12,51	-1,61	-	3,56
E.P.H.	0,0003	-	0,18	-99,31
Edison r nc	1,5	-0,66	165,02	-2,61
Eems	0,299	-0,33	1,64	-32,18
El.En	10	3,84	763,64	-2,98
Eli Lilly & Company	736,3	-0,63	-	39,67
Elica	1,89	-0,53	119,40	-17,44
Emak	1,17	0,69	190,30	6,95
Enagas	13,85	-	-	-7,14
Enav	3,956	-	2.150,09	15,36
Endesa	18,53	1,23	-	-2,66
Enel	6,674	-0,91	68.201,24	-0,43
Enervit	3,18	-0,31	56,78	1,11
Eni	14,45	-0,95	49.187,48	-5,37
Equita Group	3,91	0,51	199,06	5,50
Erg	24,36	-1,38	3.686,91	-15,31
Esprinet	4,79	-	239,32	-13,71
Essilorluxottica	208,7	0,29	-	14,58
Estee Lauder Companies	121	-	-	-8,65
Eurocommercial Prop.	23,05	-	1.213,41	0,31
EuroGroup Laminations	4,296	-2,36	414,45	13,16
Eurotech	1,38	0,44	48,81	-44,63
Evonik Industries	20,11	-	-	8,02
Exprivia	1,51	-5,03	83,55	-3,91
Exxon Mobil	106,78	-	-	19,65
F				
Facebook	436,1	1,79	-	33,35
Faurecia	14,97	-2,16	-	-25,52
Ferrari	384,5	0,13	74.301,03	25,08
Ferretti	3,085	-0,48	1.034,56	5,38
Fidia	0,67	19,22	5,19	-40,20
Fiera Milano	3,775	-1,18	275,33	37,51
Fila	8,89	3,98	370,14	3,95
Fincantieri	0,602	-1,15	1.038,28	8,87
Fine Foods & Ph.Ntm	8,8	-	192,81	0,56
FinecoBank	14,79	-0,90	9.071,23	9,22
First Solar	221,55	16,88	-	15,57
FNM	0,542	1,88	232,26	17,30
Ford Motor	11,102	-0,57	-	-0,36
Freeport-Mcmoran	46,99	-6,51	-	30,10
Fresenius Medical Ca	38,85	-1,94	-	4,56
Fuelcell Energy	0,8402	15,54	-	-53,21
G				
Gabetti Prop. S.	0,64	-4,48	39,65	-15,34
Gamestop Corp	19,304	-2,40	-	0,00
Garofalo Health Care	5,02	-0,79	454,06	9,48
Gasplus	2,47	1,65	110,04	-1,62
Gaz De France	15,625	0,19	-	-2,35
Gefran	8,04	-0,74	117,43	-5,93
General Dynamics	274,95	-0,65	-	19,81
Generalfinance	11,15	-	140,91	19,85
Generali	23,25	-0,94	36.271,23	21,63
Geox	0,628	-0,79	163,51	-13,56
Giglio Group	0,411	2,75	10,63	-16,84
Goldman Sachs Group	430,3	-0,68	-	22,01
GPI	13,06	-0,31	377,27	32,05
Grandi Viaggi	0,822	-0,72	39,65	4,05
Greenthesis	2,23	-0,45	346,17	133,36
GVS	7,03	-0,14	1.216,26	22,13
H				
Hecla Mining	5,546	-3,58	-	27,33
Heidelberg Cement	97,58	-0,02	-	20,10
Hellofresh	5,928	-	-	-59,68
Hera	3,376	-1,17	5.058,71	14,13
Hugo Boss	48,38	-2,58	-	-15,60
I				
Iberdrola	12,285	0,04	-	2,96
Ibm	160,52	-	-	5,47
Igd - Siiq	1,862	0,22	202,37	-20,86
Illimity bank	4,894	0,74	410,46	-10,60
Illumina	99,72	-	-	-14,32
Immsi	0,4955	-1,69	172,65	-11,35
Indel B	21,8	0,93	126,70	-8,42
Inditex	43,59	0,39	-	11,29
Indus Holding	27,85	-	-	41,53
Industrie De Nora	13,48	0,07	684,71	-15,01
Infineon Technologie	37,69	3,81	-	-0,90
Ing Groep	16,46	-0,60	-	22,66
Intel	29,505	0,77	-	-35,32
Intercos	15,18	-1,04	1.468,35	6,62
International Consolidated Air	2,046	-	-	14,35
Interpump	44,24	0,45	4.810,62	-5,74
Intesa Sanpaolo	3,5395	-0,30	64.969,02	34,27
Intuitive Surgical	370,85	0,86	-	20,95
Inwit	10,11	0,90	9.596,67	-12,82
Irce	2,18	1,40	60,48	9,03
Iren	1,863	-0,11	2.426,08	-5,41
Irobot	10,425	-	-	-71,00
It Way	1,424	-2,86	15,40	-15,53
Italgas	4,932	-1,66	4.050,86	-3,72
Italian Exhibition Gr.	5,06	-	156,59	63,49
Italmobiliare	30,35	-1,14	1.306,35	18,30
Iveco Group	11,245	-0,40	3.043,60	37,10
IVS Gr. A	7,16	0,28	647,07	30,95
J				
Jenoptik	28,54	-	-	-3,06
Jetblue Airways	5,342	-	-	55,44
Johnson & Johnson	141,54	1,55	-	-1,48
Juventus FC	1,8504	-2,27	482,24	-13,67
K				
Kering	329	-1,23	-	-17,07
KME Group	0,982	-	309,89	9,32
KME Group r nc	1,55	0,98	21,92	34,15
Kone	48,89	-	-	13,36
L				
Landi Renzo	0,3405	1,95	74,70	-25,36
Lazio	0,698	-0,29	47,04	-11,58
Leonardo	23,46	0,26	13.532,13	56,19
Lockheed Martin	432,15	-	-	1,93
Lottomatica Group	10,74	1,99	2.625,61	6,49
LU-VE	23,8	-0,83	531,52	4,41
Lvmh	751,1	-2,39	-	5,17
M				
Maire	7,61	2,56	2.420,24	48,64
Marr	11,3	-0,53	760,02	-0,14
Marvell Technology	68,09	0,15	-	20,55
Mastercard	424,75	-	-	11,70
Mcdonald's	245	-0,41	-	-7,26
Mediobanca	14,58	-0,31	12.419,11	30,37
Medtronic	78,97	-	-	6,62
Merck	168,4	-	-	16,37
Met.Extra Group	2,74	4,58	1,53	38,72
Mfe A	3,004	-3,53	1.029,11	31,05
Mfe B	3,96	-3,27	965,77	24,62
Micron Technology	117,28	-0,46	-	50,98
Microsoft Corp	398,05	0,61	-	15,68
Mittel	1,495	-0,33	122,02	-0,68
Moderna	145,14	13,57	-	42,88
Moltiply Group	36,95	-4,77	1.556,18	22,34
Moncler	60,42	-0,53	16.828,17	9,69
Mondadori	2,27	-0,44	593,15	6,03
Mondo TV	0,208	0,24	13,54	-30,19
Monrif	0,038	-2,56	7,88	-26,37
Monte Paschi Si	5,094	2,27	6.256,74	62,65
Munich Re	461,5	-	-	19,96
N				
Neodecortech	2,9	-2,03	42,05	-10,35
Neste	19,9	1,58	-	-40,71
Netflix	594,1	-0,10	-	34,04
Netweek	0,0514	-3,38	0,91	-59,68
Newlat Food	6,34	1,12	272,34	-21,16
Newmont	39,545	-	-	5,28
Nexi	6,13	-1,10	8.141,34	-16,43
Next Re Siiq	3,08	-0,65	34,26	-3,38
Nike	85,37	-	-	-13,47
Nikola Corp	0,505	-4,91	-	-35,63
Nokia Corporation	3,6405	2,68	-	14,30
Nordex	14,31	-	-	49,76
Northrop Grumman	435,1	0,09	-	2,01
Nvidia Corp	876,5	0,30	-	94,52
O				
Occidental Petroleum	57,8	-	-	6,44
Olidata	0,605	-0,82	70,06	12,50
Openjobmetis	16,3	-	218,54	2,54
Oracle	114,7	-0,31	-	18,71
Orange	10,685	-	-	4,79
Orsero	13,2	-1,35	237,26	-21,10
OVS	2,658	-0,82	644,66	19,13
P				
Palantir Technologies	19,668	0,36	-	23,38
Paypal	57,9	-1,73	-	5,77
Pfizer	26,98	2,94	-	0,79
Pharmanutra	49,5	2,59	464,10	-15,04
Philips	25,22	-0,32	-	20,41
Philogen	18,45	3,07	522,66	-1,72
Piaggio	2,806	-1,41	1.011,74	-4,52
Pininfarina	0,808	0,75	63,96	3,52
Piovan	11,75	1,29	624,36	10,04
Piquadro	1,94	3,47	95,52	-13,06
Pirelli & C.	6,09	1,50	6.021,77	21,95
PLC	1,685	2,12	43,00	-2,36
Plug Power	3,133	9,91	-	-32,42
Porsche Automobil Holding Pref	48,5	-2,04	-	6,50
Porsche Pref	77,84	-4,04	-	-13,02
Poste Italiane	12,335	-0,40	16.090,45	19,82
Procter & Gamble	154,94	0,26	-	18,21
Prosiebensat1 Media	7,355	-	-	36,14
Prysmian	57,78	0,28	15.893,30	39,33
Puma	49,79	-0,46	-	-0,69
Q				
Qualcomm	188,62	1,76	-	38,10
R				
Rai Way	4,91	0,61	1.318,05	-5,80
RCS Mediagroup	0,806	-1,23	426,17	9,99
Recordati	49,16	0,70	10.267,02	0,48
Redeia Corporacion S.A.	16,53	-	-	9,72
Renault	48,07	-2,38	-	33,82
Reply	136	-0,37	5.092,43	13,81
Repsol	14,785	-0,44	-	9,48
Revo Insurance	8,9	0,23	218,16	6,50
Rheinmetall	522,6	-0,87	-	83,96
Risanamento	0,03	0,33	53,97	-18,96
Robinhood Markets	18,766	-1,16	-	66,80
Rwe	34,73	3,06	-	-15,82
S				
S. Ferragamo	9,355	1,19	1.579,78	-23,55
Sabaf	19,05	-0,78	244,25	11,88
Saes G.	26,3	0,38	440,28	14,19
Safilo Group	1,216	-0,33	507,70	34,06
Saipem	2,331	-1,77	4.721,39	59,96
Salcef Group	25,5	0,39	1.588,53	4,05
Sanlorenzo	41,9	1,21	1.441,90	-3,29
Sanofi	90,65	0,61	-	-0,60
Sap	179,24	-0,46	-	28,59
Saras	1,615	-0,40	1.542,44	0,08
Seco	3,16	1,77	417,38	-9,29
Seri Industrial	4,2	1,20	221,58	18,60
Servizi Italia	1,94	2,11	60,25	12,84
Sesa	107,6	1,22	1.656,71	-14,06
Siemens	173,92	0,27	-	3,88
Siemens Energy	23,98	-1,15	-	101,15
Siemens Healthineers	53,98	-	-	1,04
SIT	1,885	-0,26	47,66	-43,84
Snam	4,391	-1,86	15.028,28	-4,00
Snap - Classe A	14,588	-	-	-4,28
Snowflake	150,92	0,63	-	-16,88
Softlab	1,3	4,00	6,16	-16,47
Sogefi	2,725	-1,09	330,52	34,88
Sol	31,95	-	2.888,08	13,57
Sole 24 Ore	0,758	0,53	41,89	9,48
Somec	15,95	-	110,44	-43,82
Spotify Technology	277,4	-	-	60,25
Starbucks Corp	73,58	2,37	-	-17,74
Stellantis	20,395	-0,20	64.710,62	-3,53
STMicroelectr.	38,835	3,11	34.425,92	-16,74
T				
Tamburi Inv.	9,83	0,72	1.799,63	4,98
Target	132,98	-	-	48,06
Technogym	9,185	-0,97	1.852,29	1,33
Technoprobe	8,81	1,56	5.208,34	-0,29
Telecom It. r nc	0,2678	1,29	1.591,70	-13,48
Telecom Italia	0,2468	0,65	3.765,53	-16,75
Telefonica	4,204	-0,87	-	19,96
Tenaris	15,64	-2,04	18.775,95	0,66
Terna	7,796	-0,26	15.690,60	3,36
Tesla	166,66	1,30	-	-28,15
Tesmec	0,0945	1,29	56,55	-20,79
Tessellis	0,559	1,45	131,00	-16,95
The Coca-Cola Company	58,09	0,69	-	8,28
The Italian Sea Group	9,74	2,96	502,38	15,54
The Walt Disney	95,7	0,40	-	16,02
Thermo Fisher Scientific	548,8	-	-	10,76
Thyssenkrupp	4,707	-0,68	-	-23,04
Tinexta	18,94	2,66	870,26	-9,46
Tod's	42,74	-0,14	1.416,65	25,17
Toscana Aeroporti	12,1	1,68	222,02	-0,46
Trevi	0,4	-0,74	125,99	25,78
Triboo	0,794	-	22,55	2,37
Tripadvisor	16,86	-0,68	-	-13,74
Txt e-solutions	23,9	-1,44	316,91	23,94
U				
Uber Technologies	60,22	1,50	-	4,02
Unicredit	35,95	-1,51	62.591,36	48,22
Unidata	4,05	0,25	123,97	1,70
Unieuro	8,98	-0,33	186,46	-13,37
Unipol	9,085	-0,71	6.508,39	75,50
UnipolSai	2,528	0,08	7.144,30	11,50
Unitedhealth Group	482,3	0,31	-	-0,70
V				
V.F.	11,348	-0,19	-	-38,89
Valsoia	9,6	-0,83	103,68	3,28
Verbio Vereinigte Bioenergie	21,1	-	-	-25,33
Verizon Communications	36,955	-	-	8,58
Vertex Pharmaceuticals	412,25	-	-	9,66
Vianini	0,87	1,16	90,62	-0,19
Viatris Inc	10,14	-	-	5,66
Virgin Galactic Holdings	0,8997	-8,35	-	-57,11
Visa - Classe A	256	0,89	-	8,53
Volkswagen	118,45	-0,88	-	6,40
Volvo Car	24,52	-	-	33,78
Vonovia	29,07	1,08	-	4,79
W				
Walgreens Boots Alliance	15,368	-2,00	-	-33,79
Walmart	60,44	1,31	-	24,04
Warner Bros Discovery	7,231	-	-	-24,85
Webuild	2,288	-1,29	2.367,67	26,66
Webuild r nc	12	-0,83	19,50	119,42
Wec Energy Group	77,3	-	-	0,00
WIIT	17,16	-0,92	484,15	-11,66
Z				
Zest	0,233	0,43	37,54	-14,85
Zignago Vetro	11,56	0,17	1.041,91	-18,66
Zoetis	159,2	-	-	-11,22
Zoom Video Communications	59,37	-0,12	-	-12,61

Tabella EGM Italia

Azioni	Pr. Chiusura Euro Attuale	Prec.	Var.%	Var. Anno%	Apert.	Min	Max	Num. Cont.	Quant.	Contr. Tot.Euro
4Aim Sicaf	**250**	**254,25**	-1,67	15,74	243,4	243,3	250	**9**	120	12
4Aim Sicaf 2	**250,1**	**250,1**	0	11,16	0	0	0	**0**	0	1
A.L.A	**21,8**	**22,2**	-1,8	41,56	22,6	21	22,6	**31**	4918	197
Aatech	**1,09**	**1,09**	0	-24,05	0	0	0	**0**	0	5
Abp Nocivelli	**4,62**	**4,7**	-1,7	15,5	4,6	4,54	4,66	**17**	11000	141
Acquazzurra	**9,85**	**9,85**	0	-0,51	0	0	0	**0**	0	25
Agatos	**0,239**	**0,239**	0	0	0	0	0	**0**	0	5
Alfio Bardolla	**3,14**	**3,14**	0	20,31	3,17	3,14	3,17	**8**	4200	17
Alfonsino	**0,5**	**0,5**	0	-27,33	0	0	0	**0**	0	6
Allcore	**1,545**	**1,56**	-0,96	-19,32	1,545	1,53	1,55	**10**	12462	23
Almawave	**4,2**	**4,26**	-1,41	1,45	4,26	4,18	4,26	**79**	19869	125
Altea Green Power	**8,27**	**8,22**	0,61	8,53	8,29	8,14	8,39	**188**	44949	143
Ambromobiliare	**1,3**	**1,3**	0	0	0	0	0	**0**	0	4
Askoll	**0,316**	**0,321**	-1,56	-8,93	0,316	0,316	0,316	**1**	500	8
Aton Green Storage	**5**	**5,1**	-1,96	-16,67	5	5	5	**2**	1000	38
Bellini Nautica	**2,02**	**1,73**	16,76	26,25	1,81	1,8	2,02	**88**	109000	13
Bifire	**3,28**	**3,3**	-0,61	-3,53	3,3	3,28	3,3	**3**	6000	57
Casta Diva	**1,65**	**1,484**	11,19	27,91	1,5	1,5	1,65	**212**	265000	32
Circle	**7,06**	**7,26**	-2,75	-0,56	7,26	7,02	7,26	**19**	7920	28
Clabo	**2,25**	**2,26**	-0,44	3,69	2,26	2,25	2,3	**26**	25500	21
Cleanbnb	**1,305**	**1,305**	0	7,85	1,3	1,3	1,305	**6**	6400	11
Cloudia Research	**3,46**	**3,22**	7,45	-22,07	3,14	3,14	3,46	**7**	7000	15
Cofle	**5,85**	**5,9**	-0,85	-29,09	5,95	5,85	5,95	**20**	12320	36
Comal	**3,2**	**3,19**	0,31	-10,61	3,18	3,18	3,23	**24**	74223	37
Compagnia Dei Caraibi	**1,1**	**0,998**	10,22	-58,8	1,01	1,01	1,105	**77**	107069	16
Confinvest	**1,81**	**1,87**	-3,21	11,73	1,85	1,81	1,85	**8**	9000	13
Convergenze	**1,75**	**1,75**	0	18,24	0	0	0	**0**	0	13
Crowdfundme	**2**	**1,98**	1,01	-11,5	1,99	1,99	2	**2**	900	3
Cube Labs	**2,16**	**2,16**	0	1,41	0	0	0	**0**	0	39
Culti Milano	**12,15**	**12,95**	-6,18	-33,24	12,55	12,05	12,95	**24**	3750	38
Cyberoo	**3,39**	**3,38**	0,3	12,62	3,37	3,35	3,4	**24**	57383	140
Datrix	**1,69**	**1,7**	-0,59	-11,05	1,71	1,69	1,71	**8**	10500	17
Dba Group	**2,87**	**2,78**	3,24	58,56	2,84	2,75	2,88	**103**	77400	33
Defence Tech Holding	**4,19**	**4,24**	-1,18	-2,33	4,23	4,19	4,26	**6**	2411	107
Deodato.Gallery	**0,402**	**0,39**	3,08	-5,63	0,382	0,382	0,402	**3**	18000	13
Destination Italia	**0,866**	**0,866**	0	-3,56	0	0	0	**0**	0	16
Dhh	**20,6**	**20**	3	33,77	21	20,2	21	**43**	5594	101
Digitouch	**2,15**	**2,19**	-1,83	-0,46	2,17	2,15	2,17	**5**	3500	30
Directa Sim	**3,9**	**3,96**	-1,52	12,39	3,95	3,84	3,99	**61**	51000	73
Dotstay	**4,9**	**4,9**	0	-30	0	0	0	**0**	0	12
Doxxe	**2,24**	**2,22**	0,9	-50,66	2,24	2,24	2,24	**1**	250	19
Ecomembrane	**5,6**	**5,6**	0	-23,29	5,6	5,6	5,6	**1**	200	24
Ecosuntek	**19,4**	**19,8**	-2,02	-5,83	19,4	19,35	19,45	**6**	1260	33
Edil San Felice	**4,01**	**3,99**	0,5	45,82	3,96	3,93	4,04	**15**	6298	77
Ediliziacrobatica	**10,75**	**10,8**	-0,46	-20,07	10,7	10,6	10,85	**42**	3689	90
E-Globe	**1,43**	**1,39**	2,88	7,52	1,36	1,35	1,43	**15**	20000	19
Eles	**2,15**	**2,23**	-3,59	40,07	2,21	2,09	2,23	**132**	197000	37
Eligo	**1,81**	**1,81**	0	0	0	0	0	**0**	0	11
Elsa Solutions	**4,5**	**4,66**	-3,43	-10	4,5	4,5	4,5	**1**	500	14
Energy	**1,585**	**1,605**	-1,25	-15,24	1,605	1,585	1,605	**4**	3000	86
Enertronica Santerno	**0,84**	**0,84**	0	0,24	0	0	0	**0**	0	7
E-Novia	**6,45**	**6,45**	0	0	0	0	0	**0**	0	151
Eprcomunicazione	**1,64**	**1,68**	-2,38	-6,29	1,65	1,64	1,65	**2**	1750	5
Erredue	**9,75**	**9,75**	0	5,75	9,75	9,75	9,75	**1**	100	28
Esi	**1,64**	**1,605**	2,18	-15,25	1,625	1,625	1,65	**7**	6300	12
Espe	**2,72**	**2,77**	-1,81	81,33	2,79	2,68	2,79	**10**	25500	24
Estrima	**0,51**	**0,515**	-0,97	-39,72	0,505	0,498	0,52	**10**	28800	3
Eviso	**5,26**	**4,97**	5,84	86,52	5,02	4,9	5,26	**102**	40972	130
Execus	**2,2**	**2,22**	-0,9	-33,33	2,2	2,2	2,2	**1**	2000	12
Expert.Ai	**1,182**	**1,216**	-2,8	19,76	1,234	1,18	1,234	**79**	85024	81
Fae Technology	**3,87**	**3,92**	-1,28	5,45	3,9	3,77	3,91	**39**	10297	67
Farmacosmo	**0,9**	**0,91**	-1,1	13,07	0,91	0,9	0,91	**6**	13000	31
Fenix Entertainment	**0,002**	**0,002**	0	-50	0	0	0	**0**	0	0
Fervi	**16,2**	**16,2**	0	-2,99	16,2	16,2	16,2	**1**	100	41
Finanza.Tech	**0,842**	**0,842**	0	7,95	0,842	0,836	0,842	**4**	4000	11
First Capital	**16,7**	**17**	-1,76	-6,7	16,7	16,7	16,7	**1**	1	48
Fope	**28**	**28**	0	-2,78	28	28	28	**2**	500	151
Fos	**2,82**	**2,82**	0	-17,06	2,82	2,82	2,82	**3**	3750	19
Franchetti	**7**	**7,05**	-0,71	71,15	7,05	7	7,05	**3**	1500	28
Franchi U. Marmi	**5,65**	**5,8**	-2,59	-19,05	5,85	5,65	5,85	**9**	2300	186
Frendy Energy	**0,195**	**0,204**	-4,41	-5,34	0,196	0,19	0,198	**18**	101520	12
Friulchem	**0,9**	**0,905**	-0,55	-12,62	0,905	0,89	0,905	**9**	15750	7
G Rent	**0,66**	**0,66**	0	-6,38	0,65	0,65	0,66	**2**	1000	4
G.M. Leather	**1,11**	**1,11**	0	-17,16	0	0	0	**0**	0	12
Gambero Rosso	**0,38**	**0,38**	0	-22,13	0	0	0	**0**	0	5
Gel	**1,51**	**1,47**	2,72	7,09	1,51	1,51	1,51	**1**	625	11
Gentili Mosconi	**3,2**	**3,22**	-0,62	-8,57	3,2	3,2	3,28	**16**	2593	61
Gibus	**9,44**	**9,44**	0	-29,02	9,38	9,3	9,44	**14**	2103	47
Giglio.Com	**1,71**	**1,72**	-0,58	-22,27	1,72	1,71	1,72	**6**	6800	21
Gismondi 1754	**3,56**	**3,6**	-1,11	-30,2	3,56	3,56	3,56	**1**	400	15
Go Internet	**0,736**	**0,736**	0	5,14	0,726	0,726	0,736	**10**	4599	1
Green Oleo	**0,91**	**0,91**	0	-11,22	0	0	0	**0**	0	23
Grifal	**2,2**	**2,24**	-1,79	-8,33	2,22	2,2	2,22	**6**	8000	25
Growens	**6,9**	**6,96**	-0,86	43,61	6,96	6,8	7	**38**	7252	106
Health Italia	**121**	**123**	-1,63	0	121	119	121	**9**	86	23
H-Farm	**0,156**	**0,158**	-1,27	-2,93	0,1565	0,156	0,1575	**12**	255000	31
High Quality Food	**0,756**	**0,758**	-0,26	-6,67	0,752	0,752	0,78	**12**	12750	8
Homizy	**4,4**	**4,4**	0	0	0	0	0	**0**	0	45
I.M.D.	**1,55**	**1,55**	0	-11,68	1,54	1,54	1,55	**2**	4500	27
Idntt	**3,16**	**3,24**	-2,47	3,27	3,22	3,16	3,24	**6**	6000	24
Iervolino & Lady Bacardi Ent.	**0,506**	**0,504**	0,4	-43,4	0,494	0,49	0,508	**30**	60654	13
Il Fatto	**0,299**	**0,299**	0	1,7	0	0	0	**0**	0	7
Illa	**0,0002**	**0,0001**	100	-99,88	0,0001	0,0001	0,0002	**67**	101303325	0
Ilpra	**4,86**	**4,92**	-1,22	-2,8	4,86	4,86	4,88	**16**	27600	59
Impianti	**0,424**	**0,438**	-3,2	-13,47	0,442	0,424	0,464	**12**	27000	3
Imprendiroma	**2,94**	**3,04**	-3,29	-0,68	3	2,94	3,02	**21**	17400	33
Indus. Chimiche Forestali	**4,88**	**4,9**	-0,41	8,44	4,88	4,88	4,88	**4**	2640	36
Iniziative Bresciane	**14,4**	**14,1**	2,13	-2,7	14,2	14,2	14,4	**16**	3344	75
Innovatec	**1,088**	**1,108**	-1,81	-14,87	1,108	1,088	1,134	**209**	385290	105
Intermonte Partners Sim	**2,49**	**2,46**	1,22	0	2,45	2,43	2,52	**22**	14432	80
Internat. Care Company	**1,2**	**1,2**	0	-12,41	1,23	1,2	1,23	**3**	3000	6
Intred	**9,86**	**9,9**	-0,4	-10,36	9,8	9,8	9,9	**8**	2088	157
Iscc Fintech	**2,12**	**2,28**	-7,02	-45,36	2,18	2,08	2,22	**34**	18632	27
Italia Independent	**0,155**	**0,155**	0	-40,84	0	0	0	**0**	0	2
Italian Wine Brands	**21,9**	**22**	-0,45	16,61	21,9	21,7	21,9	**24**	2119	207
Ivision Tech	**1,45**	**1,41**	2,84	16	1,43	1,37	1,47	**93**	165000	10
Jonix	**0,466**	**0,466**	0	-15,88	0	0	0	**0**	0	3
La Sia	**3,74**	**3,74**	0	-53,83	0	0	0	**0**	0	21
Laboratorio Farmac. Erfo	**1,17**	**1,2**	-2,5	-5,26	1,16	1,155	1,185	**11**	11000	11
Lemon Sistemi	**1,89**	**1,89**	0	-35,71	0	0	0	**0**	0	15
Leone	**1,54**	**1,63**	-5,52	-16,76	1,6	1,53	1,6	**9**	11700	22
Lindbergh	**3,68**	**3,58**	2,79	63,56	3,62	3,6	3,68	**27**	31000	31
Longino&Cardenal	**2,38**	**2,38**	0	10,19	0	0	0	**0**	0	15
Lucisano Media	**1,15**	**1,17**	-1,71	-11,54	1,16	1,15	1,16	**7**	16400	17
Magis	**12,6**	**12,3**	2,44	16,67	12,5	12,4	12,6	**10**	4750	57
Maps	**2,9**	**2,9**	0	-7,05	0	0	0	**0**	0	36
Marzocchi Pompe	**3,86**	**3,92**	-1,53	-5,85	3,88	3,86	3,88	**5**	2250	25
Masi Agricola	**4,98**	**4,93**	1,01	0,4	4,98	4,98	5,1	**11**	2700	160
Matica Fintec	**1,53**	**1,575**	-2,86	-4,67	1,555	1,5	1,555	**21**	27900	17
Medica	**26,4**	**26,4**	0	72,55	26,4	26,4	26,4	**2**	800	111
Meglioquesto	**0,219**	**0,219**	0	-47,61	0	0	0	**0**	0	11
Mevim	**0,9**	**0,9**	0	-44,44	0,97	0,892	0,97	**11**	9072	4
Mit Sim	**3,22**	**3,44**	-6,4	-10,56	3,3	3,2	3,4	**11**	4600	7
Mondo Tv France	**0,0172**	**0,0176**	-2,27	-11,34	0,0172	0,0172	0,0176	**3**	52000	8
Monnalisa	**1,43**	**1,43**	0	-24,34	0	0	0	**0**	0	7
Neosperience	**1,58**	**1,545**	2,27	-13,9	1,56	1,54	1,59	**54**	75000	33
Neurosoft	**0,665**	**0,665**	0	-2,21	0	0	0	**0**	0	17
Notorious Pictur	**1,05**	**1,01**	3,96	-12,5	1,04	1,04	1,05	**3**	1200	24
Nusco	**1,045**	**1,11**	-5,86	-6,7	1,09	1,035	1,09	**31**	57000	21
Nvp	**2,7**	**2,7**	0	-6,9	0	0	0	**0**	0	21
Officina Stellare	**10,6**	**10,55**	0,47	3,92	10,6	10,6	10,6	**1**	250	64
Omer	**3,59**	**3,62**	-0,83	23,79	3,63	3,5	3,64	**21**	4692	103
Osai Automation	**0,976**	**1**	-2,4	-37,03	0,962	0,962	1,04	**74**	63113	16
Palingeo	**5,68**	**5,7**	-0,35	5,38	5,7	5,68	5,72	**7**	2400	30
Pasquarelli Auto	**0,902**	**0,902**	0	-22,91	0	0	0	**0**	0	22
Pattern	**6**	**6**	0	-4,76	6	6	6	**1**	1	86
Planetel	**5,2**	**5,2**	0	-0,95	5,2	5,2	5,2	**1**	250	35
Poligrafici Printing	**0,36**	**0,36**	0	7,78	0	0	0	**0**	0	11
Porto Aviation Gr.	**4,3**	**4,3**	0	-4,44	0	0	0	**0**	0	10
Portobello	**6,64**	**6,7**	-0,9	-22,78	6,58	6,5	6,64	**21**	5400	35
Powersoft	**16,3**	**16**	1,88	53,77	16,2	16,2	16,3	**2**	1000	195
Pozzi Milano	**0,654**	**0,678**	-3,54	-21,2	0,658	0,636	0,658	**12**	21250	23
Premia Finance	**2,6**	**2,66**	-2,26	-17,2	2,6	2,6	2,6	**2**	2000	10
Prismi	**0,0752**	**0,0752**	0	-36,27	0	0	0	**0**	0	6
Promotica	**1,98**	**1,98**	0	-22,66	0	0	0	**0**	0	34
Racing Force	**3,84**	**3,84**	0	-26,15	3,84	3,84	3,84	**1**	10	99
Radici Pietro	**1**	**1,02**	-1,96	-13,79	1,01	0,995	1,01	**21**	87500	9
Redelfi	**5,81**	**5,98**	-2,84	-33,22	5,99	5,77	6,08	**175**	38749	49
Redfish Longterm Capital	**1,33**	**1,34**	-0,75	1,92	1,34	1,31	1,36	**12**	15000	34
Relatech	**2,04**	**2,03**	0,49	-2,39	2,03	2,01	2,05	**22**	19950	88
Res	**6**	**6**	0	41,51	5,9	5,9	6	**2**	349	64
Reti	**1,91**	**1,95**	-2,05	-4,5	1,95	1,86	1,95	**17**	27000	24
Reway Group	**5,2**	**5,14**	1,17	6,56	5,22	5,16	5,22	**3**	1500	161
Riba Mundo Tecnologia	**16,4**	**16,4**	0	-15,46	0	0	0	**0**	0	38
Rocket Sharing Company	**0,479**	**0,479**	0	-2,84	0	0	0	**0**	0	6
Rosetti Marino	**45,8**	**45,8**	0	-7,29	0	0	0	**0**	0	183
S.I.F. Italia	**1,38**	**1,46**	-5,48	-41,03	1,42	1,38	1,42	**2**	3000	10
Saccheria F.Lli Franc.	**1,16**	**1,07**	8,41	-6,42	1,06	1,06	1,16	**21**	66000	10
Sbe-Varvit	**7,65**	**7,65**	0	-8,93	0	0	0	**0**	0	23
Sciuker Frames	**3,7**	**3,79**	-2,37	-13,55	3,88	3,7	3,88	**57**	16935	83
Sg Company	**0,244**	**0,248**	-1,61	-2,4	0,252	0,236	0,254	**68**	465000	5
Shedir Pharma	**3,78**	**3,68**	2,72	-17,11	3,72	3,72	3,78	**4**	15500	43
Siav	**2,5**	**2,5**	0	-18,03	0	0	0	**0**	0	23
Sicily By Car	**5,38**	**5,52**	-2,54	-16,98	5,48	5,36	5,5	**25**	7081	175
Simone	**1,6**	**1,645**	-2,74	-26,59	1,685	1,6	1,76	**13**	15000	9
Solid World	**3,465**	**3,27**	5,96	1,91	3,51	3,425	3,62	**202**	182325	42
Solution Capital	**3,4**	**3,4**	0	-2,3	3,5	3,3	3,5	**7**	1680	8
Sostravel.Com	**1,42**	**1,43**	-0,7	33,96	1,435	1,39	1,44	**61**	56750	19
Spindox	**9,54**	**9,42**	1,27	0,42	9,52	9,52	9,56	**3**	600	57
Star7	**6,25**	**6,3**	-0,79	-17,76	6,35	6,2	6,4	**26**	6936	56
Svas Biosana	**8,05**	**8,05**	0	-0,37	8	7,8	8,05	**21**	3550	45
Take Off	**0,812**	**0,812**	0	-17,56	0,814	0,8	0,814	**14**	10372	13
Talea Group	**5,66**	**5,86**	-3,41	-37,11	5,66	5,54	5,88	**73**	16824	39
Tecma Solutions	**2,66**	**2,66**	0	-14,19	0	0	0	**0**	0	23
Telesia	**1,95**	**2,06**	-5,34	-15,22	1,98	1,95	1,98	**4**	2700	5
Tenax International	**2,72**	**2,72**	0	0	0	0	0	**0**	0	10
Tmp Group	**1,79**	**1,83**	-2,19	-62,55	1,77	1,76	1,88	**21**	13400	3
Tps	**7**	**7,1**	-1,41	12	7	7	7	**2**	1500	51
Trawell Co	**7,82**	**7,72**	1,3	-3,93	7,82	7,82	7,82	**1**	20	20
Trendevice	**0,239**	**0,241**	-0,83	-10,49	0,235	0,215	0,239	**18**	70500	5
Tweppy	**0,85**	**0,85**	0	18,06	0	0	0	**0**	0	2
Ucapital24	**0,288**	**0,285**	1,05	166,67	0,286	0,286	0,298	**23**	111200	5
Ulisse Biomed	**1,16**	**1,155**	0,43	-29,7	1,15	1,15	1,16	**4**	6000	25
Valica	**5,5**	**5,5**	0	-19,12	0	0	0	**0**	0	11
Valtecne	**5,75**	**5,85**	-1,71	3,05	5,8	5,75	5,8	**5**	2400	35
Vantea Smart	**1,96**	**1,955**	0,26	-20,33	1,955	1,945	1,96	**6**	2177	25
Vimi Fasteners	**1,35**	**1,35**	0	5,47	1,33	1,32	1,35	**4**	7000	18
Visibilia Editore	**0,356**	**0,356**	0	-4,56	0	0	0	**0**	0	3
Vne	**2,7**	**2,62**	3,05	-21,05	2,58	2,58	2,7	**2**	700	8
Websolute	**1,025**	**1,015**	0,99	-22,35	1,015	0,982	1,025	**26**	22550	10
Xenia Hotellerie Solution	**2,92**	**3**	-2,67	0,69	2,94	2,92	2,94	**3**	3500	9
Yakkyo	**1**	**1**	0	-27,01	0	0	0	**0**	0	5

leLettere

lettere@liberoquotidiano.it

Le lettere via e-mail vanno inviate sottolineando nell'oggetto: "lettere". Via posta vanno indirizzate a: Libero - Via dell'Aprica 18 - 20158 Milano, via fax al n.02.999.66.264
Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi.

segui la rubrica anche su




POSTA PRIORITARIA

a cura di Fausto Carioti



L'ultimo santo protettore della Chiesa rossa

Gentile Carioti,
è nauseante la beatificazione, sui media, di Enrico Berlinguer: rievocazioni continue dove spacciatori di falsità vorrebbero farlo passare per un liberale democratico atlantista. Ricordiamo che entrò nel Pci ed assunse ruoli di rilievo grazie a Togliatti, perché era imbevuto di ideologia fino al midollo. A 24 anni andò per la prima volta in Unione Sovietica e ne tornò estasiato. Incontrò Stalin e alla fine del viaggio fece firmare dalla delegazione un documento unitario che esaltava le conquiste e le libertà dello stalinismo. Al ritorno a Roma ci fu chi gli chiese qualcosa sulle donne russe, su come si vestivano, su come si truccavano. Rispose che «nel Paese del socialismo le donne non hanno bisogno di nessun orpello per attrarre gli uomini. In Urss non ci sono donne. Ci sono compagne sovietiche». Quando morì Stalin, mandò un telegramma al comitato centrale del Pcus: «A nome di tutta la gioventù italiana, ispirandoci agli insegnamenti immortali del Grande Scomparso, assumiamo solenne impegno di dare tutte le nostre energie per tenere sempre alta la bandiera di Stalin». Ecco. Era un comunista a tutto tondo e gli osanna sono un monumento fazioso e fuori luogo.

Andrea Danubi
Castiglione della Pescaia (GR)

Caro signor Danubi,
io invece capisco benissimo l'operazione-nostalgia della sinistra. Berlinguer è il santo protettore che guidò il Pci quando era forte e temuto e a un passo dall'entrare nel governo, cioè l'opposto di ciò che è oggi il Pd. A quale altra immagine votiva dovrebbero affidarsi nell'ora dello sconforto? Dopo sono venuti Natta, Occhetto, D'Alema, Veltroni, Fassino, Franceschini, Bersani, e mi fermo qui per carità cristiana. Viene ricordato per un filo-atlantismo che non aveva (la frase per cui si sentiva «più sicuro» sotto l'ombrello della Nato serviva a tranquillizzare i moderati e non spostò la sua posizione di avversario degli Usa) e per i concioni sulla questione morale pronunciati mentre il Pci prendeva rubli dall'Urss, ed è quindi un ricordo ipocrita. Ma dopo di lui lì è iniziato il diluvio, e non è ancora finito.

IL CASO FORTI/1

Chico torna in Italia dopo il carcere Usa

Dopo 24 anni di detenzione in America Chico è rientrato per scontare la sua pena in Italia. Si è trovato al centro di una vicenda giudiziaria poco chiara. Si è sempre dichiarato innocente e prove a suo carico ce ne sono poche. In questi anni si è comportato in maniera irreprensibile educando cani in carcere. Sono stati la sua unica compagnia. In Italia potrà riabbracciare la madre che ha 96 anni. Una buona notizia quindi in questo mondo di cattive notizie.

Alessandro Bovicelli
e.mail

IL CASO FORTI/2

I manettari si scatenano ma il processo è dubbio

Solo Travaglio sul manettaro *Il Fatto quotidiano* poteva titolare che Giorgia Meloni ha portato in Italia «un assassino». Chico Forti per lui lo è, nonostante sia stato condannato senza prove. Uno stesso giurato che lo condannò all'ergastolo disse: «La Corte non ha le prove che lei, signor Forti, abbia materialmente premuto il grilletto, ma ho la sensazione al di là di ogni dubbio che si stato l'istigatore». Una "sensazione" che è bastata a distruggere la vita di un uomo per 24 anni.

Giovanni Antonucci
e.mail

IL CASO FORTI/3

Un enorme successo della nostra diplomazia

Chico Forti sconterà il resto della condanna in Italia. Colpo grosso della diplomazia. Come tutte le sfide con risvolti politici, anche questa ha messo in campo il successo del governo e le perplessità delle opposizioni. Ogni mossa sulla scacchiera diplomatica scatena opposti sentimenti. Sarà sempre così. La politica vive di consensi e voti. Ogni affermazione è buon motivo per rivendicare la fiducia degli elettori. Ma potrà bastare la vicenda a riportare alle urne milioni di sfiduciati?

Fabio Sicari
Piombino (Li)

I ROSICONI

I kompagni attaccano: «Ecco l'assassino»...

Dite che almeno sull'argomento la sinistra tace? Mica vero! *Il Fatto quotidiano* tuona che «l'assassino» è tornato. Neurodeliri.

Piero Casati
e.mail

IL PRECEDENTE

...e dimenticano il rientro di Baraldini

Forse non ricordano che quando gli Usa ci hanno restituito la Baraldini a riceverla è andato un ministro di Grazia e Giustizia di sinistra quasi estrema.

L. Battisti
e.mail

LA FREDDURA

Soumahoro fonda un partito

Soumahoro adesso fonda un nuovo partito, ma l'iniziativa potrebbervelarsi un flop... D'altronde non è tutto (Soumah)oro quel che luccica.

Elio Cataldo
Ferrara

SI VINCE TUTTO

Estrazione n° 221 del 22/05/2024

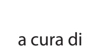
4	8	9
77	73	42

QUOTE

CATEGORIA	VALORE €	VINCITORI
6	-	-
5	1.596,07 €	3
4	58,32 €	198
3	27,59 €	1.863
2	8,57 €	8.524

WITHUB











Su **www.liberoquotidiano.it**
le previsioni di tutto il mondo

Abbonamenti nazionali

- 12 mesi: 7 giorni........€ 330
- 6 mesi: 7 giorni........€ 175
- 3 mesi: 7 giorni........€ 95
- 12 mesi: 6 giorni........€ 290
- 6 mesi: 6 giorni........€ 155
- 3 mesi: 6 giorni........€ 85
- 12 mesi: 5 giorni........€ 250
- 6 mesi: 5 giorni........€ 130
- 3 mesi: 5 giorni........€ 70

Il versamento dovrà essere intestato a: **Editoriale Libero S.r.l.**
Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

INFORMATIVA ABBONATI (versione "breve"):
Ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento EU 2016/679, la società Editoriale Libero srl, Titolare del trattamento, informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche e/o cartacee, anche avvalendosi di Responsabili ed Incaricati al trattamento, esclusivamente per le finalità di (i) spedizione del quotidiano e per (ii) obblighi normativi contabili. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e ricorda la possibilità, ai sensi degli artt. dal 15 al 22 del suddetto Regolamento, di poter richiedere ed ottenere la cancellazione, rettifica o la limitazione degli stessi. Per ottenere tali diritti o per ottenere la versione "estesa" dell'INFORMATIVA, scrivere a Ufficio Abbonamenti - Privacy - Editoriale Libero srl, Via dell'Aprica 18, 20158 MILANO o inviare una mail all'indirizzo privacy@liberoquotidiano.it

Modalità di pagamento:

• Bonifico banc. UNICREDIT SPA
Largo Francesco Anzani, 13 - 00153 Roma
IBAN: IT09F0200805364000500035665

"La Società aderisce attraverso le associazioni di categoria cui è iscritta all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria – IAP – e, pertanto, è tenuta al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo anche in relazione alla tutela dell'immagine del corpo e della donna".

Per l'attivazione si prega di inviare i dati precisi dell'intestatario dell'abbonamento, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato a:
e-mail: **abbonamenti@liberoquotidiano.it**
Ufficio Abbonamenti e arretrati del quotidiano: **Tel. 02.999.66.253**
Orario: 10.00-12.30 (dal lunedì al venerdì)

Arretrati del solo quotidiano: disponibili, salvo esaurimento scorte, le copie dell'ultimo anno. € 4,50 cad. con richiesta scritta, accompagnata dall'importo in valori bollati, indirizzata a Libero - Uff. Arretrati -Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

ABBONAMENTI ON LINE: 02 999 666 201
abbonamentionline@liberoquotidiano.it

QUOTIDIANO **Libero**

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Sechi
DIRETTORE EDITORIALE
Daniele Capezzone
CONDIRETTORE
Pietro Senaldi
VICE DIRETTORI
Lorenzo Mottola - Fausto Carioti
Andrea Tempestini (digital editor)
DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti
REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Via dell'Aprica, 18 - 20158
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl

STAMPA: LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Omodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania

TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
testata beneficiaria dei contributi previsti dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Registrazione nº 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano
La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

EDITORIALE LIBERO S.R.L.
Sede legale: Via dell'Aprica, 18 -20158 Milano

CERTIFICATO N. 9272
DEL 06/03/2024
Accertamenti Diffusione Stampa ads
ISSN 1591-0423
FIEG

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Leopoldo de' Medici
Consiglieri: Marco Aleandri
Stefano Cecchetti
ISSN (Testo Stampato): 1591-0420

FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI



LA SFIDA DEGLI INTELLETTUALI

Aspiranti Gramsci di destra, istruzioni per l'uso

Nel suo pamphlet Giuli lancia la sfida sull'egemonia culturale nell'era Meloni: servono più competenze e meno vittimismo



ALESSANDRO GIULI

GIUSTIZIA E LIBERTÀ

GRAMSCI È VIVO

Sillabario per un'egemonia contemporanea

Rizzoli

Alcuni bambini davanti a un murale dedicato ad Antonio Gramsci nel 1975 ad Orgosolo, in provincia di Nuoro. Sopra, la copertina del libro del direttore del MAXXI Alessandro Giuli, «Gramsci è vivo. Sillabario per un'egemonia contemporanea» (Rizzoli) che oggi alle 18,30 sarà presentato al Mondadori Bookstore di Roma (piazza Cola di Rienzo). Intervengono i giornalisti Pierluigi Battista e Giuliano Ferrara, con la partecipazione di Sabrina Ferilli *(Afp)*

FRANCESCO SPECCHIA

Chiamatela pure «l'importanza dei classici», diceva Calvino (che non era di destra, ma, su certi temi, poteva essere un conservatore). «Hegemonikòn è lo scettro di una personalità immune allo spirito animalesco dell'orda; è il tribunale interiore che processa le debolezze e le incontinenze di chi si professa, o ambisce ad essere una figura delle istituzioni, un uomo di Stato o, più semplicemente, una persona perbene».

Quando **Alessandro Giuli**, ottimo giornalista, già firma di *Libero*, ora presidente della *Fondazione MAXXI*, nel suo libro appena uscito ***Gramsci è vivo-Sillabario per un'egemonia contemporanea*** (*Rizzoli pp 169, euro 15*) si butta sull'esegesi dei testi, partendo dai padri greci per sfatare il preconcetto che vi siano più capre a destra che sinistra; be' uno si rassicura pensando che, vivaddio, la destra ha trovato finalmente i suoi intellettuali di riferimento. Dura poco, la sensazione. Ma per è un tempo sufficiente per fare il punto sul centrodestra al potere, puntellato da una cultura striata in varie anime. Giuli, con scrittura lieve e colta, affronta una serie di argomenti che sostengono un gramscismo di destra (Gramsci, tra l'altro, è stato l'autore politico più letto dalla nuova destra, chiedere a Francesco Giubilei che l'ha ripubblicato) nel senso delle famosa "egemonia culturale", appunto.

RADICI & IDENTITÀ

Giuli non cade nell'errore di entrare in polemica con la sinistra. Tutt'altro. Mette in discussione il monopolio morale dell'antifascismo - cita il liberale De Bosis e il socialdemocratico Caetani -. Giustifica col richiamo all'antica Roma i concetti di radici, confini, identità e sacro. Richiama la necessità del dibattito che deve uscire dalla logica sia della vendetta che del servilismo; pure se -scrive Giuli- «la superbia e l'ebrezza del potere segue i vincitori come l'ombra di un diavolo zoppo». Dalla lettura del libro spicca sempre la domanda dalle riflessioni della seconda di copertina: «Può esistere una destra di sistema che non recida le proprie radici né corra il rischio d'inseguire la sinistra in ritardo? In questo pamphlet Alessandro affronta la contesa delle idee per costruire un progetto in divenire: rendere possibile dichiararsi «i più progressisti fra i conservatori».

E si legge anche: «Questo affinché la nuova destra possa transitare dall'epica trasfigurata del *Signore degli anelli* per entrare nella realtà, come diceva Carlo Rosselli: "nell'era del ferro e del fuoco"».

IL RITORNO ALLA POLITICA

Giuli si muove con abilità tra argomenti tradizionalmente scivolosi. Cose tipo: la celebrazione della Costituzione italiana ma non delle sua intangibilità sponsorizzata a sinistra; la «vocazione sociale delle arti, dalla polemica contro la cultura woke al superamento del sovranismo»; il ritorno alla politica come fatica dello spirito alla ricerca di un nuovo umanesimo digitale e comunitario; la «missione euro-mediterranea dell'Italia alla costruzione d'un racconto dinamico dell'identità nazionale». Giuli evita le varie trappole disseminate sul sentiero di una destra dotta ma non erudita, appagata ma non vendicativa, determinata ma non autoritaria. Trappole come il "dialettismo" spinto dagli eccessi identitari, l'antieuropeismo, il populismo, la polarizzazione ideologica fino allo scontro. Altro trappola da evitare è che il nuovo Pantheon *very conservative* abbia come riferimento i vecchi eroi dell'Msi prima e di An dopo, ignorando completamente i liberali e i cattolici, i socialisti eretici e i leghisti convertiti, i liberisti e i keynesiani.

Tra i meriti del pamphlet di Giuli c'è quello di accendere il dibattito culturale a destra. E in questo, nell'egemonizzazione e nell'applicazione di uno *spoil system* che doveva essere virtuoso e allargato ad altri mondi non necessariamente tolkeniani, i meloniani hanno ancora da lavorare. Alessandro Gnocchi sostiene su *Il Giornale* il necessario primato della professionalità su quello della "fedeltà". «L'egemonia va conquistata sul campo, in sintesi: più bibliografie e meno nomine. Inoltre la destra non si deve dimenticare che la cultura non si fa solo all'interno o all'ombra delle istituzioni. Anzi, spesso sono i veri *underdog* ad avere prodotto le cose migliori», dice Gnocchi. E qui fa l'esempio di Stenio Solinas, un maestro per noi tutti, ma spesso ignorato dai vertici politici, perché non rispondente ai criteri di aderenza politica genericamente richiesti; un maestro, perché mai attraversato da complessi d'inferiorità verso l'affollata truppa degli intellettuali di sinistra, ancora intenti a dettare linee editoriali e pensieri unici dalla *Terrazza* di Ettore Scola. Solinas è solo la punta dell'iceberg.

SENZA COMPLESSI

Ma il suo caso riflette una condizione ancora di passaggio degli "intellettuali di destra" (e basta con la solita frase «quando sento parlare di cultura metto mano alla pistola» che non era neanche di Goebbles, a dirla tutta). Ed è la fase in cui a destra si sentono tuttora schiacciati tra la sindrome di appartenenza alla vecchia tribù da un lato, e tra il complesso d'inferiorità verso la sinistra dall'altro. La soluzione della vera egemonia sta in una cooptazione feroce e gentile, e diffusa anche tra gli esterni alla parrocchia (da queste parti delle barricata ce n'è parecchi). Ma che sia una cooptazione impostata sulle competenze. Perché - come mi disse una volta Sergio Romano a proposito dell'assunzione di nuove feluche alla Farnesina - «di cretini abbiamo già i nostri»

Pillole di storia

di Sergio De Benedetti

La prima regista di Hollywood

Nel febbraio del 1949 il regista americano Elmer Clifton stava girando negli studi di Hollywood il film *Not Wanted* (da noi *Non Abbandonarmi*) quando venne còlto da un malore che, purtroppo, nell'ottobre dello stesso anno lo portò alla morte.

La pellicola aveva come interpreti principali Leo Penn, che sarà il padre di Sean, Sally Forrest e Lawrence Dobkin mentre la sceneggiatura era di una attrice e produttrice inglese, Ida Lupino, che lo stesso Elmer indicò quale regista al suo posto. Nessuno al momento se ne rese conto ma la Lupino diventava la prima donna a dirigere un film negli Stati Uniti.

Ora dunque anche regista, Ida era nata a Londra il 4 febbraio 1918 da una famiglia di origine italiana proveniente dalla Campania che da oltre un secolo si era stabilita in Inghilterra esercitando nel mondo dello spettacolo circense quali acrobati e clown con esibizioni presso il Covent Garden e l'Astley's Circus, divenendo in seguito anche attori e ballerini. Figlia di Stanley e Connie Esmerald, la Lupino frequentò la Royal Academy of Dramatic Art di Londra ed esordì nel cinema nel 1932 con una pellicola del regista inglese Allan Dwan, "Her First Affaire". Dopo cinque pellicole in Inghilterra, nel 1935 giunse il primo contratto con la Paramount e Ida si trasferì ad Hollywood girando con Henry Hathaway il film *Peter Ibbetson* (da noi *Sogno di prigioniero*) con Gary Cooper, nel 1937 con Raoul Walsh nella commedia brillante *Artists & Models* accanto a Jack Benny (all'epoca famosissimo) e nel 1939 con William A. Wellmann *The Light that Falled* con Ronald Colman.

Scritturata in seguito dalla Warner Bros, nel 1941 arrivò il grande successo ancora con Walsh che la diresse in *High Sierra* (*Una pallottola per Roy*) accanto ad Humphrey Bogart. La pellicola ebbe tre Nomination all'Oscar. Diretta ancora da altri celebri registi quali Michaîl Curtiz, Anatole Litvak e Vincent Sherman, arriviamo al 1949 con l0occasione, forse inconsciamente desiderata, di diventare regista cinematografica, non seguendo però la filmografia convenzionale americana dell'epoca ma, al contrario, quella del grande spessore sociale dedicato principalmente alle emarginazioni che andavano sempre più configurandosi sotto la patina del buonismo imperante.

Da *Never Fear* del 1950 a *The Trouble with Angels* del 1966 infatti, tutte le pellicole non ottennero un particolare successo di pubblico ma scavarono nel profondo e di loro possiamo confermare che rappresentarono un indubbio cinema di "avanguardia". Continuò a lavorare come attrice in piccoli camei diretta da Robert Aldrich, Fritz Lang e Sam Peckinpah e fino alla fine degli anni '80 del secolo scorso lavorò per la televisione. Sposata tre volte, con l'ultimo marito (l'attore Howard Duff) ebbe una figlia, Bridget. È deceduta a Los Angeles il 3 agosto 1995.

A DOGLIANI (CUNEO)

Il Festival della tv con oltre 100 ospiti

Si terrà a Dogliani (Cuneo) dal 24 al 26 maggio fra le piazze Umberto I, Belvedere e Carlo Alberto, la tredicesima edizione del ***Festival della Tv***, con oltre cento ospiti fra incontri e approfondimenti sui temi della comunicazione televisiva e le tante contaminazioni con i media digitali. Tre giorni di incontri e appuntamenti che avranno come filo conduttore i «tempi esponenziali» che stiamo vivendo, in questo 2024 che celebra i 70 anni della Rai e della televisione in Italia, con un ricco alternarsi di protagonisti affermati e autori, editori tradizionali e professionisti dell'universo multimediale, produttori sconosciuti al grande pubblico e star del piccolo schermo, ma anche spettacoli e concerti con i protagonisti del mondo culturale. Il Festival nasce da un'idea di Federica Mariani, è organizzato da "Il-Idee al Lavoro" in collaborazione con Dogliani Eventi, e l'ingresso ai vari appuntamenti è completamente gratuito. Il programma completo è disponibile sul sito **www.festivaldellatv.it**

l'intervista  MARCO MALVALDI



Marco Malvaldi, laureato in chimica presso l'Università di Pisa, ha provato a fare il cantante lirico, ma ha abbandonato dopo poco per tornare alla professione di chimico. Esordisce nella narrativa nel 2007 con la serie dei vecchietti del BarLume, da questa serie a partire dal 2013 è stata tratta una serie televisiva dal titolo «I delitti del BarLume». Sotto, la copertina del pamphlet 12-dodici. Un numero che mette d'accordo (Il Mulino) in cui lo scrittore attraverso la storia, la filosofia, la musica, racconta la complessità d questo numero *(Afp)*

«Svelo le meraviglie del 12 Ma mi paragono a un Bimby...»

Lo scrittore-chimico firma un pamphlet sul numero «che mette tutti d'accordo» «Come l'elettrodomestico processo, non creo nulla. Il BarLume? Torna, ma...»

LUCIA ESPOSITO

Forse la chiave del segreto di **Marco Malvaldi** è nella sua formazione da chimico che gli permette di trovare la formula magica, la combinazione di elementi capace di rendere leggera ogni materia di cui si occupa. Ha scovato l'intruglio perfetto per strappare un sorriso ai lettori perfino quando di mezzo c'è un omicidio e rende avvincenti complicate questioni matematiche. L'ultimo pamphlet che ha firmato s'intitola ***12*** *(Il Mulino, pp.180, euro 14)* che noi comuni credevamo fosse semplicemente un numero pari che precede il 13 e segue l'11. Insomma, un numero come gli altri e invece Malvaldi lo sottrae dall'infinita catena di cifre e ci svela che il 12 fa meraviglie - mette tutti d'accordo, è il numero della perfezione e portatore di mille altri prodigi come mantenere un segreto - e lo fa senza inerpicarsi lungo le oscure teorie della numerologia ma come se raccontasse una fiaba.

MARCO MALVALDI
dodici 12
Un numero che mette d'accordo
il Mulino

Ci spiega il suo segreto?

«Mi paragono a un Bimby».

Intende l'elettrodomestico?

«Sì, quello che trita, frulla, amalgama, omogeneizza, cuoce. Ma ci sono cose che non può fare come stendere la pasta frolla. Io, come il Bimby, processo, non mi invento niente. Racconto bene perché ci metto un po' a capire».

Non si reputa particolarmente intelligente?

«Prima di comprendere qualcosa ci picchio il naso più volte e questo mi permette di spiegare bene perché ricordo tutti i miei inciampi».

Il dodici per lei è legato all'infanzia.

«Mi ricorda la maglia numero 12, quella del portiere di riserva che indossavo da bambino».

Nel libro spiega le altre proprietà del 12 ammettendo che molte le ha apprese mentre scriveva. Quali l'hanno colpita di più?

«Il dodici è alla base della nostra capacità di contare e di raggruppare. A partire dai babilonesi, quando i commercianti cominciarono a usare le falangi delle dita».

Dodici come le ore, gli apostoli, gli dei dell'Olimpo, le fatiche di Ercole, i Titani, i cavalieri della tavola rotonda...

«Il 12 è il numero del gruppo, mette tutti d'accordo. Per la maggior parte di noi dodici è il numero di persone dalla cui morte rimarremmo sconvolti».

Come mai mentre studiava Chimica ha deciso di fare lo scrittore?

«Per rimanere sano».

In che senso?

«Ho iniziato a scrivere mentre preparavo la tesi, la scrittura era un tentativo per non impazzire. Poi ho scoperto che quello che raccontavo faceva ridere, allora ho ripreso quel romanzo nel cassetto».

Bellissimo il 12, ma siamo orfani dei racconti del BarLume. Torneranno?

«Sì, ma mi piacerebbe riprenderli quando avrò una storia che meriti di essere raccontata».

Si è esaurita la vena ironica?

«La realtà è in grado di sorprenderti più della fantasia. Ogni volta che pensi che le occasioni per ridere siano finite, arriva la realtà e ti spiazza. È solo che uccidere qualcuno sempre nello stesso paesino e trovare la scusa per far indagare vecchietti non è facilissimo... E poi l'ultimo della serie, *La morra cinese*, non è piaciuto moltissimo ai lettori».

E a lei?

«A me sembrava ganzo».

A differenza di molti suoi colleghi, non interviene mai nel dibattito politico. Perché?

«Ho le mie idee. Non si può pretendere di avere una competenza politica che deriva dalla propria fama».

Che idee ha?

«Mi definisco un liberale di sinistra».

(*Un animale disperato,* in sottofondo risuona la battuta di Samantha Bruzzone, la moglie con cui ha firmato alcuni libri) «Negli ultimi 30 anni ho sentito gridare "al lupo al lupo" in modo né esatto né utile. Mi piacerebbe una parte politica che, invece di puntare solo il dito, fosse anche capace di proporre qualcosa».

Scenderebbe in politica?

«No, perché voglio essere governato da persone migliori di me. Se dovessi farlo finiremmo nel guano».

Tra le 12 cose che cambierebbe in questo Paese quale mette al primo posto?

«Alzerei gli stipendi degli insegnanti»

Tra le cose che invece cambierebbe della sua attività di scrittore?

«Non rifarei *La pillola del giorno prima* il saggio firmato con Roberto Vacca. Ho imparato tante cose, ma non ero pronto. Poi il giallo *La battaglia navale* perché l'ho buttato via, l'ho scritto in fretta, ero in un periodo non felicissimo della mia vita».

Se dovesse associare il numero 12 a un elemento della chimica?

«Senza dubbio al carbonio che tra l'altro ha peso atomico 12».

Perché?

«È alla base della nostra vita per la sua versatilità: può formare legami semplici, doppi e tripli. Sono fatti di puro carbonio sia il diamante che l'umilissima grafite».

Adesso a che cosa sta lavorando?

«Sto scrivendo un romanzo con Samantha. S'intitola *La regina dei sentieri doppi* e ha come protagoniste due donne. Dovrebbe uscire a settembre».

Per un altro BarLume dobbiamo quindi aspettare il 2025?

«Presumibilmente sì».

IL COMMENTO

In libreria come in politica trionfa la polarizzazione

O di qua o di là. Bianco o nero, senza sfumature. La polarizzazione domina la politica, si riflette nelle arene sempre più infuocate dei talk-show, ha la sua eco nelle chiacchiere da bar e trionfa anche sul mercato editoriale. Basta scorrere velocemente la classifica dei saggi più venduti negli store Mondadori pubblicata questa settimana da *Libero* per accorgersi che in libreria vince chi prende una posizione, chi si schiera da una parte o dall'altra, chi preferisce le tinte forti ai chiaroscuri. I lettori, come gli elettori, premiano chi sceglie. Chi ha un'idea e la diffonde senza esitare, chi diventa paladino di una causa e percorre la strada principale senza addentrarsi nelle vie di mezzo. Insomma, chi ci mette la faccia a differenza degli ignavi che Dante relega nell'antinferno perché non sono stati così malvagi da meritare le pene dell'Inferno, ma non sono stati neanche così buoni da conquistare il Paradiso.

IL PODIO

Al primo posto svetta Selvaggia Lucarelli con *Il vaso di Pandoro. Ascesa a caduta dei Ferragnez* (Papirfst) alla sua quarta ristampa in una settimana. Un'inchiesta che è una contro narrazione dello scintillante impero costruito dalla fashion blogger. Lucarelli è andata controcorrente, mentre tutti inseguivano il luccichìo del brand, lei ha indagato tra le pieghe della beneficenza dei pandori e delle uova di Pasqua rivelandone le zone d'ombra, scoperchiando, appunto, il vaso di Pandora.

Al secondo posto si piazza Paolo del Debbio (che da diverse settimane naviga sul podio oscillando tra la prima e la seconda posizione) con *In nome della libertà. La forza delle idee di Silvio Berlusconi* (Piemme). A quasi un anno dalla morte del Cavaliere, il libro ne ripercorre la parabola umana e politica e ragiona sulla sua eredità. Sappiamo quanto Berlusconi sia stato divisivo, quanto fin dalla sua discesa in campo il Paese si sia spaccato tra chi lo idolatrava e chi lo disprezzava. Ora che non c'è più - come spesso accade - è in corso un lento processo di riappacificazione con l'imprenditore, il politico e l'uomo. Ma questo è un altro discorso. Grazie a Silvio, Paolo Del Debbio, anche lui da un lato della barricata, spopola in libreria da settimane. In terza posizione troviamo un altro leader pure lui amato e odiato con uguale intensità. Matteo Salvini in versione scrittore con *Controvento* (Piemme) racconta la sua vita animata dalla passione politica. Affronta questioni annose come il ponte sullo Stretto di Messina, l'autonomia, la difesa dei confini. Idee che non lasciano spazio ai "se" e ai "ma", che si accettano o si respingono, che accendono le discussioni e spingono i lettori ad acquistare il suo libro autobiografico.

TEMI DI ATTUALITÀ

Bisogna scendere in quarta posizione per trovare un saggio che non è di stretta attualità. Stefano Nazzi con *Canti di guerra. Conflitti, vendette e amori nella Milano degli anni Settanta* (Mondadori) non si schiera, ma racconta dei banditi che hanno segnato la storia come Francis Turatello, Renato Vallanzasca, il «bel René» e Angelo Epaminonda, detto «il Tebano».

Gino Cecchettin, il padre della povera Giulia, massacrata da Filippo Turetta, è al quinto posto con *Cara Giulia. Quello che ho imparato da mia figlia* (Rizzoli). Questo papà, suo malgrado, ha scelto. Per non farsi annichilire dal dolore ha deciso di incanalare un lutto inaccettabile, di dargli una forma e un senso trasformandolo in una battaglia contro la violenza di genere. A seguire troviamo Saviano con *Noi due ci apparteniamo. Sesso, amore, violenza, tradimento nella vita dei boss* (Fuoriscena): dal codice d'onore lo scrittore campano è approdato al codice d'amore (ne ha parlato Ginevra Leganza su *Libero* di ieri). Ma anche di Saviano i lettori sanno chiaramente da che parte sta.

Entra subito in classifica *Le parole per dirlo* di Franco di Mare (Sem) il libro del giornalista stroncato da un mesotelioma per via l'amianto che, lui ne era convinto, ha respirato al fronte come inviato di guerra per la Rai; resistono Michela Murgia con *Dare la vita* (Rizzoli) e Roberto Vannacci con *Il Mondo al contrario* (Il cerchio). Il generale è uscito dalle righe ma quasi un anno dopo la pubblicazione del suo libro non è ancora uscito dalle classifiche.

LUCIA ESPOSITO

L'antennista

di Claudio Brigliadori

Daria o Bianca?

All'amore (televisivo) non si comanda, ma talvolta tocca far posto alla riconoscenza. E così Mauro Corona, un po' a sorpresa, tra Bianca Berlinguer e Daria Bignardi è costretto a scegliere... la seconda. Clamoroso, perché con "Bianchina" lo scrittore, scultore, opinionista ma soprattutto eremita ha ormai instaurato un sodalizio catodico solidissimo, capace di superare di slancio anche clamorose liti in diretta, insulti, screzi e allontanamenti coatti. Questione di precedenze, come dire. Corona, ospite ancora una volta come tutti i martedì sera di *È sempre CartaBianca*, su Rete 4, si ritrova di fronte non solo la conduttrice con cui fa coppia fissa dai tempi della Rai, ma pure la giornalista ex padrona di casa a *Le invasioni barbariche*. Ed ecco il colpo di scena. La Berlinguer chiede alla regia di mandare in onda una vecchia intervista della Bignardi proprio a Mauro, che sembra subire il contraccolpo e quasi commosso ammette: «Sì... sono emozionato sì, ma anche nel vedere quella vecchia intervista delle prime volte. Mi ha invitato più volte Daria Bignardi, quindi cara Bianchina, anche lei arriva seconda». «Sì, lo so che la prima è stata Daria Bignardi», alza bandiera bianca la Berlinguer, tra sorrisi e risate reciproche.

Dal duello Bignardi-Berlinguer, immaginario, a quello vero tra la premier Meloni e la segretaria del Pd Schlein. Il faccia a faccia doveva andare in scena da Vespa ma M5s e Agcom hanno indotto la Rai a far saltare tutto. «Io avrei voluto vedere il confronto tv, mi dispiace che non si faccia - si lamenta Corona -. L'avrei guardato volentieri, è importante mettersi a confronto». Dall'eremo di Erto, è l'occasione per lanciare una lezione ai politici, tutti: «Chi fa politica dovrebbe un po' annullare se stesso dedicandosi alla causa e pensando al bene di tutti». Amen.

ANNUNCIATO IL CONDUTTORE DI SANREMO 2025 E 2026

Dieci sciocchi consigli a Conti

La Rai ha scelto l'erede di Amadeus all'Ariston, ecco cosa (non) deve fare per salvarsi

FABRIZIO BIASIN

Hanno infine annunciato il direttore artistico e conduttore del prossimo Festival di Sanremo. Anzi, dei prossimi due. Saggiamente, in Rai hanno deciso di proseguire lungo il florido solco tracciato dal *sior* Sebastiani (Amadeus), ovvero quello degli annunci spiattellati al Tg1. Riportiamo sintenticamente alcune frasi dell'eletto e, quindi, arriviamo al succo. Le frasi: «Torno a Sanremo dopo 7 anni, cercherò di riprendere il lavoro portato avanti alla grande dalle due edizioni di Baglioni e alla grandissima dalle cinque di Amadeus». E ancora: «La musica sarà come sempre al centro, quella attuale, che piace, speriamo di fare un bel lavoro». E poi: «È un bel modo di festeggiare i miei 40 anni in Rai». Stop.

E ora "il succo", ovvero un succinto ma importante decalogo di sciocchi e arrogantissimi consigli che offriamo gratuitamente al signor Conti per non fargli fare la fine - per qualcuno annunciata - di Rudi Garcia a Napoli nel post Luciano Spalletti e zittire i brontoloni dei social che «ecco, hanno rovinato tutto...».

1) Ti verrà la tentazione di far partecipare Al Bano. Stai pensando "ma figurati" e invece è così. Respingila. Ti prego. Resisti. E se proprio non ce la fai concedigli al massimo l'ospitata, non di più. E in ogni caso, *perlamordiddio*, non fargli cantare l'inno.

2) Tra le altre cose ieri hai detto: «Il record di Amadeus? Ma io non potrei mai replicarlo, non arriverei alle 2 di notte!». Carlo, non ci cascare. Tutti dicono «cheppalle andare oltre la mezzanotteeeeee!!!» ma non lo pensano davvero. L'italiano vuole sfiorare l'alba, ama sfidare i suoi limiti. Attento a quello che fai. E poi lo sanno tutti: andare lunghi significa abbracciare sua signoria lo share. Non fare cazzate, Carlo.

3) «Il primo che mi ha scritto è stato Fiorello, se fossimo stati in onda, ci saremmo divertiti un bel po'». Ecco, chiamalo. Lo so, è un fratello di Amadeus e ti daranno del copione. Ma fallo lo stesso. È la tua salvezza.

4) Non convocare il solito circolino dei toscani amici tuoi. Ieri hai spergiurato che non è nelle tue intenzioni, ma non ci crede nessuno. Ecco, non lo fare. Il motivo lo ha ben spiegato Stanis La Rochelle in *Boris*: «I toscani hanno devastato questo Paese» e potrebbero fare lo stesso col Festival. Basti e avanzi tu, Carlo, fidati.

4 bis) Per lo stesso motivo dai un turno di riposo a Benigni, ché altrimenti dopo la Costituzione e la Divina Commedia ci fa *Il mondo al contrario* di Vannacci.

5) Occhio ai marchi in vista, alla pubblicità occulta, a tutte 'ste cazzate. Ad Amadeus gira ancora la testa per la tarantella con Travolta. Fai scocciare tutto, altrimenti ti fanno il contropelo.

6) Il Codacons ha ovviamente già iniziato a rompere i maroni, dice «Conti deve scegliere i cantanti per il merito e non in base al seguito sui social». Che non ti venga in mente di ignorarli! Fingi di dargli retta! L'autosputtanamento del Codacons è da sempre garanzia di grande Festival! Guarda Fedez, da quando il Codacons non gli rompe più i maroni è finito per stracci!

6 bis) A proposito di scelte musicali - e ci facciamo seri -: ti prego, Carlo, non tornare indietro di 100 anni. Niente musichette della minchia, brani sanremesi da latte alle ginocchia, niente "cuore/amore" o cantanti spariti da riesumare. Si metteranno in ginocchio e i nomi li sai già: son quelli che li vedi all'Ariston e poi tornano nel sarcofago. Guai a te. Porta a Sanremo roba fresca, anche a costo di far indignare qualche ultracentenario. Scegli brani in grado di sopravvivere alla kermesse. Insomma, chiedi ad Amadeus.

7) Degli ospiti internazionali non frega una mazza ad alcuno. Costano assai e ci trattano come poveracci. Che restino a casa loro. Questo però non significa che tu debba andare su Al Bano, sia chiaro.

8) Guai a te se dai l'ok ai monologhi, alle lezioncine, al co-conduttore che ci spiega la vita. E se proprio non puoi farne a meno, allora che siano imbarazzanti, ridicoli, puerili. Che ci permettano di fare della sana polemica, perché ricordatelo: senza polemica un Festival non avrà mai successo.

9) Lascia stare il *Fantasanremo*, ha un po' rotto le balle. Se gli darai corda farai la figura del boomer che è rimasto indietro. Piuttosto, regala tendenze a X, ex Twitter. Il Festival è tornato a splendere grazie ad Ama e Fiore, ma pure per merito dei *tuitterini*. Se ignori i social, ti stroncheranno.

10) Dai un ruolo a Peppe Vessicchio.

Non ringraziarci, lo facciamo per te, ma anche per noi.

SCELTO PER "AFFARI TUOI"

De Martino si prende lo show dei pacchi

Secondo *TVBlog*, Stefano De Martino prenderà le redini di *Affari Tuoi* nella prossima stagione televisiva. Manca l'ufficialità, ma sembra fatta: arriverà al posto di Amadeus, che dal prossimo anno passerà sugli schermi di Nove. «Il contratto che si starebbe per firmare - si legge su *TvBlog* -durerebbe tre anni e prevedrebbe l'impegno costante di De Martino nell'access time di Rai 1 con *Affari tuoi* e/o *Soliti ignoti* (Rai sta trattando con Banijay un accordo quadro per i due format insieme a tante altre cose)». Siamo in attesa.


Stefano De Martino

RAI UNO

- **6.00** TGunomattina
- **8.00** TG1 - Che tempo fa
- **8.35** Unomattina. Condotto da Massimiliano Ossini con Daniela Ferolla
- **9.50** Storie Italiane
- **10.30** Da Palermo Giornata della legalità
- **12.00** E' sempre mezzogiorno
- **13.30** TG1
- **14.00** La volta buona "Ospite Fabrizio Ferracane". Condotto da Caterina Balivo
- **16.00** Il Paradiso delle Signore 2 "Il sole del Paradiso". Con Giuseppe Zeno, Giusy Buscemi
- **16.50** Che tempo fa
- **16.55** TG1
- **17.05** La vita in diretta. Condotto da Alberto Matano
- **18.45** L'eredità. Condotto da Marco Liorni
- **20.00** TG1
- **20.30** Cinque Minuti "Ospite Antonio Tajani". Condotto da Bruno Vespa
- **20.35** Affari tuoi. Condotto da Amadeus
- **21.30** Prima tv Mascaria (Drammatico, 2024) con Fabrizio Ferracane, Manuela Ventura, Christian Roberto. Regia di Isabella Leoni.
- **23.30** Porta a Porta "Ospite Antonio Tajani". Condotto da Bruno Vespa
- **1.15** Sottovoce
- **1.45** Movie Mag
- **2.15** Che tempo fa
- **2.20** RaiNews24

RAI DUE

- **6.10** La grande vallata
- **7.00** Dream Hotel: Caraibi (Commedia, 2008) Regia di Otto Retzer.
- **8.30** TG2
- **8.45** Radio2 Social Club
- **10.00** TG2 Italia Europa
- **11.10** I Fatti Vostri
- **13.00** TG2 Giorno
- **13.30** TG2 Tutto il bello che c'è
- **13.50** TG2 Medicina 33
- **14.00** Ciclismo, 107° Giro d'Italia Fiera di Primiero - Padova (18a tappa) (Diretta)
- **16.15** Ciclismo, Giro all'arrivo (Diretta)
- **17.15** Processo alla tappa (Diretta)
- **18.10** TG2 L.I.S. - TG2
- **18.35** TG Sport Sera - Meteo
- **19.00** N.C.I.S.
- **19.40** S.W.A.T. "Long Beach"
- **20.30** TG2 - 20.30
- **21.00** TG2 Post
- **21.25** Prima tv Stasera tutto è possibile 2024 "Ottava e ultima puntata - Tema della serata "Olympic STEP" - Tra gli ospiti Sergio Friscia, Nathalie Guetta, Ema Stokholma e Fabio Caressa". Condotto da Stefano De Martino. Con la partecipazione di Francesco Paolantoni, Biagio Izzo
- **0.15** Prima tv Appresso alla musica - Premiata bottega di antiquariato musicale di Renzo Arbore
- **1.05** Prima tv Generazione Z
- **2.10** Punti di vista
- **2.45** Radiocorsa
- **3.15** Casa Italia

RAI TRE

- **6.00** RaiNews24
- **7.00** TGR Buongiorno Italia
- **7.30** TGR Buongiorno Regione
- **8.00** Agorà
- **9.45** Re-Start
- **10.30** Elisir
- **11.55** Meteo 3 - TG3
- **12.25** TG3 Fuori TG
- **12.45** Quante Storie "Focus sulla Striscia di Gaza - Ospite Gad Lerner"
- **13.15** In occasione della Giornata della legalità Passato e Presente
- **14.00** TG Regione - Meteo
- **14.20** TG3 - Meteo 3
- **14.50** Leonardo
- **15.00** Dal Senato Question time - Interrogazioni a risposta immediata (Diretta)
- **15.55** Piazza Affari
- **16.05** TG3 L.I.S.
- **16.10** Rai Parlamento TG
- **16.15** Aspettando Geo
- **17.00** Geo
- **19.00** TG3
- **19.30** TG Regione - Meteo
- **20.00** Blob
- **20.15** Prima tv La Gioia della Musica "L'apprendista stregone. Scherzo sinfonico"
- **20.40** Il Cavallo e la Torre
- **20.50** Prima tv Un posto al sole
- **21.20** Prima tv Paolo Conte alla Scala - Il Maestro è nell'anima (Documentario, 2023) Regia di Giorgio Testi.
- **23.10** Prima tv I ragazzi delle scorte - Io devo continuare "La storia di Emanuela Loi"
- **0.00** TG3 Linea notte
- **1.00** Meteo 3
- **1.05** Newton
- **2.10** RaiNews24

CANALE 5

- **6.00** Prima pagina TG5
- **7.55** Traffico - Meteo.it
- **8.00** TG5 Mattina
- **8.45** Mattino Cinque News. Condotto da Federica Panicucci e Francesco Vecchi
- **10.50** TG5 - Ore 10
- **10.55** L'Isola dei Famosi
- **11.00** Forum. Condotto da Barbara Palombelli
- **13.00** TG5 - Meteo
- **13.40** L'Isola dei Famosi
- **13.45** Beautiful
- **14.10** Endless Love
- **14.45** Uomini e Donne
- **16.10** L'Isola dei Famosi
- **16.15** La Promessa
- **16.55** Pomeriggio Cinque. Condotto da Myrta Merlino
- **18.45** La Ruota della fortuna. Condotto da Gerry Scotti con Samira Lui
- **19.55** TG5 Prima Pagina
- **20.00** TG5 - Meteo
- **20.40** Striscia la notizia. Condotto da Gerry Scotti e Michelle Hunziker
- **21.20** Prima tv Viola come il mare 2 "Quarta puntata". Con Francesca Chillemi, Can Yaman
- **0.00** L'Isola dei Famosi
- **0.05** Prima tv X-Style "Parola chiave: Mare"
- **0.45** TG5 Notte - Meteo
- **1.20** Striscia la notizia. Condotto da Gerry Scotti e Michelle Hunziker
- **2.05** Uomini e Donne
- **4.00** Vivere
- **4.20** Distretto di Polizia 7 "Un sogno spezzato" "Il ritorno" con Massimo Dapporto

ITALIA UNO

- **6.25** L'Isola dei Famosi
- **6.55** Magica, magica Emi
- **7.25** Milly un giorno dopo l'altro
- **7.55** Una spada per Lady Oscar
- **8.25** Chicago Fire
- **10.15** Chicago P.D. "Più vicini" "Alla deriva"
- **12.10** Cotto e mangiato - Il menù
- **12.25** Studio Aperto - Meteo.it
- **13.00** L'Isola dei Famosi
- **13.10** Sport Mediaset
- **14.00** I Simpson
- **15.20** N.C.I.S.: New Orleans "Al tappeto" "Nella tana del coniglio"
- **17.10** The Mentalist
- **18.10** L'Isola dei Famosi
- **18.20** Studio Aperto Live
- **18.30** Meteo.it - Studio Aperto
- **19.00** Studio Aperto Mag
- **19.30** C.S.I. "Viva Las Vegas"
- **20.30** N.C.I.S. "Il cyber terrorista"
- **21.20** Prima tv Mediaset Ambulance (Azione, 2022) con Jake Gyllenhaal, Yahya Abdul-Mateen II, Eiza González. Regia di Michael Bay.
- **0.20** Momentum (Azione, 2013) con Olga Kurylenko, Morgan Freeman, James Purefoy. Regia di Stephen S. Campanelli.
- **2.10** L'Isola dei Famosi
- **2.40** Cotto e mangiato - Il menù
- **2.50** Studio Aperto - La Giornata
- **3.05** Sport Mediaset - La Giornata

RETEQUATTRO

- **6.25** TG4 L'ultima ora Mattina
- **6.45** Prima di domani
- **7.45** Brave and Beautiful
- **8.45** Bitter Sweet - Ingredienti d'amore
- **9.45** Tempesta d'amore
- **10.55** Mattino 4
- **11.55** TG4 - Meteo
- **12.25** La signora in giallo "Chi ha sparato allo sceriffo?" "Il latitante"
- **14.00** Lo sportello di Forum. Condotto da Barbara Palombelli
- **15.30** TG4 - Diario del giorno
- **17.00** Quo Vadis? - Seconda parte (Storico, 1951) con Peter Ustinov, Leo Genn, Deborah Kerr. Regia di Mervyn LeRoy.
- **19.00** TG4 - Meteo
- **19.40** Terra Amara
- **20.30** Prima di domani. Condotto da Bianca Berlinguer
- **21.20** Dritto e Rovescio "Paolo Del Debbio intervista Antonio Tajani, vicepremier e Ministro degli Esteri". Condotto da Paolo Del Debbio (Diretta)
- **0.50** Una donna alla finestra (Drammatico, 1976) con Romy Schneider, Umberto Orsini. Regia di Pierre Granier-Deferre.
- **2.55** TG4 L'ultima ora Notte
- **3.15** Il sole buio (Drammatico, 1989) con Michael Paré, Jo Champa, Phyllis Logan. Regia di Damiano Damiani.
- **5.10** Sei forte maestro "Famiglie allargate?" con Emilio Solfrizzi

LA7

- **6.00** Meteo - Traffico - Oroscopo
- **7.00** Omnibus - News
- **7.40** TG La7
- **7.55** Omnibus Meteo
- **8.00** Omnibus - Dibattito (Diretta)
- **9.40** Coffee Break (Diretta)
- **11.00** L'aria che tira. Condotto da Davide Parenzo (Diretta)
- **13.30** TG La7
- **14.15** Tagadà - Tutto quanto fa politica
- **16.40** Taga Focus
- **17.00** C'era una volta... Il Novecento Our Godfather - La Vera Storia di Tommaso Buscetta (Documentario, 2019) Regia di Mark Franchetti, Andrew Meier.
- **18.55** Prima tv Padre Brown "Caccia al vampiro"
- **20.00** TG La7
- **20.35** Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Diretta)
- **21.15** Piazzapulita "Il mandato d'arresto per Netanyahu e i leader di Hamas richiesto dal procuratore della Corte Penale Internazionale". Condotto da Corrado Formigli (Diretta)
- **1.00** TG La7
- **1.10** Otto e mezzo (Replica)
- **1.50** ArtBox (Replica)
- **2.25** Colori arte contemporanea
- **2.30** L'aria che tira. Condotto da Davide Parenzo (Replica)
- **4.35** Tagadà - Tutto quanto fa politica (Replica)


Carlo Conti, 63 anni, aveva già condotto Sanremo per tre anni, dal 2015 al 2017

A CANNES PRESENTATO "MARCELLO MIO"

La figlia fa rivivere Mastroianni

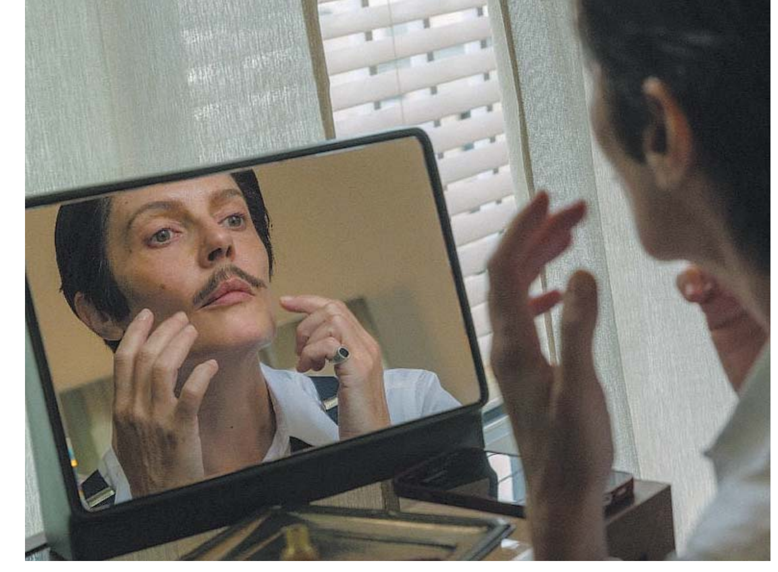
Nel film, Chiara veste i panni del padre. Un omaggio all'attore a 100 anni dalla nascita

BRUNA MAGI

È consuetudine affermare che esista un'intesa particolare tra padri e figlie, ciò a volte rende gelose le madri. Ma non accade a Catherine Deneuve verso la figlia Chiara Mastroianni, che a cinquantadue anni prova il desiderio quasi infantile di diventare uguale al celeberrimo papà, non solo fisicamente, ma anche nell'anima, nel modo di vivere. E nel film *Marcello mio*, di Christophe Honoré, in concorso al Festival di Cannes, da oggi sugli schermi, si trasforma in lui, al punto da affermare di essere Marcello Mastroianni.

La sirena Catherine Deneuve (ottant'anni e non sentirli, emana ancora luce) non è gelosa della figlia, ma un po' preoccupata della singolare decisione, la interpreta come l'incapacità di uscire da un dolore senza fine. Decisione ingigantita dal fatto che lui è rimasto un'icona incancellabile, e i ricordi sono diventati asse portante di lei stessa. Catherine giudica la figlia un po' matta, un po' la capisce e affettuosa canta per lei, ricordando con la sua notevole ironia quanto il bel Marcello fosse anche un contaballe.

In effetti lo sapevano tutti che Marcello non resisteva per niente alla seduzione femminile. La molla scatta in Chiaretta (così la chiamava il padre), nel momento in cui si scopre insoddisfatta del suo lavoro sino a quel momento: non ascolta il partner (Benjamin Biolay, nella realtà ex marito e padre della figlia), lei va in bagno per fare pipì (e qui il suo linguaggio è più volgare che provocatorio), lascia cadere la gonna e indossa pantaloni ampi, occhiali e il Borsalino del Mastroianni in dimensione felliniana, quindi esce nella notte, grazie a un cagnolino che la guida verso un ponte sulla Senna, salva la vita a un militare inglese che voleva suicidarsi perchè il fidanzato l'ha abbandonato. Lei si sente anche un po' attratta, non si sfugge all'ambiguità fra sessi che ormai i registi si sentono in obbligo di inserire ovunque, anche se Mastroianni era ben lontano da esperienze del genere. Intanto Chiara, anche fisicamente più somigliante al papà che alla mamma (tra loro parlano un po' in francese e un po' in italiano) cresce nell'identificazione, entra nei ricordi e si proietta in un nuovo futuro che rielabora il passato: una delle parti più suggestive del film è quella in cui mamma Catherine, con una buona dose di faccia tosta, chiede al nuovo inquilino se per favore le fa entrare in quella che era stata la loro casa.


Chiara Mastroianni in una scena di "Marcello mio" di Christophe Honoré

DI NUOVO BAMBINA

Chiara torna così ad essere Chiaretta, una bellissima bambina dai capelli striati di biondo che con papà Marcello si sdraiava sul pavimento per ascoltare gli acuti divini di Maria Callas, inquilina dell'appartamento sottostante. Ma la sua trasformazione è ancora in fase evolutiva, con l'appoggio complice dell'amico Luchini viaggia verso Roma, dove approda alla Rai, in una trasmissione dove vari ospiti giudicano i concorrenti che più convincono nell'identificarsi con vari personaggi. Ed è lei, vestita come Marcello in *Ginger & Fred*, ad essere indicata come il più convincente sosia di Marcello Mastroianni.

Ma il culmine deve ancora arrivare, è l'appuntamento con fontana di Trevi, dove lei si tuffa rincorrendo il sogno della Dolce Vita che ha fatto il giro del mondo, quando Anita Ekberg invitava suo padre a raggiungerla nell'acqua scrosciante, «Come here Marcello...». Niente gloria per Chiara, arrivano le forze dell'ordine per farla uscire dalla fontana, e la rinchiudono in cella. Il finale conduce alla riconciliazione con i ricordi, e al recupero di se stessa con un tuffo nel mare di Formia, dopo essersi spogliata dei vestiti di Marcello. Se non sarà miglior film, secondo noi qualcosina arriverà a Cannes per *Marcello mio*: Catherine e Chiara sono adorate dai francesi, e il 26 settembre saranno cento anni dalla nascita di Mastroianni. Quando riparleremo del Marcello di tutti i fan, non solo di Chiara.

La tv di Carbone... Cosa c'è stasera

di Giorgio Carbone

FILM

AMBULANCE
ITALIA 1 ORE 21.20

Con Jake Gyllenhaal, Garrett Dillahunt e Eliza Ginzalez. Regia di Michael Bay. Produzione Usa 2022, Durata: 2 ore 16 minuti.

Un poveraccio (reduce dal Vietnam) chiede aiuto al fratello, noto malavitoso. Il fratello lo accontenta, insieme organizzano un colpo in banca. Ma sono due casinisti. A metà colpo i due sono costretti a fuggire. Scappano per le vie della città dentro un'ambulanza sequestrando un'infermiera. Mezza polizia li bracca. Film d'inseguimento orchestrato da Michael Bay con indiavolata bravura.

FILM

CANZONI
RAITRE ORE 21.20

Va in onda la registrazione del concerto tenuto da Paolo Conte alla Scala nel Febbraio del 2023. È stata la prima (e finora unica) volta che un cantautore s'è esibito nel tempio della lirica.

ATTUALITÁ

DIRITTO E ROVESCIO
RETE 4 ORE 21.20

Torna l'appuntamento con *Dritto e rovescio*, il talk show condotto da Paolo Del Debbio. In apertura di puntata, il giornalista intervisterà Antonio Tajani, vicepremier e Ministro degli Esteri.

CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE

Rai 4
16.00 Elementary
17.30 Hawaii Five-0
19.05 Bones
20.35 Criminal Minds "Angoscia"
21.20 Hawaii Five-0 "Il futuro è nel passato" "Un Natale speciale" "La retata"
23.30 Infidel (Thriller, 2020) con Jim Caviezel. Regia di Cyrus Nowrasteh.

Rai 5
20.30 Prima tv I Pirenei "Un viaggio nella memoria"
21.15 A 32 anni dall'attentato di via D'Amelio Insieme per non dimenticare "Direttore Maurizio Billi"
22.20 Prima tv Ricercare sull'Arte della Fuga
22.50 Classic Albums
23.50 Queen: Rock the World (Documentario, 2017) con Freddie Mercury.

Rai Movie
17.55 Gli uomini dal passo pesante (Western, 1965) con Gordon Scott.
19.35 Le schiave di Cartagine (Drammatico, 1957) con Marisa Allasio.
21.10 American Assassin (Azione, 2017) con Dylan O'Brien. Regia di Michael Cuesta.
23.05 Fuori controllo (Thriller, 2010) con Mel Gibson.

Rai Storia
20.30 Nella Giornata della legalità Passato e Presente
21.10 Prima tv Italia: Viaggio nella bellezza "Palermo, il Museo del Presente"
22.05 Francesca Morvillo, donna di legge
22.55 Italia: Viaggio nella bellezza
23.50 Telemaco "Terza puntata: Da Jose Garcia Ortega alla borgata Paralup"

Rai Premium
16.35 Un ciclone in convento "La ruota della discordia"
17.30 Che Dio ci aiuti 5
19.25 Donna Detective 2
21.20 Una mamma per detective (Drammatico, 2022) con Inka Friedrich. Regia di Hanno Olderdissen.
23.00 Morgane - Detective geniale "Fuk, Luk e Sau" "Kikeriki"

20
17.35 The Flash
19.15 Chicago Fire "Nessun altro morirà stasera"
20.05 The Big Bang Theory
21.05 The Suicide Squad - Missione suicida (Azione, 2021) con Margot Robbie. Regia di James Gunn.
23.45 Kingsman: Secret Service (Azione, 2014) con Colin Firth.

Iris
17.45 Lotta all'ultimo sangue (Azione, 2016) con Toktam Aboozary.
19.40 Chips
20.30 Walker Texas Ranger
21.10 I 3 dell'Operazione Drago (Azione, 1973) con Bruce Lee. Regia di Robert Clouse.
23.20 Dead Man Down - Il sapore della vendetta (Thriller, 2013) con Noomi Rapace.

La5
19.45 Uomini e Donne. Condotto da Maria De Filippi
21.10 Bold Pilot - Leggenda di un campione (Avventura, 2018) con Ekin Koç. Regia di Ahmet Katiksiz.
23.35 Uomini e Donne. Condotto da Maria De Filippi
1.00 L'isola dei Famosi - Extended Edition

Cielo
18.55 Love it or List it - Prendere o lasciare "Daphna e Karine"
19.55 Affari al buio "Esperti in aste"
20.25 Affari di famiglia
21.20 Il furore della Cina colpisce ancora (Avventura, 1971) con Bruce Lee. Regia di Lo Wei.
23.20 Debbie viene a Dallas

Tv8
19.05 Alessandro Borghese - Celebrity Chef
20.15 Tris per vincere. Condotto da Nicola Savino
21.30 Quantum of Solace (Azione, 2008) con Daniel Craig. Regia di Marc Forster.
23.40 Attacco al potere - Olympus Has Fallen (Thriller, 2013) con Gerard Butler.

Nove TV
16.00 Storie criminali - Le montagne sanguinano
17.40 Little Big Italy "Zurigo"
19.15 Prima tv Cash or Trash - Chi offre di più?. Condotto da Paolo Conticini
20.25 Prima tv Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo
21.25 Prima tv Comedy Match
23.35 Il contadino cerca moglie - I Protagonisti

Italia 2
16.25 Le avventure di Lupin III
17.25 What's my destiny Dragon Ball
18.50 Will & Grace
21.15 Doctor Sleep (Drammatico, 2019) con Ewan McGregor. Regia di Mike Flanagan.
23.55 Ready Player One (Fantascienza, 2018) con Tye Sheridan. Regia di Steven Spielberg.

Tele...raccomando

di Klaus Davi

I talk show crescono ma i giovani latitano

CHI SALE
(Studio Aperto)

Siamo in piena campagna elettorale e i talk show si stanno buttando a pesce su qualsiasi spunto per animare un dibattito che stenta a decollare. È vero che registrano buoni incrementi in primis *DiMartedì* che tocca vette del 9% di share pescando in un pubblico "antigovernativo" evidentemente con una certa efficacia. Ottimo anche *Otto e mezzo* che martedì ha segnato l'8.4% così come vanno bene *Dritto e Rovescio* e *Piazzapulita*. In pochi parlano però di Studio Aperto, l'unico tg generalista che cattura gli under 30, paradossalmente il meno considerato dai politici ma che arriva anche al 15% fra gli under 30 . Ad allarmare gli analisti è il tipo di target a cui parla la tv generalista . L'incremento di ascolto interessa molto gli over 50 ma i nativi digitali sembrano quasi tagliati fuori. Tuttavia ora pare che la politica abbia voglia di rimediare. La premier Meloni utilizza i social in un'ottica più young: post con i suoi amati gatti o con i giovani sportivi italiani che hanno successo nel mondo. Schlein sembra invece più interessata a una fascia più matura. Tony Blair si faceva massacrare dai ragazzacci di Mtv, Obama passò alla storia perché pulì una casa in un reality dedicato a giovani coppie in cerca di abitazioni. Ma il rischio è che ormai la politica faccia fatica a trovare punti di contatto con il mondo dei millenial.



SCELTA DEL DIAVOLO

Il Milan dribbla le polemiche e prende Fonseca

Per parlare la lingua di Gerry Cardinale, il Milan ha scelto di "tankare". È chiaro che al club rossonero non interessa vincere, altrimenti per sostituire Stefano Pioli avrebbe scelto un profilo di massimo livello, l'Antonio Conte della situazione, per capirci. Evidentemente al Milan americano basta partecipare, ovvero continuare a qualificarsi per la Champions e pazienza se lo scudetto resta un miraggio. Questo non significa che Paulo Fonseca sia scarso e che non possa avere successo, però è un simil-Pioli senza la garanzia che ottenga gli stessi risultati. Il portoghese è uno che fa giocare bene le sue squadre, che sa comunicare con i tifosi e la stampa, però la qualità che lo ha favorito nella corsa al Milan è il fatto che sia un aziendalista. I rossoneri cercavano un allenatore che fosse caratterialmente l'opposto di Conte: ecco quindi Fonseca, che si accontenterà di quello che gli si metterà a disposizione. Insomma, il portoghese è una scelta legittima: salvo clamorosi ripensamenti, dovrebbe firmare un triennale da circa 3 milioni a stagione. Il vero problema per il Milan è che i tifosi continuano a essere sul piede di guerra e contestano preventivamente il nuovo allenatore. Conte avrebbe messo d'accordo tutti, De Zerbi pure, ma il Diavolo ha scelto di andare per la sua strada.

GAL

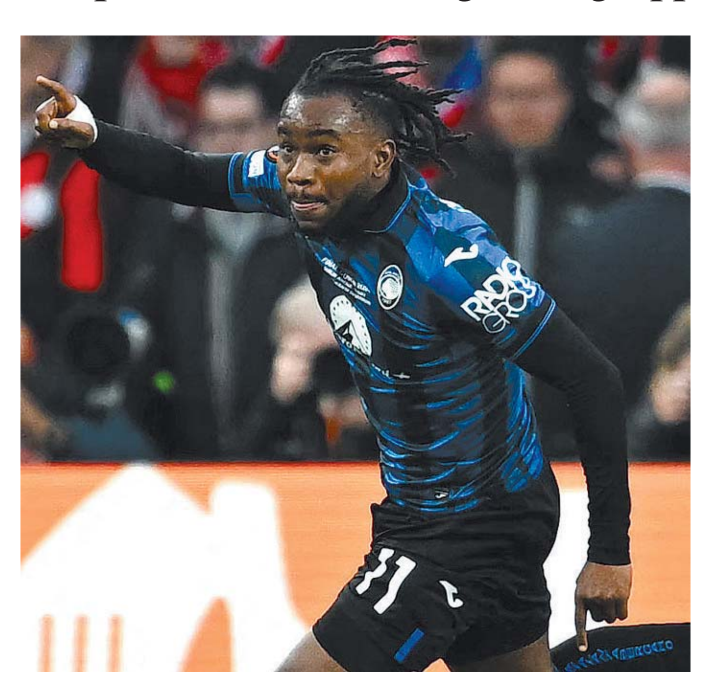


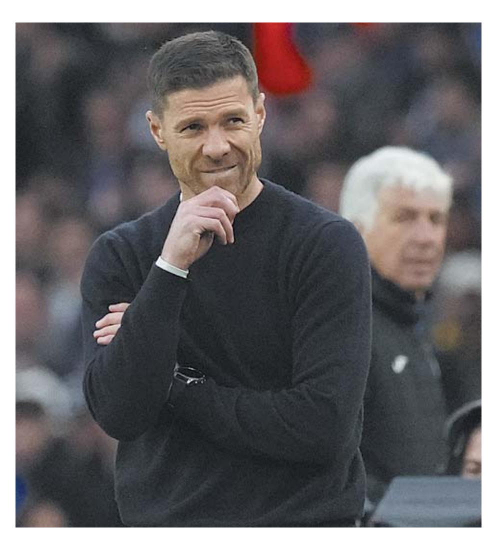
Paulo Fonseca *(Afp)*

EUROPA LEAGUE, A DUBLINO UNA STORICA ATALANTA

Dea gratias!

Strepitosa tripletta di Lookman: il Bayer Leverkusen degli "invincibili" disintegrato 3-0 Koopmeiners faro di un grande gruppo. E ora l'Italia può avere il 6° club in Champions





A sinistra Ademola Lookman, eroe della finale con una fantastica tripletta. In alto Xabi Alonso, sconfitto con il Bayer Leverkusen per la prima volta dopo la bellezza di 51 partite *(LaPresse)*

ATALANTA	3
BAYER LEVERKUSEN	0

RETI: 2' pt, 26' pt e 31' st Lookman.

ATALANTA (3-4-1-2): Musso; Djimsiti, Hien, Kolasinac (1' st Scalvini); Zappacosta (39' st Hateboer), Ederson, Koopmeiners, Ruggeri (46' st Toloi); De Ketelaere (12' st Pasalic); Scamacca (39' st Touré), Lookman. All. Gasperini.

BAYER LEVERKUSEN (3-4-3): Kovar; Tapsoba, Tah, Hincapie; Stanisic (1' st Boniface), Palacios (23' st Andrich), Xhaka, Grimaldo (24' st Hlozek); Frimpong (36' st Tella), Wirtz (36' st Schick), Adli. All. Xabi Alonso.

ARBITRO: Kovacs (Romania).

NOTE: ammoniti Djimsiti, Wirtz, Scamacca, Zappacosta, Tapsoba, Koopmeiners, Andrich.



FEDERICO STRUMOLO

È tutto vero: l'Atalanta vince l'Europa League. I nerazzurri incidono il loro nome nella storia del calcio battendo 3-0 il fortissimo Bayer nella notte di Dublino. Un'impresa da Dea, perché di fronte c'era una squadra imbattuta da 51 partite. L'Atalanta parte forte, senza paura, e la sblocca già al 12' con il migliore in campo Lookman. Il nigeriano si esalta e poco dopo fa doppietta con un gol capolavoro, tra il tunnel a Xhaka e il destro dal limite dell'area all'angolino basso. La Dea domina in campo, concedendo poco ai tedeschi e nel finale è ancora Lookman a segnare, con un'altra mina all'incrocio per mandare in paradiso Bergamo. E Gasperini corona la sua straordinaria carriera con il primo titolo da allenatore, nonché il secondo della storia dell'Atalanta, dopo la Coppa Italia vinta nel 1963. Ssorride anche il calcio italiano: dovesse la Dea arrivare quinta in campionato, la Roma si qualificherebbe in Champions da sesta.

LE PAGELLE

ATALANTA (3-4-1-2)

MUSSO 6.5: deve pensare soprattutto alle uscite ed è efficace.

DJIMSITI 7: come tutta la difesa di Gasp, gioca con grande aggressività. Viene ammonito alla metà del primo tempo per una decisione fiscale di Kovacs.

HIEN 7.5: è arrivato a Bergamo solamente a gennaio, ma sembra in nerazzurro da una vita. A Dublino l'ennesima prestazione super, questa volta per fermare un attacco formidabile in questa stagione.

KOLASINAC 7: è tra i leader dell'Atalanta e lo dimostra anche contro il Bayer. Chiede il cambio per un problema fisico proprio un attimo prima che cominci la ripresa (*1' st Scalvini 7:* dà continuità al lavoro del compagno).

ZAPPACOSTA 7: corre senza sosta sulla fascia destra e ha l'enorme merito di trovare Lookman con un assist intelligente per l'1-0 atalantino.

EDERSON 8: interdizione super, lungimiranza nella gestione del pallone. Centrocampista totale.

KOOPMEINERS 8: spesso ha acceso la luce in questa stagione e nella notte più importante mette lo zampino nell'azione del vantaggio, servendo Zappacosta.

RUGGERI 7: il suo compito è delicato, perché deve fare i conti con Frimpong. Lui regge nell'uno contro uno e si fa vedere anche nella metà campo offensiva, in particolare con qualche cross.

DE KETELAERE 7: meno appariscente di altre occasioni, ma i movimenti non mancano mai (*12' st Pasalic 7:* tanta sostanza).

LOOKMAN 10: Gasperini lo schiera da titolare e lui ringrazia il tecnico con una prestazione che resterà nella storia del club. Nella serata più importante della storia dell'Atalanta segna una tripletta spettacolare, che resterà nella mente dei tifosi per sempre. Così, arriva a quindici gol stagionali, di cui cinque nella competizione, ma certamente questi sono i più pesanti.

SCAMACCA 7: è forse l'uomo più atteso tra i nerazzurri, questa volta non segna, ma è un meraviglioso regista offensivo. Che attaccante, anche Spalletti si lecca i baffi.

FE.ST.

BAYER LEVERKUSEN (3-4-3)

KOVAR 6: è il portiere di coppa e Xabi Alonso lo conferma anche per la finalissima, ma non può fare miracoli.

TAPSOBA 5: mostra troppe incertezze con la palla tra i piedi e Lookman gli fa venire il mal di testa puntandolo con continuità.

TAH 5: gli uomini di Gasperini arrivano da tutte le parti e lui va in difficoltà.

HINCAPIE 5.5: in sofferenza nella marcatura su Scamacca fin dall'inizio, ma salva un gol con una scivolata all'inizio della ripresa.

STANISIC 5: va in affanno nella fase difensiva, il tecnico lo sostituisce quando deve alzare il baricentro (*1' st Boniface 5:* è in campo per aumentare il peso offensivo, ma non ci riesce. Anzi, non si vede praticamente mai).

PALACIOS 4.5: è la scelta a sorpresa di Xabi Alonso, che lo preferisce ad Andrich per giocare in mezzo al campo, ma si lascia anticipare troppo facilmente da Lookman nell'azione del gol del vantaggio atalantino. Errore imperdonabile durante una finale (*23' st Andrich 5:* entra male).

XHAKA 4.5: Lookman gli fa fare brutta figura, con un tunnel prima del gol del 2-0, lui accusa il colpo e si deprime.

GRIMALDO 5: ha una ghiotta occasione nel primo tempo, ma solo davanti a Musso calcia malissimo, passandola al portiere argentino. Dietro, poi, è rivedibile (*24' st Hlozek 5.5*).

FRIMPONG 5: tra i principali pericoli per l'Atalanta, corre tanto ma incide poco con il pallone tra i piedi. Si abbassa quando Xabi Alonso schiera il centravanti. Nella ripresa avrebbe anche un'opportunità per segnare, ma la conclusione è imprecisa.

WIRTZ 5: è la stella del Bayer e tutti gli occhi dei grandi club europei sono su di lui, ma non segue Zappacosta quando dovrebbe nell'azione del gol di Lookman. Negli ultimi venti metri, poi, fa poco o nulla. Rimandato.

ADLI 5: i suoi compagni certamente non lo aiutano, ma lui dovrebbe fare qualcosa in più. Da una sua palla persa a centrocampo nasce il gol del 2-0 atalantino. Serataccia.

FE.ST.

IL COMMENTO

Questa gioia è figlia del ko in Coppa Italia

CLAUDIO SAVELLI

Quando perdi una finale puoi fare due cose: piangere o imparare. L'Atalanta ha scelto la seconda. Bergamo ha scelto la seconda. Gasperini ha scelto la seconda. Non ha avuto bisogno di rivedere l'ultimo atto di Coppa Italia perso contro la Juventus, sapeva già a pelle cosa era mancato: il coraggio di osare, di fare qualcosa di diverso, di sorprendere. Una stregoneria, una pazzia, che poi pazzia non è perché l'Atalanta ha un sistema di gioco, lo sappiamo, uomo-contro-uomo per cui si può permettere di sbilanciarsi in avanti. Così, mentre tutti davano sicuro al centro del campo Pasalic, Gasp preparava il tridente pesante con Lookman. Mossa tattica e psicologica insieme. Tattica perché così il mister manda a dama i suoi con il sistema di gioco del Bayer Leverkusen. Tre punte larghe incollate ai tre difensori di Xabi Alonso in modo da stimolare gli uno contro uno di De Ketelaere e Lookman, chiamati a fare la differenza. Eccola: Lookman segna spuntando dal nulla, Lookman segna dribblando e tirando. Psicologica perché

di Fabrizio Biasin

Le (pre) convocazioni di Spalletti

È giorno di convocazioni. Quelle azzurre griffate Luciano Spalletti. Tra i 30 pre-selezionati per gli Europei (lista finale da 26) non mancano le sorprese, "svelate" da Mario Giuffredi. L'agente di Gaetano e Folorunsho ha anticipato che i due hanno ricevuto la preziosissima "lettera". Secondo indiscrezioni anche Nicolò Fagioli, appena rientrato nella Juve dopo 7 mesi di squalifica per scommesse, sarebbe tra i selezionati. Di sicuro è riposato.

FUTURO DEFINITO

Motta alla Juve s'ha da fare: addio Bologna

Inizia una giornata cruciale per Thiago Motta, che oggi incontrerà il Bologna per svelare il segreto di Pulcinella, ovvero che intende diventare il nuovo allenatore della Juventus. Il presidente Saputo sperava di riuscire a trattenerlo per un altro anno e di fargli giocare la storica Champions che si è guadagnato sul campo, ma l'italo-brasiliano ha altri progetti. Difficile resistere alla corte di Giuntoli, che ha in mente grandi piani per


Thiago Motta *(Afp)*

Motta e soprattutto rinforzi importanti: Calafiori è destinato a seguire il suo allenatore a Torino, mentre da Monza e Bergamo potrebbero arrivare rispettivamente Di Gregorio e Koopmeiners. Insomma, la Juve prepara grandi manovre per consegnare a Motta una squadra che corrisponda alle sue idee di calcio: la sensazione è che il tridente Yildiz-Vlahovic-Chiesa sarà un punto fermo, con somma gioia dei tifosi, che lo hanno invocato invano per gran parte della stagione. Motta si appresta a firmare un triennale con i bianconeri: dovrebbe passare dagli attuali 1,2 a ben 5 milioni a stagione. Non sarà però tutta in discesa per l'italo-brasiliano, che avrà a che fare anche con le vedove di Allegri, nascoste tra i tifosi e soprattutto tra la stampa. Al primo passo falso inizierà il tiro a bersaglio, ma Motta ha tutte le carte in regola per cancellare il pessimo ricordo dell'ultimo Allegri.

GAL



I giocatori dell'Atalanta sollevano il trofeo che hanno vinto grazie a un'incredibile vittoria per 3-0 con il Bayer *(Afp)*

poi le finali bisogna giocarle con coraggio, e non si può convocare a parole: servono i fatti.

Quella del mister, da un certo punto di vista, è stata anche un'ammissione di colpa. Un modo per dire che poteva fare di più anche lui. I giocatori empatizzano con questo tipo di allenatori, si stringono attorno a chi non getta su di loro la croce ma ammette le proprie responsabilità. Non a caso, se in superficie sembra il successo del calcio intenso, offensivo ed europeo, in realtà è un elogio della fatica. La fatica di Ederson in mezzo al campo, ad esempio. Definirlo centrocampista è quasi un insulto, il minimo è tuttocampista. Un uomo trino che fa tutto, come richiesto dal calcio contemporaneo. La fatica di Kolasinac che gioca anche se non totalmente guarito e firma un primo tempo sontuoso fatto di contrasti e tamponamenti e viene infine beffato dall'intervallo che lo raffredda. Dalla fatica nei muscoli, appunto. Fatica a cui l'Atalanta è predisposta perché viene dal basso, da lontano, dal mondo provinciale. E attorno c'è Bergamo che da sempre ne fa un motivo di orgoglio. È anche la fatica di Gasperini che mette un trofeo in bacheca dopo 66 anni di vita e 30 di carriera da allenatore. Non è da questi particolari che si giudica un allenatore, infatti oggi non si giudica: si festeggia.

IL PERSONAGGIO

Una Bergamo mai così Alta grazie al "cattivo" Gasperini

Al quarto tentativo ha trionfato in finale, la prima nella storia europea del club
Il "Ferguson italiano" deve decidere se continuare il ciclo o chiuderlo dopo 8 anni



Gian Piero Gasperini ha vinto il primo trofeo con l'Atalanta, coronando otto anni meravigliosi. La finale con il Bayer è già storia: i tedeschi erano imbattuti da 51 partite, ma sono caduti proprio per mano della Dea, che nel primo tempo ha trovato due grandi gol di Lookman ed è poi riuscita a resistere a ogni assalto. È il giusto premio per un club che è diventato un modello in Italia e non solo *(Afp)*

LEONARDO IANNACCI

A Dublino, la città di James Joyce, lo scrigno magico nel quale il grande poeta irlandese ha composto il suo capolavoro - l'Ulisse - Gian Piero Gasperini ha finalmente trovato la sua Itaca. L'approdo che pareva impossibile. Non l'aveva mai raggiunto perchè le sue Odissee nel mondo del pallone si erano sempre fermate in porti sconosciuti a un trionfo. Con la sua Atalanta, colui che Pepp Guardiola ha definito il "principe dei dentisti" per il modo in cui le sue squadre sanno far male agli avversari in campo, Gasperini ce l'ha fatta. Ha conquistato il primo trofeo della sua lunga ed esaltante avventura in panchina. I tedeschi del Bayer non perdevano una partita dai tempi delle guerre napoleoniche ma ieri si sono arresi al cospetto di una Dea allenata da un nobile condottiero.

FINALMENTE!

Gasp è riuscito finalmente ad alzare un trofeo - e che trofeo! - santificando così gli otto anni trascorsi sulla panchina dell'Atalanta, riportata prima al centro del villaggio calcistico ed ora lassù in alto, sul trono d'Europa. Non è la Champions, d'accordo, ma è come se lo fosse, e l'importante è accettare questa meravigliosa notte europea con lo stesso atteggiamento tenuto in tutti questi anni, ovvero con l'equilibrio tanto caro a Rudyard Kipling, lo scrittore indiano che sentenziò: «Solo se saprai accettare la vittoria e la sconfitta, questi due impostori, allo stesso modo, sarai un vero uomo».

Gian Piero Gasperini, che uomo vero è, si è commosso sotto il cielo d'Irlanda anche se sa bene cosa significa vincere o perdere nello sport. Negli ultimi anni ha soltanto sfiorato la parte felice di quello che è il concetto caro a Kipling: a Bergamo ha seminato e raccolto due finali di Coppa Italia, tre terzi posti e un quarto, tre qualificazioni consecutive alla Champions League fino ai quarti di finale (persi contro il Paris St Germain) nel 2020 e agli ottavi di finale nel 2021 (persi contro il Real Madrid), conquistando però vittorie epocali sui campi di Liverpool, Ajax, Valencia e Shakthar. Gasp è uomo di mondo e mai avrebbe pensato, vent'anni fa, quando allenava le giovanili della Juventus, di scrivere alla fine una pagina così seducente nella complicata vicenda del calcio moderno.

Con l'Atalanta, che nulla aveva vinto in questi rutilanti otto anni ma molto ha insegnato al mondo del pallone, questo 66enne di Grugliasco, marito di Cristina e padre felice di due figli, è stato il centro di gravità permanente attorno al quale arrivavano, stupivano e poi magari ripartivano verso altri lidi tanti campioni da lui guidati e rigenerati: da Papà Gomez a Ilicic, e poi Bastoni, Kulusevski, Kessie, Zapata, sino agli attuali gioielli Scalvini e Ruggeri, De Ketelaere e Koopmainers, Pasalic e Kolasinec. Prima, al Genoa, aveva rivitalizzato gente del calibro di Milito e Thiago Motta mentre nei tre mesi alla guida dell'Inter non aveva trovato il modo né il tempo per imporre il proprio calcio fatto di pressing, marcature rigidamente a uomo, aggressività che sconfina in una vincente ossessività.

Lo ammira De Laurentiis, e questo lo si sa, ha estimatori ovunque, anche all'estero, ma il "dentista" caro a Guardiola ha risposto andreottianamente a chi lo vede lontano da una Bergamo mai così Alta come nei suoi anni: «Mi chiedete se il calcio ha logorato Gasp? Spero solo che Gasp non abbia logorato chi ce l'ha».

Di se stesso del suo carattere non semplice, del suo modo di affrontare la vita e il pallone con tackle duri ma vincenti, Gasp ha detto: «Difficile sopportarmi? Il calcio è una materia di confronto, non sempre si è d'accordo, ma si possono creare delle basi per crescere e migliorare». Non vincere, magari, ma diventare campioni della panchina sì.

L'INDISCREZIONE

E se va via? Può arrivare Pioli

La volontà dell'Atalanta è chiara: trattenere Gasperini prolungandogli il contratto. Restano però da capire le intenzioni dell'allenatore, che potrebbe chiudere l'avventura a Bergamo dopo otto anni meravigliosi. Il Napoli è in pressing su Gasperini, ritenuto il profilo ideale per costruire sulle macerie della disastrosa stagione post-scudetto. Nel caso in cui il tecnico piemontese dovesse partire, l'Atalanta potrebbe andare su Stefano Pioli: nonostante l'addio turbolento con il Milan, resta un allenatore esperto e che si sposerebbe bene con gli obiettivi della società.

NORD ITALY ultra ventennale **AZIENDA** di **CARPENTERIA** altamente specializzata in una nicchia di mercato ad alta redditività - service provider con iscrizione all'albo fornitori di un importante gruppo industriale italiano - certificata ISO 9001 - **CAPANNONE** di **PROPRIETA'** di mq. 5.000 - 20 dipendenti altamente qualificati - enorme possibilità di aumento del fatturato causa mancato ricambio generazionale esamina proposte di cessione totale 15595

EMILIA ROMAGNA - S.P.A. specializzata in **PRODUZIONE** e **ASSEMBLAGGIO C/TERZI di MACCHINE** e **LINEE COMPLETE** per **L'INDUSTRIA** in ambito multisettoriale - filiera tecnologico-produttiva costituita da propri reparti organizzati per lavorazioni di alto valore aggiunto sino al completamento dei prodotti finiti - **IMMOBILI** ed **AREA** di mq. 18.000 che offre possibilità di ulteriore sviluppo - azienda ubicata nelle vicinanze di autostrade e tangenziali, ottima posizione per trasporti e logistica - azienda caratterizzata da un comprovato track record in settori strategici con fatturati costantemente superiori ad € 10.000.000 - si intende esaminare operazioni di straordinaria amministrazione da concordare, finalizzate al subentro di **SOCI/PARTNERS/JOINT-VENTURE** e/o alla **CESSIONE TOTALE** 15593

SENIGALLIA (AN) posizione fronte mare – vendiamo splendido **RISTORANTE** con **PISCINA** area privata di circa mq. 2.000 – **LOCATION** esclusiva per circa 360 coperti divenuta sede di numerosi eventi tu-ristici/sportivi locale molto richiesto anche per eventi e cerimonie oggetto imperdibile sia per una diretta conduzione sia come investimento immobiliare 15322

ITALIA - storica **AZIENDA LEADER** nella **FILTRAZIONE ECOLOGICA DELL'ARIA** con una vasta gamma di **PRODUZIONE FILTRI** e **CARTUCCE SPECIALI** per **INDUSTRIA** e **MACCHINE OPERATRICI** - realizzati tutti internamente con personale qualificato - clientela molto selezionata - valuta proposte concrete per la cessione totale garantendo eventuale collaborazione 15411

PROVINCIA di **MILANO ZONA SUD** vendiamo con **IMMOBILE** costituito da **CAPANNONE** di circa 900 mq + **ABITAZIONE AZIENDA SETTORE MECCANICA** con attrezzatura completissima e bilanci in utile clientela fidelizzata 32370

TRENTINO ALTO ADIGE a trentennale e affermata **AZIENDA** di **SVILUPPO SOFTWARE** per **CONTABILITÀ - FATTURAZIONE ELETTRONICA - PRODUZIONE** e **SERVIZI VARI** clientela consolidata - ottimizzata sui costi - ottima redditività cedesi totalmente o solamente il software 15592

ITALY - AZIENDA specializzata in **PROGETTAZIONE** e **PRODUZIONE** di **STAMPI** in **ACCIAIO** caratterizzati da una domanda prevalentemente estera superiore all'offerta con previsioni di crescita anche sul territorio nazionale - azienda provvista di proprio catalogo e di **MARCHIO AFFERMATO** per produzioni di nicchia con tecnologia all'avanguardia e know-how ventennale - intende reperire **SOCI FINANZIATORI** anche di maggioranza e/o interessati all'acquisto totale garantendo la permanenza anche di lunga durata da parte del socio fondatore 15511

STRADA STATALE DIREZIONE POTENZA - A 2 KM. DALLO STABILIMENTO FIAT di **MELFI (PZ)** e **7 KM DALL'USCITA AUTOSTRADALE di CANDELA (FG)**- si cede **AREA DI SERVIZIO (IMMOBILE** e **AZIENDA)** con annesso **PUNTO RISTORO** circa mq. 10.000 di cui mq. 300 adibiti ad attività di somministrazione e vendita, mq. 300 uffici e mq. 300 officina e magazzini - area distribuzione carburanti provvista di relativa licenza petrolifera e serbatoi recentemente collaudati - possibilità di inserimento colonnine elettriche ed attività complementari GpL/Gnl - affiliazione in essere con marchio leader per il food rinnovabile di anno in anno - opportunità di sicuro interesse per operatori del settore e/o per semplici investitori in possesso dei requisiti 15597

CENTRO ITALIA importante **AZIENDA** di **PRODUZIONE CUCINE COMPONIBILI** con **PROPRIO MARCHIO** divenuto sinonimo di qualità - causa mancanza di ricambio generazionale intende reperire **SOCI** eventualmente anche di maggioranza finalizzando l'operazione alla valorizzazione del proprio sito produttivo con modalità da concordare - azienda storica in possesso di **IMMOBILE INDUSTRIALE** a corpo unico di circa mq. 10.000 ed impianto produttivo idoneo alla fabbricazione a ciclo completo oltre ad annessa area ulteriormente edificabile in posizione strategica di sicuro interesse 15567

TRA BIELLA e VERCELLI - strada di intenso passaggio veicolare - adiacente supermercati cedesi storica **ATTIVITÀ VENDITA** e **ASSISTENZA ELETTRODOMESTICI ELETTRONICA TELEFONIA** ubicata in immobile con ampi spazi polivalenti su più livelli comunicanti - idoneo molteplici abbinamenti commerciali ideale per società di franchising - possibilità di acquisto immobile con parcheggio privato 15168

LOMBARDIA cediamo o ricerchiamo socio partner per sviluppo aziendale **SETTORE CICLOMOTORE ELETTRICO** prodotti omologati e già distribuiti in ambito internazionale - importanti riconoscimenti per qualità e affidabilità prodotto e vincitrice di competizioni mondiali 32381

EMILIA ROMAGNA AZIENDA specializzata in **SERVIZI di VENDITA, NOLEGGIO, RIPARAZIONE** e **MANUTENZIONE DI CARRELLI ELEVATORI** con **OFFICINA MECCANICA MULTIMARCA** rivolta anche al settore delle **SPONDE IDRAULICHE CARICATRICI** oltreché provvista di proprio magazzino ricambi - intende cedere la totalità dei propri asset e/o il ramo dedicato ai noleggi con i contratti in essere ed il relativo parco macchine opportunità di sicuro interesse per addetti del settore 15443

ITALIA DEL NORD vendiamo **FONDERIA ARTISTICA A CERA PERSA** con avviamento cinquantennale - garantita assistenza e fatturato - opportunità unica nel suo genere - eventualmente con **IMMOBILE** 32366

MILANO cediamo **AZIENDA SPECIALIZZATA PRODUZIONI DISPENSER** per **CAFFE'** ed **AFFINI** inoltre **ARTICOLI PROMOZIONALI IN VETRO** - garantita assistenza fatturato prevalentemente estero - eventualmente con immobile 15581

MILANO cediamo con avviamento venticinquennale affermata **AZIENDA SETTORE RICERCHE** di **MERCATO** importante portafoglio clienti costituito anche da aziende a carattere internazionale garantito affiancamento all'acquirente 15612

CASTELLARANO (RE) – si esamina la vendita totale di **AREA EDIFICABILE CON PROGETTO** e **LAVORI PARZIALMENTE ESEGUITI** per la costruzione di **18 VILLETTE A SCHIERA** - causa molteplici impegni lavorativi si valuteranno anche proposte di joint-venture che prevedano il completamento di detto progetto - ci sono due vendite con compromesso e tantissime richieste di acquisto con nomi e mail da ricontattare 15063

MILANO cediamo **SOCIETÀ SETTORE PRODUZIONI TELEVISIVE** con ottimo avviamento ed immagine consolidata possibilità incremento fatturato garantita assistenza 15532

EMILIA ROMAGNA - OFFICINA MECCANICA specializzata in **MACCHINE MOVIMENTO TERRA** da oltre 65 anni - divenuta sinonimo di professionalità in **SERVIZI** di **RIPARAZIONE** e **RICAMBISTA** oltreché nel **SERVIZIO** di **NOLEGGIO** e **COMPRAVENDITA** - causa mancanza di ricambio generazionale si intende cedere l'**AZIENDA** e il **CAPANNONE** di **PROPRIETÀ** di circa 1.200 mq con annessa **PALAZZINA DIREZIONALE** su area di 5.000 mq si valuta inoltre la contestuale cessione di una **VILLA** privata confinante - affiancamento garantito anche di lunga durata 15440

Importante cittadina **NORD MILANO** nel centro in posizione invidiabile cediamo **ATTIVITÀ** di **RISTORAZIONE** - attualmente tematica con incassi documentati superiori alla media 32378

ROMA - piccola **AZIENDA** di **VENDITA PRODOTTI** di **DETERGENZA - PACKAGING** e **SETTORE HO.RE.CA** oltre 2000 articoli trattati - filosofia aziendale basata sulla eco-sostenibilità - qualità e prezzo – **SITO E-COMMERCE** – enormi potenzialità di crescita esamina proposte di cessione 15513

NORD MILANO in importante città cediamo **AZIENDA COMMERCIALE MARKETING/CONSULENZA** fatturato in forte crescita e business replicabile utili elevati contratti continuativi ideale per imprenditori/professionisti con spiccate attitudini commerciali garantita assistenza 32368

ALBINEA ZONA di **ALTO PREGIO (RE)** cediamo lussuosissima **STRUTTURA RICETTIVA *** STELLE** con relativo affitto immobiliare - **6 CAMERE DOPPIE** oltre alla **RISTORAZIONE** pensata per eventi cerimoniali e proposte alla carta con apertura al pubblico, **AREA ESTERNA PER RICEVIMENTI** clientela di fascia alta (possibilità di acquisto immobile) 15062

PERUGIA - ubicazione di sicuro interesse alle porte del centro storico (vicinanze di tribunale, stazione, Università etc..) - si esamina la vendita di avviatissimo **BAR** con **LABORATORIO** di **PRODUZIONE DOLCI** e **SALATI** e annessa **PICCOLA RISTORAZIONE** idonea alla somministrazione di pasti completi - locale provvisto di cucina a vista e piccola saletta con circa 20 posti a sedere oltre al dehors annuale - banco caffetteria e beverage sapientemente impostato per proposte anche enologiche - locale diurno con chiusura domenicale - volume d'affari adatto anche per dinamici nuclei familiari 15510

MILANO in zona semicentrale cedesi avvito e importante **BAR PASTICCERIA** - locale ottimamente strutturato con attrezzatissimo **LABORATORIO** di **PRODUZIONE** e ampio dehors - notevoli e documentabili gli incassi trattative riservate 15590

CERMENATE (CO) in posizione con parcheggio antistante vendiamo **BAR PASTICCERIA** completamente attrezzata ed arredata a nuovo - ottimi incassi incrementabili - ideale anche per giovani 32374

PIEMONTE - storica **AZIENDA PRODUZIONE MAGLIERIA ESTERNA** - marchio affermato lavorazioni anche c/terzi - clientela fidelizzata - **LABORATORIO** ottimamente attrezzato per ritiro attività lavorativa cedesi totalmente garantendo affiancamento **IMMOBILE** di proprietà che si affitta canone da concordare 15608

REGGIO EMILIA - location esclusiva molto ricercata di lussuoso borgo d'epoca - cediamo **AZIENDA** specializzata in **TRATTAMENTI ESTETICI** e **BENESSERE DELLA PERSONA** - compreso il **DIMAGRIMENTO** e **PARRUCCHIERE** - fatturato oltre € 400.000 ambienti raffinati e attrezzature all'avanguardia struttura idonea per **POLIAMBULATORI** e/o **CLINICHE ESTETICHE/ODONTOIATRICHE** ecc. contesto valido anche per rappresentanze aziendali 15061

EMILIA ROMAGNA si esamina la vendita di piccola **CATENA** di **CENTRI ESTETICI** con marchio di riferimento per trattamenti viso/corpo ad alto valore aggiunto - ubicazioni di sicuro interesse con ambienti raffinati e funzionali di medie dimensioni - importante portafoglio clienti di fascia medio-alta - ottimo volume d'affari ulteriormente incrementabile - possibilità di cessione totale di quote societarie e/o dei singoli rami a-ziendali costituiti da 3 centri estetici e relativi affitti di locazione - opportunità di investimento per operatori del settore 15540

MILANO cediamo **AZIENDA** con avviamento ultratrentennale avente più **PUNTI VENDITA SETTORE ERBORISTERIA** in posizioni strategiche - ottimi fatturati incrementabili - garantita assistenza 15582

LIGURIA - in Riviera, nella vicinanza delle **CINQUE TERRE,** a pochi km dal mare vendiamo splendido **AGRITURISMO** con piscina – posizionato in punto strategico per visitare tutte le bellezze della riviera di Levante, e della Versilia, posizione ottima anche per escursioni con biciclette e-bike, avendo anche il servizio ricovero/manutenzione annesso – 7 camere con ogni comfort + **CASA ABITATIVA** - la struttura dell'Agriturismo è stato completamente ristrutturato nel 2002 ottima opportunità per una famiglia con figli, e per chi vuole scappare dalla città 31554

ITALIA - BIELLA - posizione di intenso passaggio su strada verso luogo di richiamo turistico/religioso internazionale - cedesi storica attività di **BAR TABACCHI RISTORAZIONE** - ampie superfici polivalenti di proprietà che si affittano ad equo canone - stessa gestione ultracentennale 15578

Alle porte della **CITTA'** di **ALESSANDRIA** in posizione strategica di forte passaggio a pochi km dalle uscite autostradali che collegano le principali città Milano, Torino e Genova - Società vende **AZIENDA AGRICOLA** con annesso **AGRITURISMO** e **B&B** completamento ristrutturato. La struttura permettere di svolgere l'attività di allevamento bovini o maneggio. Fanno parte della proprietà 70.000 mq. di terreni coltivati a vigna e a foraggio che fanno da cornice al complesso immobiliare. Si valutano parzialmente anche permute immobiliari 15283

MILANO BICOCCA - adiacente Teatro Arcimboldi - cedesi avviato e grande **RISTORANTE BAR** - locale ubicato su piazza pedonale ottimamente strutturato e con ampio dehors estivo - ottimi e documentabili gli incassi - richiesta estremamente vantaggiosa - trattative riservate 15605

Vicinanze confine svizzero **(VA)** fronte lago su pista pedonale ed in posizione paesaggistica unica proponiamo in vendita bellissimo **RISTORANTE**, specializzato pesce, di generosa metratura con dehor - ottimo fatturato in continuo incremento - viste le caratteristiche si presterebbe anche a ristorante fusion, giapponese o altro 32185

LOMBARDIA - avviato **DISTRIBUTORE** di **CARBURANTI** strada di grande passaggio - oltre 2,5 milioni di litri erogati - **BAR TABACCHI LOTTERIE** - nuovo impianto di **AUTOLAVAGGIO SELF-SERVICE** - buona redditività - ottimo contratto d'affitto avendo deciso di intraprendere nuove scelte imprenditoriali esamina proposte di cessione quote 15472

ITALY - VENETO - piccola **AZIENDA** di **COMMERCIALIZZAZIONE BATTERIA AL LITIO** per il settore **CAMPER CARAVAN** e **IMBARCAZIONI** - al fine di una forte e veloce penetrazione in questa nicchia di mercato con enormi potenzialità e redditività - **CERCA SOCIO FINANZIATORE** o **JOINT-VENTURE** - proposta adatta a imprenditori attenti e lungimiranti 15496

ITALIA - PROVINCIA NOVARA - in stupendo parco con laghetto privato cedesi caratteristico e storico **RISTORANTE** di 160 posti interni climatizzati + dehors in giardino di 350 posti - specializzato matrimoni, comunioni, cresime e meeting aziendali (350 eventi all'anno) - cedesi attività garantendo prenotazioni già acquisite anni 2024/2025 - affare per società catering/ristorazione si garantisce affitto modico pagamento dilazionato 15607

PROVINCIA di **VARESE** su rinomato **LAGO** vendiamo con terreno ed immobili abitazione servizi ecc. **CAMPEGGIO** fronte lago con **SPIAGGIA PRIVATA** - proposta unica nel suo genere contesto paesaggistico unico ed esclusivo 32354

BRIANZA (MB) vendiamo con **IMMOBILE** di circa 800 mq **ATTIVITÀ** di **AUTOFFICINA** con **SALONE** - immagine di prestigio clientela di livello - ottimi incassi incrementabili vero affare commerciale/immobiliare 15588

BRIANZA (CO) vendiamo **SOCIETÀ** specializzata **PROGETTAZIONE REALIZZAZIONE ARREDAMENTI** per **NEGOZI OTTICA** - avviamento ultratrentennale garantita assistenza 15381

BRIANZA (MB) vendiamo **OFFICINA GOMMISTA CENTRO REVISIONI** con ottimo avviamento e utili dimostrabili - possibilità acquisto **IMMOBILE** - garantita assistenza 15551

IVREA (TO) ubicato adiacente ospedale ottima posizione angolare di grande visibilità (passaggio pedonale, passaggio auto con parcheggio) cedesi con **IMMOBILE - PUNTO VENDITA STORICO** di mq. 80 + magazzino sottostante - attualmente specializzo interno notte ma posizione idonea per svariate attività - facile gestione con un addetto - si assicura consulenza e affiancamento 15488

ITALIA PROVINCIA PAVIA - affermata **AZIENDA ESSICAZIONE STOCCAGGIO CEREALI** ed **OLEAGINOSE** - ottimamente attrezzata con **CAPANNONE** (mq. 1.000) **UFFICI** e **ABITAZIONE CUSTODE - AREA di PROPRIETA'** di mq. 33.500 - valuta cessione totale possibilità pagamento dilazionato in 10 anni 15500

Situata nella pittoresca **PROVINCIA DI MANTOVA** sorge un incantevole **RUSTICO IMMERSO** nella **MERAVIGLIOSA PIANURA CIRCOSTANTE**, baciato dalla vicinanza del fiume Po' - questa proprietà, abbracciata da un ettaro di terreno, è pronta per trasformarsi in un **RAFFINATO AGRITURISMO DI CHARME**, offrendo un'esperienza unica e indimenticabile ai suoi ospiti - stiamo cercando un **SOCIO FINANZIATORE** che condivida la nostra visione e voglia investire in questo progetto ambizioso - l'obiettivo è trasformare questa suggestiva struttura in un'oasi di relax e raffinatezza, offrendo servizi innovativi che renderanno l'esperienza degli ospiti indimenticabile 15577

PROVINCIA di **COMO** in cittadina comodo autostrade vendiamo con **IMMOBILE** attività di **BAR** - ampio dehors estivo - completamente attrezzato ed arredato con cura dei dettagli 32367

ITALIA - CUNEO zona **LANGHE** prestigiosa e storica **PIZZERIA RISTORANTE** - 140 posti interni con veranda chiusa + dehors 30 posti in giardino privato - cedesi a prezzo inferiore al valore - ottimo investimento lavorativo per famiglia - possibilità alloggio nelle vicinanze 15604

MILANO SOLARI vendiamo **GASTRONOMIA RISTORANTE** 20 posti + dehors estivo - incassi elevati ed incrementabili - vero affare - garantito affiancamento 32384

BRIANZA (MB) vendiamo con **IMMOBILE** di circa 800 mq **ATTIVITÀ** di **AUTOFFICINA** con **SALONE** - immagine di prestigio clientela di livello - ottimi incassi incrementabili vero affare commerciale/immobiliare 32376

Cedesi per raggiunti limiti d'età rinomata **FOCACCERIA D'ASPORTO** zona 5 Terre **(SP)** attività stagionale - posizione strategica sul mare no perditempo – elevato reddito dimostrabile **PAGAMENTO DILAZIONATO DA CONCORDARE** 14868

In nota località della **PROVINCIA** di **MILANO** cedesi avviato **BAR GELATERIA PASTICCERIA** con **PRODUZIONE PROPRIA** attività ottimamente strutturata con ampio dehors in galleria - arredi e attrezzature nuove e di ultima generazione richiesta estremamente vantaggiosa 32333

MILANO CITY LIFE cediamo eventualmente con **IMMOBILE** avviatissimo e prestigioso **BAR PASTICCERIA PIZZERIA TAVOLA CALDA** locale ampio e ottimamente strutturato con attrezzature in perfette condizioni d'uso e manutenzione, grande dehors estivo - locale molto rinomato con notevoli incassi incrementabili 15549

PROVINCIA di **SONDRIO** su strada di forte passaggio e grande visibilità vendiamo **BAR TABACCHI GIOCHI** alti aggi dimostrabili ed incrementabili - vero affare 15598

SANREMO (IM) in ottima posizione commerciale e di passaggio cedesi per anzianità storico **PANIFICIO** esistente dal 1890 sempre gestita dalla stessa famiglia - **LABORATORIO** produzione **PANE FOCACCERIA PASTICCERIA** - ingrosso e dettaglio con negozio annesso - clientela fidelizzata di primissimo livello - lavoro assicurato tutto l'anno - garantito affiancamento - **IMMOBILE** di **PROPRIETA'** che si affitta con canone modico 15118

VERBANIA strada di intenso passaggio veicolare adiacente ampio parcheggio e scuole - cedesi storico **CENTRO ESTETICO** con cabine ben attrezzate - predisposto per solarium - clientela fidelizzata - e-ventualmente si valuta la vendita del solo **IMMOBILE** posizione valida per svariate attività 15457

In nota località dell'**HINTERLAND** di **MILANO** cedesi avviata **ATTIVITA'** di **TOELETTATURA CANI** locale ottimamente strutturata con attrezzature di ultima generazione - richiesta estremamente vantaggiosa 15548

(AQ) avviatissimo **NEGOZIO** di **INFORMATICA COPISTERIA TELEFONIA, TIM** e **SKY CENTER** specializzato in vendita, assistenza e realizzazione di siti web professionali e **SEO** con portafoglio clienti costituito da privati, aziende ed enti - **E-COMMERCE** avviato in dropshipping con circa 50.000 articoli - causa problemi di salute si esamina la cessione d'azienda garantendo un congruo periodo di affiancamento - opportunità di sicuro interesse per esperti del settore 15263

ITALIA - CUNEO a 12 km da **ALBA** posizione di intenso passaggio veicolare crocevia di posizione dominante panoramica Alta Langa zona turistica - storico e stupendo **BAR RISTORANTE TRATTORIA** - lo-cale polivalente - elegantemente arredato e corredato ampio dehors - con parcheggio - cedesi per raggiun-ta età pensionabile - richiesta molto interessante - **IMMOBILE** di **PROPRIETA'** in affitto - canone modico 15619

Nel centro storico di importante **CITTADINA** della **PROVINCIA** di **MONZA** e **BRIANZA** cedesi per raggiunti limiti d'età rinomata **CALZOLERIA** con oltre 60 anni di avviamento richiesta estremamente vantaggiosa 15470

VOGHERA (PV) - fronte stazione F.S. - unica uguale in zona - affermata **PIZZERIA DA ASPORTO (FORNO LEGNA) - PANINOTECA ROSTICCERIA - LABORATORIO CUCINA** ottimamente attrezzati - clien-tela fidelizzata - buoni incassi incrementabili cedesi a prezzo molto interessante causa impegni lavorativi in-derogabili - sicuro investimento lavorativo per coppia, famiglia, franchising 15546

GIRO D'ITALIA, 17ª TAPPA

Steinhauser trionfa sul Passo Brocon Pogacar resta in rosa

C'è mancato poco che Tadej Pogacar cannibalizzasse anche la 17esima tappa del Giro d'Italia, invece si è accontentato del secondo posto, alle spalle di Georg Steinhauser. Per il 23enne tedesco, nipote di Ian Ullrich, si tratta di una vittoria storica, la prima da professionista: è andato in fuga a 60 km dal traguardo, rimanendo da solo negli ultimi 35, ed è arrivato davanti a tutti sul Passo Brocon. Va comunque segnalata l'ennesima prova di forza di Pogacar, che pure a Giro già vinto è andato all'attacco negli ultimi chilometri, staccando di una ventina di secondi il gruppo dei big. Bravo Antonio Tiberi a prendersi la terza posizione e a rosicchiare una quarantina di secondi a Ben O'Connor, andato in crisi nel tratto finale. L'italiano ha messo nel mirino il quarto posto dell'australiano in classifica generale: il ritardo adesso è inferiore al minuto. Oggi penultima occasione per i velocisti nella tappa Fiera di Primiero-Padova.

OAKTREE SI È PRESENTATO AI NERAZZURRI

L'Inter americana ha la testa nel pallone

Il Fondo chiarisce le sue intenzioni: «Sostenibilità ma anche grandi ambizioni». E Marotta sempre più al centro

CLAUDIO SAVELLI



Il comunicato con cui Oaktree annuncia di aver preso possesso dell'Inter va oltre ogni più rosea aspettativa. È ben scritto, è chiaro, è preciso. Cosa rara. È il contrario dei tradizionali comunicati di stampo finanziario, volutamente nebulosi e complessi al fine di non pronunciarsi o, peggio, di nascondere qualcosa. Con un comunicato del genere, Oaktree dice tante cose ma prima di tutto che era pronto da tempo. Sapeva che avrebbe ereditato l'Inter, ha studiato e ora sa cosa deve fare e come. Quando è tutto chiaro, metterlo nero su bianco viene naturale. «Dal 22 maggio 2024, fondi gestiti da Oaktree Capital Management, Lp ("Oaktree") sono proprietari di Fc Internazionale Milano». L'incipit fornisce un dettaglio tecnico: saranno «fondi gestiti da Oaktree» a possedere l'Inter.

NOTA POSITIVA

Una cosa positiva perché sottintende l'intenzione, poi ribadita nelle righe seguenti, di essere fisicamente vicino alla sede del club. Visto che il commento è affidato a Alejandro Cano, spagnolo di Barcellona, Managing Director e Co-Head Europa per la strategia Global Opportunities di Oaktree, vuol dire che questi fondi nel fondo hanno sede in Europa. «Ciò fa seguito al mancato rimborso del prestito triennale scaduto il 21 maggio 2024 con un saldo complessivo di circa 395 milioni di euro». Svelata la cifra complessiva per cui la famiglia Zhang è insolvente: 395 milioni, poco più di quanto si è scritto in questi giorni.

«Nel 2021, Oaktree ha fornito le risorse necessarie per stabilizzare la situazione finanziaria del club e continuare così ad operare, garantendo anche il pagamento di giocatori e dipendenti». Qui il fondo precisa che si è già impegnato nell'Inter e ne ha permesso la sopravvivenza che ha poi portato a tutta la serie di trofei citati nel passaggio successivo. Traduzione: non ci siamo da ieri ma da tre anni. «Oaktree è dedicato a conseguire il miglior risultato per la prosperità a lungo termine dell'Inter, con un focus iniziale sulla stabilità operativa e finanziaria del club e i suoi stakeholder». Passaggio fondamentale che scioglie i dubbi sulle intenzioni del fondo americano. «La prosperità a lungo termine» significa che l'idea è di restare, non di vendere a stretto giro. Il «focus iniziale sulla stabilità» è un modo intelligente per dire che l'Inter funziona così come è, dunque non c'è bisogno di entrare a gamba tesa. Tra l'altro, fosse stata un disastro, Oaktree non avrebbe escusso il pegno. Questo è poco ma sicuro.



OAKTREE

FC Internazionale è di proprietà di Oaktree

Dal 22 maggio 2024, fondi gestiti da Oaktree Capital Management, LP ("Oaktree") sono proprietari di FC Internazionale Milano ("Inter" o il "Club"). Ciò fa seguito al mancato rimborso del prestito triennale concesso da Oaktree alla holding dell'Inter, scaduto il 21 maggio 2024 con un saldo complessivo di circa 395 milioni di euro.

Nel Maggio 2021, con l'Inter che si avviava a registrare perdite finanziarie record per l'esercizio finanziario 2020/2021, Oaktree ha fornito alla holding dell'Inter le risorse necessarie per stabilizzare la situazione finanziaria del Club e continuare così ad operare, garantendo anche il pagamento di giocatori e dipendenti. Nei tre anni trascorsi dall'intervento di emergenza di Oaktree, l'Inter ha vinto la sua ottava e nona Coppa Italia, si è assicurata la sesta, settima e ottava Supercoppa, e ha guadagnato il 20° scudetto e la storica seconda stella, oltre ad aver raggiunto la finale di UEFA Champions League per la prima volta dal 2010.

Oaktree è dedicato a conseguire il miglior risultato per la prosperità a lungo termine dell'Inter, con un focus iniziale sulla stabilità operativa e finanziaria del Club e i suoi stakeholder. Oaktree ha un grandissimo rispetto per la storia dell'Inter, la passione dei giocatori, la lealtà degli Interisti; ha inoltre grande considerazione per il significativo ruolo del Club nei confronti della città di Milano, dell'Italia e della comunità sportiva globale. Oaktree intende lavorare a stretto contatto con l'attuale team di gestione dell'Inter, con i partner, con la lega e con gli organi di governo dello sport per garantire che il Club sia posizionato per il successo dentro e fuori dal campo, concentrandosi su una gestione e una governance solide con una visione di crescita sostenibile e di successo.

Alejandro Cano, Managing Director e Co-Head Europa per la strategia Global Opportunities di Oaktree, ha commentato:

"Come nuova proprietà, conosciamo la nostra grande responsabilità nei confronti della comunità e dell'eredità storica dell'Inter. Siamo impegnati per il successo a lungo termine dei Nerazzurri e riteniamo che le nostre ambizioni per il Club si uniscano a quelle dei suoi appassionati tifosi in Italia e nel mondo. Il nostro obiettivo iniziale è la stabilità operativa e finanziaria del Club. Abbiamo grande rispetto per il gruppo dirigente dell'Inter e non vediamo l'ora di lavorare a stretto contatto con loro per dare una leadership forte al Club. Conquistare la seconda stella è stato un momento cruciale per il Club e il nostro obiettivo è continuare il successo ottenuto sul campo con un percorso di crescita e successo di lungo periodo".

Oaktree e il gruppo dirigente dell'Inter saranno in contatto con i principali stakeholder del Club nelle prossime settimane al fine di assicurare una transizione ordinata e senza ostacoli.

Oaktree

Oaktree è uno tra gli asset manager globali leader specializzati in investimenti alternativi, con un patrimonio in gestione di 192 miliardi di dollari (31 marzo 2024). Oaktree segue un approccio orientato al valore e al controllo del rischio, investendo in credito, private equity, beni immobiliari e azioni. Ha oltre 1.200 dipendenti e uffici in 23 città in tutto il mondo. Per ulteriori informazioni, visita il sito web di Oaktree all'indirizzo http://www.oaktreecapital.com/.

Da sinistra Alessandro Antonello, CEO Corporate; Katherine Ralph, Global Opportunities strategy Managing Director di Oaktree; Alejandro Cano, Global Opportunities strategy Managing Director e Co-Head in Europa di Oaktree; Giuseppe Marotta, CEO Sport. A sinistra il comunicato del fondo Oaktree, che è subentrato a Zhang

«Oaktree ha un grandissimo rispetto per la storia dell'Inter, la passione dei giocatori, la lealtà degli Interisti». Possono sembrare parole di circostanza ma, inserite nel primo comunicato, svelano una sensibilità che di solito non attribuiamo ai fondi di investimento. «Oaktree intende lavorare a stretto contatto con l'attuale team di gestione dell'Inter». Detto, fatto: nel giorno-uno arriva la prima foto ufficiale con i CEO interisti Antonello e Marotta immortalati al fianco di Katherine Ralph (Oaktree's Global Opportunities strategy Managing Director) e, appunto, Alejandro Cano. Il quale, nel comunicato, mette l'accento su alcuni aspetti importanti: «Siamo impegnati per il successo a lungo termine dei nerazzurri», quindi Oaktree davvero arriva per restare, almeno fino a quando si farà il nuovo stadio.

AMBIZIONI

«Riteniamo che le nostre ambizioni per il Club si uniscano a quelle dei suoi tifosi», quindi Oaktree vuole una squadra competitiva per vincere, non solo per piazzarsi; «Abbiamo grande rispetto per il gruppo dirigente dell'Inter e non vediamo l'ora di lavorare a stretto contatto per dare una leadership forte al Club», nessun nuovo dirigente operativo, solo nuovi membri del Cda come è naturale che sia; «Il nostro obiettivo è continuare il successo ottenuto sul campo con un percorso di lungo periodo», l'Inter diventa quindi una priorità del fondo, non un asset in coda alla lista. Oaktree si propone come una stella polare, chissà se più luminosa di Suning, di sicuro già allineata alla costellazione nerazzurra. Perché il comunicato finisce così: «... concentrandosi su una gestione e una governance solide con una visione di crescita sostenibile e di successo». Sostenibilità e successo sono i concetti che Marotta predica da anni. L'Inter ha dimostrato che l'una non esclude l'altro e Oaktree sembra essere d'accordo.

TENNIS/1, OGGI IL SORTEGGIO DEL TABELLONE DEL ROLAND GARROS

Sinner, ok l'allenamento a Parigi: inizia l'assalto al n° 1

L'anca è migliorata, Jannik ha intenzione di giocare il secondo Slam stagionale: supera Djokovic se arriva in semifinale



Jannik Sinner ha saltato gli Internazionali di Roma a causa di un problema all'anca accusato a Madrid *(LaPresse)*

Jannik Sinner giocherà il Roland Garros? La sensazione è che quantomeno ci proverà. Al di là dei sorrisi di circostanza che hanno accompagnato il suo sbarco in Francia, è positivo che Jannik si sia allenato sui campi parigini con Nishikori. La parola d'ordine è prudenza, perché guai a rischiare un riacutizzarsi dell'infortunio nel momento cruciale della stagione. Però c'è cauto ottimismo sul fatto che Sinner possa giocare a Parigi: l'ultima risonanza magnetica effettuata prima della partenza ha dato esito positivo, così come gli allenamenti a Montecarlo sono stati incoraggianti.

Si leggono parecchi isterismi sulla possibilità che Sinner giochi al Roland Garros, per paura che possa compromettere il fisico in vista di Wimbledon e delle Olimpiadi, ma una cosa è certa: se Jannik decide di scendere in campo, significa che è perfettamente in grado di farlo e che il suo team è al 100% d'accordo. Oggi pomeriggio (ore 14) è previsto il sorteggio del tabellone, dopo il quale la presenza di Sinner sarebbe pressoché certa.

Inizierebbe quindi la rincorsa al numero 1, che in realtà potrebbe raggiungere anche senza giocare: dipende tutto da Novak Djokovic, attualmente impegnato in un 250. Se dovesse vincere a Ginevra, il serbo avrebbe bisogno di arrivare almeno in semifinale a Parigi per difendere la prima posizione del ranking. Nei vari scenari che prevedono il sorpasso, ce n'è uno che garantirebbe a Sinner di diventare il nuovo n° 1 indipendentemente dai risultati di Djokovic: a Jannik basterebbe arrivare in semifinale, che tra l'altro rappresenterebbe un gran bel traguardo, tutt'altro che scontato, soprattutto dopo essersi ritirato a Madrid e aver saltato Roma per l'infortunio all'anca.

Non resta quindi che aspettare e vedere se Sinner giocherà effettivamente il secondo Slam stagionale, che comunque potrebbe affrontare senza alcun tipo di pressione: ha appena 85 punti da difendere, mentre a Wimbledon dovrà cercare almeno di eguagliare la semifinale dello scorso anno. Anche se, a dirla tutta, il sogno è un trionfo sull'erba più famosa del circuito. Anca permettendo...

GAL

TENNIS/2

Darderi show, vola ai quarti al 250 di Lione

Altro che fuoco di paglia, Luciano Darderi fa sul serio e continua a scalare il ranking in un 2024 a dir poco magico. L'italo-argentino ha raggiunto i quarti di finale del 250 di Lione grazie al successo in due set su Adrian Mannarino, n° 22 del ranking e terza testa di serie del torneo. Dopo aver vinto il primo set al tie-break, si è imposto nel secondo per 6-3. Ai quarti affronterà il francese Rinderknech (n° 73), che si è imposto un po' a sorpresa sull'americano Tiafoe. Sarà il primo confronto tra Darderi e Rinderknech, con l'italo-argentino che a questo punto sogna il bis, dopo il 250 vinto a Cordoba a inizio stagione.

PROSEGUE IL TORNEO DELL'ACCADEMIA ALLA CITTADELLA DELLO SPORT

Dalla neve alla terra rossa con Ghedina, Zorzi, Pasini, Pala e Cazzaniga

31° Trofeo Achille e Cesare Bortolotti (Doppio maschile) · 16° Trofeo Giacinto Facchetti (Singolare maschile) · Coppa Banca Mediolanum (Competizione a squadre) · Coppa ASC (Doppio misto) · Torneo Giorgio Rohrich (Doppio maschile) · Torneo Franco Morotti (Singolare maschile B) · Torneo Mirko Pedretti (Giovanile under 12) · Torneo Enrico Barcella (Giovanile femminile)


Daniele Bagozza, Mirko Felicetti, Giovanni Licini, Emilio Pedretti e Pierangelo Lumina


Luca Ariatti, Giovanni Licini e Gigi Orlandini


Il ristorante allestito alla Cittadella dello Sport


Giovanni Danesi, Giovanni Pepè e Giovanni Licini

I vincitori del Torneo Mirko Pedretti con i maestri Francesco Jemma e Viviano Brizzi

I partecipanti al Torneo Mirko Pedretti con Franco Pedretti e Gigi Cocchetti

Alla Cittadella dello Sport di Celadina, prosegue il Torneo di Tennis dell'Accademia dello Sport per la Solidarietà di Bergamo.
La giornata di sabato scorso è stata dedicata alle partite dei bambini e alla competizione a squadre. In mattinata si è svolto un torneo under 12: 40 giovanissimi tennisti si sono cimentati con la racchetta trascorrendo una mattinata in compagnia. 12 ragazze e 24 ragazzi, suddivisi in due gironi in modo da garantire a ciascuno di giocare almeno 4 partite, cui si sono aggiunte le semifinali e la finale. I ragazzi hanno concluso in modo conviviale, pranzando tutti insieme (con pranzo offerto dall'Accademia) e divertendosi sui gonfiabili, per concludere una giornata che ha trasmesso il messaggio che lo sport non divide mai, ma unisce e crea socialità. In serata si è svolta la competizione a squadre, che ha visto scendere in campo con la racchetta in mano tanti amici dell'Accademia e conoscenze della storia nerazzurra. Non potevano mancare, anche in questa 46ª edizione del Torneo di Tennis, Bortolo Mutti e l'ex atalantino Damiano Zenoni.
Nella serata di lunedì sono stati ospiti i grandi protagonisti dello ski cross e dello sci di fondo italiano che, racchetta alla mano, sono scesi in campo alla Cittadella dello Sport di Bergamo, nella quarta serata del Torneo.
Tanti i nomi noti, ma tra questi spiccano quelli di Edoardo Zorzi e, per la prima volta al Torneo, di Davide Cazzaniga, due che dello ski cross ne sanno qualcosa. "Invece nel tennis - spiegano - ci siamo allenati veramente poco, ma siamo qui per aiutare a fare beneficenza". Nello ski cross serve una giusta dose di follia: "Siamo spericolati, perché facciamo salti di molti metri sugli sci, ma è anche uno sport faticoso, che necessita di grande preparazione. Di certo, la parte cruciale delle gare è la partenza e la prima batteria, una volta che passi quella entri nel vivo della gara".
Bartolomeo Pala, detto Bart, direttore tecnico ed allenatore dei due atleti, ha commentato: "I due sono meglio in pista che qua a giocare a tennis (ride, ndr), ma ci piace divertirci e se è per una giusta causa ancora meglio". Nelle parole di Pala si percepisce la soddisfazione nei confronti dei suoi ragazzi: "Cazzaniga è molto coraggioso, nonostante sia più avanti d'età, mentre Zorzi è molto forte in partenza, dove c'è bisogno di abilità tecnica nello sgattaiolare tra i concorrenti. È vero che una buona partenza dà tanto, ma non dà certezze, anche perché dipende se si è davanti o dietro. Il momento cruciale è da metà gara in poi, quando le gambe iniziano a farsi sentire. Anche i salti presentano diverse difficoltà, perché si è sempre in quattro e bisogna sapersi guardare intorno".
Rappresentata anche la disciplina dello sci di fondo, con un affezionato dell'Accademia dello Sport per la Solidarietà. Stiamo parlando di Renato Pasini: "Ci stiamo preparando per le Olimpiadi 2024, in casa nostra" è il suo commento. "Abbiamo dei giovani interessanti, tra cui Elia Barp e altri che hanno già mostrato di essere sul pezzo. Speriamo di allenarci bene e di fare il colpaccio alle Olimpiadi".
A proposito di cuore, l'Accademia dello Sport punta al proprio di traguardo, quello dei tre milioni di euro raccolti per continuare le sue opere di solidarietà: "Sono molto felice di essere qua, da bergamasco ci tengo ad essere presente ogni anno. Ormai vengo dal 2005, quindi per me è un appuntamento immancabile".
Ancora l'Atalanta, ancora lo sci: sono questi i tratti distintivi di queste prime serate del torneo dell'Accademia dello Sport per la Solidarietà, che martedì sera ha accolto nuovamente sportivi che solitamente utilizzano attrezzi del mestiere diversi dalle racchette da tennis o da padel.
E di nerazzurro in passato si sono vestiti, in epoche diverse, Ivan Pelizzoli, Giorgio Mastropasqua, Daniele Fortunato e Valter Bonacina.
Svestiti scarponi, sci e tavole, hanno fatto tappa alla Cittadella dello Sport anche gli snowboarder Cesare Pisoni, Daniele Bagozza e Aaron March e l'ex slalomista Michela Azzola.
Spazio anche al mondo dello spettacolo e della tv, con l'ex vincitore del Grande Fratello Mauro Marin e la showgirl Aida Yespica, che ha disputato un doppio in compagnia del pilota automobilistico Gian Maria Gabbiani.

FOTO SAN MARCO VILLONGO

Giovanni Licini e Fabio Bosatelli con la sciarpa della finale di Europa League


Erik Bellini, Pinuccio Mauriello, Francesco Rocca e Ivan Pelizzoli



Marino Magrin, Giovanni Licini e Lino Mutti



Luca Chiesa, Marco Fermi, Cristiano Röhrich e Nicola Röhrich

Il tabellone degli sponsor

Giovanni Licini, Gian Maria Gabbiani, Aida Yespica, Claudio Bombardieri, Tony Bombardieri e Leonardo Bombardieri


Massimo Limonta, Roberto Selini, Valter Bonacina e Luca Zenoni


Kristian Ghedina e Giovanni Licini


Cesare Pisoni, Aaron March, Giovanni Licini, Angelo Carrara, Alessandro Vanoi, Leonardo Bombardieri


Gli spalti gremiti alla finale del Torneo Mirko Pedretti


Mario Previtali, Stefania Bonicelli, Giacomo Belometti, Ilaria Ghisalberti ed Emilio Pedretti







Redazione cronaca: via dell'Aprica 18, 20158 Milano; telefono 02.999666; fax 02.99966227;email:milanocronaca@liberoquotidiano.it. **Pubblicità:** SPORTNETWORK srl - (Milano) Via Messina, 38 - 20154; tel. 02 349621

CIFRA RECORD PER LO SFREGIO DI ULTIMA GENERAZIONE

Centomila euro per pulire l'Arco della Pace

Finite le indagini diagnostiche. A breve saranno affidati i lavori. Costeranno 4 volte quelli della statua in Duomo

MASSIMO SANVITO

I bassorilievi e le colonne in granito sono ancora insozzati dalla vernice rosa spruzzata dagli eco-vandali di Ultima Generazione, estintori in pugno, ormai più di sei mesi fa. E la firma dei talebani green è sempre lì, in stampatello nero, sulla pavimentazione oltre le catene che delimitano l'Arco della Pace. Imbrattato e sfregiato. Un danno record da 100.000 euro: 40.000 dal residuo di cassa frutto del contratto di sponsorizzazione in essere (...)

segue a pagina **35**

CAOS NUMERI

Smog, è lite tra sindaco e Verdi

Il sindaco Sala esulta: «Abbiamo calcolato tra il 2023 e il 2022 una diminuzione di 150 tonnellate all'anno di ossido di azoto. Con Area B e C abbiamo ridotto lo smog». Monguzzi: «I dati delle ztl sono fasulli perché non contemplano gli ingressi prima delle 7.30». «Il Comune non perde occasione per puntare l'indice contro ogni forma di mobilità», dice Geronimo La Russa, Aci.

servizio a pagina **35**

AL TOP LAGHI E GRANDI EVENTI



Quei 2,8 milioni di lombardi in gita con Trenord

Fuggire dalla città. Lasciare alle spalle i problemi e le incombenze della vita quotidiana. Sono sempre di più i lombardi che partono nei festivi e nei weekend verso mete lontane. E decidono di farlo con il terno. Comodo, sicuro ed ecologico. Lo conferma la stagione record di Trenord. Solamente nel 2024 già 2,8 milioni di passeggeri hanno viaggiato con Trenord nei weekend e nei festivi verso mete del tempo libero. Oltre 21mila hanno acquistato i biglietti integrati trenoresperienza proposti dall'azienda ferroviaria lombarda. Si tratta del 44% in più rispetto allo stesso periodo del 2023.

GIORGIA PETANI a pagina **39**

IL COMMENTO

Nemmeno la Uefa crede al restauro dello stadio Meazza

Il Paradiso può attendere. Il Purgatorio no, quello sta avanzando a grandi falcate. Come se un nuovo Dante (l'originale resta unico e universale) in transito dal capoluogo lombardo avesse scelto lo stadio di San Siro per fare capire al mondo quanto sia vera *L'invenzione di Milano* (citando il titolo del prezioso libro di Lucia Tozzi, da leggere assolutamente), con il suo «culto della comunicazione» e delle «politiche urbane».

A portare lo stadio di Milano dentro lo stato intermedio, quello fra Paradiso e Inferno, il congelamento dell'indicazione ufficiale del Meazza quale sede della finale di Champions League del 2027. Mancando la certezza sui lavori di ristrutturazione, meglio prender tempo, il ragionamento fatto dal Comitato Esecutivo Uefa, riunito a Dublino, incaricato di annunciare le sedi delle prossime competizioni, per il 2026 e il 2027. Tra queste c'è anche Milano (per la finale del 2027), ma la decisione è «sospesa fino a settembre, subordinatamente alla comunicazione Figc sul progetto ristrutturazione». Una nomina con riserva, insomma. Ma la vera notizia è che si tratta di un fatto inedito, inusuale. Le incertezze della Uefa riguardo il futuro di San Siro condizionano anche la possibilità di ospitare grandi eventi per lo stadio milanese. Il dubbio del Comitato Esecutivo è che nel 2027 ci possano essere lavori di ristrutturazione all'interno o nelle vicinanze dello stadio e a quel punto non si potrebbe mai organizzare la sfida decisiva tra le due squadre più forti del continente.

Mica roba da poco. Lucia Tozzi, nel suddetto libro, regala al lettore un passaggio illuminante: «Milano vuole a tutti i costi essere desiderata, ma è avviluppata dall'aria patetica di non essere affatto sicura di essere desiderabile e teme, al primo approccio, di essere respinto da uno "Sparisci sgorbio"». Con la storia dello stadio siamo in Purgatorio, ma l'Inferno è vicino... Con o senza un novello Dante.

enrico.paoli@liberoquotidiano.it

E IN BICOCCA SCATTA IL DIGIUNO...

Delirio a Brera: «Parenti avamposto del sionismo»

ENRICO PAOLI

Ebbene sì, eravamo in pensiero. Perché dall'armamentario del perfetto studente di sinistra pro Hamas, sciorinato fra il cortile della Statale e le manifestazioni pro Palestina dei palestinesi, mancava "l'arma" più sofisticata: lo sciopero della fame. E senza quel gesto altamente rivoluzionario, ovvero l'astensione dal panino o dal classico tandem birra e patate, di fronte al quale Ghandi si rivolta nella tomba, tutto quanto fatto sin qui rischiava di valere niente.

A colmare il vuoto ci hanno pensato i soliti *Che Guevara della Madonnina* del collettivo di sinistra sinistra Cambiare Rotta, annunciando l'inizio dello «sciopero della fame degli studenti in tenda», contro (...)

segue a pagina **34**



IL COMUNE CORRE AI RIPARI

Nove asili a rischio sfratto. È allarme

Nove asili gestiti dal Comune rischiano di essere sfrattati dagli immobili in cui sono al momento ospitati e i cui contratti d'affitto sono scaduti (cinque casi) o in scadenza (quattro). Per questo Palazzo Marino ha pubblicato un avviso esplorativo (aperto fino al 9 luglio) per raccogliere, da parte di enti pubblici e soggetti privati, manifestazioni d'interesse ad affittare o a vendere all'amministrazione strutture da destinare a nidi e scuole d'infanzia. Nove le zone della città dove stanno per sparire le scuole per i più piccoli, nelle vie Bergognone, Gentilino, Pergolesi, Toce, Gola, Gran San Bernardo, Mompiani, Palmieri e Lulli. Gli immobili devono essere già adatti a ospitare servizi educativi o dovranno essere adeguati a cura e spese della proprietà; devono rispettare alcuni requisiti riguardanti la collocazione nei quartieri indicati, la superficie disponibile, la capacità minima di accoglienza di bambini e sezioni, la presenza di accessi dedicati e di uno spazio all'aperto in uso esclusivo, oltre che avere le caratteristiche strutturali e impiantistiche previste dalle norme dell'edilizia scolastica.



STATALE OCCUPATA, IN BICOCCA SCATTA IL DIGIUNO

A Brera firme contro il Parenti «Avamposto del sionismo in città»

Collettivi e studenti dell'Accademia contestano le attività del teatro ispirate alla cultura ebraica. I tendini di via Larga dopo l'ultima rissa: aggressione squadrista da Lotta comunista

segue dalla prima

ENRICO PAOLI

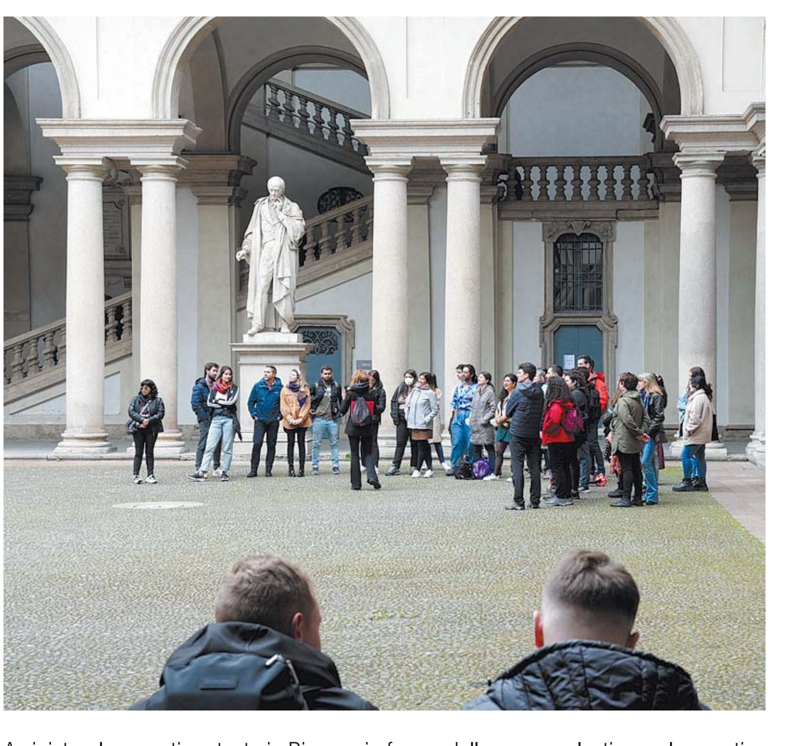
(...) la presidente della Crui e rettrice della Bicocca, Giovanna Iannantuoni. «Dopo 2 mesi, in cui abbiamo invano chiesto a più riprese alla rettrice Iannantuoni, nonché presidentessa della Crui (la conferenza dei Rettori, ndr), un incontro pubblico», scrivono su Fb gli esponenti di Cambiare Rotta, «e dopo settimane dall'inizio dell'intifada studentesca (diventa molto più comicamente TendiFada, ndr) cui la rettrice ha risposto con un comunicato insoddisfacente e contraddittorio, si è deciso di incatenarci al rettorato e di iniziare lo sciopero della fame fino a quando la rettrice non ci concederà un incontro pubblico». Stavolta, insomma, hanno deciso di fare sul serio.

Del resto dopo la rissa nell'atrio della Statale, invaso dalle tende dei TendiFada, fra pro Gaza e esponenti di Lotta Comunista - tanto per stabilire chi sia più di sinistra -, serviva un salto di qualità. E per rendere lo sciopero della fame ancor più mediatico, accanto al digiuno c'è il raduno. Oggi è in programma un presidio, a Roma, in occasione della riunione della Crui. E poi il primo giugno manifestazione nazionale contro il governo Meloni, sempre nella capitale, mentre il 2 e 3 giugno assemblea universitaria nazionale alla Sapienza. «Non è accettabile la complicità tra Italia, Israele e la filiera bellica, Iannantuoni prendi posizione», lo slogan dei pro Gaza.

Ma uno sciopero della fame, da solo, non basta. Gli studenti dell'Accademia di Brera han pensato bene di mettere nel mirino anche un teatro, abbattendo il muro del buonsenso. «Di fronte al silenzio complice e all'indifferenza dell'istituzione accademica sul genocidio del popolo palestinese, abbiamo deciso di far sentire la nostra voce in solidarietà alla resistenza del popolo palestinese», scrivono sui social. E per questa ragione hanno deciso lanciare una raccolta di firme per chiedere «d'interrompere la convenzione con il Teatro Franco Parenti, avamposto del sionismo a Milano». Come possa un teatro ricoprire questo ruolo risulta assai strano. La colpa, se di colpa di può parlare, è riconducibile al fatto che il Parenti, alla cultura ebraica, ha dedicato sempre grande spazio, dal Festival Internazionale, ospitato due volte, a spettacoli e incontri dedicati. «I progetti sulla cultura ebraica vengono affrontati con la coscienza che ricercare le radici non significa rifugiarsi in ancestrali deteriori», si legge sul sito del teatro, «al contrario, la cultura ebraica è forse la sola cultura che si fonda sul presente, integrandovi il passato». Cultura, quindi. Ma in questo delirio contro Israele, sempre più simile ad una deriva anti ebraica dai connotati inquietanti, vale tutto. «Pensiamo che l'Accademia non sia un ambiente isolato e fuori dal mondo, ma che, come luogo culturale e prestigioso, debba prendere posizione e impugnare l'arte e la cultura come strumenti politici per schierarsi contro le ingiustizie di questo presente», scrivono gli studenti dell'Accademia, «in occasione del settantaseiesimo anniversario dalla Nakba abbiamo dato vita ad una giornata in solidarietà al popolo palestinese e ad una partecipata assemblea durante la quale abbiamo affermato che non abbiamo intenzione di essere complici di un genocidio e che vogliamo continuare a mobilitarci a partire dai nostri luoghi di studio».

Che la follia abbia preso il sopravvento lo testimonia un post dei giovani palestinesi: «All'università Statale si è verificata un'aggressione squadrista e sionista contro l'Acampada per la Palestina». Mica quelli di Lotta Comunista contro i pro Gaza... Mica...





A sinistra, le recenti proteste in Bicocca in favore della causa palestinese. In questi giorni i contestatori hanno annunciato un digiuno in rettorato finché non saranno ascoltati. Sopra, l'Accademia di Brera *(Fotogramma)*

URBANISTICA

150 pratiche ancora ferme

Dopo le inchieste della Procura di Milano per i presunti abusi edilizi, l'ultima Commissione dedicata all'Urbanistica non sembra aver sanato il clima di sfiducia che aleggia da tempo. Sono 150 i provvedimenti urbanistici ancora fermi.
A dare un quadro molto preoccupato della situazione è lo stesso assessore alla Rigenerazione Urbana, Giancarlo Tancredi. «Non abbiamo ancora i numeri dei cantieri già avviati, la situazione più grave, e che rischiano il blocco, è una situazione di totale incertezza, perché i procedimenti penali non si risolvono in poche settimane, ma in anni».
Ha poi aggiunto: «Da gennaio abbiamo avuto un crollo verticale delle pratiche che va oltre il 50%, una situazione che ha conseguenze sulle entrate degli oneri di urbanizzazione e delle voci connesse. Di fatto l'effetto di questo blocco potrebbe protrarsi per mesi e porta uno stop dell'attività e del mercato». Una situazione di incertezza che vale anche per il percorso di revisione del Pgt.
Una situazione di incertezza che vale anche per il percorso di revisione del Pgt, «in un quadro di incertezza non è immaginabile rivedere le strategie del Piano».
Rimane in stallo il cantiere di piazzale Loreto, dove Nhood, la società vincitrice del bando internazionale per il restyling, è ancora in attesa dell'ok per procedere. «La preoccupazione rimane su Loreto, anche all'interno della maggioranza», spiega Alessandro De Chirico, consigliere comunale di Forza Italia. «C'è chi dice di accelerare sul Pgt, chi di portare in Commissione i progetti. L'assessore, intanto, non risponde alle mie interrogazioni e rimane molto vago. Non è il giusto modo di agire in una situazione del genere».

ELENA CAPILUPI

IL 44ENNE SI È SCAGLIATO CONTRO TRE CLOCHARD DI LAMBRATE

Il blitz di un papà: avete molestato mia figlia, vi uccido

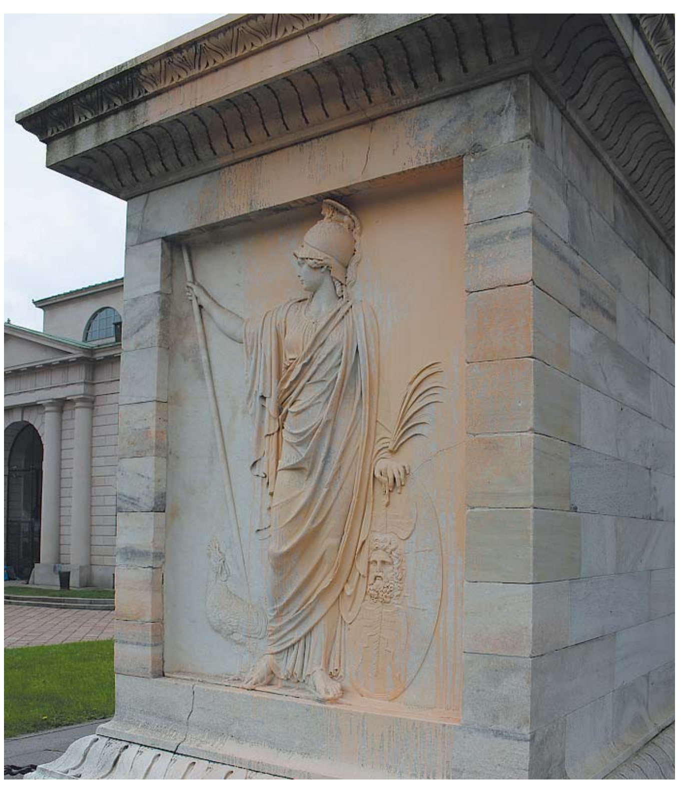
L'uomo voleva punire l'aggressore della 13enne. Prima ha puntato la pistola contro il gruppo, poi ha estratto il coltello

EMILIANO DAL TOSO

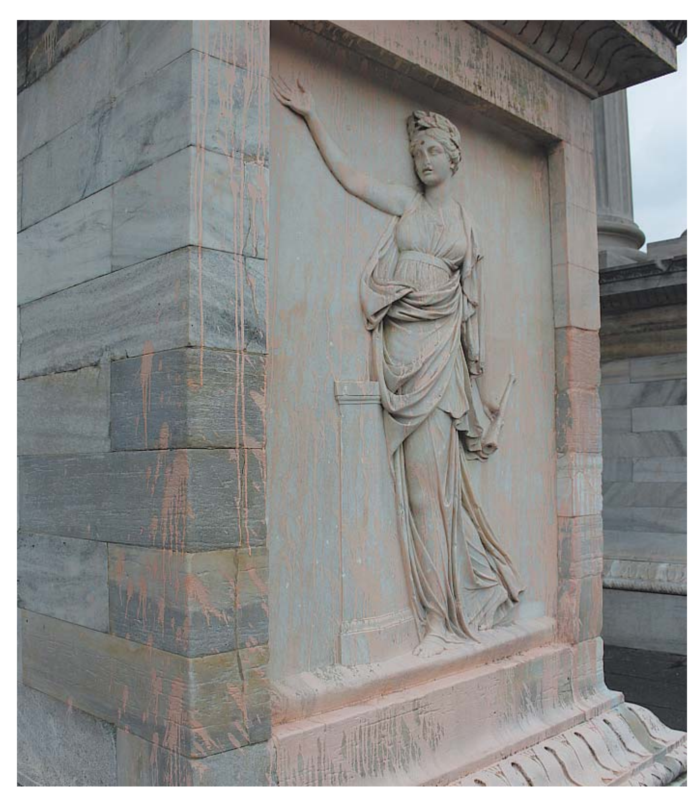
Una Milano sempre più aggressiva ed esasperata. Un quartiere come Lambrate sempre più al centro di episodi di cronaca. E un papà quarantenne fuori controllo, che voleva farsi giustizia da solo. Vendicarsi di quel senzatetto che, secondo lui, avrebbe molestato la figlia tredicenne mentre stava andando a scuola, ma non aveva fatto i conti con la reazione dei clochard.

Questo, in sintesi, è quanto accaduto alle 20.30 di lunedì 20 maggio, quando un uomo di 44 anni, senza precedenti penali, si è avventato contro tre homeless nel sottopasso ferroviario tra viale delle Rimembranze di Lambrate e via Rodano. Una spedizione con una finalità punitiva, mirata a colpire colui che si sarebbe approfittato della sua "bambina". A seguito dell'intervento tempestivo dei Carabinieri del Radiomobile, arrivati sul posto pochissimi minuti dopo la segnalazione di alcuni passanti che hanno assistito alla scena e hanno chiamato il 112, l'uomo è stato denunciato per i reati di minaccia aggravata, porto abusivo d'armi, usurpazione di titoli e lesioni personali. «Andate via, vi ammazzo tutti», ha gridato prima di essere bloccato e disarmato. Il padre avrebbe dapprima puntato contro una 41enne italiana in sedia a rotelle una Beretta calibro 9, senza colpo in canna, ma con otto proiettili nel caricatore. Successivamente, dopo essere stato disarmato, avrebbe brandito un coltello. Le altre due persone coinvolte nel suo "raid" sono due tunisini, uno di 23 anni e un altro di 42.

Prima di passare all'azione, l'uomo aveva parcheggiato il suo Suv poco distante, lasciando la figlia neo-adolescente all'interno della vettura, e fingendo di essere lui stesso un carabiniere fuori servizio aveva ordinato al terzetto di persone senza fissa dimora di andarsene. Dopo aver cercato di scontrarsi con il senzatetto che avrebbe messo le mani addosso alla giovane, ha estratto una pistola Beretta 9x21, e l'ha puntata contro l'italiana e dopo contro tutti e tre. A quel punto, i clochard sono riusciti a bloccarlo e disarmarlo, ma l'uomo ha tirato fuori un coltello a serramanico e ha cercato nuovamente di colpirli. I militari hanno accertato che l'arma da fuoco era regolarmente denunciata e che l'uomo possiede un porto d'armi per uso sportivo, che è stato ritirato, mentre la pistola e i proiettili sono stati sequestrati. Uno dei due homeless, quello più giovane, è stato trasportato al pronto soccorso del Gaetano Pini con una prognosi di trenta giorni per la frattura del metacarpo. Non lontano dal luogo in sui è consumata questo tentativo di ipotetica "resa dei conti", in piazza Bottini, giovedì 9 maggio il poliziotto Christian De Martino era stato aggredito a coltellate dal 37enne marocchino Hasan Hamis, che poco prima aveva lanciato sassi contro le persone alla stazione. Questo è lo specchio di una situazione urbana sempre più preoccupante: degrado e criminalità, nel momento in cui continuano a manifestarsi e non vengono adeguatamente contrastate, rischiano di causare ulteriori atti di violenza e delinquenza.







Ai lati, due bassorilievi sulla base dell'Arco della Pace; in mezzo un'attivista di Ultima Generazione spruzza vernice rosa da un estintore: il monumento ottocentesco è ancora imbrattato a sei mesi dal blitz degli eco-vandali (*Ftg*)

CIFRA RECORD PER LO SFREGIO DI ULTIMA GENERAZIONE

Centomila euro per pulire l'Arco della Pace

Terminate le indagini diagnostiche e le prove. A breve l'affido del restauro. Costerà 4 volte la statua in Duomo

segue dalla prima

MASSIMO SANVITO

(...) per gli eventi e 60.000 stanziati dal Ministero della Cultura. Una cifra che comprende le spese tecniche, i noleggi delle attrezzature e i lavori veri e propri. Si arriverà a pulire fino alla sommità dei capitelli.

Da fonti ministeriali, raccolte da *Libero*, filtra che dopo aver eseguito le indagini diagnostiche insieme al Consiglio nazionale delle ricerche e le prove di pulitura, si è molto vicini alla chiusura dell'incarico da affidare alla ditta specializzata. Per l'inizio delle operazioni di pulizia sarebbe questione di tempo: appena il meteo si stabilizzerà su Milano, e smetterà di piovere, uomini e mezzi faranno capolino davanti al monumento inaugurato il 10 settembre del 1838 dall'appena incoronato imperatore Ferdinando I d'Austria.

Era il 15 novembre scorso quando l'ennesimo blitz degli ultras ambientalisti in città (prima era toccato al Dito di Cattelan in piazza Affari e alla statua equestre di Vittorio Emanuele II in piazza Duomo) si materializzò dalle parti di corso Sempione. La scusa dell'imbrattamento non era più la salvaguardia del pianeta ma la guerra tra Israele e Palestina. «Ogni anno cresce nel bilancio dello Stato la spesa pubblica per il settore militare e della Difesa, mentre cresce la povertà sociale delle famiglie», dissero i "giustizieri" dell'Arco quel giorno. I sette attivisti – cinque donne e due uomini tra i 19 e i 42 anni che si erano anche incollati all'asfalto prima di srotolare lo striscione con la scritta "Fondo di riparazione – erano stati portati in Questura e poi indagati. Il sindaco Sala aveva parlato di «vernice facilmente cancellabile», dunque da rimuovere semplicemente usando le classiche idropulitrici in forza al Comune, ma già dal giorno successivo, durante il primo sopralluogo dei tecnici comunali e gli uffici della Sovrintendenza, fu chiaro che non sarebbe stato così. Uno sfregio, quello dell'Arco della Pace, praticamente identico a quello della statua di Vittorio Emanuele II imbrattata con vernice gialla dai soliti noti di Ultima Generazione. In quest'ultimo caso il restauro fu eseguito dalla società Vox Media per un costo di quasi 29.000 euro. Stavolta, invece, ne serviranno quasi il quadruplo. E va da sé che le tempistiche si sono dilatate. «Quando nel 2014 ci offrimmo di ripulire i graffiti sulla Triennale, ci volle poco tempo per ottenere le autorizzazioni. Ora c'è molta più burocrazia e questo contribuisce sia al disinnamoramento dei cittadini verso i luoghi simbolo della città che restano imbrattati per molto sia a quel senso di impunità che rafforza i writers. Gli interventi dovrebbero essere più tempestivi: degrado chiama degrado», spiega Fabiola Minoletti del Coordinamento dei comitati milanesi. "Il Draco Visconteo è arrabbiato per l'Arco della Pace imbrattato", invece, è il titolo della tavola realizzata dall'artista francese Frantz Gauviniere, raffigurante un grande drago blu che poggia i suoi artigli sulla sommità del monumento, e pubblicata nella Guida per bambini "Draghi e Monumenti a Milano", i cui autori sono lo stesso Gauviniere e Gianluca Padovan, speleologo e fondatore dell'associazione Speleologia e cavità artificiali Milano.

L'Arco sarà presto ripulito ma resta l'incuria. Le piante selvatiche prosperano tra i lastroni di marmo e i cartoni dei clochard si moltiplicano al riparo del monumento. L'olezzo di urina stritola le narici. Su questo, però, le belle arti non hanno alcuna responsabilità. Decoro urbano: questo sconosciuto dalle parti di Palazzo Marino...

CORTOCIRCUITO GREEN

Sala-Verdi, è scontro sulla qualità dell'aria

Il sindaco esulta: «Con Area B e C, ridotto lo smog». Monguzzi: «I dati delle ztl sono fasulli»

ELENA CAPILUPI

«I dati ci dicono che la qualità dell'aria sta migliorando di più a Milano che nel territorio circostante. Questo non deriva da nessuna grazia che abbiamo ricevuto ma da azioni che abbiamo intrapreso con coraggio. Abbiamo calcolato tra il 2023 e il 2022 una diminuzione di 150 tonnellate all'anno di ossido di azoto». Parole di Beppe durante l'ormai consueta diretta instagram del mercoledì "Cose in Comune".

Una sciorinata di dati con l'obiettivo di convincere i cittadini che Area C e B, istituite rispettivamente nel 2012 e nel 2018, siano state una scelta efficace per la città. Una soluzione che in realtà ha creato difficoltà e confusione, dimostrando l'indifferenza di Palazzo Marino nei confronti dei bisogni dei cittadini. Il sindaco ci ha poi tenuto a precisare che il Comune non ha più nemmeno un edificio con caldaia a gasolio mentre ce ne sono ancora diversi nel settore privato. «Secondo un recente sondaggio, oltre il 50 per cento dei milanesi ritiene che la qualità dell'aria a Milano negli ultimi 20 anni sia peggiorata ma non è così, anzi è significativamente migliorata ma dobbiamo fare di più», ha detto. «La situazione è sicuramente migliore e a dirlo sono i dati. Il pm10 è in significativo calo, dimezzato in dieci anni, e anche a livello giornaliero il numero dei giorni di sforamento del limite si è ridotto del 70 per cento dal 2002 al 2023, ma non siamo ancora ai parametri Ue. A registrare una significativa diminuzione anche il pm 2.5 che si è ridotto del 47 per cento dal 2007 al 2023».

Nel corso della diretta, immancabile la cara vecchia guerra alle automobili, da sempre cavallo di battaglia della giunta di sinistra. «Il punto è che il traffico è la maggior fonte di inquinamento a Milano. Le concentrazioni dentro e fuori Milano sono diminuite alla stessa velocità. Dal 2018 le concentrazioni dentro Milano sono diminuite con una velocità quasi doppia fino ad arrivare al 2023 dove il livello in città è minore del territorio che la circonda. Con questa nostra azione la qualità dell'aria a Milano sta migliorando del 50 per cento in più di quando stia migliorando nel resto del territorio».

«Un disco rotto, attraverso il quale l'amministrazione comunale non perde occasione per puntare l'indice contro ogni forma di mobilità stradale. Tutte, tranne le biciclette», ha commentato il presidente dell'Automobile Club Milano, Geronimo La Russa. «Pensare a Milano, alla Città Metropolitana e alla Lombardia come un microcosmo nel quale non esistano più le auto è pura utopia. Sia chiaro, tutti hanno a cuore la salute delle persone, ma i dati vanno letti compiutamente e non parzialmente. La qualità dell'aria non migliora con i divieti come Area B o Area C e le relative sanzioni destinate a far cassa, ma grazie a politiche strutturali a 360 gradi».

Dure anche le parole del consigliere comunale dei Verdi, Carlo Monguzzi. «Continuare a ripetere all'infinito le stesse cose non le fanno diventare la verità. Il pm10 è in diminuzione da 20 anni grazie alla qualità dei nuovi motori e alle nuove forme di riscaldamento. Ma il problema ora per l'inquinamento da traffico è che ormai il 28,23 per cento del pm10 è dovuto allo sfregamento dei freni e delle ruote, e solo il 16 per cento proviene dai tubi di scappamento, come dice Arpa nel suo ultimo rapporto. Bisogna quindi diminuire il numero di auto che entrano e circolano a Milano, cosa che, purtroppo, non sta succedendo. Sono a favore di Area B e C ma vanno modificate. Prima delle 7.30 e dopo le 19.30 in area C entrano 50mila auto, e in area B 200mila, e queste inquinano proprio come quelle che entrano dalle 7.30 alle 19.30. Ma il Comune queste cose non le dice».

COMUNE-TRIBUNALE

Lavori utili per i minori autori di reati

Svolgere i Lavori di Pubblica Utilità presso il Comune di Milano: con questo obiettivo l'amministrazione e il Tribunale per i minorenni di Milano sottoscriveranno un accordo interistituzionale che riconosce il Comune come azienda ospitante per i Lavori di Pubblica Utilità dedicati a minori e giovani adulti autori di reato. Il progetto è stato presentato ieri a Palazzo Marino. Le linee di indirizzo del provvedimento saranno approvate a breve dalla Giunta e prevedono l'individuazione da parte dell'amministrazione delle sedi che saranno messe a disposizione per lo svolgimento dei lavori, oltre che disciplinare le modalità di esecuzione della pena sostitutiva. Per favorire la funzione rieducativa e riabilitativa della pena, il Comune garantirà il sostegno e l'accompagnamento educativo utile al minore per prendere consapevolezza del disvalore delle proprie azioni e conferire una valenza riparativa al percorso. L'accordo, frutto della collaborazione tra il Tribunale per i Minorenni e il Comune, rientra tra le iniziative del "Patto per il Lavoro di Milano". «È un'iniziativa importante - dice la presidente del Tribunale per i Minorenni Maria Carla Gatto - perché rappresenta la collaborazione tra giustizia minorile e Comune rivolta a rendere effettivo il percorso di responsabilizzazione e di formazione dei giovani entrati nel circuito della devianza con l'obiettivo di facilitarne l'inserimento nel contesto sociale attraverso il lavoro».

ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE DEL TRIBUNALE DI MILANO

CENTRO UNICO PER LA VENDITA AL PUBBLICO DEI BENI DI PROVENIENZA GIUDIZIARIA

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA VIGEVANO SHOES 100/2024

CALZATURE A MARCHIO **WALTER SHOES** PELLE MADE IN ITALY

Abbattimento medio del 70% sul prezzo di listino








LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE GAIA SRL 76/2024

CALZATURE A MARCHIO **ALDO** SCARPE ESTIVE PER LEI

Abbattimento medio del 70% sul prezzo di listino








SIVAGSTORE - Via Carlo Farini, 47 - Milano - ENTRATA LIBERA

Per info orari: www.sivag.eu | puntovendita@sivag.com

IL RACCONTO-SFOGO DELLA COPPIA DA MILIONI DI FOLLOWER

I due influencer americani rapinati di tutto

Ryan e Jen Hamilton erano fermi all'autogrill di Dorno quando la loro auto è stata svaligiata: «L'Italia non è solo questo»

GIGIA PIZZULO

Sarebbe stata una splendida storia da raccontare ai sei milioni di follower su Instagram e agli oltre sedici milioni su tik tok. L'Italia, una vacanza indimenticabile dove si condensano arte, cultura, tradizioni, la storia, il mare, il buon cibo e i profumi. Un mix, tra lo splendore delle grandi città e le campagne toscane, immortalato nei fotogrammi da pubblicare sui social. Per trasmettere quelle emozioni a milioni di persone sparse nel mondo che non hanno la possibilità visitare il Belpaese, raccontandole un po' attraverso la bellezza dei luoghi un po' con quel fare giocherellone a cui ci hanno abituati nei loro numerosi post. Loro sono Ryan e Jen Hamilton una coppia di influencer di Boston famosi come #miss_hammy_tv o @therealhammytv. Si definiscono una moglie e un marito che fanno video divertenti. Ma questo soggiorno non è stato solo rose e fiori. Martedì pomeriggio risalendo l'Italia in macchina, dove avrebbero proseguito per un breve soggiorno a Milano, prima di ripartire oggi per Como, si sono fermati nell'area di servizio di Dorno, in provincia di Pavia, per una pausa ristoro da Eataly.

Quando sono usciti dall'autogrill hanno trovato la spiacevole sorpresa: erano stati derubati di tutto e alla loro auto erano anche state tagliate le gomme. I malviventi, come hanno raccontato i testimoni, hanno spaccato i finestrini riuscendo ad aprire le portiere e a portar via le valigie e tutte le apparecchiature elettroniche. È stata una svista la loro, essendo dei travellers abituali sanno bene che non bisogna lasciare le macchine cariche di strumentazioni elettroniche incustodite. Una distrazione che ha rovinato un bel viaggio. Hanno subito chiamato la polizia che però, a loro dire, è arrivata dopo circa un'ora. Attraverso gli apple tags, ossia le localizzazioni dei dispositivi, riuscivano a vedere i movimenti dei malfattori. I ladri erano poco distanti. All'arrivo degli agenti però, prima di seguire le piste segnalate dall'iphone, hanno dovuto sbrigare l'iter burocratico della denuncia, cosa che ha fatto aumentare le distanze tra loro e i delinquenti. «Negli Stati Uniti la polizia sarebbe arrivata in un minuto – dice l'influencer nella sua storia – Inoltre abbiamo avuto problemi anche nella comunicazione, i poliziotti non parlavano inglese quindi abbiamo fatto fatica a spiegare tutto».

Le valigie sono state recuperate all'interno di un campus dell'Università di Pavia ma erano completamente vuote. La borsa di Chanel e altri oggetti griffati erano stati trafugati insieme a tutta la linea di cosmetici, alle scarpe e agli effetti personali. Jen smaltita la rabbia del primo momento, tra l'altro condivisa con tutti gli amici di Instagram, ha poi sdrammatizzato dicendo: «Spiace, ma in fondo si tratta solo di cose materiali, pur se mi mancherà la borsa di Chanel. Pazienza. Avrei pagato per riavere tutto indietro, cose che per me hanno un grande valore affettivo – dice – Comunque questo brutto episodio non rovinerà la mia vacanza in Italia. È stata stupenda, sono molto grata per le cose belle che ho visto e per coloro che ho incontrato. L'Italia non è questa, ci sono state persone che hanno espresso solidarietà e che ci hanno aiutati». Lei ancora molto provata dall'accaduto ieri è rimasta nella suite del Principe di Savoia di Milano, il marito Ryan invece ha trascorso la giornata presso il Consolato americano per cercare di avere i sostitutivi dei documenti per poter tornare in Florida, dove vivono attualmente. Dovrebbe ritirarli oggi, prima di riprendere il loro tour italiano con tappa sul lago di Como, luogo che tanto piace agli americani. Il furto per loro sarà una brutta storia da dimenticare e come dice Jen su Tik Tok, ripostando la storia di un follower: "Milano we must do better, dobbiamo fare di meglio". Purtroppo pare che l'area di servizio di Dorno, Milano Genova, pare non sia nuova a questi episodi. Gli agenti della polizia di Stato e quelli del distaccamento della stradale di Vigevano svolgono capillari indagini per identificare gli autori di queste razzie. Si spera che le telecamere di videosorveglianza possano dare un aiuto a identificare i ladri.

miss_hammy_tv 1h
Old money di sasha_soul_art
Sad story about Americans robbed 😢
Milano we must do better 😡
Link to the story



I due sono famosi come #miss_hammy_tv o @therealhammytv

TRE ARRESTI

Traffico di droga dall'Albania

La Polizia di Stato di Milano ha arrestato un italiano di 31 anni e due albanesi di 42 e 39 anni per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti in concorso. Gli agenti del Commissariato Garibaldi Venezia, indagando sullo spaccio di droga, hanno individuato il 31enne che usava il suo immobile a Lainate (MI) come luogo di detenzione di stupefacenti. Domenica 19 maggio alle 6.30 il giovane lascia lo stabile di Lainate a bordo di un'auto e raggiunge Varese, per la precisione l'area di piazzale Kennedy adibita alla sosta dei pullman provenienti dall'Albania. Gli agenti vedono due uomini, il 39enne e il 42enne albanesi, che da un pullman passano due grandi buste bianche al 31enne che le nasconde nel vano ruota di scorta. I poliziotti, insospettiti, lo seguono fino a Cerro Maggiore (MI) e qui lo bloccano : all'interno dell' auto trovano un doppiofondo con 20 panetti di cocaina e 6 panetti di eroina.

TUTTO MILANO

Mercati

Oggi
- **AMPERE** - *Via Ampère* - zona 3
- **CALATAFIMI** - *Via Calatafimi* - zona 1
- **CALVI** - *Via Melloni* - zona 4
- **CESARIANO** - *Viale Elvezia* - zona 1
- **DE PREDIS** - *Via J. da Tradate* - zona 8
- **DI RUDINÌ** - *Via Antonio di Rudinì* - zona 6
- **ORBETELLO** - *Via Orbetello* - zona 3
- **OSOPPO** - *Via Osoppo* - zona 7
- **ROMBON** - *Via Rombon* - zona 3
- **SAN MARCO** - *Via San Marco* - zona 1
- **SEGNERI** - *Via Segneri-Via Reccaro* - zona 6
- **TONEZZA** - *Via Tonezza* - zona 7
- **TRAVERSI** - *Via F.lli Antona Traversi* - zona 8
- **UNGHERIA** - *Viale Ungheria* - zona 4
- **VAL MAIRA** - *Via Val Maira* - zona 9

Domani
- **BENACO** - *Via Benaco* - zona 4
- **BONOLA** - *Via Cechov* - zona 8
- **CANALETTO** - *Via Canaletto* - zona 3
- **CATONE** - *Via Catone* - zona 9
- **CITTADINI-ARSIA** - *V. Arsia* - zona 8
- **CREMA** - *Via Crema* - zona 5
- **CURIEL** - *Via Curiel* - zona 6
- **DEI GUARNIERI** - *Via Dei Guarnieri* - zona 5
- **FRATELLI DI DIO** - *Via F. di Dio* - zona 7
- **GRATOSOGLIO NORD** - *Via Baroni* - zona 5
- **MARCO AURELIO** - *Via M. Aurelio* - zona 2
- **NEERA** - Via Neera - zona 5
- **PAGANO** - *Largo V Alpini* - zona 1
- **PISTOIA** - *Via Pistoia* - zona 7
- **STRESA** - *Via Stresa* - zona 2

Farmacie

Turno diurno (dalle ore 8,30 alle ore 21,00)

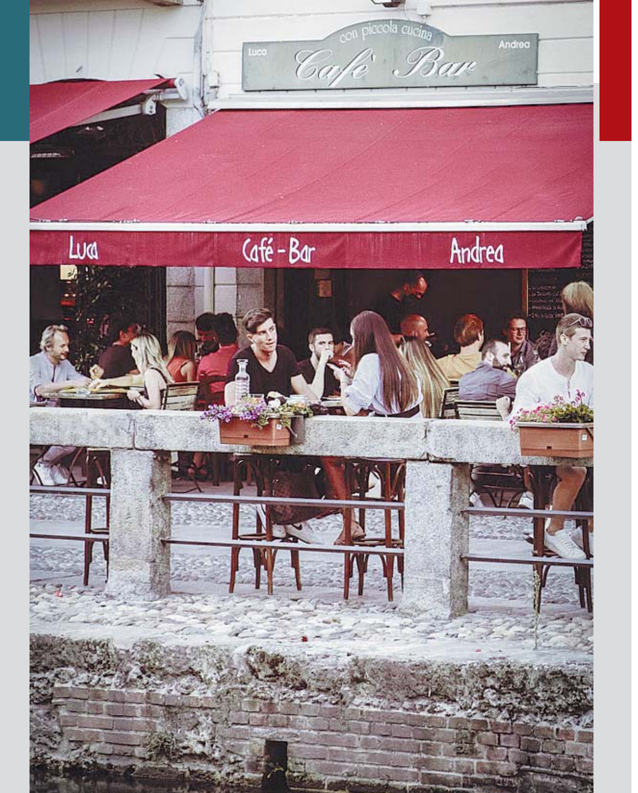
CENTRO *v. S. Giovanni sul Muro 9, p.za Cinque Giornate 6, v. Larga 16, v. Senato 2.* **NORD** *p.za Scolari 3, v.le Zara 145, p.za Caneva 3, v. Ungaretti 12, v. Pasubio 6/8.* **SUD** *v. Masotto 1, P.le Martini 3, v. Pavia 1, v. Bonfadini 87, v. Ripamonti 108.* **EST** *v. Ronchi 31, v.le Abruzzi 51 Ang. v. C. Matteucci 4, v. Ponte Nuovo 40, v. Tonale 26.* **OVEST** *p.za De Angeli 1 ang. v. Sacco, v.le Famagosta 36, v. Forze Armate 212, Largo Scalabrini 6.*

Turno notturno (dalle ore 8,30 alle ore 8,30)

p.za De Angeli 1 ang. via Sacco v.le Famagosta 36; v.le Monza 226; via Stradivari 1; via Boccaccio 26; v.le Zara 38; v.le Lucania 6; p.za Cinque Giornate 6; c.so Magenta 96 ang. p.le Baracca; p.le Staz. P.ta Genova 5/3 ang. via vigevano 4

LUCA E ANDREA, ALZAIA NAVIGLIO GRANDE 34

Bar-bistrot-osteria a bordo acqua



Il motto del locale (bar? bistrot? osteria?) è una sintesi quasi perfetta che ne rappresenta appieno la vocazione e l'essenza: "Colazione, pranzo, aperitivo, cena & dopocena con vista". Ma la vista (sul Naviglio Grande) è in realtà qualcosa di più. Da Luca e Andrea i cappuccini, le insalatone, gli sbagliati e i risotti gialli si gustano quasi pucciando i piedi nel canale più famoso di Milano. Il servizio è senza filtri, le proposte food and beverage oneste, i sorrisi non mancano e nonostante la posizione spettacolare non si ha la sensazione di essere spennati. Aperti dalle 8 alle 2 di notte sette giorni su sette, sono una sicurezza e un punto di riferimento consolidato.

Stefano Corrada

Appuntamenti

Agli Arcimboldi i Black Crowes

MUSICA A pochi giorni dalla pubblicazione del loro primo album in 15 anni, Happiness Bastards, i leggendari Black Crowes hanno annunciato il tour 2024 che toccherà trentacinque città in Europa e Nord America, nell'arco della prossima primavera, a supporto del nuovo lavoro. L'Happiness Bastards Tour ha preso il via dalla Grand Ole Opry House di Nashville il 2 aprile per poi proseguire il suo viaggio attraverso Nord America ed Europa e arrivare finalmente in Italia per un'unica data lunedì 27 al TAM Teatro Arcimboldi di Milano.

Lunedì 27, ore 21
Viale Innovazione

Dimore storiche, si aprono i cortili

CULTURA È giunta alla XXIX edizione l'iniziativa Cortili Aperti, l'evento sponsorizzato da Microlino e Chopard che vede le dimore storiche della zona di via Manzoni aprire i loro portoni per lasciare che i cittadini possano godere dell'incanto dei loro cortili e giardini interni. L'iniziativa è parte integrante delle Giornate Nazionali delle dimore storiche, organizzata in collaborazione con l'Associazione Nazionale Case della Memoria, la Federazione Italiana Amici dei Musei e la Federmatrimoni ed Eventi Privati. Le visite sono gratuite e si terranno dalle ore 10 alle 18, con ultimo ingresso alle 17.30.

26 maggio, 10-18
Ingresso: gratuito

Al Castello inizia il Radio Deejay party

MUSICA La podcast factory OnePodcast firma venerdì 7 giugno il primo grande evento di anteprima di Party Like a Deejay 2024. Ad aprire la festa di Radio Deejay, alle ore 21,30, presso il Cortile delle Armi del Castello Sforzesco di Milano, sarà l'imperdibile puntata live di Tintoria, il podcast di e con Daniele Tinti e Stefano Rapone, co-prodotto da The Comedy Club e distribuito da OnePodcast; ospite d'eccezione della serata, la Gialappa's Band. Un'anteprima d'eccezione per Party Like a Deejay, la grande festa di Radio Deejay dell'8 e 9 giugno a Parco Sempione.

Venerdì 7, ore 21,30
Castello Sforzesco

IL VIAGGIO IN VAGONE VA DI MODA...

Da gennaio 2,8 milioni di lombardi in gita con Trenord

Già 21mila biglietti venduti per la formula "treno più esperienza" proposta dall'azienda. Gettonatissimi laghi e grandi eventi

GIORGIA PETANI

Scrittori, poeti, filosofi, giornalisti: il viaggio è da sempre una delle esperienze più raccontate e amate dalle persone, ma come diceva Renato Pozzetto nel film il ragazzo di campagna , «il treno è sempre il treno». E sembra che anche oggi sia davvero così. Solamente nel 2024 già 2,8 milioni di passeggeri hanno viaggiato con Trenord nei weekend e nei festivi verso mete del tempo libero. Oltre 21mila hanno acquistato i biglietti integrati trenoresperienza proposti dall'azienda ferroviaria lombarda. Si tratta del 44% in più rispetto allo stesso periodo del 2023. Il prodotto di punta? I biglietti treno più battello verso i laghi, scelti da 12mila clienti. Il treno per il turismo «è un valore, che cresce di anno in anno», ha commentato Leonardo Cesarini, Direttore Commerciale di Trenord. Nel 2023 «10,6 milioni di passeggeri hanno viaggiato con noi nel tempo libero verso i laghi e le cime lombarde. Si stima che questi viaggiatori l'anno scorso abbiano generato sul territorio una ricaduta economica di 304 milioni di euro, in crescita del 64% rispetto al 2022», ha aggiunto. Ma viaggiare in treno oltre ad essere piacevole è anche sostenibile. «A questo si aggiungono il traffico evitato sulle strade, il tempo guadagnato a bordo per leggere o lavorare, il risparmio in termini ambientali». Con le proposte di "Gite in treno" e altre iniziative svolte «in collaborazione con partner locali e player specializzati stiamo lavorando da anni per diffondere la consapevolezza che gli operatori di trasporto pubblico oggi sono di diritto operatori del turismo». Il viaggio diventa così una vera e propria esperienza immersiva che inizia nel momento in cui si acquista il biglietto per la "fuga". A bordo dei treni Trenord, i clienti possono leggere un libro, ascoltare musica o, perché no, lasciarsi andare all'ozio e sbirciare fuori dal finestrino per ammirare le molteplici bellezze della Regione. Ad amare il viaggio sui binari sono anche moltissimi giovani. Infatti, la gita in treno oltre ad essere sostenibile è diventata anche cool. Il grande filosofo francese Michel de Montaigne scriveva: «A chi mi domanda ragione dei miei viaggi, solitamente rispondo che so bene quel che fuggo, ma non quello che cerco». Oggi, qualche secolo dopo, i lombardi (ma non solo) sembrano avere sempre più chiara l'idea di dove andare, anzi, la meta. Varenna, Sirmione e Salò sono le destinazioni più gettonate, ma il riscontro è positivo su tutti i fronti. Basta dare uno sguardo ai dati per rendersi conto di quanto le gite in treno siano sempre più ambite. Nel 2023 sono stati venduti 81 mila ticket Trenord dedicati al tempo libero. Oltre 46mila clienti hanno viaggiato sugli itinerari delle "Gite in treno", proposte treno più esperienza verso le destinazioni turistiche lombarde. Il 65% ha scelto come destinazione i grandi laghi. A questi si sono aggiunti 35mila viaggiatori che hanno scelto uno dei biglietti speciali proposti da Trenord verso i grandi eventi, come il GP di Monza, Artigiano in Fiera, il concerto di Bruce Springsteen a Monza. I dati 2024 confermano questa tendenza: solo per le "Gite in treno" sono già stati venduti oltre 21mila tagliandi; un dato destinato a crescere nella stagione estiva e in autunno. Un altro grande successo di Trenord è stata l'iniziativa del treno storico. Già, perché le prime quattro corse hanno raggiunto il sold out in poche ore, per un totale di oltre 720 biglietti venduti. Dopo un'edizione inaugurale nel 2023, nel 2024 Trenord ha riproposto fra aprile e novembre, otto corse da Milano Cadorna verso Como Lago o Laveno Mombello Lago a bordo di un convoglio restaurato nel biennio 2021-2022 composto da tre carrozze di prima classe AZ 130-136-137, costruite negli anni 1924-25, dal locomotore 600-3, realizzato da OM-CGE nel 1928, e dal locomotore E 610-04, prodotto dalla Breda- CGE nel 1949. Ma ad avere un ottimo riscontro sono stati anche i "Treni della neve", che comprendono il viaggio in treno, la navetta per gli impianti e lo skipass per uno o due giornate. I dati sono in costante crescita. Nella stagione 2023-2024 i "Treni della neve", realizzati per il secondo anno consecutivo in collaborazione con Snowit, sono stati scelti da oltre 5mila clienti. L'utilizzo del treno per raggiungere gli impianti da sci dei comprensori di Aprica&Corteno, Valmalenco, Madesimo, Piani di Bobbio e Domobianca ha evitato il viaggio di circa 2mila auto, lasciate in garage da chi ha scelto i biglietti integrati di Trenord. Insomma, viaggiare in treno non è mai stato più semplice.

Leonardo Cesarini

POLITECNICO DI LECCO

Lezioni, cultura e balli L'ateneo che vive h24

Campus all'inglese e 1800 iscritti (30% stranieri). Un gruppo di studenti crea l'associazione Let'sPOLIt e lancia l'università con eventi e mostre

MASSIMO SANVITO

L'aula magna che diventa una pista da ballo per la festa di fine anno. Il cortile che si trasforma in una discoteca sotto le stelle per il benvenuto alle matricole. E poi il cinema all'aperto, i corsi di fotografia analogica, l'esposizione di auto storiche. È l'università che vive h24 riscaldata da diverse atmosfere. Dove di giorno i docenti spiegano, la sera si balla o si guarda un film. E i protagonisti sono sempre loro: gli studenti. Al Politecnico di Lecco, vista Resegone e a due passi dal lago, i ragazzi di Let'sPOLIt sono gli artefici di questa rivoluzione. Captano gli interessi dei "colleghi" e gli danno forma. Supportati dalla direzione dell'ateneo, distaccamento della sede principale di Milano, che vanta 1.800 iscritti, di cui quasi il 30 per cento stranieri, e 200 posti letto. Un campus in stile anglossassone, dove fino a vent'anni fa sorgeva l'ospedale della città: qui si studia ingegneria della produzione industriale, interaction design (triennali), ingegneria edile-architettura (ciclo unico), Civil Engineering for Risk Mitigation e Mechanical Engineering (magistrali in inglese).

BALLO DI GALA

È la primavera del 2019 quando un gruppetto di universitari si riunisce e decide di fondare un'associazione no profit (che oggi conta una dozzina di membri). L'obiettivo è quello di organizzare il primo "The prom" del polo lecchese: un ballo di gala per festeggiare la fine dell'anno accademico. «Avevamo l'esigenza di aggiungere qualcosa al campus e ci serviva una struttura ben consolidata: siamo a Lecco, non a Milano dove già ci sono tantissimi eventi… Ma oggi, dopo cinque anni, possiamo ritenerci soddisfatti vista la risposta degli studenti e delle istituzioni. Non ci fermiamo: il sogno sarebbe organizzare convegni con archistar come Renzo Piano e Stefano Boeri», spiegano Massimo Locatelli, Pietro Perego e Caterina Magnoni, le menti di Let'sPOLIt. A supportarli e ad accompagnarli, passo dopo passo, c'è l'ingegner Vico Valassi, presidente di UniverLecco (associazione per la promozione degli insediamenti universitari sin dal '96), nonché membro del consiglio d'amministrazione del Politecnico. «Ho da subito ritenuto che lo slancio di questi ragazzi fosse da accogliere e supportare, affinché la loro associazione potesse diventare punto di riferimento per gli studenti e punto di contatto con il territorio. Negli anni il lavoro è proceduto con impegno e serietà, portando l'associazione a confrontarsi con sfide nuove e dialogare con le realtà di riferimento del lecchese, a beneficio del campus, dei suoi studenti e di tutta la città. La strada intrapresa sta dando risultati positivi, contribuendo a rendere Lecco sempre più città universitaria», spiega Valassi. «Una persona lungimirante, un uragano di idee. Ci aiuta nei rapporti con le istituzioni, ci spinge a essere ambiziosi», aggiunge Caterina.



Seduti, Caterina Magnoni e Massimo Locatelli; in piedi, Gail Ciar, Pietro Perego e Vico Valassi

Da parte dei vertici dell'università le porte sono sempre aperte, a dimostrazione della fiducia reciproca. Mai una festa ha avuto strascichi negativi: il rispetto degli studenti verso gli spazi che vivono quotidianamente è sacro. Ed è così che Let'sPOLIt è diventata un punto di riferimento per i giovani. Chi dà una mano nell'organizzazione degli eventi, poi, può maturare i crediti formativi richiesti per il corso di leadership tenuto proprio al Politecnico. E non mancano gli studenti stranieri, in un'ottica di inclusione. «Quando cinque anni fa appresi della volontà degli studenti di fondare un'associazione studentesca che fosse attiva sul Polo di Lecco, ne fui subito felice. Let'sPOLIt si è da subito rivelata una ricchezza per il nostro campus e per i nostri studenti. Il loro entusiasmo ha portato una ventata di novità e, negli anni, il loro lavoro ha contribuito ad alimentare il concetto di vita da campus e a favorire l'integrazione della nostra comunità», spiega Manuela Grecchi, Prorettore Delegato del Polo territoriale di Lecco.

FUNZIONE SOCIALE

Anche le istituzioni hanno subito risposto presente. «Let'sPOLIt ha rivestito in questi anni una funzione sociale fondamentale, soprattutto se pensiamo agli oltre 50 paesi di provenienza dei ragazzi che frequentano l'ateneo lecchese. In questo contesto i momenti di scambio diventano essenziali, anche nel percorso di crescita personale, oltre che in quello didattico e formativo. Ed è questo scambio di energie che attraversa il Politecnico e contamina la città a rappresentare uno dei valori aggiunti generati dalle attività di Let'sPOLIt, per la quale il mio auspicio è un prospero futuro, la capacità di proseguire quanto iniziato dai soci fondatori», commenta Mauro Gattinoni, sindaco di Lecco.

Dal Comune di Lecco alle associazioni di categoria come Confcommercio, Confindustria, Confartigianato. «Ci piacerebbe creare, ogni anno, una rete di convenzioni che raccolga le attività interessate a mettere in campo servizi per gli studenti a prezzi scontanti. Sarebbe una bella accoglienza, da parte della città, agli studenti», dicono Massimo e Pietro. Non solo feste ma anche sviluppo del territorio.

Ma come si organizza un evento di successo? È una sperimentazione costante. Si parte con la pianificazione e si prosegue coi rapporti coi fornitori. Dal palco agli arredi, dalla musica live al servizio bar, passando per le scenografie, la gestione della sicurezza, i volantini e gli inviti (quest'anno griffati dal grafico Aldo Sacchetti). «Ogni anno perfezioniamo i dettagli per far sì che chi partecipa viva un'esperienza più che un semplice evento. Per organizzare il Prom ci vogliono sette/otto mesi da quando viene pubblicato il bando del Politecnico: oltre a noi dell'associazione, per l'allestimento ci aiutano una cinquantina di lavoratori esterni. Ogni anno perfezioniamo i dettagli per migliorare sempre più», spiegano Caterina e Massimo. La data da cerchiare in rosso sul calendario è venerdì 24: The Prom 2024 si aprirà alle 20.30, sul red carpet, e si chiuderà all'una di notte. In consolle i promettenti Selin e Larain e l'affermato Rudeejay (a giugno sarà anche al Nameless, quotato festival di musica elettronica). Nelle prime quattro ore di vendita sono stati polverizzati 550 ingressi. E così il sold out è stato presto raggiunto a tempo di record. La miglior risposta per far sì che quel provocatorio "the last" impresso sugli inviti venga depennato. «Ora serve un ricambio generazionale perché quest'avventura non merita di finire…». Lo dicono i ragazzi di Let'sPOLIt ma lo pensa tutto il campus. E non solo.